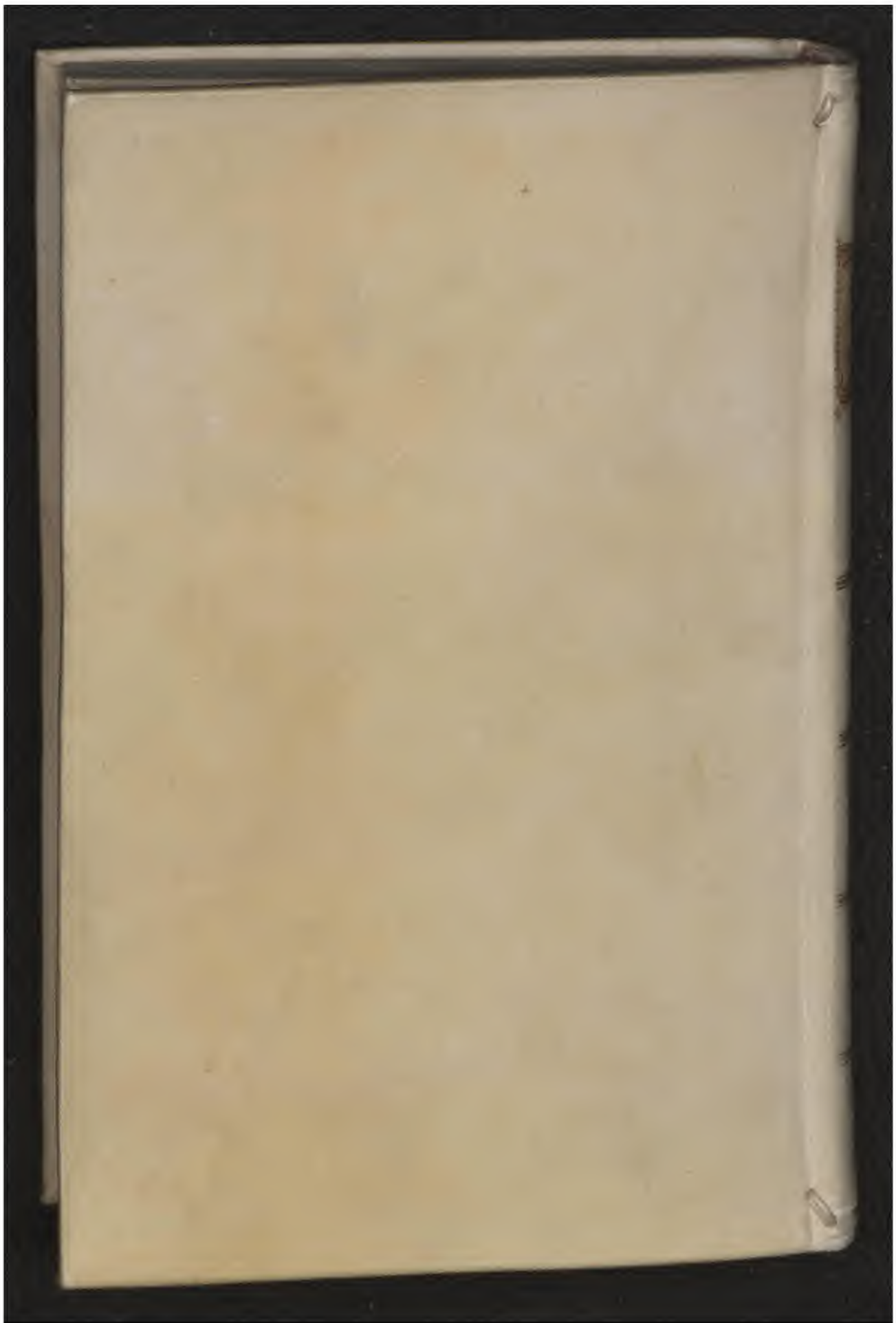
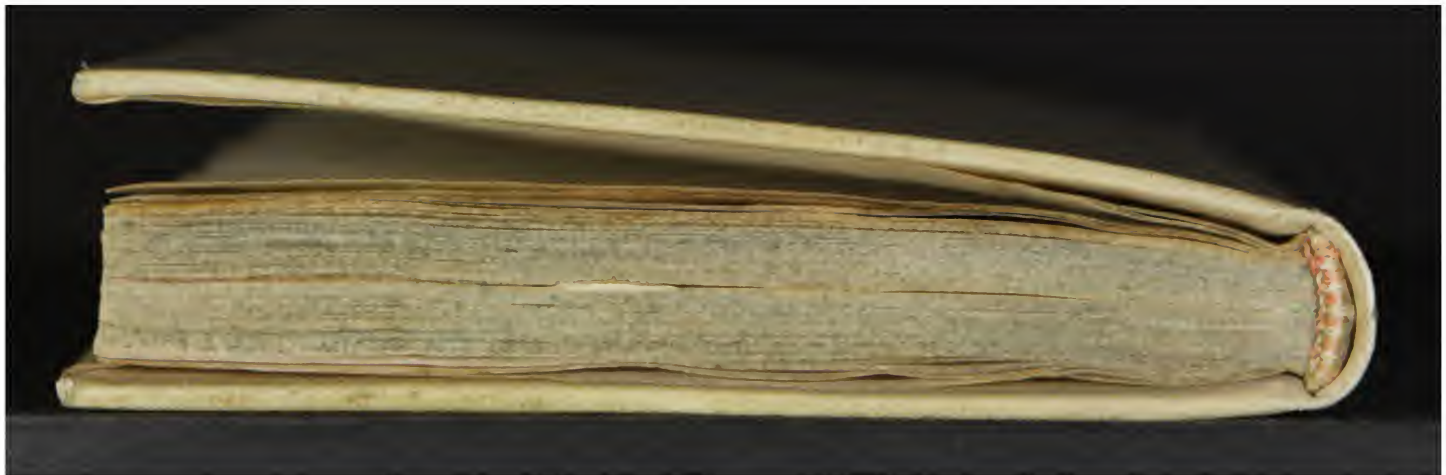




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.77





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.77





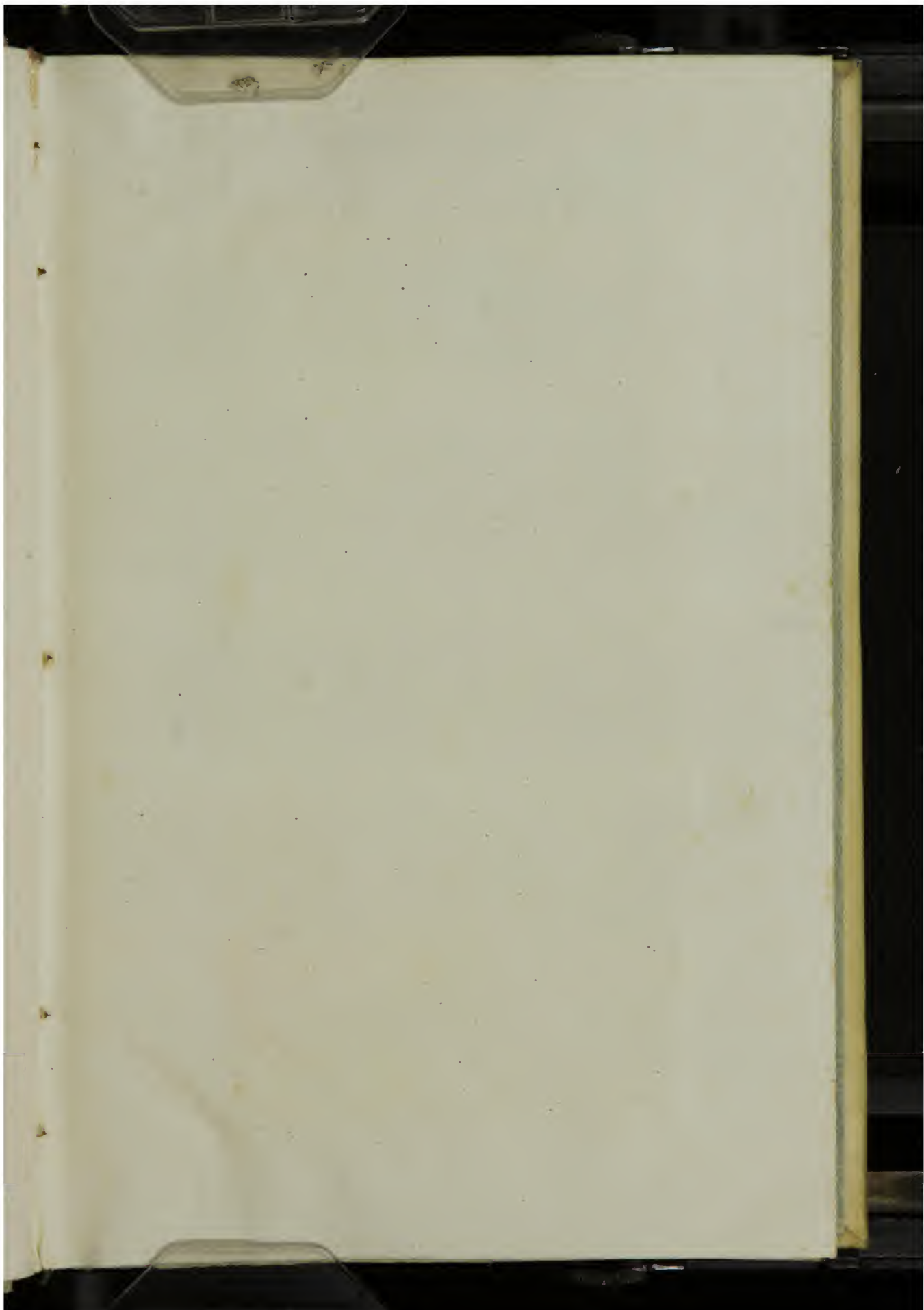
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.2.77

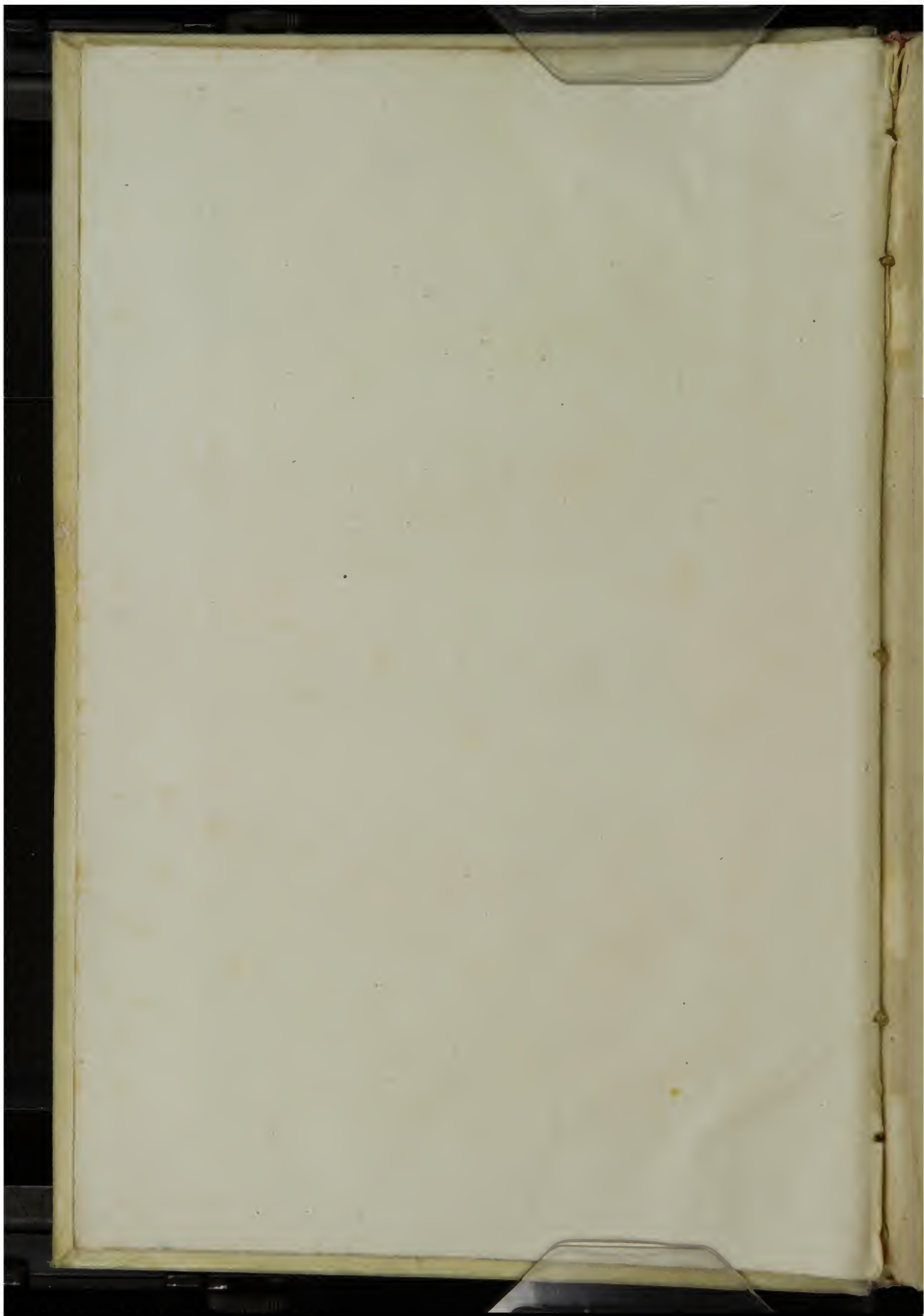


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PdL E.6.2.77

Comp<sup>o</sup>

E, 6, 2, 77.







# Specchio di Croce









**I**N NOME Del padre & del figliuolo & dello spiro  
to sancto Amen. Questo libro si chiama lo specchio  
della Croce / compilato da Frate Domenico Ca  
ualcha da Vico pisano dell'ordine di sancto  
Domenico / huomo di sancta uita.

**A**RRRA El sancto euangelio per similitudi  
ne / che uno signiore partendosi dalla sua cipta  
commisse al' suoi serui certa pecunia / con la  
quale & dellaquale facessino guadagno. Et a  
uno dette cinque talenti / all'altro tre / & all'al  
tro uno. Et dixit a ciascheduno di loro che guadagnassino  
& inuestissino li talenti per infino alla sua tornata. Et ritor  
nando & ricercando la ragione delli suoi talenti comessi / &  
domandando el guadagno / trouo che quello seruo a cui ha  
ueua commesso uno talento / niente haueua guadagnato.  
Onde lo fece pigliare chome seruo inutile / & fecelo mette  
re nella prigione tenebrosa. Questo signiore e / Idio: liser  
ui sono gl'huomini: & li talenti comessi sono li doni delle  
gratie & temporali & spiritali / le quali Idio da & pro  
mette a chi piu / & a chi meno / secondo che gli pare. Ritor  
nando richiede el guadagno delli talenti comessi: peroche  
Christo elquale si parti da noi salendo i cielo / ritornera al  
giudicio / & distrectamente domanderà da ciascheduno el  
guadagno dogni bene che gli fu comesso: & quello che tro  
uerà inutile / farà metterè nella prigione dello inferno.  
Molto e / dura questa sententia: doue si dimostra che non  
solamente chi fa male / ma etiam chi non fa bene / sarà dam  
nato. Et in cio si dimostra che ciascheduno di quello potere  
& di quello sapere / o d'altro bene che Idio gli ha commesso  
debbe cercare guadagno spirituale. Cio adunque consi  
derando / auègha che induca a negligentia el mio pocho  
sapere & la mia imperfectione / ho pensato che auègha che





io non possa come di gran cosa quasi di molti talenti guadagnare: almeno del mio pocho sapere quasi di uno talento alcuna opera fare / non sottile ne per grāmatica / ma in uulghare: acciò che alquāti deuoti secolari liquali perche sono idioti & sono molto occhupati / non possono secondo che desiderano uacare & attendere allo studio della oratione / habbiano alcuno ridotto a deuotione per questa opera. Et questo sara quasi uno specchio & uno libro nel quale brieuemente & leggiermente uogghano & leggghano ogni perfectione. Et pero che Xpo e / libro & specchio dogni perfectione: & in croce quasi chome maestro in cathedra insegna a qualunque uiguarda ogni perfecta doctrina: & quasi in brieue cōtiene perfectamēte quello che cie bisogno di imparare: Per materia di questo libro piglio la croce / ponendo diuerse sententie / considerationi / & similitudini secondo l'ordine delli infra scripti capitoli / per liquali el nostro affecto si possa infiammare / & lo intellecto illuminare. Voglio adunque che sicchiam questo libro lo specchio della Croce. Et priegho quelli liquali per questa opera sentiranno alcuno fructo / che prieghino Idio che perdoni alla mia presumptione: pero che dico quello che nō opero: & monstro per alchuna scientia quelle cose lequali io non ho per experientia. Ma poi che tacendo & parlando mi pareua peccare / parmi meglio / o uero meno male parlando fare fructo ad altri / che tacendo nō fare fructo ne a me ne ad altri: & spero che per li meriti & orationi delle sancte persone lequali nharanno fructo / si potra alquanto alleviare el mio defecto. Et perche questa opera ho preso di fare solamente per alquanti secolari nō litterati & semplici liquali nō hanno grāmatica / in sua utilitate procedo semplicemente / curandomi piu di dire utile che di dire bello. Onde priegho ciascheduno litterato el quale citrouasse alcuna auctorita posta inordinatamente / o qualūq; altro defecto el quale



si possa sostener ſeza pericolo / pogniamo che lui loſapeſſe  
dire meglio di me / che in habbia un pocho excuſato: pero  
che ſcriuendo in uolgare alli buomini idioti / nō mipare di  
neceſſita di attendere molto a cōponere & ordinare mie pa  
role / & allegbare ſēpre li libri & capitoli onde ſono tracte  
le inſcripte ſententie: aduēgha che quaſi ſempre pongha  
el nome del ſancto elquale allegho. Et ſe la midolla e / buo  
na / & le ſententie ſono uere / della croſta di fuori & del par  
lare dipincto & ordinato pocho micuro.

¶ Tauola di tutti li capitoli del preſente libro.

- Come Idio preſe carne per liberare lhuomo da tre defecti  
nelliquali incorſe per lo peccato Cap. i.  
Come Chriſto in croce trabe & ordina el noſtro amore: &  
come el ſuo amore e / di gratia Cap. ii.  
Come la amore di Chriſto e / puro / cioe che ciama ſenza ri  
ſpecto di propria utilitate Cap. iii.  
Chome la amore che Chriſto ci monſtro in croce e / utile: &  
chome eſſe el piu conuenueuole modo per trarre lhuo  
mo. Cap. iiii.  
Come la amore di Chriſto a noi fu forte / alto / pfondo / lun  
go & lato. Cap. v.  
Come noi dobbiamo eſſere tracti ad amare Chriſto in ſimi  
le modo & grado dellamore Cap. vi.  
Come poſſiamo & dobbiamo amare Xpo utilmente / eſſen  
do utili al proximo Cap. vii.  
Chome dobbiamo amare Chriſto fortemen  
te. Cap. viii.  
Come la noſtra charita debbe eſſere alta / pfonda /  
lunga & lata. Cap. iiii.  
Della excellētia & pfectione dlla carita Cap. x.  
Come la croce trabe & ordina el nro odio Cap. xi.



Delli septe gradi dello odio proprio & della humili-  
 lita. Cap. xii.  
 Similitudine delli predecti gradi & della scala che uide  
 Iacob in uisione Cap. xiii.  
 Come per la croce siconosce la malatia del peccato & quãto  
 Idio lha in odio / & quanto e / da odiare & da piangiere  
 perli molti mali che ne seguita Cap. xiiii.  
 Come ci dobbiamo piu dolere del peccato per la passione  
 di Christo che perli danni nostri / & prima cõsiderãdo  
 le sue necessitadi Cap. xv.  
 Delle tẽtationi & dille lachryme di Xpo Cap. xvi.  
 Delle persecutioni di Christo Cap. xvii.  
 Delli obbrobrii di Christo Cap. xviii.  
 Delle irrisioni & schernimẽti di Xpo Cap. xix.  
 Delli dolori di Xpo: & prima cõsiderando la sua tenerezza  
 & la sua innocentia Cap. xx.  
 Come el dolore di Xpo fu graue / cõsiderando la conditio-  
 ne & la qualitate delli crocifixori Cap. xxi.  
 Delle rie cõditioni che hebbe la morte di Xpo: cioe / che fu  
 uituperosa / acerba / & lunga Cap. xxii.  
 Come la pena di Xpo fu grande / cõsiderando el modo che  
 fu irremediabile & uniuersale Cap. xxiii.  
 Come per le pdecte pene cida exẽplo di uirtude / & satisfi-  
 perli nostri peccati Cap. xxiiii.  
 Come le predecte pene ci debbono muouere a compassione  
 & di Christo & della madre Cap. xxv.  
 Come per la uirtude & per le molte utilitadi dlla croce hab-  
 biamo materia di uera allegrezza & di fuggire la uana  
 gloria Cap. xxvi.  
 Chome la croce trabe & ordina el nostro amo-  
 re. Cap. xxvii.  
 Chome la croce ordina & cresce la nostra spe-  
 ranza. Cap. xxviii.

- Come nella croce sillumina el nostro intellecto a conoscere  
Idio Cap. xxviii.
- Come nella croce possiamo conoscere noi & quāto alla col  
pa & quāto alla dignitade: & generalmēte uiconosciamo  
ogni cosa Cap. xxx.
- Come la croce cidebbe semp̄ stare nella memoria per le mol  
te utilitadi che ne seguita a chi uipēsa Cap. xxxi.
- Come Xpo sta in croce come huomo innamorato & come  
caualiere armato Cap. xxxii.
- Chome Christo e / assomigliato alli folli / cioe mantici  
daccendere el fuoco: & delle septe parole che dixē in  
croce. Cap. xxxiii.
- Come Xpo in croce cispira el dono della sapientia & dello  
intellecto & del consiglio & fortezza Cap. xxxiiii.
- Come Xpo cispira el dono della sapiētia / della pietade / &  
del timore. Cap. xxxv.
- Come Christo in croce sta come libro aperto / nel quale e /  
scripta & abbreviata tutta la legge / & spetialmēte la cha  
rita del pximo Cap. xxxvi.
- Come Christo cimonstro la prima opera dlla misericordia  
uisitandoci chome medico / & per noi guarire piglio le  
medicine Cap. xxxvii.
- Della secōda & tertia & quarta & quinta opera corporale  
che Christo cimonstro Cap. xxxviii.
- Della sexta & septima opera della misericordia corpo  
rale. Cap. xxxviii.
- Delle septe opere della misericordia spirituali che Christo  
cifece & monstro. Cap. xl.
- Come tutte le beatitudini Christo obseruo & elesse per se:  
& i prima della prima / cioe della pouertade per lo spi  
rito. Cap. xli.
- Della seconda beatitudine / cioe della mansuetudi  
ne. Cap. xlii.



Della tertia beatitudine / cioe del pianto Cap. xliii.  
Della quarta beatitudine / cioe della fame & sete dlla giu-  
stitia: & della qnta / cioe misericordia Cap. xliiii.  
Della sexta beatitudine / cioe monditia Cap. xlv.  
Come principalmente Christo richiede mōditia nelli suoi  
serui / cioe nelli suoi ministri Cap. xlvi.  
Della septima beatitudine / cioe delli pacifi-  
ci. Cap. xlvii.  
Della octaua beatitudine / cioe diquelli che so-  
no perseguitati per la giustitia Cap. xlviii.  
Come lhuomo per le predecte beatitudini diuenta per-  
fecto quanto a Dio / & quanto alproximo / & quanto  
a se medesimo Cap. xlviii.  
Come siadaptano le prime septe beatitudine alli septe  
doni dello spirito sancto / & chome siconuengono  
insieme. Cap. L.

F I N I S.

¶ Come Idio prese carne per liberare lhuomo da tre defecti / nellquali incorse perlo peccato Cap. I.



OPPO EL Peccato delli primi parenti cadendo lhuomo di male in peggio / per dette la similitudine di Dio. Et come dice el Psalmista / prese similitudine di bestia: peroche uenēdo lhuomo i obliuione di Dio / lo affecto suo si uolse allo amore delle uilissime creature. Et essendo lo intellecto obscurato / perdette el conoscimēto di Dio & di se medesimo: & incorse perlo peccato in tre gradi defecti. El primo defecto si fu / che lui si uenette al suo inimico. El secondo defecto si fu / che essendo libero / lui si fece seruo & debitore. El tertio defecto si fu / che essendo i mortale lui si fece mortale / & fu obligato a morte eterna. Anchora come e dicto di sopra / perdette el lume dello intellecto / & disordinò lo affecto suo lasciando el creatore / & amando la creatura. Ma uedendo la pietade di Dio che lhuomo cōtinuamente peggioraua / uolendo soccorrere alla natura humana / mandò el suo figliuolo ad incarnare: el quale uenne a togliere allhuomo li predecti defecti & reformarlo. Adunque come redemptore & ancora come ricomperatore lui paghò morendo el pretio & il debito del nostro peccato. Onde lui dixē: Io uenni a mettere la nima mia / cioe lauīta mia / per la redemptione di molti. Et anchora uenne come luce ad illuminare el nostro intellecto & a mōstrare a noi la uia della ueritade. Onde dixē: Io sono luce / io sono uia. Et a Pylato dixē: Io uenni nel mōdo per predicare la ueritade. Venne anchora come medico per noi sanare / & come fuoco ad infiammare el nostro affecto. Onde lui dixē: Io uenni a mettere fuoco i terra / & uoglio che si accenda. Quasi dica / io uēni a mettere el fuoco nel cuore dellhuomo che era terreno. Onde a cio monstare / quelli



duo discipoli alliquali Christo apparue chome peregrino  
dixeno quādo Xpo fu da epli partito: Hor nō ciardeua el  
cuore / quādo questo peregrino ci parlaua: Quasi dicano /  
lesue parole ci metteuano fuoco nel cuore. Et a ciò mon-  
strare mando lo spirito sancto sopra gli apostoli ī forma di  
fuoco. Et aduengha che leggiermente potesse tutte lepre-  
dece cose fare / non uolle se nō per uia di croce & di morte  
spargendo el suo sangue per pagare el debito del peccato.  
Et mōstro per opera lauia della perfectione: cioe della hu-  
milita / della charita / & della pouertade: laquale uiuendo  
haueua mōstrata ī parole: accioche lhuomo uedēdosi così  
amato / fusse tracto ad amare con tutto el cuore tanto & ta-  
le benefattore. Onde quādo dixit: Io uēni a mettere fuoco  
& uoglio si accenda / soggiunse & dixit: Io uenni a bapteza-  
re duno baptesimo / & si neho grande desiderio. Dice Be-  
da che Xpo uolle dire del baptesimo del suo sangue che  
lui sparse per noi / per loquale saccende ī noi el fuoco dello  
amore. Et questo appare nello euāgelio di sancto Giouan-  
ni / quando dixit: Se io sarò exaltato sopra la terra / cioe cro-  
cifixo / io trarò a me ogni cosa. Dice sancto Augustino  
che per ogni cosa sintende lo spirito & lanima dellhuomo:  
elquale participa con ogni cosa: & per loquale fu facto  
ogni cosa. Ciasī dica / questa mia exaltatione / cioe que-  
sta croce nellaquale sarò exaltato & eleuato da terra / sarà  
una cosa sì efficace & di tanta uirtude / che io trarò a me  
el cuore dellhuomo con ogni sua potentia & con ogni suo  
mouimento: Cioe trarò lo intellecto che habbia che pen-  
sare: lo affecto che sia tracto puramēte a me amare: & la me-  
moria che mai non mi possa dimenticare. Et prima ueggia-  
mo dello affecto chome e / tracto con ogni suo mouimen-  
to per la uirtude della croce. El nostro affecto ha principal-  
mente sei mouimenti: cioe / ad amore / a odio / a dolore / a  
gaudio / a timore & asperanza. Prima adunq; ueggiamo



come el cuore e / tracto ad amore per la uirtude della croce.

**C**ome Xpo i croce trabe & ordina el nostro amore:  
& come el suo amore e / di gratia      Cap. II.

**I**mperoche el cuore dellhuomo e / tanto altiero & no  
bile che mai a perfecto amore nō si puo trarre per al  
tro modo che per amore / & impero uolendolo l'Idio  
a se trar / gl'imōstro segno di maggiore amor che mōstra  
re si potesse quādo per lui mori. Onde epso dice: Maggior  
amore non ha lhuomo che ponere la uita per lo amico suo.  
Anchora perche el cuore dellhuomo era molto unito per  
amore alle creature / accioche rinnouere & diuideſe ſenepo  
teſſe / fu biſogno & cōuenueole che glifuſſe mōſtrato tātō  
amore dal creatore / quanto nō trouaua in niuna creatura.  
Onde dice ſcō Bernardo / che l'Idio uolle per morte di croce  
mōſtrare lamore che lui haueua allhuomo; accioche lhuo  
mo conoſcēdo lo infinito amore di Dio & la uanitate dello  
amore dellhuomo / elquale nō ama ſe nō per propria utili  
tade / fuſſe cōſtrecto & tracto allo amore di dio / laſciando  
lamore uano del mōdo & dogni altra creatura. Et pero ſe  
l'Idio haueſſe ricomperato lhuomo p altro modo piu leg  
gieri / già non era lhuomo tracto ad amore perfecto: pche  
nō harebbe amato l'Idio di puro amore di amicitia; ma pur  
per reſpecto della ppropria utilidade / come amaua laltre crea  
ture / dallequali riceueua beneficio & utilidade / & come le  
beſtie che amano & reſconoſcono li ſuoi benefactori. Volen  
do adunq l'Idio per qſto ſuo amore coſi ſmiſurato & puro  
trarre lhuomo & inſegnarli amare / cioe che guardaffe piu  
allo effecto del benefactor che allo effecto del beneficio.  
Et peroche lamore di Xpo a noi e / forma & exēplo dello  
amore che noi dobbiamo hauet allui / ueggiamo le cōditio  
ni di qſto ſuo amore / accioche noi ſappiamo come cicon  
uiene amar lui. Poſſiamo adūq dire che lamore di Xpo ha  
quattro cōditioni excellēti; cioe / che e / grato / puro / utile

a z



& forte. Prima dico che e' grato / cioe che ciama p gratia  
& nō p debito. Nō haueua Idio riceuuto dall'huomo altro  
che offesa: & p q̄sto l'huomo nō haueua meritato se nō ira.  
Et po el suo amore e' da reputare maggiore / poche ama  
linimici. Et di q̄sto dice scō Paulo quasi inarauigliandosi:  
Essendo noi anchora suoi inimici / siamo reconciliati a Dio  
per lo amore & per la morte del suo figliuolo. Et anchora  
dice: Non per le opere della giustitia che noi facemmo / ma  
solo per la sua misericordia ciba facti salui. O admirabile  
& humile charita di Dio / che hauēdo l'huomo guerra con  
Dio per lo peccato / ne humiliandosi ne curandosi di torna-  
re a pace / Idio padre si humiliò a domādare & richiedere  
prima pace che l'huomo: come se questa guerra tornasse in  
damno allui: & quasi come se Idio hauesse el torto / & fusse  
debitore. Venne adunque Idio ad humiliarfi all'huomo &  
esser morto da l'huomo p essere i pace cō lui. Onde poi che  
lui fu morto / mando sancto Paulo come suo ambasciador  
a bandire la pace. Et pero dice nella sua epistola: Io so-  
no leghato & messo di Christo / & prieghoui da sua parte  
che facciate pace con lui: peroche lui ha uoluto morire per  
lo peccato / & ha satisfatto per farci giusti / & uole che di  
questa guerra sia pace. Et in un'altra epistola dice: Lui e'  
nostra pace / & si ciba pacifichati col padre / & ha rimossa  
la inimicitia che era infra Dio & l'huomo per lo spargimen-  
to del suo sangue pretioso. Et pero scō Giouanni euangeli-  
sta cō grande amore grida & dice: In cio simōstra la chari-  
ta di Dio / peroche imprima lui ciba amati / nō essendo da  
noi amato. Et in uno altro luogo dice: Vedete che grāde  
charita ciba montrato Idio / che era uamo inimici / & lui  
ciba facti suoi figliuoli. Et scō Paulo parlādo d'lla charita  
di dio dice che troppo e' / smisurata & grande / intanto che  
il cuore nō la puo pensare. Onde dice: Per la troppa charita  
per la quale Idio ciba amati / si ciba dato el suo figliuolo:



elquale per la morte sua ha dato a noi uita. Di questo par-  
la scō Gregorio / & dice: O inextimabile charita & amore  
di Dio che hai dato el figliuolo per ricomperare el seruo.  
Et scō Bernardo dice: O huomo uillano che non ami Idio  
hor ti uerghogna di non amarlo / elquale tanto amo te.

**C**ome lamore di Christo e / puro / cioe che ciamo  
senza rispetto di propria utilidade Cap. III.

**L**A seconda nobile cōditione dello amore di dio e / che  
e / puro: cioe che nō solamēte non ciamo per benefi-  
cio riceuuto / ma etiadio non guarda a beneficio che  
possa riceuere ne a dilecto che di nōi & i noi possa trouare:  
Che se lui potesse riceuer utilidade / o piu dilecto che i pri-  
ma si hauesse / gia nō sarebbe Idio perfecto ne beato. Et pe-  
ro dice el Psalmista: Tu sei solo idio mio / elquale non hai  
bisognio di nostro bene. Et cio uolle Xpo dare adintēdere  
alli discepoli / quādo dixi: Poi che harete facto cio che io  
uicomandero / dite serui inutili siamo. Quasi dica / dogni  
bene che uoi fate / a me non torna utilidade. Onde chi bene  
cōsidera tutti licomādāmēti di Dio / Idio nō cicomanda &  
nō ciprohibisce niente per se / ma per noi: Peroche come di-  
ce scō Gregorio / A dio el nostro male non nuoce / & il bene  
nō gligiuua. Et po fu decto al patiēte Iob da uno suo ami-  
co / elquale sicredeua che Iob per le grādi aduersitadi mor-  
morasse cōtro a dio: Se tu farai bene / che glidonerai: & se  
tu farai male / che glinuocerai: Quasi dica / niente glidoni  
faccēdo bene: & faccēdo male niente glinuoci. Et pero sog-  
giunge & dice: All huomo gioua & nuoce la malitia & la  
bōtade ppria. Questo ancora cimōstra Xpo / quādo essen-  
dosi partiti dallui alquanti discepoli / dixi a qlli che erano  
rimasi: Et uoi uoleteui partire: Quasi dica / chi seneuole  
andare / guardi pura lfacto suo: peroche il uostro stare nō  
imbe utile / ne il uostro partire nō imbe damno. Tutto elcō-  
trario e / del amore dellhuomo / che nō si troua chi ami se



nō p propria utilidade. Onde ueggiamo che ne il marito la moglie ne la moglie el marito / ne il padre el figliuolo ne el figliuolo el padre nō ama / se nō quāto glitorna honore / o altra utilidade / o cōsolatione / o dilecto. Et pero niuno cre da per li suoi meriti hauere paradiso / cioe per seruitio che faccia a Dio: peroche Idio non corona li sancti per seruitio riceuuto / ma per sola gratia. Onde dice el Psalmista: Lui ciorona p misericordia. Et pero dice scō Augustino / che di gratia e / che noi bene adoperiamo / & per gratia saremo coronati. Che come dice scō Paulo / non sono condegne le passioni di q̄sta uita alla gloria che Idio cidara. Et po dice scō Giouāni nello apocalypsi: Io uiddi che li sancti coronati sileuauano le corone & si le poneuano alli piedi del signiore che sedeuā / a significare che dallui senza lor merito haueuono quelle corone & quella gloria / laquale Christo cimerito per la sua sancta passione. Et in cio fu el suo amore puro / che mori per darcī & metterci nella sua beatitudine: peroche lui per se lhaueua senza essere crucifixo. Et pero grande uillania & grāde ingiuria fa lhuomo / lasciando di amare Idio che noi amo cōsi puramēte per nostra & nō per sua utilidade / & amare le creature che non ci possono ne fanno amare / la micitia delliquali citorna a danno / pero che epsi non amano se non per propria utilidade.

¶ Come lamore che Christo cimōstro in croce e / utile: & come eesse el piu conuenueole modo per trarre lhuomo a se Cap. IIII.

**L**Atertia cōditione dello amore di Christo in croce si e / che ella e / utile. Della utilidade che Xpo per suo amore cimōstro in croce / e / decto nel primo capitolo: doue si dice che lui uēne a morire per illuminarci & per ricomperarci & per infiammarci / & generalmēte in tutto questo libro nediremo. Ma perche chome dice scō Paulo / Questo Christo crucifixo e / alli giudei scandalo / alli gen



tili pare stoltitia: Et dicono che fu grande pazzia / quello  
che poteua fare leggierramente / fare morēdo: Et dicono che  
ogni utilitate che noi diciamo che habbiamo p la sua mor  
te / poteua fare cō la sua uolōtade: Veggiamo adūq̃ come  
q̃sto modo fu piu cōuenueole & piu efficace che niuno al  
tro modo. Dobbiamo sapere come dice scō Anselmo / che  
Idio fece lhuomo per dargli beatitudine pfecta / & o lofe  
ce ragioneuole & giusto. Fecelo ragioneuole / accioche co  
noscesse el bene alquale era creato. Fecelo giusto / pche ha  
ueile in bene q̃llo che piacesse a epso Idio. Fu facto adun  
que lhuomo per essere beato: & secondo che alcuni Sancti  
dicono / per hauer lagloria dellaquale gliangeli caddono.  
Lhuomo cadde per lo peccato / & fecesi degnio nō di beati  
tudine / ma dinferno. Ma perche sicōueniua alla imutabi  
le uolontade di dio di finire el primo buono proponimēto  
cioe / di beatificare lhuomo / fu conuenueole che lhuomo  
fusse restituito di gratia / & che la ira di dio che hauea cac  
ciato lhuomo / non fusse eterna: auengha che lhuomo non  
ne fusse degnio. Et po dice Dauid ppheta orando & cōfor  
tandosi dlla bontade di dio: Hor nō diuentera q̃sto nostro  
Idio un pocho placato uerso dellhuomo? Hor sara la sua  
ira eterna / & la sua misericordia nō citorra dogni tempo?  
Quasi dica / anzi sicōuiene che Idio sireconcilii & perdoni  
allhuomo. Onde poi che uēne eltēpo della gratia / laquale  
scō Paulo chiama tempo di plenitudine secondo laordina  
tione di Dio uolle che lhuomo fusse restituito. Ma non si  
conueniua alla diuina giustitia che questo permettesse sen  
za satisfactione dellhuomo. Lhuomo per se medesimo sa  
tisfare non poteua: perche non poteua fare cosa a Dio ne  
patire per Dio / che non fusse tenuto di fare & di patire sen  
za cio: Perche per lo peccato cōmesso era obligato a pati  
re ogni male: Et nō fu pero liberato dallo obedire a dio in  
cio che potesse. Nō poteua adūq̃ satisfare spetialmente: pe



roche la offesa era infinita cōtro a Dio che e / bene infinito.  
Anchora siconueniua a perfectamente satisfare / che come  
lhuomo perdēdo labattaglia col diauolo fece dishonore a  
dio / elquale lhaueua arinato di gratia & posto a cōbatte-  
re: così uincendo el diauolo honorasse Idio. Ma cio fare nō  
poteua: peroche troppo era indebolito / & era caduto sotto  
la seruitudine del peccato & del nimico. Eccho adunque la  
bontade di dio uoule che lhuomo sia restituito alla gratia:  
lagiustitia uoule che lhuomo satisfaccia. Lhuomo nō puo  
satisfare per le predec̃te cose: p̃che niuno senetruoua tanto  
giusto & sēza peccato che potesse satisfar per tutti li pecca-  
tori. Se tu dicessi / hauesse Idio mandato uno angelo / o ue-  
ro facto uno huomo inocēte che nō fusse stato della stirpe  
di Adam a fare q̃sta satisfactiōe. Respondo che nō basta  
ua / & nō sicōueniua: peroche colui che pecco / colui satisfā-  
re doueua. Onde se angelo / o huomo che non fusse tracto  
da Adā hauesse mādato a satisfare / nō era uera ne perfec-  
ta satisfactiōe: peroche lhuomo che haueua peccato / non  
satisfaceua ī propria natura / con laquale haueua peccato.  
Et pogniamo che altro huomo / o angelo hauesse potuto  
satisfare & ricomperare lhuomo / seguitauano q̃ste incon-  
uenientie: che lhuomo sarebbe rimasto seruo di quello hu-  
mo / o di quello angelo che lhauesse ricomperato / & sareb-  
be seruo d'altri che di dio: o tenuto di amore di altro che di  
dio: cioe di quello per cui fusse ricomperato. Onde non sa-  
rebbe restituito a q̃lla medesima dignitade che haueua pri-  
ma che peccasse: peroche nō era seruo se nō di Dio / elquale  
doueua amare con tutto el cuore senza altro cōpagnio. Ne  
huomo adunque ne altra creatura poteua satisfare / & pur  
lhuomo era tenuto & obligato di satisfare. Venne adūq̃ el  
figliuol di Dio / & prese carne humana nella uergine Ma-  
ria tracta di carne peccatrice d̃lla stirpe di Adam / & fecesi  
nostro fratello / & morì ī croce per tutta lhumana genera



tionē: cioè per q̄lli che erano passati & per quelli che erano  
presenti & per li futuri: liquali sperauano & doueuano spe  
rare in lui. Inquanto huomo satisfecce sostenendo morte: &  
inquanto Idio potette fare q̄sta satisfactiōe / laquale huo  
mo puro fare non poteua. Et che la sua morte fusse nostra  
redēptione / possiamo uedere per q̄sto modo. La morte  
uēne nel mōdo per lo peccato: si come dice scō Paulo. Onde  
se il primo huomo nō hauesse peccato / nō sarebbe morto.  
Xpō adunq̄ che era senza peccato / nō doueua morire per  
debito. Et peroche predicādo la uerita di dio & defendēdo  
la giustitia fu crucifixo & sostēne morte laq̄le nō haueua  
meritato: conueniuasi alla giustitia di Dio che q̄sta morte  
tāto acerbissima & q̄sto bene & q̄sta obediētia fusse remu  
nerata. Ma peroche Xpō figliuolo di dio inquāto Idio nō  
poteua piu crescere ne riceuere merito / Idio padre el meri  
to dlla passione del suo figliuolo per li prieghi di xpō det  
te alla humana natura. Sicche Xpō sostenendō morte inde  
bita libero lhuomo da morte debita. Et Idio padre per la  
obedientia di Christo che si fece nostro fratello / perdono a  
lhuomo la inobedientia & ogni peccato. Onde sācto Paulo  
dice / che se per lo peccato di Adam tutta lhumana genera  
tione cōtrasse macula di peccato / molto maggior mēte per  
la giustitia & per la obedientia di Xpō quelli che in lui spe  
rano & lui seguitano sarāno giustifichati: peroche di piu  
efficacia e / la giustitia di Christo che il peccato di Adam.  
Onde per q̄sto modo Christo cimerito & dette a noi uita  
eterna: nō obstāte che lui era beato & sarebbe stato glorio  
so & exaltato senza essere stato crucifixo: poche era perfe  
ctissimo ī fino al giorno dlla sua cōceptione / & sempre era  
beato per la unione di dio. Et pero che per q̄sto modo Idio  
uolle lhuomo ricomperare / debbe esser lhuomo tracto ad  
amarlo piu sinceramente / chome e / decto di sopra. Anco  
ra per illuminare lhuomo & mōstrargli la uia della salute



fu piu cōuenueole & piu efficace inodo questo della incar  
natione & dlla morte di Xpo che nessuno altro: peroche se  
nō hauesse hauuto carne misera & mortale / non cidarebbe  
exēplo: & se predicasse lapatiētia & lahumilitade & lealtre  
uirtude & nō desse exēplo per opera / diremo questo Xpo  
potette parlare a sicurtade: peroche non senti le miserie no  
stre & nō temette di morire. Et pero fu bisogno come dice  
scō Paulo / che Xpo siassomigliasse in tutto alli suoi fratel  
li / riceuēdo ī se ogni nostra miseria & passibilita: accioche  
lhuomo p suo exēplo disprezzasse pena & morte p amore  
delle uirtudi. Et come Xpo uenisse per nostro exēplo / di  
monstra sancto Augustino & dice: Li superbi figliuoli di  
Adā cerchauano le ricchezze: Xpo uēne / & elesse pouerta.  
Desiderauano honore / & Christo lo fuggi. Desiderauano  
dilecto di moglie & di figliuoli: Xpo elesse uirginitade.  
Fuggiuano glhuomini le ingiurie / & Christo neuolle so  
stenerle molte. Temuano glhuomini morte & spetialmēte  
uergogniosa: & Christo elesse morte di croce tanto uitupe  
rosa. Et generalmēte tutte le cose che lhuomo desideraua /  
& desiderādo peccaua / Christo le fuggi: & fuggēdo mon  
stro che erano cose di uiltade. Et tutte le cose che lhuomo  
fuggiua / & uolēdole fuggire peccaua / Christo elesse per  
se / & mōstro che erano buone. Et conciosia cosa che Xpo  
fusse sapiētia di dio / nō potette hauere ignorantia delle co  
se buone & delle rie. Adunq tutto el nostro peccato sta in  
fuggire quelle cose che Christo elesse per se: o in eleggiere  
quelle cose che lui fuggi. Onde tutta la sua uita ī terra se  
condo lhumanita che lui prese fu disciplina & regola delli  
nostri costumi. Eccho adūq che I dio per ricōperare / illu  
minare / & infiammare lhuomo / elesse piu cōuenueole & effi  
cace inodo / cioe di morire ī croce. Adunq pogniamo che  
questo Xpo crocifixo sia scandalo alli giudei & alli genti  
li stoltitia: a noi (come dice scō Paulo) ueri christiani deb



be essere uirtude & sapiētia. Onde ep̃so scō Paulo parlādo di Xp̃o dice che Xp̃o cie dato & mandato da dio accioche sia nostra giustitia & pace & nostra satisfactiōe & redemptiōe. Et per q̃sto modo si monstra lamore & lautiltade della croce & laconuenientia della incarnatione & morte di Xp̃o / nō p̃ necessita laq̃le locōstringesse: ma p̃ mōstrare a noi la sua ardente charita. Onde lepredece ragioni ( come dice sancto Anselmo ) monstrano a noi che nō per necessi / tade Idio cosī facesse / ma solamente per charita: questo fu el piu conuenueole modo per trarre lhuomo: peroche cosī era Idio buono & beato & glorioso dammandoci come sal uandoci.

**C**hoine loamore di Christo a noi fu forte /  
alto / profondo / lungbo / & lato.

Capitolo. V.

**L**A quarta cōditiōe dello amore di Christo si e / che fu forte / perseverāte / & inuincibile. Et po dice scō Augustino: Christo per nostro amore nō temette li giudei armati / feroci / & ingiusti / ne li ministri crudeli / ne la corona delle spine: ne la uergognia d'essere spogliato: ne la maritudine del beueraggio: ne la derisione della croce: ne la lancia: ne pena: ne morte ingiusta. Loamore del mondo si uince & annulla p̃ ingratitudine dello amato / o per molta pena & danno di q̃llo che ama. Onde ueggiamo che se lhuomo ama / o serue a uno che nō gli pare che riconosca el seruitio & faccia sene beffe / lhuomo si turba / & scandaleza & puocasi ad odio cōtro a q̃llo che prima amaua. Et se seruēdo ancora allo amico suo lhuomo si truoua i dāno & uergognia / o altro pericolo / cessa lhuomo di fuire / & dice che nō uole che cosī charo gli costi lamicitia. Ma loamore di Xp̃o fu sī forte / che nō si rumpe & non si annullo ne per sua pena ne p̃ nostra ingratitudine. Et di cio dice scō Bernardo O propitiatore / o agniello benigno tu uai a essere imolato



& crocifixo per li huomini che nō senecurano / & che thāno  
abandonato & lasciato solo. Nō tiseguido Pietro / elquale  
diceua che era apparecchiato di morire con teco. Non tise  
guito Thōmaso / che diceua alli altri apostoli / Andiamo  
& moriamo cō lui. El tuo dilecto discepolo fuggi & lascio  
el mantello per paura. Tutti fuggirono / & tu solo rimane  
sti agniello infra li lupi / innocente infra li peccatori & inimi  
ci capitali. Grande fu la fortezza di Christo nello amore:  
che sapeua che Iuda lodoueua tradire & si lo fece suo apo-  
stolo / & nutricollo / & chiamollo suo amico etiā dīo quan-  
do lo tradì & uenne con laturba a pigliarlo. Di questa uen-  
dita che Iuda fece / dice uno Sancto: Consideriamo chi e /  
uēduto / & da cui / & quāto / & come / & per cui / & pche  
e / uēduto colui el cui pretiō nō si puo extimare. El maestro  
e / uēduto dal discepolo: El signore dal seruo: El padre dal  
figliuolo: Per quāto prezzo? Per trēta danari. O come e /  
dato per uile prezzo colui che tanto uale. O come e / tenu-  
to uile colui che noi ha tanto chari. O come e / uenduto a  
grāde tradimēto & col bacio sotto spetie di amicitia. Et e /  
uēduto per noi ricomperare da morte eterna. Et e / uendu-  
to per auaritia. Et e / uenduto pche predicaua l'agiusitia  
Et e / uēduto come l'agniello alli lupi: & il giusto alli ini-  
qui: o come a crudeli merchatāti: o come chara & pretiosa  
merchatantia. Grande fu adūq; la fortezza dello amore di  
Christo / uedendosi così tractare / & esser sempre così fer-  
uente nello amore / & rendere bene per male. Onde quādo  
uenne laturba lui dixē: Chi cercate uoi? Cerchiamo Ie-  
su nazareno: Respuose. Se uoi cercate me / lasciate andare  
costoro / cioè limiei discepoli. Et a quel puncto che li apo-  
stoli lo abandonarono / singularmente Xpo di loro heb-  
be grāde cura. Delli suoi dolori & pene & delle uergognie  
le quali doueuan rompere & spezzare el suo amore / come  
i tutte fu forte / diremo nel suo luogo. Della fortezza di  
Xpo dice scō Bernardo: O admirabile chosa ligiudei gri-



dauano: Crucifigge / crucifigge. Et Xpo gridaua: Padre  
perdona. Di questa charita cosi forte si parla nella Cantica:  
Le molte acque non poterono extinguere la charita. Le mol  
te acque sono le molte tribulationi le quali non poterono  
spegnere la charita di Xpo: Peroche ne per molte sue fatiche  
che / ne pene / ne uergognie / ne per nostra molta malitia  
& ingratitudine non lascio di amarci & di morire per noi.  
Possiamo adunque dire che la charita di Christo fu alta &  
profonda / fu lunga & lata: secondo che dice sancto Paulo:  
Fu alta intanto che niuno intellecto la puo comprendere. Et  
po sicchiamo eccesso & pazzia. Onde quando Xpo si transfi  
guro insul monte dice lo euangelio / che apparue Moyses  
& Helya con lui / & parlauano d'illo eccesso che doueua fa  
re in hierusalem: cioe del grande & smisurato amore che do  
ueua mostrare morendo in croce in hierusalem. Et e / detto  
eccesso: perche excede ogni altezza d'intellecto angelico &  
humano. Fu profonda: perche Idio si humilio a tanta bas  
sezza di prendere carne humana & misera / & morire con tan  
ta pena & con tanta uergognia. Di questa profonditade  
parla scō Leone Papa / & dice: Salua la proprietade della  
diuina & della humana substantia / la maiestade diuina si hu  
milia / & la uirtude si inferma / & lo immortale diuenta bu  
mo mortale / & e / congiunto Idio & huomo in una perso  
na: Che se non fusse uero Idio / non cidarebbe remedio: &  
se non fusse uero huomo / non cidarebbe exemplo. Di que  
sta humilitade dice sancto Paulo: Exinanì Idio se in desi  
mo prendendo forma di seruo: & per humilitade e / facto  
obediēte infino alla morte uituperosa della croce. Adunq  
e / profonda per la profonda humilitade. Di questa parla  
sancto Augustino marauigliandosi / & dice cosi: Idio per  
charita uenne all'huomo / & uenne nell'huomo / cioe nella  
uergine Maria / & per amore dell'huomo e / facto huomo.  
Et pero dice scō Bernardo: Quanto minore si fece per hu



militade / tanto maggiore simonstro in charita: & quanto  
p me piu sifece uile / tãto piu mbe charo. Onde grida & di  
ce: O humile & sublime: O alcissimo & bassissimo: O ob  
brobrio delli huomini / & gloria delli Angeli: Niuno piu  
alto: niuno piu d'specto & basso. Humiliati adũq; & uilifi  
cati / o huomo per exẽplo di Christo. El signiore del cielo  
el Re delli Re e / uenduto per uilissimo prezzo & a uilissi  
ma gente / & a uilissima morte / & uilissimamẽte tractato:  
con uilissimi latroni crocifixo / & come pazzo schernito &  
spogliato nudo / & come immondo & lebroso scacciato &  
cõculcato. Onde quãto piu p suo amore tifarai uile / tanto  
glisfarai piu charo. Fu lata la charita di Christo ad amare  
uniuersalmẽte ogni gente: pche uene a morire per la redem  
ptione dognihuomo. Auengha che molti per loro defecto  
perdano questo bene / & torna a epsi in ruina. Fu lata ad  
amare etiamdio linimici & quelli che locrocifixonno: per li  
quali lui pregno & pianse: Et i segno di grãde larghezza  
damore uolle hauere ellato aperto. Onde dice scõ Bernar  
do: Perlo foro & per la apertura del lato cimõstra Christo  
la sua lata & grande charita. Hebbe anchora le mani forate  
in segno di larghezza. Onde dice scõ Bernardo: El chiauel  
lo mbe stato chiaue ad aprire & uedere la larghezza della  
charita di Dio: el quale cõ tutto se / tutto me ha ricompera  
to: & il sangue di Xpo fu nostro prezzo. Onde per mōstra  
re che lui pagaua & daua q̃sto prezzo uolẽtieri / uolle che  
saprissi el saccho del corpo suo da ogni lato doue era que  
sto prezzo. Et pero lui dice nel psalino parlando a Dio pa  
dre: Tu rompesti el corpo mio / accioche ne uscisse larga  
mente el prezzo del suo sangue. Et po dice scõ Bernardo:  
Molto e / largo q̃sto dispẽsatore / el q̃le ciba dato la sua car  
ne i cibo: el suo sãgue i beueraggio: lauita i prezzo: le ferite  
in remedio: le braccia extese i refugio: la croce per scudo: el



cuore aperto ī segno di grāde amore: lacqua in bagno: el  
sudore per medicina: lichiaueli & lacorona delle spine per  
ornamēto: le parole p̄ amestramēto: la uita & la morte tut  
ta in exēplo: liuestinēti alli crocifixori: aldiscepolo la ma  
dre: alladrone el paradiso: Sicche tutti o dispenso / & dette per  
larghezza. Fu lunga dal giorno che lui nacq̄ infino alla  
morte: peroche tutta la sua uita fu croce & fatica. Fu lun  
gha per perseuerantia: che auēgha che molto glifusse dec  
to / descendi della croce / nō nediscese / anzi perleuero ope  
rando lanostra salute. Della lunga pena di Christo di  
ce sancto Bernardo: Volto & riuolto / o buono Iesu laui  
ta tua / & sempre latruouo in croce per poter mostrare la  
charita alta / & profonda / & lata / & lunga. Softenne pe  
na alta: peroche passa ogni altro dolore. Profonda / per  
despecto & cōfusione & uergognia. Lata & lunga / quan  
to altēpo: peroche dal giorno che lui nacque per infino al  
la sua morte sempre fu in pena quanto al mondo: peroche  
dalla pianta delli piedi per infino alla sommita del suo ca  
po fu tormentato / come dix̄e & prophetizo Isaia prophe  
ta di lui.

**C**ome noi dobbiamo essere tracti ad amare Chri  
sto nelli simili modi & gradi dello amore  
che lui ama noi Cap. VI.

**S**Ecōdo adūq̄ lapredicta forma dello amore di Xpo  
uerso di noi debbe esser lo amore nostro uerso di lui.  
Ma laprima perfectione nō possiamo hauere: cioe / ama  
re Idio di gratia senza debito & senza cagione: poche noi  
nesiamo tenuti per debito per la sua bōtade & etiamdio per  
lo amore che ciba mōstrato. Alla secōda perfectione / cioe  
di amare Idio puramēte senza respecto di ppria utilidade /  
ben puo uenire & debbe uenire ogni huomo che ha cuore  
gētile. Onde dice scō Bernardo: El puro cuore nō e / mer



cenario. El puro amore cresce per speranza. Et certo chosi sicouiene: che se lhuomo guarda al proprio dilecto / o alla propria utilidade / gia nō respōde allamore che glie porta to: & nō ama Idio per se / cioe per sua bontade / anzi come meretrice per proprio dilecto: o chome auaro per guadagno: & come ama lhuomo le bestie / ilquali nō ama loro: ma ama la utilidade che ne trabe di loro. Onde dice scō Augustino: Chi serue a Dio & domanda altro che Idio / non ama lui / ma quella chosa che spera & domanda dallui. Et pero li Sancti dicono che lamore ha quattro gradi. El primo grado secōdo che dice sancto Augustino / e / amore naturale / p loqle p alcuno instincto di natura ogni huomo & buono & rio ama Idio: cioe ama la sua beatitudine / la quale non e / se nō Idio. Et come dice Boetio / Ogni huomo per naturale appetito cercha beatitudine: ma molto errano cerchando quiui doue non e / cioe nelle creature & nō nel creatore. El secondo grado dello amore e / quādo lhuomo comincia a uedere la uia di Dio & a conoscere la sua necessitade / & a sentire la misericordia di Dio & la sua bontade & li suoi benefici / & si lo ama in qto lo conosce che glie utile & necessario. Di questo amore parla el Psalmista / quando dice: Io amero te signiore mio / perche sei mia fortezza / mio refugio / & mio liberatore. Questo amore e / un poco buono: perche gia pare che lhuomo riconosca Idio per suo benefattore / & pongha in lui la speranza: ma non e / pero perfecto: perche non pensa di Dio per pura charita / ma p sua necessitade: & ama Idio per se / nō se per dio. El terzo grado damore piu perfecto e / quando lhuomo ama Idio trouando in epso dilecto & cōsolatione. Questo amore e / buono / inquanto ritrahe lhuomo dalle cōsolationi del mondo / & si lo fa delectare in Dio: ma non e / forte ne perseverante: perche se cessa el dilecto / o se gli aduene alcuna tribulatione / facilmente si rompe & non sta fer-



mo. In questo modo sancto Pietro amaua Christo inanzi  
alla sua passione. Onde quādo Xpo dixē allui & alli altri:  
Voleteui uoi partire? Rispuose Pietro & dixē: Messere a  
cui anderemo noi? tu hai parole di uita etterna: Cioe / noi  
non ciuogliamo partire / tanto cidelecta el tuo parlare. Et  
quādo Christo sitransfigburo & mōstro la sua gloria / scō  
Pietro fu tanto inebriato di dolcezza che diceua: Signore  
qui e / buono stare / facciamo qui tre tabernacoli: uno a te:  
uno a Moyse: & uno ad Helya. Et come dice lo euangelio  
Pietro non intendeua quello che diceua. Anchora quando  
Christo dixē: Andiamo ī hierusalem / Temendo scō Pietro  
che Christo non fusse morto / per dolcezza d'amore glidi /  
xe: Hor nō sai tu messer che pochi giorni sono che ligiudei  
ti uollono lapidare. Et consigliaualo che nō uiandasse. Per  
le quali parole Christo duramente loriprehese. Perle pre /  
decte cose simonstra che scō Pietro amaua Christo molto  
dolcemēte. Ma poi che uenne el tēpo della passione / quasi  
come se non si ricordasse di tutte le predecte cose / l'onego &  
giuro che nō lo conosceua. Di questo tale amore dice sanc /  
to Bernardo: Molti sappiēdo che tu sei tutto pieno di di /  
lecto / o buon Iesu uogliono uenire a te / & uogliono te se /  
guire nelli dilecti & consolationi: ma non ti uogliono pe /  
ro seguire nelle tribulationi. Ma certo sono inghannati:  
Perche come dice scō Paulo: Chi non e / compagno del /  
le tribulationi / nō sara partecipe delle consolationi. Onde  
chi uuol uedere Christo in cielo beato / seguiti el uestigio  
della humilitade che lui hebbe ī questo mondo. El quarto  
grado d'amore si e / perfectio: perche ama d'amore puro &  
casto / cerchando la gloria & l'honore di Dio / & non el suo  
merito. Questo ama Idio per sua bontade: & non solamen /  
te ama Idio per se / ma se per dio: perche non guarda pur  
di honorare Idio & laltre cose: ma e / contēto che Idio hab /  
bia honore di lui con suo danno. Onde dice sancto Paulo:

b



Christo sia magnificato i me / o per morte / o per uita: che  
uiua / o nō uiua io / Idio n̄hara honore. Di questa perfec-  
tione dette exēplo Christo / quādo dixē: Nō cercho laglo-  
ria mia / ma quella del padre mio che m̄ha mādato. Onde  
quādo scō Pietro loritraheua & scōfortaua che nō andasse  
in hierusalē / accioche nō fusse morto / simonstro Iesu tur-  
bato & dixē: Va dopo me sathanas / nō uoi tu che io bea  
elcalice elquale midette el padre mio? Quasi dica / cō ogni  
damno & morte intendo di obedire & honorare el mio pa-  
dre idio. In q̄sto grado era Moysē / quādo pregħo idio &  
dixē: Signore Idio / o tu p̄dona al popolo che ha peccato.  
o tu micancelli del libro della uita doue tu m̄hai scripto.  
Et q̄sto diceua / p̄che nō gli pareua che Idio hauesse tātō  
honore di amazzare el popolo / quāto del perdonargli. Et  
questo simonstra p̄ q̄llo che diceua: Signore priegoti che  
tu nō dia alli infideli materia di maldire di te / che direbbo-  
no che a malitia & ingāno tu gli hauessi guidati nel deserto  
per amazzargli / & che non gli hauessi potuto condurre a  
terra di promissione. Et auengha che Idio gli dicesse: La-  
sciameli amazzare: io tifarō signiore di maggior gente: nō  
acconsenti: anzi dixē che nō uoleua: peroche nō guardaua  
allhonore p̄prio / ma solo a q̄llo di dio. Onde poi che Idio  
per li suoi priegħi perdono al popolo / per zelo di Dio con  
sua gēte corse per il campo & amazzo del popolo uentitre  
migliaia di quelli che haueuano facto & adorato el uittello  
secōdo che si legge nello Exodo. Et ancora quādo Idio gli  
dixē che uoleua che salisse insul mōte & riguardasse la terra  
di p̄missione. Et poi gli dixē che uoleua che morisse quiui  
& nō entrasse i terra di p̄missione: Humilmente respose nō  
excusandosi / ne domādādo piu uita: ma solamēte del popo-  
lo curo & dixē: Signore poi che a me dai la morte / piac-  
ciati d̄hauere cura del popolo & di p̄uerlo di buon pa-  
store & sancto: elq̄le gli conducha alla terra di p̄missione:



& non sia el popolo tuo chome pecora senza pastore. Et in  
cio si dimonstra che non curaua di se / ma solo dello honore  
di dio & della salute del proximo. Così diceua sancto Pau  
lo alli suoi discepoli: Meglio e / per me di partirmi di que  
sta uita: ma per uoi e / necessitate che io rimangha. Et così  
per la charita del proximo & per lo honore di dio etiam dio  
con sua pena uoleua rimanere in carne. Anchora quando  
scò Paulo dixè: Io desideraua d'essere partito da Dio per la  
salute delli giudei. A questo guardaua che gli pareua che  
Idio guadagnasse piu & hauesse piu honore saluando tan  
te anime delli giudei / che pur la sua: & portaua uolentieri  
cò amore di dio lo inferno / pche idio fusse honorato nella sa  
lute di tanti pximi. Per questo amore Ezechiele & Daniel  
& altri ppheti acchompagniorono el popolo di Dio in pri  
gione quando furono presi. Et auēgha che epsi non fussi  
no presi / andauano i prigione per propria uolontade: ac  
cioche confortassino & adimonissino el popolo che nō si par  
tisse da Dio / & fusse costante nelle tribulationi per exem  
plo di quelle gente paghane con le quali haueuano a con  
uersare. Di questo tale amore dice sancto Bernardo: O uir  
tu delle uirtudi: O pura & efficace affectione: uolere per  
honore di Dio cò Paulo essere da dio partito: Con Moyse  
esser cācellato & capso del libro della uita: Con Ezechiele  
entrare in prigione: Con Iob essere compagno di drago  
ni / etiam dio se fusse possibile / entrā nello inferno per piu  
gloria di Dio. Et chi fusse nello inferno con questa chari  
ta / non uis sentirebbe pena alcuna: Peroche come dice san  
cto Bernardo / Nello inferno non arde se non la mala uo  
lontade.

**C** Come possiamo & dobbiamo amare Chri  
sto utilmente essendo utili al proximo.

Capitolo. VII.

b z



**D**El terzo modo / cioè utilinēte amare Idio dobbia-  
mo / nō che allui possiamo far utilidade / ma per suo  
amore & suo comandamento dobbiamo essere utili  
alli nostri proximi. Onde dice sancto Gregorio / che niuna  
cosa piace tanto a Dio / quāto el zelo delle anime delli suoi  
proximi. Et cio mostra Christo parlando a sancto Pietro  
& domandandolo tre uolte se lui lo amaua: & respondendo  
scō Pietro ogni uolta che sī: & Xpo glidixē: Se tu mi ami  
pasci le pecore mie. Quasi dica / del bene che tu mi uoi nō  
puoi fare utilidade alcuna a me / ma alli miei fedeli amici:  
liquali se gli pasceraī & seruiraī / reputero certo che tu ami  
me. Et dobbiamo sapere che Christo dixē tre uolte pascē:  
per dare ad intendere che dobbiamo pascē li fedeli / cioè lu-  
no laltro di doctrina & buono exemplo & subsidio tēpo-  
rale quāto possiamo. Et per le predecte parole si dimostra  
che Christo reputa facto in sua persona quel bene & quel  
male che noi facciamo alli suoi fedeli. Et questo expressa-  
mente mōstro nello euāgelio / quādo dixē: Quello che uoi  
fate a uno dlli miei minimi / a me fate. Et a sancto Paulo di-  
xe: Saulo Saulo perche mi perseguiti? Quasi dica: Io repu-  
to facto a me questa persecutione che tu fai alli miei fede-  
li. Debbe lhuomo adunque amare Christo utilmente: non  
perche possiamo fare utilidade: ma per esser utili alli nostri  
proximi quanto possiamo per suo amore: & spetialmēte in  
quelle utilitadi che Christo fece a noi / quādo ci uenne ad  
illuminare / & infiammare / & ricōperare dogni seruitudine  
di peccato: come e / decto. Onde noi dobbiamo illuminare  
li proximi nostri consigliandogli: infiammare cōfortando  
& consolando: & ricomperare liberandogli da ogni serui-  
tudine di peccato. Et se fusse bisogno / mettere la uita per  
ep̄si / come fece per noi Christo: Peroche secōdo che dico-  
no sancto Giouanni euangelista & sancto sancto Augusti-  
no / Lacharita prima si concepe per buone inspirationi / nu-



tricali per sancte meditationi: fortificali & diuenta perfec-  
ta per la lunga buona usanza delle sancte operationi. Et  
poi che e / perfecta / dice che e / preparata di morire per lo  
proximo. Ma pochi sono oggi di questi perfecti: anzi co-  
me dice sancto Bernardo / Oggi e / reputato optimo quel  
lo che non e / troppo rio. Et scō Gregorio dice: Chi nō da  
al pximo suo della sua substātia / come metterā lauita per  
lui? Ma dobbiamo intendere che la charita debbe essere or-  
dinata: cioe / che noi non facciamo male a noi di colpa per  
adiutare altri di male di pena / o per seruire di qualunq; al-  
tra cosa. Et pero dice scō Bernardo reprehendēdo alquāti  
presumptuosi che palliano & cuoprono la ambitione sotto  
spetie di charita: O tu presumptuoso elquale sei anchora si-  
imperfecto & pieno di uēto di uanità / che per picchola co-  
sa / o laude uai a uela / & per picchola aduersitate ticōtur  
bi: come presūmi di pigliare cura daltrui nō hauēdo cura  
di te medesimo? Predica prima a te / & poi predicando fa-  
rai utilidade ad altri. Che chome dice la scriptura / Chi a se  
e' / rio / ad altri come fara buono. Et scō Gregorio dice / che  
sono molti ambitiosi desiderosi di prelatione / liquali per ri-  
coprire lo stimolo dlla cōsciētia dicono: Se io fussi uescouo  
io farei ponti molti & hospitali: & disputano ī se medesimi  
& dicono che per honore di dio & utilidade della chiesa de-  
siderano & riceuono la prelatione. Et poi che sono facti pre-  
lati / si dismenticano cio che ī prima religiosamente pensa-  
uano: & sono come cani & lupi affamati sopra el popolo di  
dio. Et pero oggi si puo dire & reputare sancto quello pre-  
lato: elquale pogniamo che non distribuisca del suo / pur  
se non toglie & rapisce l'altrui. Contro a questi tali pasto-  
ri dice Idio per lo Propheta: Guai alli pastori che pascono  
se medesimi: cioe che nō attendono ad essere utili a pascere  
li subditi suoi / ma pur ad empierre labora. Adunque lano-  
stra charita debbe esser utile al proximo per amore di dio:



secōdo che Christo cidette exemplo & dixē: Io sono buono  
 pastore / & lanima mia / cioè lauīta mia pongho perle mie  
 pecorelle. Et sancto Paulo alli suoi discepoli diceua: Vo-  
 . lentieri daro cio che io posso etiamdio me medesimo perla  
 salute uostra. Diceua anchora: Io non cercho lechose uo-  
 stre / ma uoi / cioè lauōstra fede; perochē cercho di conuer-  
 tirui a dio. Et come disopra e / decto / per zelo dlla salute  
 dlli giudei desideraua desser partito da Xpo. Et pero dob-  
 biamo al pximo esser utili del nostro sape & del nostro uo-  
 lere & del nostro poter: cioè amādolo / cōsigliādolo / & ad-  
 iutādolo albene dellanima & del cōpo q̄to possiamo. Dob-  
 biamo anchora sapere che siamo tenuti di amare piu lani-  
 ma nostra che laltrui. Ma piu dobbiamo amar lanima dal-  
 trui che ilcorpo nostro: & piu elcorpo daltrui che lechose  
 nostre. Et briueamente secondo lordine della charita tanto  
 dobbiamo amare el pximo / quāto e / migliore & piu uti-  
 le alla chiesa di Dio. Onde dobbiamo piu amare elbuono  
 . extraneo che ilparente rio. Sancto Augustino dice: Chi  
 ama glhuomini / glidebbe amare / o perche sono buoni / o  
 accioche sieno buoni. Et po come lui dice / Chi nō e / buo-  
 no / non ama se: & chi non ama se / non puo amare elproxi-  
 mo / cioè damore di Dio. Ma oggi e / uenuto eltempo del  
 quale propheto sancto Paulo dicēdo: Verranno tempi pe-  
 . ricolosi & sarāno glhuomini amatori di se medesimi / & nō  
 di Dio. Onde ueggiamo che tanto ama lhuomo se medesi-  
 . mo damore disordinato / che per fare utilidade a se medesi-  
 . mo uorrebbe poter pericolare elcielo & laterra. Adunque  
 . chome dice sancto Paulo / Siamo adiutori & cooperatori  
 di Dio / procurando lasalute & ogni sancta utilidade delli  
 nostri proximi: laquale aduengha che Idio lapotesse fare  
 senza noi / nondimeno per sua bontade per hauere cagione  
 . di che meritarcī / cicomanda & priegha che ciprocciamo

insieme con lui la salute nostra & etiãdio q̃lla del proximo.  
Et pero niuno siglorii del bene che fa: peroche Idio nõ per  
necessitate domanda el nostro seruitio: ma per darci mate-  
ria di meritare & per darci questa gloria & questa degni-  
tade che noi siamo suoi cooperatori. Di questo dice sancto  
Giuanni Crisostimo: Non fece Idio el ricco per utilidade  
del pouero / elquale lui poteua arricchire se hauesse uolu-  
to: ma fece el pouero per utilidade del ricco: accioche fac-  
cendo el ricco pochi altri beni / si potesse saluare per la ope-  
ra della misericordia. Et cosi possiamo dire delli predica-  
tori & dogni persona che fa utilidade al proximo / che Idio  
potendola fare per se medesimo / lha commessa a epi per  
fargli meritare.

¶ Come dobbiamo amare Christo fortemen-  
te. Capitolo. VIII.

**N**El quarto modo / cioe fortemente amare possiamo  
& dobbiamo seghuitare Christo: dal cui amore non  
cidebbe partire ne fatica / ne pena / ne morte: pero  
che nõ e / degno dbauere tanto bene chi non lo ama con tut-  
to el cuore & cõ tutto el suo potere. Di questa fortezza cida  
exemplo sancto Paulo / elquale dice: Certo sono che ne pe-  
na / ne morte / ne fame / ne sete / ne persecutione / ne ingiu-  
ria / ne demonii / ne angeli / ne chõse presenti ne future se-  
parare mipotrãno dalla charita di dio / laquale e / in Chri-  
sto Iesu: cioe dello amore che Idio cimõstro in Christo Ie-  
su. Et ancora diceua: Christo mha amato & ha dato se me-  
desimo per me / & pero non sono ingrato di tanta gratia.  
Quasi dica: cosi mha leghato amando / che io sono appa-  
recchiato di morire per lui si chome lui mori per me. Et  
perche uedeua alquanti che erano molto deboli in questa



carita / gliconfortaua & diceua / che fussino radicati & fon  
 dati nella charita / cioe che nō sinouessino per ogni uento.  
 Alla fortezza damore sappartiene di amare puramente / se  
 cōdo che disopra e / decto: sicche ne per p̄speritade ne aduer  
 sitade possa el nostro amore cambiare ne allentare ricordan  
 docì della passione di Christo. Onde dice scō Gregorio: Se  
 la passione di Xpo hauessimo nella memoria / niuna cosa  
 farebbe sì dura che non ciparesse leggieri / ne sì amara che  
 nō ciparesse dolce. Et sancto Bernardo dice: Noi siamo in  
 questa uita in uno campo di battaglia / nelquale el nostro  
 capitano Christo e / morto per noi liberare. Chi adunque  
 fuggie & nō sostiene licolpi & leferite per lui uolētieri / sa  
 ra codardo cauallieri & senza gloria. Anchora dice: O ani  
 ma qual cosa ti puo esser piu dura / o aspera / se tu tiri cordi  
 delle fatiche / delle necessitate / delle ingiurie / delli sputi /  
 delle guanciate / delle derisioni / & della morte di Christo.  
 Ragione uolimente debbo dare la mia uita per lui / elquale  
 uolle dare la sua uita & sostenere tormenti amarissimi per  
 me liberare dalla morte eterna. Degnio adunque e / di mo  
 rir chi a Iesu recusa di uiuere. Noi trouiamo che questo  
 amore della croce tanto fortemēte occupa licuori delli per  
 fecti / che ogni cosa hanno per niente / & sono tutti absorti  
 in Christo. Onde dice sancto Paulo: Quelle cose che i pri  
 ma mi pareuano ghuadagnio / hora per amore di Christo  
 mi reputo danno / & ogni cosa mi reputo stercho per po  
 tere hauer Iesu. Anchora diceua: Io mi glorio nelle tribu  
 lationi per amore di Christo. Et era sancto Paulo tanto  
 inebriato della croce / che era tutto transformato in ep̄sa.  
 Onde diceua: Io sono conficto con Christo nella croce. Et  
 ancora diceua: Io porto le stigmate di Christo nel mio cor  
 po. Et in uno altro luogo dice: Io nō mi reputo di sapere  
 altro se nō Iesu Christo crucifixo: & fuggbo di gloriarmi  
 se non nella croce del mio signiore Iesu Christo / per cui el



mondo mbe crucifixo & io allui: cioe che il mondo mba in  
dispregio & io lui. Et q̄sta chome dice scō Gregorio / e / la  
grande perfectione: quando lhuomo ha el mondo in dispia  
cere / & lui uuole essere dispregiato al mondo. Ma sono al  
chuni meno perfecti / che auengha che non amino el mon  
do / pur sono cōtenti che il mondo gli habbia in buona opi  
nione & reuerentia. Et pero e / molto maggior perfectio  
ne nō uolere essere amato dal mondo che amare. Della cha  
rita perfecta dice sancto Ambrosio: L'anima che e / sposa  
di Christo / uolentieri si congiungie con lo sposo nel lecto  
della croce: & niuna chosa reputa piu gloriosa che porta  
re li obbrobrii di Christo / secondo che sancto Paulo cicon  
forta. Ma tanta e / oggi lanostra ingratitudine & uiltade  
& schonoscenza / che da Christo non uogliamo se non ho  
nore & prelatione senza fatica alcuna. Onde dice uno  
sancto Padre nelle collationi: Sono molti huomini tiepidi  
liquali uogliono essere pazienti / ma senza pene. Vogliono  
essere humili / ma senza alcuna ingiuria / o despecto. Vo  
ogliono esser puri / ma senza abstinētia / o uigilia. Voglio  
no defendere la ueritate / ma non uogliono offendere ne fa  
re dispiacere a niuno. Vogliono hauere el paradiso / ma  
nō perdere alcuna consolatione del mondo. Ma inghan  
nati sono: peroche Christo dice nello euangelio: El regnio  
del cielo si acquista per forza: & li forti & q̄lli che sono uio  
lenti / cioe q̄lli che fāno uiolētia alli loro mali desiderii &  
alla loro malitia & pigritia / si loguadagnano. Adunque  
non si puo hauere per ocio ne per dormire / come alquanti  
credono. Dice sancto Gregorio / che la charita non e / mai  
ociosa: anzi adopera grandi chose. Onde lhuomo che non  
adopera / e / segno che nō e / in charita. Et Salamone dice  
nella Cantica / che lamore e / forte come lamorte / che ogni  
cosa uince. Per forza adunque damore ciconuiene entrare  
in cielo / nō per ocio ne per consolatione humana: che im /



possibile chosa e / chome dice sancto Augustino / che lhuo  
mo habbia leconsolationi di questo mondo & dell'altro. Et  
però dice el Psalmista: Io rifiutai leconsolationi del mon  
do / & hebbi memoria di Dio / & trouai dilecto. Et sancto  
Augustino dice che Idio grida & dice: Io ho merchatan  
tia da uedere. Et quasi come se lhuomo lodomandasse / che  
merchatantia e / questa / risponde & dice: El regnio del cie  
lo. Et quasi chome se lhuomo domadasse / chome si uende:  
risponde. Per pouertade el regnio: per uiltade l'honore: per  
pena el dilecto: per fatica el riposo: per morte la uita. Adun  
que per fortetza da amore ciconuiene renuntiare tutti li dile  
cti del mondo / & portare suauemente ogni aduersitate.

¶ Chome la nostra charita debbe essere alta / pro  
fonda / lata / & lunga Cap. VIII.

**P**ossiamo dire che la nostra charita per similitudine  
& per exemplo della charita di Christo debbe esse  
re alta / profonda / lata / & lunga. Debbe essere al  
ta / cioe in grado alto & perfecto. Come dice scō Augusti  
no / La charita cresce & diuenta perfecta: & quādo e / per  
fecta / grida con sancto Paulo & dice: Io desidero deffere  
sciolto dal corpo & essere cō Christo. Debbe essere alta per  
alto desiderio: cioe che la nostra conuersatione debbe essere  
in alto per amore & desiderio di Christo che e / tutto el no  
stro bene: peroche secondo la sententia di Christo / Qui ui  
e / il cuore tuo / doue e / il thesoro tuo. Et perche Christo e  
il nostro thesoro / el cuore & la mente nostra debbe sempre  
essere per continua cogitatione & amore in alto con Chri  
sto. Et però accioche el cuore delli discipoli si eleuasse in al  
to & pensasse di Christo & della sua gloria / Christo uolle  
salire in cielo uisibilmente dinanzi a tutti gli apostoli suoi.

All'altezza del cuore s'appartiene d'hauere in despecto tutte le cose & prospere & aduerse: Et per desiderio debbe essere si tracto di sopra / che di quagiufo stia l'huomo come in / sensato. Et molti per questo affecto sono rapiti / & perdono li sentimenti corporali. A questa altezza ci uita sancto Paulo / & dice: Se uoi siete resuscitati con Christo / cerchate le cose di sopra / & quiui sia el uostro dilecto / & non in terra. Et sancto Leone Papa parlando della ascensione di Xpo dice: Saliamo noi doppo el capo nostro / & allegria / moci della spirituale allegrezza / & gliocchi del nostro intellecto & del nostro desiderio leuiamo a quella altezza doue Christo e / salito. Et poi che siamo chiamati alle cose di sopra & eterne / non cimpacciamo delle cose di sotto & corruptibili di questa ualle tenebrosa: nella quale se alcuna prosperitate / o delectatione ci lusingha / o trabe / nõ e / da abbracciarla / ma forteinẽte p sancto desiderio trapassarla. Di questi che hãno el cuore alto si suol dire che hãno l'amore in desiderio / & lauita in patientia. Anchora all'altezza di cuore s'appartiene d'essere magnanimo. La magnanimita cõsiste i usare larghezza. Et po dice Salamone nella Cantica: Se l'huomo magnanimo desse ogni cosa per amore / non gli parrebbe hauer dato niente. Et chosi possiamo dire che l'huomo che sta nello amore di Dio & e / magnanimo / ogni cosa disprezza per amore di Dio: & quantunque cõsi faccia / non gli pare fare niente. Al magnanimo anchora si appartiene per fortezza d'amore sostenere fortemente cose terribili & grãdi / operare & incominciare cose difficili / & sempre essere in feruore & in alto come el fuoco. Tutto el contrario e / nelli huomini pusillanimita: peroche hanno el cuore tanto basso & uile che hanno paura della ombra / & ogni picchola cosa pare a epsi un grande facto: & incontinente sono stanchi: & di piccholo bene che faccino / pare



a epli esser perfecti. Ma elcōtrario dice el Psalmista. Onde poi che hebbe parlato & narrato molte sue perfectioni / soggiunse & dixit: Et pur hora mipare inchominciare. Questa e / adunque altezza di cuore / quando lhuomo per alto amore & grande desiderio ha ī despecto tutto el mondo / & mai non sisatia di ben fare / & non sistancha & non sente fatica / & tutta lasua conuersatione e / in cielo per sancto desiderio. Et po che Xpo e / forma & exēplo & e / sempre chagione dogni nostra perfectione / Sancto Bernardo pone ligradi dlla nostra perfectione in questo modo dicendo: Sono alcuni a cui e / nato Xpo: cioe quelli che cominciorono a dare forma alla loro uita & dirizzarla secōdo la humilitade & lapouertade & lamansuetudine di Christo. Sono alcuni a cui Xpo e / cresciuto & facto perfecto huomo: & qsti sono qlli liquali sono gia exercitati / & riceuono fortetza & lume & discretione nelle loro operationi. Sono alcuni alliquali e / morto Xpo: liquali per amore congiunti a Xpo / sentono per cōpassione lisuoi dolori / & sono cōficti con Christo insu lacroce: Come dice scō Paulo: Questi tali a modo di Xpo sono preparati di morire per lo pximo / & a pregare per li nimici: & brieuemēte uiuono a Christo / & sono preparati / anzi desiderano di morire per Xpo. Sono alcuni altri alliquali Xpo e / gia resuscitato: liquali riceuono dallui nuoua pace / nuoua cōsolatione / nuoua letitia / & nuoui doni & sentimenti: come / riceuerono li Apostoli poi che hebbono conosciuto & trouato Christo resuscitato. Sono alcuni altri alliquali Xpo e / gia salito in cielo: liquali sono saliti con lui per desiderio: & sono si congiunti con lui per amore / che ne di se ne dalcuna cosa mondana possono hauere cura: & suono tutti absorti & rapti a quella altezza doue e / el loro dilecto Xpo. Sono alcuni altri alliquali Xpo ha mandato lospirito sancto: liquali sono tutti infocati damore / tutti pieni di sapiētia & perfecti



a fare miracoli & conuertire molta gente. Eccho adunque  
che per questi gradi dobbiamo salire ad hauere charita al  
ta & perfecta: & debbe essere p̃fonda per profonda humili  
tade a conformarsi per amore alli obbrobrii & alle miserie  
di Christo. Onde dice sancto Bernardo: Nō siconuiene sot  
to labore elquale produce le spine s̃posi alcuno membro  
delicato: cioe che sotto Christo elquale e / nostro capo tor  
mentato / non siconuiene che niuno fedele sia consolato: Et  
seghuitando dice: O huomo superbo che procuri palazzo  
regale: & Christo Re tuo nō ha luogho ne diuersorio pro  
prio / & e / posto nel presepio. Tu cerchi compagnia & di  
stare infra gli huomini honorabili: & Christo e / posto nel  
mezo del bue & del asino. Tu uuoï molti donzelli: & Chri  
sto nō nhebbe niuno. Tu uesti di panni molto pretiosi &  
di porporat: & Christo fu inuolto i uilissimi pānicelli. Tu  
abondi di ricchezze: & Christo fu pieno di pouertade. Tu  
ridi: & Christo pianse. Et pero li perfecti uolendo rende  
re el cambio a Christo / quāto possono s̃studiano di humi  
liarsi fuggendo ogni honore / & abbracciando ogni obbro  
brio. Et non e / dubio che se lhuomo perfecto potesse scam  
pare lo inferno & hauere el paradiso godendo el mōdo / con  
siderando la passione di Christo per suo amore piu presto  
uorrebbe essere con lui in croce. Et chi per q̃sto affecto la  
scia el mondo & sostiene le tribulationi / e / perfecto figliuo  
lo & fratello di Christo. Ma chi per paura dello inferno  
fa licomandamenti di Dio / quello e / simile alladro: pero  
che non cessa di rubare se non per paura d'essere punito. Et  
chi obserua licomandamēti di dio per desiderio del paradī  
so / quello e / seruo mercenario: peroche non guarda se non  
alla propria utilidade / pogniamo che faccia bene. Debbe  
esser lata per amore uniuersalmentē alli amici & inimici / &  
come madre amare generalmentē ogni persona: & con gran  
desiderio procurare la salute di tutti / sopportando ogni al



trui defecto / dolendosi & hauendo compassione delle miserie del proximo / & allegrezza della utilidade. Questa charita monstraua sancto Paulo / quando diceua: lo infermo con glinfermi / & incendiomi tutto per li scandali del proximo. Di questa charita dice scō Bernardo: Buona madre e / lacharita: laquale nutricando glinfermi / cioe glimperfecti / o exercitādo liperfecti / o lusingādo lipusillanimi: o reprehēdēdo li inquieti gliama tutti come figliuoli. Quando adūq; tireprehēde / tifa humile. Quādo tilusingha / nō tinganna: pietosamente e / crudele: humilimēte sīsuole sdegniare. Vuol dire scō Bernardo nelle predecite parole / che lluomo che ha questa charita / sempre con grande amore & con buona intentione procura la salute di tutti così lusingando / o minacciando / o per qualunq; modo fa bisogno. Et questa latitudine di cuore principalmente sta ī riceuere & in sostenere ogni persona con dolcezza: peroche lacoſa che e / lata / riceue molte cose & agiatamente: ma lacoſa che e / stretta / riceue poche cose & con pena. Et così sono molti di sī stretto cuore / che mai quasi elloro cuore nō ha sollecitudine ne zelo se nō di se & delli facti suoi dimenticandosi libeneficii riceuuti da dīo: & non fanno riceuere ne portare niuno defecto daltrui. Et se pur alcuno nesostengono / o seruono ad altrui / lo fanno cō pocho cuore & cō grāde mormoratione / quasi come se lofaceſſino mal uolentieri: & pero poco meritano. Ma chi fusse sauio / molto si studierebbe dhauere questa charita: laquale cifa partecipe dogni bene. Onde dice scō Augustino: O huomo uoi tu hauere parte dogni bene / ghodi & sia lieto dogni bene / & si nbarai el merito. Ancora puo aduenire che faccēdo lluomo el bene nō nba merito / per alcuna mala intētionē: & tu godēdo del bene altrui si nbarai merito. Habbi adūq; compassione & dolore dogni male & dogni defecto altrui / & meriterai secōdo lacharita che tu harai. Et pero dice: Vedi

adunque / o huomo che grande bene e / lacharita: laquale  
chi lha / possiede ogni bene / & senza nostra fatica fa nostri  
libeni altrui: & se noi nō lhabbiamo / non e / nostro elbene  
proprio ne laltrui. Credo adūq̃ che q̃sto adiuene oggi a  
molta gēte: perocche tātō regnia q̃sta inuidia / che pare che  
lhuomo sia dolēte della fama & della gloria & della utili-  
tade altrui / reputādo laltrui merito suo scapitamēto: & li  
altrui defecti pare che alquanti reputino sua perfectione:  
& dellaltrui uirtu hāno inuidia. Di q̃sto habbiamo exem-  
plo nello Exodo: doue sūdice che pphetando uno nel cam-  
po di Moyse nel deserto / uēne a Moyse uno discepolo ad  
annuntiare & a mormorare / dicēdo che lofacesse tacere / pe-  
roche pareua allui che tornasse a dishonore a Moyse / se  
molti Propheti sileuassino. Allhora Moyse che era lato  
in charita / riprehese eldiscepolo & dixē: Grande beneficio  
mireputerei che ogni huomo prophetasse / & che lIdio gli  
desse lo spirito suo. In questo mōstro Moyse che ilbene del  
proximo suo amaua come el suo. Così lidiscepoli di sancto  
Giouāni baptista haueuano inuidia a Xpo / & diceuano a  
scō Giouāni baptista. Eccho che quello che tu hai laudato  
bapteza: ogni huomo ua allui / & fa piu discepoli di te.  
Quasi dicano / male sta q̃sto facto / che q̃sto Xpo titoglie  
lagente & lafama. Ma scō Giouāni pieno di charita perfe-  
cta glirespuose & humilioffi dicēdo: Io debbo minuire / &  
Christo crescere: & mando li suoi discepoli a Xpo / accio-  
che uedessino lesue uirtudi / & amassino piu Xpo che lui.  
Ma nō sifa oggi così: poche ciascheduno uuole esser el piu  
laudato & reputato da piu. Et tutto q̃sto pcede da cuore  
duro & stretto / che nō uipuo stare el pximo p amore. An-  
cora lacarita debbe esser lūga per pseuerātia / siche stia fer-  
ma a ogni uēto & cōtro a ogni tētatione. Et q̃sto e / cōtro  
ad alcuni che nō amano lIdio se nō q̃do sono tocchati: & nō  
seruono al pximo se nō q̃do nesono laudati & ringratiati.



Ma se louegghono ingrato / o se lotruouano in alcuna fa-  
tica / non perseverano. Delle predec̃te conditioni della cha-  
rita cida exēplo sancto Paulo: peroche monstra altezza di  
charita quando dice: Lanost̃ra cōuersatione e / in cielo. Et  
anchora quādo dice: Noi nō cōtempliamo se non le cose  
inuisibili & eterne: Et quando per grande magnanimitade  
sinetteua a ogni pericolo & disprezzaua tutto el mōdo co-  
me stercho / & gloriauasi nelle tribulationi. Profondita di  
amore mōstro humiliandosi a portare liobbrobrii di Chri-  
sto / & diceua noi siamo reputati come imonditia & spaz-  
zatura del mōdo. Et diceua / Io nō sono condegno dēssere  
apostolo: peroche io perseguitai la chiesa di dio. Et ancora  
si chiama abortiuo & minimo. Altezza di charita monstra  
quando dice che sentiua le tribulationi dogni huomo per  
compassione / & rallegrauasi dogni bene. Onde ad alquāti  
suoi discepoli perfecti dix̃e: Voi siete fratelli miei charissi-  
mi & desideratissimi mio gaudio & mia corona: & questa  
e / mia allegrezza / che uoi siete perfecti & perseveriate in  
Dio. Lunghezza di charita mōstro nella perseverantia del-  
la charita / dallaquale nō si parti ne per ingiuria ne per pe-  
nā ne per ingratitudine di molti suoi discepoli che loaban-  
donarono.

¶ Della excellētia & perfectione della charita Cap. X.

**E**ccho adunq̃ come Christo ciba insegnato ad ama-  
re / & come uuole che la charita nostra sia facta. Et  
po p̃ reuerētia di tale maestro cidoueremo studia-  
re dimpararla / spetialmēte p̃che la carita e / segno manife-  
sto / & fa conoscere chi e / uero discepolo di Christo & chi  
no. Onde Christo nō dix̃e gl'huomini conoscerāno che uoi  
siete miei discepoli per fare miracoli / ne per molta scientia  
di sapere predicare / ne per hauere grande cherica / ne gran-  
de barba: ma solo se uoi harete charita insieme. Et scō Gre-  
gorio dice: El nimico rio nō teme lanost̃ra abstinētia: pero

che non mangia mai: Et nõ teme lenostre uigilie / peroche  
non dorme mai: Et non teme lanostra castita / peroche lui  
non e / luxurioso: Et ancora non teme nostra scientia / pero  
che lui e / piu sciente di noi. Ma molto teme lacharita & la  
• unitade dello amore / laquale noi tegniamo in terra / & lui  
laperdette in cielo. Ancora dice: Nõ cura lo antico inimico  
di farci togliere lenostre cose / ne di farci fare / o dire uilla  
nia / se nõ per puocarci ad odio / accioche perdiamo lacha  
rita. Lacharita tiene lhuomo i letitia senza seruitude & sen  
za scandali. Lacharita e / piena di letitia & dogni sancto di  
lecto: Che conciosia cosa che lhuomo per charita sia unito  
con dio / e / contento dogni cosa che l dio fa / o permette: &  
• mai non siscandaleza / nõ hauendo mai ira / ne tristitia / ne  
• alcuna mala concupiscentia / ne alcuno timore: Peroche la  
perfecta charita scaccia uia ogni timore: chome dice sanc  
to Giouanni nella sua epistola: lamente purificha da ogni  
male & piena di letitia & di securitade: & sente in questa  
• uita quasi una arra di beatitudine. Et pero sopra quella  
parola di sancto Giouanni che dice / l dio e / charita / & chi  
sta in charita / sta in dio & l dio in lui: Dice sancto Bernar  
do: l dio e / charita / & qual cosa e / piu pretiosa: & chi sta  
in charita sta i dio / & qual luogo e / piu sicuro: & dio in  
lui / & qual cosa e / piu delecteuole: Quasi dica / lacharita  
e / lapiu riccha & lapiu pretiosa & lapiu sicura & lapiu di  
lecteuole chosa che sia. Et sancto Augustino dice / che lo  
amore di dio & del proximo e / propria & spetiale uirtude  
delli electi: peroche tutte le altre uirtude possono essere co  
mune alli buoni & alli rei. Et pero scõ Paulo poi che heb  
be annumerato molti altri doni / dixi che lacharita era la  
• piu excellẽte uia. Ancora dice / che se lhuomo hauesse lin  
gua angelica & ogni fede & desse ogni cosa alli poveri / sen  
za lacharita non gliuarebbe niente. Onde dice sancto Au  
gustino: O huomo guarda alli doni della chiesa / & niuno



netrouerrai si eccellente come l'acharita. Et questo e / be-  
ne uero: peroche secondo che e / l'acharita cosi e / el merito  
della operatione dell'huomo: che quello ha piu merito che  
piu ama: non chi piu sa / o chi piu s'affatica. Et questo fe-  
ce Idio / accioche niuno si potesse excusare: che se il merito  
stesse i sapere / o in dare belemosyne / o in fatica / o in qua-  
lunque altra cosa / li poueri harebbono captiuo partito / &  
cosi gli infermi & qlli che non si possono exercitare. Vuole  
adūq Idio che la perfectione del nostro merito stia in ama-  
re: peroche si puo fare da ogni huomo sempre & i ogni luo-  
gho & in ogni stato. Questo comandamento e / brieue / &  
e / lieue / & chiaro / & utile / & giocondo. Secondo che dice  
scō Augustino: E / brieue / accioche niuno dica nō lo posso  
leggere. Et / lieue / accioche niuno dica nō lo posso obser-  
uare. E / chiaro / accioche niuno dica nō lo posso intēdere.  
E / utile / accioche niuno dica che gli torni a dāno. E / gio-  
condo / accioche l'huomo sia tracto per lo dilecto ad obser-  
uarlo: & accioche niuno dica che per pena lasci di amare.  
Lo amore e / di tanto dilecto & di si grande fortezza / che  
non e / niuna cosa si terribile ne si aspera che l'amore non la  
faccia giocōda: & niuna cosa e / si dura ne di tātō peso / che  
l'amore non la porti suauemēte. Onde dice Vgo da sancto  
uictore / che niuno legame ne niuno ferro harebbe potuto  
tenere Christo legato ne conficto / se l'acharita nō l'hauesse  
tenuto: laquale e / legame di perfectione. Secondo che dice  
scō Paulo / L'acharita e / legame che lega Idio & l'huomo:  
& lega gl'huomini insieme. Anchora l'acharitate e / quella  
uesta nuptiale / laquale ci cōuiene hauere se noi nō uogliamo  
essere scacciati cō uergognia dalle nozze dlla cena di ui-  
ta eterna: allaquale noi siamo inuitati. Per fare questa ue-  
sta Christo agniello imaculato cidette l'alana: quādo fu pe-  
lato & spogliato. Ancora la sancta charita e / uerbo abbre-  
uiato: perche cōtiene la legge & li propheti: come dice scō



Paulo / che Christo celba monstro scripta insulla croce si  
apertamēte / che ogni huomo & donna ladebbe sapere leg  
giere. Et po dice scō Augustino: Se tu fussi occupato &  
nō puoi attendere a leggere tutta la scriptura & limolti ser  
moni / tienti alla charita: nellaquale pende ogni cosa. Adun  
que poi che questo maestro nella cathedra della croce e / sa  
lito per insegnarci questa charita tanto utile & necessaria  
tanto nobile & delectuole & piena dogni suauitate / dob  
biamo esser solleciti a degnamēte impararla & obseruarla:  
siche da questa letitia corporale che cida qui la charita an  
diamo a quella perfecta gloria & letitia sempiterna: Pero  
che dice scō Gregorio / che se lanima ī questa uita nō arde  
nella fornace della charita / nō sara clarificata nello splen  
dore di quella etterna bellezza.

¶ Come la croce trabe & ordina el nostro odio.

Capitolo. XI.

**P**oi che el nostro amore e / ordinato & tracto ad ama  
re Christo crucifixo / cōsequentemēte siordina el no  
stro odio ad odiare se medesimo & hauersi in despecto: pe  
roche ha conosciuta labōtade di dio: Per la croce comincia  
lhuomo a conoscere se medesimo / & come la sua malitia fu  
cagione della morte di Xpo / & come prima quādo ama  
ua pur se medesimo / odiaua tutte quelle cose che lui pen  
sava che glifussino contrarie / intanto che l dio medesimo  
hauera in odio: Et come dice scō Bernardo / harebbe uolu  
to lhuomo che l dio nō uolesse ne sapesse ne potesse punire  
lisuoi peccati: & dogni tribulatione moī moraua contro a  
dio. Et così poi che lhuomo e / riuolto cōtro a se medesimo  
& ha se in odio / e / cōtēto dogni sua tribulatione p amore  
della giustitia di dio / & e / cōtēto che l dio uoglia & sap  
pia & possa punire lisuoi peccati / & lui medesimo sicemin  
cia a giudicare / faccēdo aspra penitētia / & ha in odio solo  
le offese di dio. Onde dice scō Ambrosio: Perfecta penitētia

C Z



nō fa colui che nō ha in odio el peccato per la offesa di dio:  
Et i cio dimostra che penitētia facta pur per paura di dio  
non e / perfecta. Et pero dice sancto Augustino: In uano  
si reputa uincitore del peccato chi per paura non pecca:  
Perche pogniamo che di fuori nō adoperi male / la mala uo  
lontade e / dentro che regna / & seguiterebbe l'opera se non  
temesse la pena. Di questa materia parlando sancto Augu  
stino dice: Duo amori hanno facto due cipta: Lacipta di  
hierusalem / cioe uita eterna / fa l'amore di Dio con odio &  
dispregio di se. Lacipta di babylonia / cioe dello inferno /  
fa l'amore proprio di se medesimo con dispregio & odio di  
Dio. L'huomo adunque che e / tutto transformato in Dio  
per amore bedifica questa cipta di hierusalē / amādo l'idio  
con odio di se / & odiando nō le tribulationi / ma la colpa &  
le bagioni della colpa: & per uera & perfecta contritione  
piange la offesa di dio / nō el suo danno ne la propria pena:  
anzi della pena e / cōtēto / & la colpa ha i odio & in abomi  
natione. Et pero Dauid poi che comincio a conoscer la sua  
colpa dice nel psalmo: Io ho i odio & i abominatione la ini  
quitade / & la legge tua ho i amore. Et poi dice: Io sono  
apparecchiato a ogni flagello / & il dolore della mia colpa  
ho sempre inanzi. Et i uno altro luogo dice: Io ho i odio  
tutti li iniqui & a tutti quelli che thāno i odio porto a epsi  
perfecto odio. Perfecto odio e / dice scō Gregorio / hauere  
in odio la mala opera dell'huomo / & amare la buona natu  
ra & l'immagine di Dio nell'huomo: & poi studiarli di mon  
darla di peccato. Et dice che perfecto odio e / odiarsi quale  
e / stato in malitia / & amarsi quale e / stato nel essere buo  
no. Adunque dallo amore, ordinato nasce lo odio ordinato:  
cioe per lo amore di Christo, crucifixo hauere in odio la col  
pa / & perseguitarla & punirla in se & in altrui chi l'ha a fa  
re per officio. Onde dice sancto Augustino / che la peniten  
tia e / una uendetta da nino contro a se che uendica le offese



di Dio / della q̃le fiduole. El cōtrario e / delli huomini mal  
disposti / che hāno ī odio idio & la pena / & peggio che hā  
no in odio Idio & ogni cosa che e / cōtro alla loro malitia /  
& amano la colpa & se med̃simi cō dispregio di dio. Ma co  
me dice el Psalmista / Chi ama la iniquita / ha in odio lani  
ma sua: peroche se lui nō fa giudicio di se ī questa uita / sa  
ra giudicato nell'altra senza misericordia. Onde dice sancto  
Paulo: Se noi med̃simi ci giudicassimo / nō saremo giudi  
cati da Dio. Et pero dice sancto Augustino: Salisca l'huo  
mo insu la sedia della mente sua / & faccia ragione infra se  
medesimo: la conscientia acchusi: la memoria gl'iricordi:  
el cuore renda testimonianza: la paura leggħa se eglie mal  
factore: la ragione dia la sentētia: el dolore la metta in execu  
tione / & tagli / sicche esca il sangue della ferita per le lachry  
me dell'anima contrita. El dispregio che l'huomo ha di se el  
quale nasce d'illo amore di Dio / fa fare all'huomo perfecta  
penitētia. Et perche nella croce laquale e / remedio contro  
al suo peccato / conosce l'huomo la grauezza del suo pec  
cato & il grāde pericolo / & po incominci a dolersi & fug  
gire ogni consolatione.

¶ Delli septi gradi dello odio proprio / & della  
humilita. Capitolo. XII.

**D**A pche l'amore di se & lo odio sono cose molto cōtra  
rie / & sono quasi due extremita / cioe di bontade &  
di malitia / non si puo uenire a q̃sta extremita buona dello  
odio se non per alchuno mezo. Et dallo amore proprio el  
quale e / finale dispregio di dio / nō si puo uenire al dispecto  
& odio di se perfetto per amore di dio se non per perfecta  
extremita. Onde nō picchola stoltitia reputa scō Augusti  
no essere nella creatura rationale / di nō peruenire alla per  
fecta extremita / laquale nel proprio odio cōsiste: peroche  
chi questo nō attinge / fa cōtro al desiderio naturale & con  
tro all'ordine dello amore. Et che così sia / si manifesta per



la sententia del philosopho: la quale dice che le conditioni della natura e / fuggire le cose contrarie. Et l'opposito fa chi el proprio amore propone al proprio odio: & l'amore di Dio postpone per lo proprio amore humano: & perde l'amore di uino & la propria utilitate: & obtiene le cose alla natura contrarie. Non picchola cura adunque debbe hauere la creatura in tenere questa uia & modo / cioe se medesima odiare: & non solo se / ma ancora ogni altra mortale cretera per con seguire el bene eterno: pche qsto modo e / potissimo & necessario: come dice scō Mattheo ī persona di Xpo: Chi nō renūtia alla ppa uolōta / che nō e / altro ch lo odio di se medesimo & di tutte le altre cose terrene / nō e / degno di me. Se adūq Idio in infinito ha amato & ama noi / si come dice scō Paulo: Per la eminente charita con la quale ha amato & ama l'Idio la creatura rationale / mando el suo unico figliuolo in qsto mondo nato come huomo & crocifisso come huomo / afflitto & morto chome huomo / sopportando molte altre miserie le quali alla sua diuinita non erano conuenienti solo per lo immenso amore quale uerso di noi ha portato / Dobbiamoci noi sforzare di uenire al suo perfetto amore per li infra scripti gradi / come dice scō Anselmo. El primo grado e / quādo l'huomo comincia a conoscere li suoi defecti & la ingiuria facta a dio suo creatore / & gia nō si reputa qlo che prima. Et per questo raffrena un pocho la presumptione & la baldanza che haueua quando gli pareua essere un grande facto / & era cieco di se medesimo: & reputa che l'Idio gli faccia gratia / aspectandolo & sostenendolo di tate offese allui facte. El secōdo grado e / quando conoscendo sin comincia un pocho a dolersi & dispiacersi & essere meno tenero di se & quasi attrito / pogniamo che non sia contrito. El terzo grado e / quando per grande contritione cresce el dolore & il dispiacere cōtro a se / & e / contrito & tātō si dispiace / che comincia a cōfessare & scoprire



el peccato / che prima lo soleua defendere & excusare & ricoprire: ma ancora nō uorrebbe po essere conosciuto ne reputato così rio come si confessa. El quarto grado e / q̄do lo odio cresce tanto che il suo defecto aggraua confessandolo & uole pur farlo crescere / sicche el prete habbia mala opinione di lui. El quinto grado e / quādo cresce tātō lo odio cōtro a se che sarebbe cōtēto in quātō potesse essere senza scādalo / che tutto el mondo lo conoscesse & reputasse uile. El sexto grado e / quando l'huomo conoscendo el peccato suo reputa giusta ogni tribulatione che l' dio gl' manda / & ha patientia / & lui medesimo si comincia a punire / fuggendo ogni dilecto & affliggendosi in ogni penitētia. El septimo grado e / quando l'huomo e / uenuto in tanto despecto di se & in amore di Dio / che non solamente conosce & confessa & punisce el suo peccato: ma etiā dio si delecta & rallegrasi dogli tribulatione & ingiuria & uiltade per amore della giustitia di dio / & per cōsideratione d'illa passione di Christo / & per despecto di se medesimo. Nel primo grado era quello figliuolo prodigho / del quale parla lo euangelio: quādo ritorno in se / & incomincio a conoscere & reprehendere lo stato suo & reputarsi indegno d'essere figliuolo. Et scō Pietro quādo dixit a Xpo che haueua facto uno grāde miracolo che gli haueua facto prēdere molti pesci: Signore dipartiti da me che io sono huomo peccatore. Non era scō Pietro ancora apto a seguitare Xpo: ma stupefacto della excellēcia del miracolo / & conoscēdo la sanctitade di Christo si cominciò a reputare indegno di stare con lui. In q̄sto grado sono molti secolari / li quali conoscēdosi inuoluppati nelle miserie del mōdo / o in alcuno odio / nō presumono di cōmunicarsi: Et auengha che non sieno disposti di fare penitētia / pur si riconoscono & racchomandansi alle sancte persone / & indegni si reputano della loro cōpagnia. El contrario e / dalquanti superbi / che sono ciechi d'illi facti loro



& sono sì presumptuosi / che nō hāno in reuerentia ne I dīo  
 ne sancti ne buoni huomini: Et quantūq; si sentino lordi &  
 imondi / presumono di cōuersare con libuoni / & reputansi  
 degni di grāde honore & di grāde fama. I nel secōdo & nel  
 terzo grado era salito el publicano (quando gia reconoscen  
 do el suo defecto staua dallungi / & non leuaua gli occhi al  
 cielo / & cōfessaua a Dio humilmēte el suo peccato / & do  
 mandaua misericordia. Et la Magdalena quādo cō grāde  
 pianto sigetto alli piedi di Christo / reputandosi indegnia  
 di stargli dinanzi. Nel quarto grado era Dauid / quādo se  
 cōdo che simostra nel Miserē / molte uolte saccusaua / re  
 capitolaua / & aggrauaua el suo peccato. Et il figliuolo  
 p dīgo / quādo tornādo al padre dixē: Padre io ho peccato  
 in cielo & dināzi a te / & nō son degno desser tuo figliuolo:  
 fa a me come a uno delli tuoi mercenarii. Ancora q̄sto gra  
 do simostra in q̄lla parola che dixē Iob inuerso di se: Se tu  
 fuisti humile / tu diresti: io ho peccato / & ueramēte ho mal  
 facto / & nō ho tātō male quātō sono degno. El contrario  
 fanno molti / che sempre si excusano & alleggeriscono lilo  
 ro peccati. Di questi tali parla scō Bernardo & dice: Quan  
 do el superbo e / accusato dalcuno peccato / lui loniega / &  
 dice nō lo feci: & se nō lo puo negare / lo diminuisce / & dice  
 ben lo feci / ma non fu grāde male / & nō nhebbi molta ma  
 la intentione: o uero dice / io fui inducto da altri: & molte  
 tali excusationi truoua per abscondere & alleggerire el suo  
 peccato. In questo quarto grado perfectamēte era scō Pau  
 lo / quādo publicamente scriueua li suoi defecti / & diceua  
 che haueua perseguitato la chiesa di dīo / & era stato infede  
 le / & pur uoleua far credere che lui era stato el maggiore  
 peccatore del mondo. Onde dice: Christo Iesu uenne i que  
 sto mondo per saluare li peccatori / delliquali el maggiore  
 sono io. El quinto & il sexto grado mōstro dbauere Dauid  
 quando fuggiendo da Absalon suo figliuolo che lhaueua



scacciato del regnio / sicontro in un suo seruo / elquale gli  
comincio a dire uillania / dicēdo che Idio lhauea scacciato  
p li peccati suoi / & gettauagli le pietre / & maladiceualo &  
sgridaualo cō grāde uergogna. Et uolēdo duo suoi fui ca  
ualieri che laccompagniauano di cio far uēdēta / gliripre  
bese dicendo: lasciatelo maladire & dirmi uillania & farmi  
ingiuria secondo che Idio permette & comāda perlo pecca  
to mio / se forse simouesse Idio a pietade & perdonassemi.  
Eccho adūq̃ che patientemēte portaua la ingiuria / & per  
metteua deslere infamato & dectogli uillania considerādo  
el peccato suo. Anchora diceua: Io sono apparecchiato a  
ogni flagello & dolore / & il peccato mio ho sempre dināzi  
alli occhi. El septimo grado monstro scō Paulo / quādo di  
xe: Io miglorio delle tribulationi. Di questa tale perfectio  
ne dixē Isāia ppheta parlādo di Xpo & di q̃lli perfecti che  
lo seguiauano: Lui porgera laguancia a chi louorra per  
cuotere / & satierassi & delecterassi delli obbrobrii. A que  
sta tale perfectione uiene lhuomo spetialmēte guardando  
lacroce / della q̃le conosce & cōprehende che lui e / cagione  
& per exēplo di Xpo el q̃le uede cō grāde feruore damore  
salito insu lacroce p nostra salute. In q̃sta perfectione era  
uno che haueua nome Constantino: del q̃le dice scō Grego  
rio che essendo molto famoso di sanctita & riceuendo mol  
to honore / uēne uno uillano p uederlo: & uedēdolo buo  
mo spregiato & mal uestito / senefece beffe dicendo: Io cre  
deua che fusse uno huomo da bene & dalchuna apparētia:  
ma nō mipare che lui habbia figura ne similitudine dhuo  
mo. Allhora Constātino udendo q̃sto / cō grāde allegrez  
za corse ad abbracciarlo / & dixē: Tu solo mhai conosciuto  
che tutti gli altri sono ciechi di me / & fecegli grāde honore  
hauendo dallui riceuuto dishonore. Onde dice scō Grego  
rio narrando questo caso / che chome li superbi fidelectano  
d'honore / così li sancti huomini fidelectano di uergognia:  
& spetialmēte quelli che sono ueri humili / & sono lieti che



ogni huomo habbia q̃lla opinione che hāno ep̃s: cioe / che  
siano reputati rei & uili. Et chi e / in q̃sta perfectione / rin  
gratia Idio d̃lle tribulationi / & ha cōpassione al peccato di  
quelli che lo tribulano / & priegha Idio p̃ loro / & rende a  
ep̃s bene p̃ male: secōdo che noi habbiamo exēplo di X̃p̃o  
& di scō Paulo & di molti altri sancti. Adūq̃ el primo gra  
do e / conoscerli. El secondo dolersi. El terzo confessarsi. El  
quarto aggrauare el peccato cō ogni sua circūstātia / dicen  
do come / & q̃te uolte / & con q̃ta malitia & scādalo / & cō  
q̃to dilecto / & cō quāta cōpagnia / & cō cui / & ogni altra  
circūstātia che dīr si puo p̃ aggrauar il suo peccato. El q̃nto  
grado e / nō curarsi d̃esser conosciuto & d̃esser infamato &  
disamato. El sexto e / hauere patiētia nelle tribulationi. El  
septimo e / delectarsi cō amore. ¶ Similitudine delli  
predetti gradi & d̃lla scala che uidde Iacob Cap. XIII.

**P**ossiamo dire & mōstrār q̃sti gradi per tale similitu  
dine. Pogniamo che uno ami uno altro con tutto el  
cuore / & poi diuēti suo inimico / inanzi che lo possa  
ben hauere ī odio / passa p̃ q̃sti gradi: poche el fuoco dello  
amore quādo e / molto grāde nō si puo extinguere subita  
mente: ma incominciasi a minuire apoco apoco / tātō che si  
annulla. Et inanzi che la amore torni ī odio / passa per q̃sti  
gradi. Prima comincia a conoscere & considerare li defecti  
dello amico / li q̃li prima per lo grāde amore nō conosceua  
& nō cōsideraua: & comincia a mutare opinione / & a raf  
freddare la amore. Secōdario gli comēcia a dispiacere & por  
tarlo quasi sopra stomacho & portargli ialcuno ranchore:  
ma nō palese. Tertio cresce el dispiacer / & diuēta odio: &  
comincia a dirne male & mōmorare / ma nō molto publica  
mente. Quarto si scuopre & ua bandēdo li defecti & li mali:  
& lamentasi molto di q̃lli che prima si laudaua. Per questi  
quattro gradi non e / pero al tutto annullato la amore: pero  
che ueggiamo che spesse uolte el padre si lamēta del figliuo  
lo / & si nedice male / & dispiacegli el facto suo: ma ancora



per una tenerezza d'amore non uorrebbe che fusse offeso.  
Nel quinto grado non sencura molto / & non nefarebbe uen-  
detta / pogniamo che un poco glisenta la carne d'amore na-  
turale. Nel sexto porta i gradi de patientia senza niuna tenerez-  
za ogni suo male. Nel septimo cresce tanto lo odio / che lui  
e lieto dogni sua tribulatione: & lui medesimo lo persegui-  
ta & tractalo come inimico. Così similmente perche l'amore  
proprio di se medesimo e / molto forte & maggiore che niun  
amore di inimico ne di figliuolo / non si puo subitamēte  
extinguere: ma per li predetti gradi l'huomo uiene a perfetto  
odio di se medesimo. Onde dice scō Gregorio / che niuno di-  
uenta subitamēte sōmo: ma comincia apoco apoco / & poi cre-  
sce a perfectione. Et scō Bernardo dice: Io non uoglio repen-  
temēte diuētare pfecto / ma di grado i grado salir di uirtu  
in uirtu: come dice el Psalmista. Et possiamo dire che q̄sta  
scala e / q̄lla la q̄le uidde Iacob i uisione / la quale teneua li  
piedi i terra & il capo i cielo / & l'Idio uisappoggiua / & li  
angeli ascēdeuano per q̄lla: & li piedi di q̄sta scala erano i ter-  
ra / a significare che nel principio / cioe nel primo grado l'huo-  
mo e / i terra tenuto / ma el capo e / i cielo: & l'Idio sappoggia a  
ep̄sa / a significar che chi puene a q̄sto ultimo grado e / q̄si  
tutto celestiale & cōgiunto & unito a dio: poche mai non si  
cōgiunge l'huomo a dio / se prima non ha i odio se medesimo /  
& sia spogliato dogni affecto mōdano. Onde Xpo dixit nel  
euāgelio: Chi non ha i odio el padre & la madre & li figliuoli  
& se medesimo / non e / degno di me: & chi uuol uenire dopo  
me / annieghi se medesimo & togli la croce sua & seguiti me  
Et q̄sto odio debbe esser pfecto: del q̄le dicēmo di sop̄: cioe  
che dobbiamo amar ogni p̄sona per dio / et odiar li defecti et  
ogni offesa di dio i se & i altrui. Ancora per la p̄dicta scala  
saluano li angeli & ascēdeuano / a significar che per q̄sta sca-  
la non uāno se non huōi pfecti & āgelici. Et q̄do iacob sirisue-  
glio dixit / O come e / terribile q̄sto luogo: Questa e / la sca-  
la di dio & porta del cielo: poche chi e / uenuto a q̄sta sto-



to di questa scala salire / e / gia nella chasa di dio & insu la  
porta del cielo per perfecta speranza & fidanza. Et qui si  
dimonstra che chi uole entrare in cielo / gliconuene sali-  
re per li gradi di questa scala & entrare per q̄sta porta: pe-  
roche non cie altra uia ne uscio di potere entrare in cielo se  
non per perfecto amore di dio & odio di se. Questa e / quel-  
la uia & quella porta stretta dellaquale Xpo dixit: Mol-  
to e / stretta la uia che guida & conduce a uita eterna: & po-  
chi sono che uadano per ep̄sa: peroche pochi sono q̄lli che  
entrino a questa perfectione. Onde ueggiamo che molti si  
mōstrano spirituali per abstinētia & per costumi difuori  
& per habito / & per pouertade. Ma tanto amano se / che  
nō uogliono sostenere niuna cosa / & uogliono uiuere pur  
secōdo la propria uolontade: & sono uanagloriosi / cerchan-  
do dessere amati & laudati. Questi perche non entrano per  
la porta stretta / nō entreranno in cielo. Et come dice san-  
cto Augustino / questa e / la maggior perfectione che sia:  
cioe nō uolere esser amato ne laudato. Onde lui examinan-  
do se medesimo / dice che si trouo hauere in dispregio tutti  
li dilecti del mōdo & lericchezze & ogni cōsolatione di pa-  
renti & di moglie / o di figliuoli: Ma quādo si ricercho &  
examino se lui si dilectaua desser laudato & reputato / dice  
che ancora zoppicaua / & nō gli pareua dessere ben perue-  
nuto a questa perfectione / di non uolere essere amato. On-  
de come disopra e / dicto / molto e / maggiore perfectione  
nō uolere esser amato / che amare. Et pero debbe studiar si  
ciascheduno di uenire a questo stato / accioche la nostra fa-  
tica & le nostre buone opere nō si perdano: Che come e / de-  
cto / questa e / la uia / questa e / la scala / & questa e / la por-  
ta per laquale dobbiamo nel regnio del cielo.

**C**ome per la croce si conosce la malitia del peccato &  
quāto l'idio l'ha i odio / & quāto e / da odiare & da  
piangere per li molti mali che cifa Cap. XIII.

**O** Ello amore ordinato della croce nasce lordinato do  
lore & odio del peccato: Che lhuomo che ha Xpo  
in amore / gia nō si duole del suo danno: ma piange  
pur la offesa di Xpo & dlla croce: & duolsi in tanto / che sen  
te la pena di Xpo per cōpassione: & piange el suo peccato  
cō piu amaritudine & cō piu dolore che niuna altra cosa.  
Et questo e / necessario: che conciosia cosa che il peccato sia  
peggiore & piu pericoloso & dāneuo che niuna altra co  
sa / si perche fu cagione dlla morte di Christo / & si perche  
ghuaista lanima / togliendogli la similitudine di Dio: Pero  
e / piu da piangere & dolere & dhaure i odio piu che niu  
no altro danno. Et pero diceua Hieremia ppheta allani  
ma peccatrice: Piangi anima chome madre che piange la  
morte del suo figliuolo unigenito & fa amaro pianto. Que  
sta similitudine pone el ppheta / peroche el dolore dlla ma  
dre quando perde el suo figliuolo unigenito / passa ogni al  
tro dolore temporale. Ma tanto debbe essere maggiore el  
dolore del peccato / quanto e / maggiore el danno di per  
dere Idio & lanima che perdere uno figliuolo. Onde dice  
scō Augustino: Tu non hai in te / o christiano pietà ordi  
nata: peroche piangi el corpo dal quale e / partita lanima:  
& nō piangi lanima che ha perduto Idio: & perdēdo Idio  
perde ogni bene. Onde dice: Si grāde bene e / Idio / che chi  
lui perde / non puo hauere alchun bene. Et accioche el pec  
cato possiamo hauere in odio & piangerlo & hauerne do  
lore / dobbiamo sapere che il peccato molto dispiace a dio:  
& piace molto al diavolo: & nuoce molto allhuomo. Pri  
ma dico che il peccato dispiace molto a Dio. Et q̄sto possia  
mo uedere in cio / che q̄lla cosa che lui ha piu in odio / cioe  
el demonio / non odia se non per lo peccato: Et nō ha niuno  
si charo / che se trouasse i lui macula di peccato / che non lo  
dannasse. Ma principalmente simōstra questo odio nella  
croce: nella q̄le Idio per potere crucifiggere el peccato fece



crucifiggere el figliuolo proprio & innocente. Onde dice scō  
 Paulo: Lacharta del decreto / cioe del pacto & della obli-  
 gatione dellhuomo elquale era obligato aldiauolo & alla  
 morte perlo peccato / Xpo lachiauo i croce & stracciolla.  
 Et in segno di cio uolle che il corpo suo fusse tutto straccia-  
 to. Pogniamo adunq; questa similitudine. Eccho che uno  
 huomo ha uno inimico / & tanto lha i odio / che louorreb-  
 be pur amazzare / & etiamdio el figliuolo proprio con lui:  
 molto sarebbe grāde q̄sto odio. Così Idio p amazzar el pec-  
 cato & crucifiggerlo fece crucifiggere Xpo suo figliuolo.  
 Et scō Giouanni dice / che Xpo ciba lauati dlli peccati no-  
 stri nel suo sangue. Adunq; molto ha in odio questa ma-  
 cula / si charo glihosto a lauarla & toglierla uia. Ancora  
 in cio simonstra questo grāde odio: che conciosia cosa che  
 Idio tanto ciamaſse / che per ricomperarci prese carne hu-  
 mana / & uenne a morire: nientedimeno qualunq; trouer-  
 ra pur con uno peccato mortale / lodamnera eternalmente  
 con lidemonii / & mai di lui non bara pietade. Anchora el  
 peccato piace molto aldiauolo: & pero e / segno che il pec-  
 chato e / molto rio: peroche aldiauolo non puo piacere ni-  
 uno bene. Et che il peccato piaccia molto aldiauolo / si  
 monstra per effecto: peroche continuamente tempta. On-  
 de dice sancto Gregorio: Eldiauolo tempta assiduamente:  
 accioche almeno per tedio uincha. Et sancto Pietro sopra  
 di questo parlare ciadimonisce & dice: Fratelli miei siate so-  
 brii & uigilate in oratione: peroche eldiauolo uostro ad-  
 uersario ua dintorno come leone che ruggisce / cerchando  
 come possa deuorare. Pero adunq; che eldiauolo ciba inui-  
 dia & nō uorrebbe che noi haueſſimo quel bene che lui per-  
 dette / si citempta cō ogni modo & sottigliezza per farci ca-  
 dere nel peccato. Et come dice scō Bernardo / A quelli che  
 lui uede feruēti alben fare nō potendogli inducere almale  
 glingāna mettēdo a epsi inanzi un picchol bene per fare a  
 epsi perder un grāde bene. Alcuna uolta glifa tāto opera /



re che infermano: & poi ritornano adietro. Et questo e / el  
piu sottile ingāno che habbia el diauolo. Ancora e / molto  
da odiare el peccato / peroche nuoce molto all'huomo. Et  
accioche questo ueggiamo / ripensiamo tutte quelle cose  
che l'huomo temporalmente si reputa a danno: Et trouerre  
mo che l'huomo si reputa a danno pouertade / infermitade  
prigione / perditione d'amici / guerra / morte / & dishono-  
re. Alli predesti danni si possono referire tutti gl'altri.  
Tutti li predesti mali fa el peccato spiritualmente all'huo-  
mo. Et prima lo fa pouero: imperoche l'huomo incontinen-  
te chome pecca mortalmente / perde tutto el suo merito / &  
cio che lui haueua guadagnato: & e / spogliato dogni be-  
ne & dogni uirtude. Et in q̄sto stato nō puo guadagnare  
ne fare cosa di merito ne che a dio piaccia. Ancora el pecca-  
to fa l'huomo inferno spiritualmente. Che come lo inferno e /  
debole & e / in pericolo di morte & e / tedioso a se medesimo  
& ha perduto lo appetito / peroche le buone cose gli paiono  
rie: così l'huomo che e / nella infermitade del peccato / e / de-  
bole a ogni bene. Onde ueggiamo che molti peccatori che  
sono forti per lo mōdo i mare & in terra a cōbattere & a ui-  
gilare di giorno & di nocte & sopportare fame & sete / &  
p̄ dio nō sono forti a dire pur tre pater nostri / ne digiuna-  
re pur un giorno. Ancora el peccatore e / in cōtinuo perico-  
lo di cadere nello inferno. Et in q̄sta uita medesima e / pena  
& tedio el peccatore a se medesimo: peroche nō sicōtenta &  
non sa lui medesimo quello che si uole. Onde dice sancto  
Augustino: Signore tu hai comādato / & così e / che ogni  
animo disordinato sia pena a se medesimo. Anchora el pec-  
catore perde lo appetito & il ghusto che niuna utile cosa  
gli pare buona / & la cosa cōtraria desidera: & la cosa dol-  
ce gli pare amara: peroche l'huomo peccatore ha ogni co-  
sa spirituale in fastidio: & le cose contrarie del mondo gli  
paiono buone / & si le ha in desiderio. Contro a questi sali



dice Isaia: Guai a uoi che dite el bene male / & il male bene:  
& lachiara luce dite tenebre / & le tenebre dite luce. El terzo  
male che fa el peccato si e / che mette lhuomo nella prigio-  
ne & nella seruitudine del diauolo. Onde dixè Xpo: Chi fa  
el peccato / e / seruo del peccato: & come el prigioniero nō puo  
uscire della prigionia quando uuole: Così el peccatore non  
puo uscire del peccato senza spetiale gratia di dio. Onde di-  
ce el Psalmista: Le fune del peccato m'hanno leghato. Et  
poi ringratia l'Idio / & dice: Signore tu hai seolti & ropti  
li miei leghami. Ancora el peccato toglie gli amici: peroche  
lhuomo che cade nel peccato / perde la parte del merito di  
tutti li fedeli & la loro amicitia: & chome membro putrido  
& seccho e / separato & tagliato uia dal corpo della chiesa.  
Ma lhuomo che e / in gratia / e / partecipe di tutto el bene  
delli fedeli. Onde dice el Psalmista: Signore io tiringratia  
che io sono partecipe del bene di tutti quelli che obseruano  
li tuoi comandamenti. Ancora el peccato mette lhuomo in  
graue & pericolosa guerra. Onde dice Iob: Chi resiste a  
Dio / doue trouerra pace? Quasi dica / in niuno luogo.  
Et in uno altro luogo la scriptura dice / che lhuomo im-  
pio non ha pace. Et questo e / uero: peroche el disordina-  
mento del peccato & la superbia & la ira tēghono lhuomo  
in cōtinua tempestate. Onde se gli amici di Dio nō hauessi  
no mai altro / hanno in questo mondo meglio che li pecca-  
tori: peroche hanno pace & riposo / & sono cōtenti / & sem-  
pre laudano l'Idio. Ancora el peccato fa dishonore allhuo-  
mo: peroche lo fa uile / & si gli toglie la similitudine di Dio  
& dagli q̄lla delle bestie. Di q̄sto dice el Psalmista: Lhuo-  
mo essendo in honore / non lo conobbe: onde e / comparato  
alle bestie insipienti / & e / facto simile a quelle. Et pero di-  
ce l'Idio all'anima peccatrice per lo ppheta: Guarda capti-  
uella chome sei diuentata uile / ricadendo nelli peccati. El  
peccato fa l'anima uile: peroche gli toglie la sua degnitate:



cioe d'essere sposa di Dio / & si lafa adultera & serua del dia  
uolo / & si glitoglie la libertade del libero arbitrio / & con  
stringela pur a male operare. Ancora per lo peccato per  
de l'huomo la sapientia. Onde dice Iob: Sapientia nō si troua  
nella terra / cioe in q̄lli che uiuono suauemente nelli di  
lecti del mōdo. Et nel libro della Sapiētia si dice: La sapien  
tia di Dio non entra nell'anima maliuola / & non habita in  
corpo soggetto al peccato. Anchora el peccato toglie alla  
anima la consolatione di Dio. Onde dice sancto Bernardo:  
La consolatione di dio e / molto delicata / & nō si concede a  
quelli che cerchano la consolatione del mondo. Et come di  
ce sancto Augustino / Impossibile e / che l'huomo sia con  
solato in questo mondo & nell'altro: peroche chi uole ha  
uere luna consolatione / conuiene che perda l'altra. All'ulti  
mo el peccato toglie all'huomo in questa uita el lume della  
gratia / & poi quello della gloria eterna / & si glida morte  
eterna. Che il peccato toglie el lume / ci mostra Idio per  
Isaia ppheta / quādo dice: La malitia ha accechato li pecca  
tori. Et pero la scriptura in piu luoghi chiama li peccatori  
ciechi & stolti: peroche se l'huomo e / tenuto stolto nel mon  
do se lui desse uno fiorino d'oro per uno quattrino / & pren  
desse piu presto uno monte di letaine che uno monte d'oro:  
Molto piu e / tenuto stolto & scioccho appresso Idio q̄llo  
che Idio da per meno che uaglia / & eleggie piu presto lo  
stercho delli beni del mōdo che le grandi & somme ricchez  
ze di dio. Et breuemēte el peccato solo e / male: poche niu  
na cosa e / ria all'huomo se non el peccato. Onde sancto Pau  
lo dice: Chi ama Idio / ogni cosa glitorna in bene / quan  
tunque gli paia contraria / o ria & contro a Dio. Ma per lo  
contrario dice Salamone dell'huomo stolto & peccatore:  
cioe / che ogni cosa glie cōtraria. Et e / si maladeſta cōsa el  
peccato / che niuna cosa e / tanto buona che al peccatore nō  
sia ria. Ond' el corpo di Xpo & ogni sacramēto per liquali  
d



sida la gratia alli buoni / alli rei torna i ueleno & morte spi-  
rituale. Molto aduq; e / da odiare el peccato / & da fuggi-  
re & da piangere chi l'ha cōmesso: conciosia ch'osa che tutti  
li predecti mali particularmente faccia el peccato alli suoi  
possessori. Et generalmēte tutti li giudicii & lesconfiēte &  
morte & pestilencie & fame & ogni altro male ueng'hono  
per lo peccato: el quale e / cagione dogni morte temporale  
& eterna & nostra & dogni nostro amico & parente.

**C** Chome cidobbiamo piu dolere del peccato per la  
passione di Xpo che per li danni nostri / & pri-  
ma cōsiderando lesue necessitadi che lui  
sostenne. Capitolo. XV.

**M**A perche noi siamo degni dogni male / & giusta-  
mente riceuiamo tutti li predecti mali & danni per  
lo peccato el quale habbiamo cōmesso / & ogni gior-  
no cōmettiamo / Dobbiamo nō tātō dolerci dlli nostri ma-  
li / ma della passione di Christo: elqua fu tutto inocente &  
senza peccato: & riceuette ingiusta pena & morte per lo nō-  
stro peccato. Piu adūq; cidobbiamo dolere delle pene sue  
che dille pene nostre: poche lesue pene furono ingiuste. Et  
pero scō Bernardo hauēdo compassione a Christo diceua:  
O amantissimo giouane che hai tu facto che sostieni chosi  
crudel morte. Io sono la cagione del tuo dolore. Io sono el  
ladrone / & tu sei impicchato per me. Io sono reo & debito-  
re / & tu ne porti la pena / & paghi el debito delle mie iniqui-  
tadi. Molto addunque cidobbiamo muouere a compassio-  
ne / cōsiderando che muore el giusto & lo inocente per noi  
ingiusti & peccatori. Questo ci reduce a memoria el Psal-  
mista / & dice: Io pagho quello che io non ho rapito. Et  
Idio padre per Isaia propheta dice: Io l'ho percolso per lo  
peccato del popolo mio. Se addunque noi habbiamo cuor  
gentile / non dobbiamo curare delle nostre pene / peroche  
noi nesiamo ben degni: ma dobbiamo hauere compassione



a Christo che morì per noi per pagare el prezzo della nostra colpa. Et accioche noi possiamo meglio & piu ordinatamente ripensare cō grāde cōpassione le pene sue / le possa / mo restringere in septe parti: cioe / in necessitate / in tentationi / lachryme / persecutioni / obprobrii / illusioni / & dolori. Et prima pogniamo & ueggiamo la sua necessitate: & possiamo dire che Christo hebbe necessitate ī tutte & di tutte quelle cose che noi principalmente desideriamo abundantia: cioe di habitatione / di uestimento / di mangiare & di beuere. Prima dico che hebbe necessitate di habitatione & di luogho da riposarsi nascendo / uiuendo / & morendo. Nascendo non hebbe luogho se non nel diuersorio che era quasi come una stalla: anzi fu posto nel presepio tra el bue & l'asino. O grandezza d'amore / quello che haueua facto el cielo & la terra & che era signore di tutto per nostro amore uēne a tanta miseria che non hebbe luogho se non fra le bestie. Fu posto addunque nel presepio quasi per cibo del bue & del asino / per dimonstrare che lui ueniua per cibo dell'uomo / el quale era diuētato bue per lasciua & per luxuria / & asino per stoltitia. Viuendo non hebbe chasa ne redotto proprio / ne alcuna possessione. Onde lui dixit: Li uccelli & le bestie hanno nido & cauerne doue si reducono: & il figliuolo della uergine non ha luogho doue possa riposare el capo. Morendo hebbe el lecto tanto stretto / che il capo non poteua appoggiare / & tutti a dua lipiedi luno sopra l'altro furono confitti: peroche li legni dlla croce furono molto stretti / sicche lipiedi non si farebbono potuti inchiodare ciascheduno da per se. Hebbe necessitate di uestimento nascendo / uiuendo / & morendo: poche quādo nacq̃ era ī camino lauergine Maria & fuori di casa / & era sì povera & mal uestita / che nō hauea di che fasciare l'esu. Ma come dice scō Bernar do: Lauergine Maria si traise alcuna gonnella / o altro pannicello uile & si lo inuolse. Viuendo

d z



hebbe necessitate: che conciosia cosa che lui andasse discor-  
rendo & predicando per lo mondo & dinuerno & di estate  
allacqua & alueto / e / da creder che spesse uolte sibagnaua  
& sudaua / & harebbe hauuto bisogno di murtarsi: malui  
nō portaua seco ne uestimēti ne tāti fornimēti / come fāno  
oggi qlli che uogliono esser nominati & reputati suoi fui.  
Alla morte fu spogliato di qlli pochi pāni che lui hauea /  
& rimase nudo: Et auēgha che glifusse facto p uergognia /  
pur sostenne freddo: peroche come dice loeuangelio / per lo  
freddo li ministri del Pontefice stauano al fuoco / & sancto  
Pietro ando cō epsi a scaldarsi. Necessitate di mangiare &  
di bere monstra loeuangelio che lui hebbe piu uolte: come  
narra sancto Giouanni nello euangelio della Samaritana:  
che essendo Iesu affatichato per la uia / sedeuā & riposauasi  
sopra la fonte: & hauendo sete / domando da beuere alla Sa-  
maritana / che era uenuta a trarre dellacqua di qlla fonte:  
& li discipoli erano andati alla cipta per comperare del pa-  
ne. Eccho addunque quello che alli huomini da mangiare  
& alli ucelli & tutti gli animali / sopporta fame & sete / &  
nō naspecta ne domāda uernaccia ne capponi / ma pane &  
acqua: che conciosia cosa che quel pozzo / o fonte fusse fuo-  
ri della cipta & della habitatione dille genti / li discipoli nō  
andorono per comperare grandi uiuāde / ma per cōperare  
del pane & mangiare sopra la fonte. Ma consideriamo qui  
l'ineffabile charita di Christo / che hauēdo fame & sete &  
essendo stanco tanto haueua desiderio & dilecto di predi-  
care & di conuertire quella Samaritana / che lascio stare el  
mangiare & il bere & ogni altra cosa. Onde quando li disci-  
poli tornorono & dixeno / Maestro mangia / respuose: Io  
ho a mangiare cibo che uoi non sapete: El mio cibo e / fare  
la uolontade del padre mio che mha mandato / & di finire  
lopera sua. Cio uol dire / Io ho maggior desiderio di con-  
uertire la gente secōdo che mimando l'odio padre / che io nō



bo di mangiare & di bere / & piu mendelecto. Ma noi tut  
to el nostro studio habbiamo messo in māgiare & ī bere / &  
spetialmēte quādo noi habbiamo fame & sete / tanto siamo  
pieni di accidia & di impatientia / & nō siamo preparati di  
seruire a Dio ne alli huomini / & ogni chosa cipare graue.  
La sua fame sidimōstra quādo digiuno quarāta giorni / &  
poi come dice lo euāgelio / hebbe fame. Ancora la domeni  
ca del oliuo poi che fu riceuuto cō tāto honore / come nar  
rano lieūāgelisti / la sera ando sguardādo liciptadini quasi  
ueroggnosamēte domādando cena / & nō trouo chi lorice  
uesse ne a cena ne a dormire. Onde dice la biosa / Tāto era  
pouero & si pocho piacentiero & lusingatore / che in così  
grande cipta non trouo chi loriceuesse: anzi poi che fu sera  
ritorno ī betthania. Ancora dobbiamo credere che in tutta  
la sua uita spesse uolte sopportasse molte necessitade. Onde  
dice lo euāgelio / che lidiscipoli passando per le biade / di  
sgranellauano le spighe / & si le mangiauano per fame. Ma  
spetialmēte ci debbe muouere a dolore & a cōpassione la sete  
che in croce sostēne: Che essendo tāto affaticato di angoscie  
& di uigilie & di spargere tutto el sangue / domando da be  
re & nō potette hauere un pocho d'acqua: anzi per piu di  
spregio gli detteno bere aceto amaro. Certo nō fu mai niu  
no ladrone tanto odiato / che se andando alla giustitia do  
manda da bere / che non gli enesia dato / & a Christo inno  
cente fu negato. Certo se le predece necessitadi ripensassi  
mo / nō saremo tanto ambiciosi & desiderosi di grādi palaz  
zi / ne si curiosi di molte uestimēta / ne saremo golosi ne lu  
xuriosi in tanti & si diuersi cibi & ī ogni cōsolatione di cor  
po. Et dobbiamo esser certi che chi quagiuso non lo accom  
pagniera in pouertade almeno hauendogli cōpassione / nō  
sentira in uita eterna della sua ricchezza.

**C** Delle tentationi & delle lachry me che Christo  
sostenne.

Capitolo. XVI.

d 3



**N**El secondo luogo dobbiamo cōsiderare letentationi  
di Christo: poche come dice scō Paulo / Noi nō hab  
biamo pontefice che non possa hauēr cōpassione alle  
nostre tentationi / tentato ī ogni cosa p nostro exēplo sēza  
peccato. Onde dobbiamo sapere che Christo fu tētato dal  
diauolo & dalli huomini. Fu tentato dal diauolo nel deser  
to / & prima del peccato dlla gola / quando glidixē: Se tu  
sei figliuolo di dio / comāda che q̄ste pietre si faccino pane.  
Fu tentato della superbia & della auaritia / quādo glimon  
stro tutti liregni del mōdo / & dixē: Tutti q̄sti regni tida  
ro se tu miadori. Fu tentato di uanagloria / quādo fu con  
ducto sopra el pinnacolo del tempio / & dislegli: Se tu sei fi  
gliuolo di dio gettati quindi giuso / & non tipotrai far ma  
le: poche e / scripto di te nel psalmo / che gli angeli tiriceue  
rāno p comādamēto di dio / accioche non tifacci male. La  
prima tētatione Christo uinse respondēdo: Non solamēte  
di pane uiue lhuomo: ma dogni parola che pcedē dlla boc  
cha di dio. Et ī cio dimonstra che come el pane ē / cibo del  
corpo / così la parola di dio ē / cibo dellanima: & dacci amae  
stramēto che quādo noi siamo tentati di gola / o daltro pec  
cato corporale / dobbiamo ricorrere alcibo spirituale / cioe  
alla oratione & allaltre buone opere / & trouerremoui piu  
satieta che in q̄lle cose nellequali siamo tentati. Et di q̄sto  
cidette exēplo Christo non solamēte quī / ma etiādio come  
disopra ē / decto / quādo respuose alli discēpoli che lo inui  
tauano a māgiare / quādo parlaua con la Samaritana / che  
dixē: Io ho a māgiare altro cibo / & il mio cibo ē / di fare la  
uolōtade di dio. Quasi dica / tanto mīdelecto di obseruare  
licomādamēti di dio & di adēpiergli cōuertēdo q̄sta Sama  
ritana & laltre gente / che di māgiare non micuro. Et quī  
simonstra che la parola di dio ha a nutrire lanima & a de  
lectarla. Onde scō Hieronymo dice a uno suo discēpolo:  
Ama le scientie dle scripture / & nō amerai li uitii della car



ne. Et Moysse riceuendo la legge di dio insul monte stette  
quaranta giorni & quaranta nocti che nō mangio. Et mol  
ti altri sancti Padri pascēdosi dlla oratione & cōtēplatōne  
di dio stettēno molti giorni sēza māgiare. Vuole adunque  
dire Christo / che chi sīdelectasse di udire licomādamēti di  
dio & obseruassegli cō amore / trouerrebbe uita & consola  
tione corporale. Alla seconda tentatione respuose Christo  
& dixit: Va uia Sathanas / scripto ē / che solo Idio sīdebbe  
adorare & allui solo seruire. Et qui cida exēplo di nō ado  
rare ne el diauolo ne lhuomo ne altra creatura p desiderio  
& appetito di alcuna signioria / o ricchezza che lhuomo  
possa hauere: & di fuggire la signioria. Ma oggi (come di  
ce scō Augustino) molti honori di qlli che sicōuenghono  
solamente a dio / sono usurpati & facti alli huomini / o per  
troppa humilitade / o per disordinata adulatione di uoler  
piacere alli signiori: Et per la superbia li signiori cerchano  
& riceuono qsti tali honori / li qli douerrebbono fuggire.  
Niuno buono huomo cercha di uoler essere adorato. Onde  
l'angelo non uolle essere adorato da scō Giouāni. Ma el dia  
uolo & chi lo seguita cercha d'essere adorato & honorato.  
Alla terza tentatione respuose Christo: Scripto ē / che non  
sīdebbe tentare Idio. Quasi dica / cōciosia cosa che io possa  
descendere per la scala / se io migettassi giuso / sarebbe quasi  
come tentare Idio: laqual cosa ē / prohibita. Et in cio cida  
l'amaestrāmēto di mai sēza stretta necessitade nō dare uista  
di noi faccēdo / o mōstrādo cosa dalcuna mirauiglia / o ue  
ro dalcuna perfectione. Onde scōdo che sīdice nelle colla  
tioni dlli scti Padri / niuno scto Padre & puato huomo  
mai sīdelecto di fare uista di se / mōstrādo di fār miracoli.  
Et scō Gregorio dice / che li miracoli nō fāno lhuomo scto  
& che piu ē / da cerchar e la bona fama & uita / che fare mi  
racoli: poche fār miracoli Idio pmette etiādio alli huomi  
ni re: ma fare sancta uita nō puo se nō chi ē / amico di dio.



Vuole adūq̃ dire Christo: Poi che nō posso descēdere per  
 la scala / nō debbo fare pruoua di me gettandomi giūso &  
 tentare Idio. Eccho adūq̃ che Christo fu tentato per no-  
 stro exēplo & per uincere el diauolo di q̃lli tre uitii che lui  
 hauea uinto el primo huomo: cioe di gola / di superbia / &  
 di uanagloria. Et pero chome disopra fu decto nel quarto  
 capitolo / conueniuasi a perfecta satisfatione che lhuomo  
 uincēdo el diauolo honorasse Idio / come perdendo gl'ha-  
 ueua facto uergogna. Et pero Christo nostro campione  
 uinse el nimico per noi / & honore nerendette a dio: & a noi  
 dette exēplo di uincere ogni tentatione per affecto di giu-  
 stitia & di perfecta uirtude / & nō per paura dello inferno  
 ne per sperāza del paradiso. Onde Xpo niuna uolta respuo-  
 se / Io nō uoglio fare q̃llo che tu midici perche io ho pau-  
 ra di dio / ne perche io desideri el paradiso: Ma sempre di-  
 ceua / Scripto e. Quasi dica / conuiensi che io obserui quel-  
 lo che e scripto & comandato da dio / & pero alla tua ten-  
 tatione nō acconsento / nō per altra paura ne per altra retri-  
 butione. Onde auēgha che gl'huomini perfecti imperfecti  
 debbano & possino ripensare delle pene dello inferno & del-  
 la gloria del paradiso per poter uincere letētationi / Tutta-  
 uia gl'huomini perfecti & ueri figliuoli di dio debbono per  
 solo amore di giustitia & p affecto di uirtude uincere ogni  
 tentatione / & nō per altro rispetto. Onde dice Isaia / che li  
 uitii & letētationi sidebbono uincere p affecto di uirtude  
 & nō per impugnatione / cioe cōbattere cōtro al uitio / o ue-  
 ro contro alla tentatione / non per paura dello inferno / ma  
 lietamēte & fortemēte p amore della uirtude. Ancora dob-  
 biamo cōsiderare che el diauolo nō tento Xpo se nō di uitii  
 prīcipali: pero che sapeua che se in q̃sti fusse caduto / sareb-  
 be caduto i tutti gl'altri uitii come lhuomo: Et uinto del-  
 li principali / conobbe che nō uincerebbe delli minori: pero  
 che dalli predecti uitii / cioe Gola / superbia / & auaritia /  
 procedono tutti gl'altri. Fu tentato dalli huomini quanto



alla sapientia & alla bontade & alla potentia. Nella sapientia fu tentato quādo p ingāno glimosseno molte questioni per cōprēderlo nel parlare / & si lo chiamarono maestro uerace / dicēdo se era lecito di dare el censo a Cesare / o no: Et pensauano se dicesse di si / diremo che fa contro alla leggie: poche noi siamo popolo di dio / & dobbiamo esser frāchi: Et se dicesse di no / laccuseremo allo Imperadore come lui predica che nō glisia dato el censo. Ma Xpo conoscitore del li cuori / conobbe laloro malitia / & respuose in tal modo / che nō seppono che dire. Onde dixit Iesu: Rendete q̃llo che e / di dio a Dio / & q̃llo che e / di Cesare rendete a Cesare: si che nō dixit cōtro a dio ne cōtro a Cesare. Ancora fu tētato nella sapientia / secōdo che dice el uāgelio / quādo si leuo uno sauio della leggie & domandogli quale era el maggior comandamēto della leggie: & Xpo respuose che era el comandamēto dlla charita. Et i molti altri luoghi fu tētato & pro uocato a parlar per poterlo cōprēdere i alcuna parola mal dicta: Ma xpo a tutte respuose humilinte & prudētemēte secōdo che simōstra per li sancti euāgelii. Fu tentato nella bōtade & nella misericordia / quādo glimenorono ināzi la femmina adultera / & domnadoronlo cio che allui neparresse / & se epsi ladoue uano lapidare secondo elcomandamēto della leggie / o no. Et pēsorono se dice che ella sia lapidata / diremo che fa cōtro alla misericordia che lui predica. Et se dice di no / diremo come predica contro a Moyse & cōtro alla leggie / & accuseremolo. Et xpo conoscēdo la loro malitia respuose sauamente / & dixit: Qualūq di uoi e / senza peccato / cominci a gettare laprima pietra p lapidarla. Allhora lipharisei cōfusi p uirtu di dio pche erano peccatori / tutti fugirono / & nō poterono accusar xpo che lhauesse giudicata cōtro a misericordia / ne assoluta cōtro alla leggie. Et qui simōstra che chi e / peccatore nō debbe presumere di giudicare ne di cōdemnare laltro peccatore. Fu tētato nella potētia / q̃do tētandolo alquāti che facesse



uenire alcuno segno da cielo: Ma xpo nō lo fece per due ca  
gioni: cioe che nō uoleua fare uista di se sēza necessitate / &  
q̄sto fece p nostro exēplo: & l'altra si e / che nō uoleua ope  
rare la uirtude didio a petitione dhuomini idegni & tētato  
ri. Molte altre cose sipotrebbe dire delle tētationi di Xpo  
& q̄to alli tētatori & q̄to alle risposte / & come obseruaua  
no le parole & lopere sue p calūniarlo & p accusarlo: leq̄li  
io passo p nō esser troppo plixio. Ma balti q̄sto tanto che  
xpo uolle esser tētato p nostro exēplo & dal diauolo & dal  
li huomini / come e / dicto: & come nelle sue respōsioni cida  
grāde & utile doctrina & exēplo. Onde dice scō Gregorio  
che come p la sua morte sicōuēne che uincesse la nostra mor  
te: così p le sue tētationi uincesse le nostre tētationi / & inse  
gniasse a respōdere alle nostre tētationi. Et quāta pena sia  
esser tētato / non lo sa se nō chi lo pruoua. Et cio mōstra scō  
Paulo / quādo narrando lediuerse passioni & tribulationi  
dlli Sancti fra laltre dice che furono tētati / segati / & mor  
ti di coltello / per mōstrare che la tētatione e / grāde marty  
rio. Et ueggiamo che glhuomini di grande stato & sapere  
molto sireputano a grāde despecto essere tentati per parole  
& p domāde dolose ad inganno. Et molti hauēdo sostenu  
to molte tribulationi & facto grande cose p dio / uēghono  
meno nelle tētationi. Ond dice la scriptura: Beato colui che  
sofferira le tentationi: poche poi che fia puato / riceuera co  
rona di uita. Onde lo Ecclesiastico ci adimunisce che noi sia  
mo apparecchiati a riceuerle. Et sācto Augustino dice: Io  
ui adimunisco che niuno puo uiuere in q̄sta uita presēte sen  
za tentatione. Onde se luna si parte / si aspetta l'altra / come  
xpo cida exēplo. ¶ Nel terzo luogo dobbiamo cōsiderare  
el piato di xpo / accioche allui habbiamo cōpassione & ras  
freniamo la desordinata letitia. Onde dice sācto Bernardo:  
Xpo per cōpassione di noi pianse / come dobbiamo noi che  
siamo i tātī mali ridere? Quasi dica / certo no. Ancora dice  
Molte uolte trouiamo che xpo ha pianto: ma nō trouiamo



che mai ridesse. Et dobbiamo sapere che xpo pianse quat-  
tro uolte. La prima q̄do nacq̄. Ond̄ si dice nel libro dlla sa-  
pientia: La prima uoce mosse cō piāto come gli altri: Et al-  
lhora pianse la miseria di q̄sta uita / nella q̄le entraua. La se-  
cōda uolta pianse sop̄ lacipta di b: erusalē p cōpassione / co-  
siderādo la destructione & il pericolo che gli doueua uenire  
sopra per lo suo peccato. La tertia uolta pianse resuscitādo  
Lazaro p cōpassione dlle sorelle le q̄li uedeua tribulare / &  
considerādo el giudicio dlla morte el q̄le uēne p lo peccato:  
& considerando che lui reuocaua Lazaro a q̄sta misera ui-  
ta piena di pericoli da luogho di riposo. La quarta uolta  
pianse ( come dice scō Paulo ) in croce li peccati nostri & di  
tutta lhumana generatione / pregādo el padre cō alta uoce  
& cō lachryme che p lo merito della sua passione pdonasse  
allhumana generatione / & facesse pace con glhuomini / &  
fu exaudito. Benedecto sia idio. Eccho adūq̄ la passione di  
xpo q̄to alle necessitadi & alle tentationi & al pianto / le q̄li  
tutte sostēne p nostro amore.

¶ Delle persecutioni  
che furono facte a Iesu Xpo Cap. XVII.

**N**El quarto luogo dobbiamo cōsiderare le persecutioni  
di Xpo. Et dobbiamo sapere che xpo fu pseguitato  
nelle parole / nelli facti / & nella persona. Nelle parole rice-  
uette psecutioni / q̄do ( come di sopra e / dicto ) piu uolte lo  
tētorono di parole p farlo cadere ī alcuna parola della q̄le  
lo potessino accusare / & ogni sua risposta calūniauano / di-  
cēdo: Tu rēdi testimonāza di te med̄simo / la tua testimonā-  
za nō ē uera: & così riprēdeuano el suo p̄dicare. Nelli facti  
hebbe psecutione: poche nō solamēte riprēdeuano le parole  
ma etiādio riprēdeuano & calūniauano le sue opationi / &  
spetialmēte q̄do operaua ī sabato: & diceuano / questo huo-  
mo nō ē da dio / poche nō guarda el sabato. Et si loripren-  
deuano che pmetteua alli suoi discipoli che nō digiunassino  
come lui: & che nō silauassino le mani q̄do māgiauano:  
& che nō obfauauano laltre usāze antiche: & come māgia-



• uano lespighe: & in tutte queste cose uoleuano mostrare  
• che Xpo hauesse colpa / & che nō amaeſtraua bene liſuoi  
discipoli. Ancora loriprehesono che mangiaua & beueua  
con lipeccatori. Allequali cose pogniamo che Christo re/  
• spondesse prudentemēte & lecitamēte siexcusasse / nō erano  
cōtēti / anzi uoleuano ponere legge a xpo nelle sue opera/  
tioni: & ogni suo facto & decto / quātūq; fuſſi ſancto / ca/  
lumniauano: laqual cosa e / grāde pena. Onde nō ſolamēte  
noi di ben fare / ma etiamdio di malfare nō uogliamo eſſer  
• riprelſi: anzi uogliamo eſſer giuſtificati & laudati. An/  
cora riceuette perſecutione nella ppria perſona molte uol/  
te. Onde Herode cercho di ucciderlo quādo era piccholi/  
• no / & fu biſogno che lauergine Maria & Ioseph fuggiſſo  
no con lui in egypto con molta fatica & paura & cō grāde  
pouertade. Poi quādo comincio a predicare liparenti ſuoi  
loconduxeno inſu laſommita del monte ſopra elquale era  
poſta lacitta loro / per gettarlo quindi giuſo. Et lipharifei  
preſeno piu uolte lepietre per lapidarlo: ma Christo per/  
che nō era ancora uenuto lhora ſua / cioe della paſſione / ſi  
abſcondeua. O chi penſaſſe come eglie grande coſa / che il  
• ſignore del cielo & dlla terra nō poteſſe ſtare ī paleſe / & an/  
dalle naſcoſamēte come ſbandito & ribaldo & ladrone. On/  
de dice ſcō Giouanni / che lipontefici & lipharifei haueua/  
no ordinato che nō ſolamēte Christo / ma etiādio chi con/  
feſſaſſe che lui fuſſe Christo / fuſſe excomunicato & ſcaccia/  
• to fuori della ſynagoga. Et tanto era a epiſi graue / che nō  
poteuano ſofferire di uederlo ne di udirlo ricordare. Gran/  
de pena addunque doueua eſſere a Christo uederſi exco/  
municato / & che niuno fuſſe ardito di confeſſarlo / & ue/  
• dere tutto elgiorno fare cōſigli cōtro a ſe / & eſſer minaccia/  
to / & dogni ſuo facto biaſimato & ſchernito / & eſſer repu/  
tato uno pazzo. Onde ſancto Marcho dice / che hauendo  
Christo facto certi miracoli & predicando cō feruore co/  
ſe molto alte / alquanti ſuoi parenti ſimolſeno per legarlo:



& diceuano che lui era impazzato. Se noi questo pensassi /  
mo / non haremo tanto studio di uolere piacere al mondo  
dogni chosa / & supporteremo piu in pace le derisioni & le  
persecutioni. Di questo anchora ci admunisce sancto Pau-  
lo dicendo: Ripensate colui che sostenne si grandi contra-  
dictioni & persecutioni / accioche non uisia fatica el sostene-  
re & non uegniare meno nelle tribulationi. All'ultimo fu  
preso a tradimento / & uenduto / & condannato ingiusta-  
mente cō falsi testimonii / & flagellato / crucifixo / & mor-  
to: chome di sotto sidira. Eccho addunque le persecutioni  
di Christo nelle parole & nelle opere & nella persona pro-  
pria / le quali sostenne per nostro exemplo.

¶ Delli obbrobrii che furono facti a Christo.

Capitolo. XVIII.

**N**El quinto luogo dobbiamo cōsiderare li obbrobrii  
di Xpo / & le uillanie che gli furono facte / & le con-  
tradictioni & le parole cōtumeliose che li furono dette. Et  
dobbiamo sapere che xpo riceuette & udi uillanie & obbro-  
brii & quāto alla nobilita / & q̄to alla potētia & quāto alla  
uerita che predicaua / & q̄to alla sua bōtade: poche contro  
alle predece quattro cose ligiudei gli detraxeno & dixeno  
ingiuria. Contro alla nobilitade dixeno: Hor non sappia-  
mo noi che questo e / figliuolo duno fabbro & duna che si  
chiama Maria / che e / una feminella: hor non conosciamo  
noi tutti li suoi parenti. Et per questo modo lo reputauano  
uile / conciosia cosa che fusse figliuolo di Dio secondo la di-  
uinita / & di stirpe reale secondo la humanita: Ma perche  
Ioseph era pouero & lauoraua / nō lo reputauano nobile.  
Et qui si monstra lo errore del mondo / che non reputano  
nobili se non chi non fa niente se non godere & tenere cani  
& sparuiieri. Contro alla potentia dixeno quādo operaua  
& quando patiuā in croce. Quando operaua diceuano che  
operaua scacciando le demonia per uirtude di Belzebu: Et



quando tentandolo domandauano segno da cielo / quasi di  
cendo / tu nō puoi fare q̄sto segno che noi tidomandiamo.  
Et quādo pianse sopra Lazaro / stauano alquanti & face-  
uanse beffe dicēdo: Hor nō poteua costui che allumino  
elcieco nato / fare che Lazaro non morisse: quasi dicendo:  
q̄sto nō puo lui fare. Quādo patiuā ī croce / diceuano per  
derisione facendosi beffe di lui: Se lui ē / figliuolo di Dio  
descenda della croce & crederremogli: quasi dicendo / hor  
siconosce chi lui ē / che nō nepuo descēdere. Onde diceuano  
per schernirlo / Gialtri ha facti salui / & se nō puo saluār.  
Et diceuano insultando / Eccho q̄llo che diceua che in tre  
giorni poteua diffare eltēpio di dio & rifarlo. Questi tali  
rimprouerii gli diceuano / li sacerdoti / & li scribi / & lagen-  
te che passaua. Et per piu suo dispregio elladrone che era  
crocifixo da man sinistra diceua: Se tu sei figliuolo di Dio  
descendi della croce / & salua te & noi. Contro alla uerita  
gli opponeuano molte falsitade / dicēdo che lui bestēmia-  
ua Idio / & si loriprendeua perche lui diceua che era fi-  
gliuolo di Dio: & dispregiauano la sua doctrina / & diceua  
no a Pylato accusandolo: Questo ē / uno seductore / elqua-  
le ha cōmossa & contaminato el popolo / & predica contro  
a Moyse & cōtro alla leggie nostra. Et diceuano tu rendi  
testimonianza di te medesimo / la tua testimonianza non ē  
uera / & si lomentuano. Cōtro alla bontade diceuano che  
lui era uno malfattore. Onde quando Pylato domandaua  
che colpa lui haueua cōmessa / respuosono: Se lui nō fusse  
malfattore / non telharemo messo nelle mani. Et quādo el  
cieco nato che era alluminato lo commendaua dinanzi alli  
pharisei / epsi gli dixeno: Da gloria a dio / che sappiamo di  
certo che questo ē / buono peccatore. Et diceuano che lui  
era beuitore di uino / & amico delli publicani / & uno in-  
gannatore. Se noi questo ripensassimo / non saremo chosi  
impatienti dille nostre ingiurie / ne haremo tanto appetito



di uoler essere reputati buoni: peroche chome dice scō Au-  
gustino / Medicina della nostra superbia e / la humilitade  
di Dio. Et sancto Bernardo dice: Verghogniati / o buo-  
mo d'essere superbo / poi che Idio e / diuentato humile: pe-  
roche intollerabile imprudentia e / che l'huomo insuper-  
bisca quiui doue Idio e / humiliato. Et considerando san-  
cto Bernardo le predecte cose / diceua con grande compas-  
sione: O buon Iesu chome benignamente & dolcemēte sei  
conuersato con gl'huomini: chome grandi & utili beneficii  
hai facto a epsi: & chome dure & aspre cose hai da epsi ri-  
riceuute / & per epsi dure & uituperose parole / dure bat-  
titure & percussioni / durissime ferite & crudelissime. Por-  
tiamo addunque noi per compassione lo improperio di  
Christo / chome ciconforta sancto Paulo / & seguitiamolo  
per la uia della croce: peroche grande gloria e / seguitare &  
accompagnare el Re di uita eterna: & non solamente delle  
cose malfacte / ma etimadio delle cose benfacte dobbiamo  
esser preparati a riceuere persecutioni cō Christo: peroche  
chome dice scō Bernardo / Lauita delli Sancti e / fare bene  
& sopportare el male.

**¶** Delle derisioni & schernimēti di Xpo Cap. XIX.

**N** El sexto luogo dobbiamo considerare & pensare le  
derisioni & schernimēti che furono facti a Christo.  
Et dobbiamo sapere che Xpo fu schernito quattro  
uolte altēpo dlla passione. Prima i casa di Cayfa pōtefice:  
doue glifurono fasciato gliocchi / & percosso nella faccia /  
& dato le guanciate / & sputato nel uolto / & percosso con  
lacanna dicēdo / Propheteza chi e / q̃llo che tha percosso .  
Questa derisione uolle Xpo sostenere per satiffare alpecca-  
to dlli primi parēti: liquali p appetito di superbia uoleua  
no esser simili a dio. Xpo hebbe questo despecto d'esser gli  
uelati gliocchi & sputato nella faccia chome despecto &  
abiecto . Onde nel psalmo dice: Io sono facto obbrobrio



delli huomini & abiectione del popolo. Cōtro aldisordina  
to sguardo della dōna / cioe di Eua / che sguardo ellegnio  
uietato si gliparue bel fructo / Christo per satiffare a quel  
lo uano sguardo uolle hauere gliocchi fasciati & uelati.  
Et peroche lei poi loprese & mangio / Christo per satiffa  
re uolle esser percosso nelle guancie perlo masticare / & nel  
collo perlo inghiottire. Fu adūq; percosso nel capo come  
superbo: nella faccia come grande malfattore: nel collo co  
me pazzo & stolto. Fu percosso Christo per lhuomo con  
lacanna / laquale significa lauanitade del mōdo / perche di  
fuori e / lucida & dentro e / uota: Che secondo la giustitia  
di Dio di quella cosa che lhuomo ama / di q̃lla debbe esser  
percosso. La seconda uolta fu illuso & schernito da Hero  
de. Ondē dice loeuangelio / che Herode hauēdo facte mol  
te domande a Christo / & Christo tacendo / Herode senese  
ce beffe / & reputollo pazzo: & per derisione lo fece uestire  
di uestimente bianche / & rimandollo a Pylato. Chi consi  
derasse bene questo / nō anderebbe tanto cerchando le corte  
delli prelati & delli signiori / nellequali / o dalliquali Chri  
sto fu così schernito. Et queste derisioni sostenne Christo  
per satiffare & punire i se lacolpa della nostra hypocrisia:  
laquale e / significata perla ueste di colore biancho. Ondē  
Christo dixē alli Pharisei: Ghuai a uoi hypocriti che siete  
assomigliati alle sepulture ornate difuori / & dentro sono  
pieni di fetore & di ossa di morti. Ondē perche lanostre hy  
pocrisia uole apparire difuori & hauer uista di bianchez  
za & di puritade / Xpo uolle essere schernito in ueste bian  
cha & reputato peccatore. Latertia uolta fu schernito da  
Pylato / quando lo fece uestire di uestimente rosse / o uero  
di porpora / come dice sancto Marcho / & messelo in ma  
no delli loro soldati & delli ragbazzi / liquali gli puoseno  
i mano una canna quasi per bastone reale / & lacorona del  
le spine gli ficcorono infino al ceruello / & adorauano per



derisione / & diceuano Idio tifa lui Re delli giudei / & per-  
coteuano cō lacanna. Et questa derisione uolle Christo so-  
stenere per satisfare alla nostra superbā & ambitione / per  
laquale uogliamo & cerchiamo signorie & esser adorati &  
honorati / & coronati / & seguitati / & hauere bastone di si-  
gnoria: & generalmente per li peccati che sicōmettono per  
appetito dhonore & di laude & di ben parere. Se noi que-  
sto pensassimo bene / fuggiremo gli honori & ornati uesti-  
menti di porpora / o di panni di colore: peroche come dice  
sancto Bernardo / Ogni porpora torna a uerghogna / poi  
che Christo fu scernito in porpora. Et sancto Gregorio  
dice / che se colpa nō fusse uolere stare troppo delicamen-  
te / Christo non harebbe laudato sancto giouanni baptista  
del aspro uestimēto. Et il ricco dānato nō sarebbe scripto  
nel sancto euāgelio col uestimento di porpora & di bysso.  
Et come dixē Christo / quelli che sono uestiti di pāni nobi-  
li & delicati / sono da stare nelle corti delli Re / & sono huo-  
mini cortigiani. Ma oggi non hāno luogo le sententie di  
Xpo ne delli Sācti: poche liserui di Dio dicono che il buon  
panno gentile dura piu / & pero siuestono di buoni panni  
per masseritia. Ma ben douerrebbono pensare che Christo  
& li sācti che furono uilmente uestiti / conobbono questa  
merchantia. Confessasseno almeno la ueritate / & dicessino  
che lo fanno per uanagloria: peroche come dice sancto Gre-  
gorio / questo e / segno che lhuomo siueste bene & delica-  
to per uanagloria / che niuno cercha dessere delicatamente  
uestito se non quādo ua fra lagente: & quando e / solo / po-  
co senecurā. Et sancto Pietro parlando del ornamento del-  
le donne dice / che non siuestano di uestimenta pretiose. So-  
pra lequali parole dice scō Bernardo: Se lo apostolo probi-  
bisce alle donne giouani & maritate le uestimenta delicate  
& pretiose / come puo eilere lecito alli cherici & religiosi?  
Grāde abusione e / questa / che duna lana medesima siueste



elcaualieri & ilmonacho. Chi adunque siueste di porpora  
o di panni bianchi & molto pretiosi & delicati / pare che  
rappresenti la illusione di Christo / & faccia beffe di lui. Et  
scto Cypriano dice: Chi e / uestito di porpora / o di bysso  
nō si puo uestire di Xpo. Et quelle che sono ornate di gem  
me & choronate di perle & chose pretiose / hanno perduto  
lornamento dentro dellanima. Lasciamo adunq le pompe  
& gli honori & gli ornamenti / & seguitiamo Christo in so  
stenere uergognie / accioche siamo degni dessere cōputati  
tra qlli perfecti Apostoli: delliquali si leggic che si parti  
rono allegri dalli sacerdoti & dalli pharisei / liquali gli ba  
ueuano facti publicamente battere & fā grāde uergognia.  
La quarta uolta fu schernito in croce: peroche lo spoglio  
rono nudo per piu uergogna. Et come dice scō Matteo:  
Quando li pōtefici & li pharisei & li sacerdoti moueuan el  
capo & faceuanli beffe di lui essendo in croce / & monstra  
uanlo a dito / & bestēmiauanlo / & diceuano: Eccho quello  
che doueua diffare el tempio di dio & in tre giorni rifarlo:  
& dice che e / figliuolo di Dio: Hor descenda della croce &  
crederremogli. Et quādo Christo grido / Hely hely in lin  
gua greca / & gridaua al padre / dicēdo: Come mhai aban  
donato: Li soldati di Pylato & la tra gente che nō intende  
uano el uocabolo / senefaceuano beffe / & diceuano: Costui  
chiama Helya / hor uediamo se helya uiene a liberarlo del  
la croce. Queste tali illusioni uolle sostenere Xpo per sa  
tisfare alla nostra impatiētia nelle aduersitate. Onde Chri  
sto sopra la croce nelle sue pene nō hebbe ne trouo chi gli  
mōstrasse cōpassione: ma solo chi faceua beffe di lui. Et co  
me sia grande pena essere schernito al tempo della aduersi  
tade / questo non sa se non chi lo pruoua: Che come la com  
passione diminuisce & alleggerisce la pena / così la derisio  
ne la adoppia. Et pero el Psalmista in persona di Christo  
dice a Dio padre contro alli Giudei: O signiore Idio io ho



cerchato chi mhabbia cōpassione / & non lho trouato: anzi  
mhanno aggiunto dolore sopra dolore / facendo beffe di  
me. Queste quattro uolte spetialmente al tempo della cro-  
ce fu schernito & illuso Christo: aduengha che molte altre  
uolte nel tempo dlla sua uita fusse schernito di parole & di  
derisione / & reputato pazzo: come disopra in alcuna par-  
te e / detto .

¶ Delli dolori che sostenne Iesu Christo: & pri-  
ma considerando la sua tenerezza  
& la sua innocentia .

Capitolo. XX.

**N**El septimo luogo dobbiamo ripensare li dolori di  
Christo / delliquali fu tutto pieno. Onde Isaia pro-  
phetando di lui / lo chiama huomo de dolori: cioe che ne fu  
tutto pieno dal capo infino alle piante delli piedi dentro &  
di fuori. Onde Hieremia ppheta i sua persona dice: O uoi  
tutti che passate per la uia / guardate & uedete & considera-  
te se njuno dolore e / simile al mio dolore. Et fu el dolore di  
Xpo piu graue & piu acerbo: peroche dalli huomini non  
glifu monstrata chompassione / ne da Dio data ne mon-  
strata alchuna consolatione. Onde Christo posto in croce  
grida & dice: O Idio padre come mbai abbandonato: Che  
aduengha che lanima di Christo sempre fusse beata & ue-  
desse Idio / nondimeno per uno mirabile modo lascio Idio  
la parte sensitiua in pura natura / cioe senza dargli alchuna  
cōsolatione ne dolcezza / come dette alli martyri / per leqli  
sifaceuano beffe del martyrio & delle pene: peroche tanta  
dolcezza sentiuano da Dio / che quasi nō sentiuano le pene  
del martyrio. Onde molti andando su per lo fuoco diceua-  
no che pareua a epsi andar sopra lerose. Cōciosia cosa che  
molti martyri andassino al martyrio cantando & allegri &  
quasi nō sentissino le pene & uiuessino per piu giōni i gran-  
dissimi martyri: Xpo al tēpo della sua passione comincio



ad hauere paura & tedio & angoscia: Et poi insulla croce  
non stette uiuo se non quasi da terza infino a sexta / o uero  
a nona. Onde Pylato si marauiglio che si presto era mor-  
to. Et questo non fu per altro / se non perche ( come io ho  
decto ) lui non hebbe alcuna consolatione / & fu pieno di  
grauì dolori & quāto all'anima secōdo la parte sensitua / &  
quanto al corpo. Et possiamo considerare la grauezza delli  
suoi dolori da quattro parti: cioe da parte dlla persona che  
sostenne: da parte di quelli che lo crucifixonno: da parte del-  
la spetie della morte: & da parte della croce & del morire.  
Quanto alla persona sostenne & pati Christo grande do-  
lore / considerando la tenerezza & la delicata complexion.  
Quanto al corpo dico che la carne di Christo fu piu delica-  
ta & meglio complexionata che quella dlli altri huomini:  
perche fu formata di purissimo sangue della uergine Ma-  
ria per operatione dello spirito sancto. Et pero ogni pena  
gli fu piu acerba: come ueggiamo che una medesima pena  
sente piu uno che un altro / secondo che e / meglio cōplexio-  
nato: & piu sente uno delicato huomo una picchola puntu-  
ra / che uno uillano rozo una spina che gli sia ficta nel pie-  
de. Et choine ueggiamo che piu si sente al locchio una pic-  
chola pena / che al calcagno una grande. Et pero che il cor-  
po di Xpo fu piu bello & piu delicato di tutti gli altri hu-  
mini / ogni pena gli fu piu acerba. Quanto all'anima dob-  
biamo considerare la sua inocentia & la sua giustitia: che co-  
me dice sancto Pietro / non fece Xpo peccato in niuno mo-  
do / & pero la morte sua fu piu ingiusta & piu dolorosa:  
Che ueggiamo che una medesima pena portata da uno che  
lhauesse meritata & da uno che fusse inocente / sente piu a  
quello che e / inocente / perche gli pare riceuere ingiusti-  
tia: & tanto piu la sente / quāto e / piu inocente. Et pognia-  
mo che lhuomo non habbia commessa la colpa della quale  
e / punito / puo pensare che l'Idio lhabbia giudichato per li



altri suoi peccati / secōdo che si suole dire / che uecchio pec-  
cato fa nuoua penitentia / & così consolarli in alcun modo.  
Ma Xpo nō trouaua in se colpa ne grāde ne picchola / per  
laquale douesse essere punito. Onde lui lamentandosi per  
Hieremia propheta dice: Popolo mio che tbo io facto che  
mirendi si mal cambio. Et nel psalmo dice: Io pagho quel  
debito elquale io nō cōtrassi. Ancora pogniamo che lhuo  
mo porti pena ingiustamente / grande consolatione riceue  
quādo uede che lagente glihabbia compassione / & reputa  
che glisia facta ingiustitia. Ma el dolore di Christo in ciò  
fu piu graue: peroche ogni huomo gridaua che lui era pec-  
catore & degno dlla morte: Et diceuano a Pylato / Se que-  
sto nō fusse peccatore / noi nō telharemo menato dinanzi.  
Et per maggiore suo dolore & passione Barabam publico  
ladrone & homicidiale fu liberato a grida di popolo / &  
Christo a furore di popolo fu giudicato / gridando toglì  
togli & crucifiggilo. Et anchora per piu suo dishonore &  
per dare adintendere che lui fusse non solamente rio / ma  
capitano & principale infra limalfactori / fu crucifixo in  
mezo di duo ladroni. Hebbe anchora dolore di cōpassione  
quādo uedeua lamadre afflicta piangere / & uedeuala esser  
mal tractata dalli giudei / che nō lalasciauano pur appressa  
re alla croce. Et peroche lamaua di grande amore / senti di  
lei & per lei grande dolore. Ma spetialmente hebbe dolore  
di compassione per li giudei & per li altri peccatori: liquali  
uedeua obstinati nel peccato / & nō doueuano essere parte-  
cipi del merito della sua passione. Et questo dolore mon-  
stro inanzi alla sua passione piangendo sopra hierusalem:  
Et poi lodimostro in croce quando piangendo & gridan-  
do pregaua el padre per qlli che locrucifiggeuano. Et che  
el dolore della passione fusse grande / simonstra in ciò / che  
Xpo mai non pianse per sua pena: ma ben pianse per com-  
passione della nostra colpa & della nostra pena.



**C**ome el dolore di Christo siaggrauaua / consideran-  
do laqualitade delli crucifixori      Cap. XXI.

**A**Ncora el dolore di Christo siaggrauaua / cōsideran-  
do laconditione di qlli che loffesono / & che lo cruci-  
fixeno. Da quattro conditioni di gente riceuee l'huo-  
mo ingiuria con piu dolore che dalli altri: cioe / dalli buo-  
mini che simonstrano amici: dalli buomini a cui l'huomo  
ha molto seruito: dalli buomini che sono reputati religio-  
si & sancti: & dalli buomini uili & di mala fama. Da que-  
ste quattro cōditioni di gente fu Christo ingiuriato & offe-  
so. Prima dalli buomini che simonstrauano suoi amici: pe-  
roche fu tradito & uenduto dal discepolo. Fu abbandonato  
& negato da scō Pietro che gli faceua legrādi pmesse / di-  
cendo: Se tutti gli altri siscandelezeranno / io nō miscanda-  
lezero / & sono apparecchiato di morire teco. Fu abban-  
donato da tutti gli apostoli / liquali prima simonstrauano  
desser suoi amici & seruidori. Et si glifu graue nō solamen-  
te che fu tradito: ma el modo / che fu sotto spetie di amici-  
tia. Onde dixē a Giuda: Tu mhai tradito col bacio. Et nel  
psalmo silamenta di lui & dice: Se qlllo che misimonstraua  
sempre inimico mbaueisse maladecto / io harei hauuto pa-  
ce & sostenuto leggiermēte: Ma sono tradito da te huomo  
che mitimonstrauai amico & cōpagno / elquale uiueui alla  
mia tauola / & pero mbe piu graue. Ancora siaggrauaua  
questo dolore / considerando che riceueua passione da buo-  
mini che lui haueua molto seruito & facto molti beneficii  
nō solamente di predicare laueritade & di alluminarla: ma  
etiādio di sanare glinfermi / & di resuscitare li morti / & di  
liberare storpiati / & attacti / & di ralluminare ciechi / &  
faccēdo molti altri miracoli i loro utilitade: & li qli essen-  
do pasciuti dallui nel monte quando multiplico el pane &  
il pescie / louolleno fare Re / & poi subitamente si peruer-  
rono cōtro allui: & tutti insieme grādi & piccholini / buo-



mini & donne / religiosi & secolari gridauano ad alta uoce  
Muoia muoia / crucifigge crucifigge. Anchora in cio fu  
piu graue q̄sto dolore: peroche fra questa multitudi-  
ne era no li principi & li sacerdoti & li pharisei / liquali erano buo-  
mini sauii & maestri della leggie & huomini religiosi / che  
doueano hauere conosciemēto & raffrenare el popolo minu-  
to: poche q̄do lhuomo sostiene ingiuria da huomo che e  
reputato rio & desperato / lui piglia alcuna cōsolatione in  
cio / che considera che molta gente gli ha cōpassione / & re-  
putano che gli sia facta ingiuria. Ma quando lhuomo rice-  
ue ingiuria da huomo sauiio & religioso & di buona fama  
lagente cōmunemēte nō puo credere che gli sia facto torto-  
ne ingiustitia: anzi credono che sia cōdemnato giustamēte  
come da huomini giusti. Et po el dolore e / piu graue: pe-  
roche e / cō piu uergognia & infamia et che niuno gli ha  
bia cōpassione. Ond el dolore di Christo fu grauissimo: pe-  
roche fu cōdemnato & accusato da huomini delliquali la  
comune gente haueua buona opinione / & che gli haueua-  
no per maestri & per guidatori & giudicatori / cioe dalli  
principi & dalli pharisei: sicche niuno poteua credere che a  
xpo fusse facta ingiustitia / poi che li maestri dlla legge lo  
accusauano p ingannatore. Ancora el dolore di Xpo si ag-  
grauaua dall'altra parte in quanto gli schernitori & crucifi-  
xori furono huomini uilissimi & sceleratissimi / come sol-  
dati / berrouieri / & simili ribaldi che erano con Pylato / &  
li ragazzi delli principi & delli sacerdoti: liquali per uolon-  
tade di cōpiacere alli signori & come huomini desperati fa-  
ceuano a Xpo molti scherni & molte cose crudeli & uili.  
Onde quādo Christo fu domandato da uno pontefice del  
la sua doctrina / perche respuose & dixे / Io ho predicato  
in palese domandane a quelli che m'hanno udito / uno del-  
li ministri allhora gli dette una grande guanciata & dixе:  
Respondi tu così al pontefice. Et ueggiamo che la ingiuria.



e / tanto maggiore / quanto e / facta da persona piu uile: &  
spetialmēte quando la persona che la riceue / e / honoreuole  
& degna & di grandissimo stato. Et pero el dolore di Chri  
sto per questo respecto fu grauissimo: peroche fu sputac  
chiato / & schernito / & percosso / & stratiato dalli ragazzi  
& dalli soldati & dalli ribaldi & dalli huomini despecti &  
uili. Et generalmēte possiamo dire / che come Christo uen  
ne generalmente per ogni gente / cosi allui crucifiggere &  
tormentare parue che sacchordasse dogni cōditione gente:  
cioe giudei / gētili / signiori & uassalli / religiosi & secola  
ri / maestri & discepoli / grandi & piccholi / nobili & uilla  
ni / huomini & donne / ricchi & pueri / & dogni conditio  
ne & stato. Sicche come Christo uēne a far bene a tutti / cosi  
riceuette male da tutti. Et fu ancora piu graue el dolore di  
Christo / considerando che ī prima la domenica l'haueuano  
molto honorato & riceuuto cō le palme & oliui & cō canti  
& con grande processione / & subitamēte furono mutati in  
cōtrario. Et qlli medsimi che prima la domenica l'omisseno  
& guidorono in hierusalem insu la sino cantando & dicēdo  
Benedecto quello che uiene nel nome di dio / Poi el uenerdi  
lo scacciorono fuor di hierusalē cō la croce in spalla gridan  
do ad alta uoce crucifigge crucifigge. Et molto fu mag  
giore gente a scacciarlo che a riceuerlo. Et come la domeni  
ca con lirami del oliuo loriceuettono / dicendo osanna fi  
gliuolo di dauid / Così el uenerdi cō uerghe & altre sferze  
lo batterono / dicendo che era ingānatore & malfattore. Et  
come la domenica si traxeno le uestimenta p honore di Chri  
sto & si ledistēdeuano per la uia / Così el uenerdi gli trasse  
no le uestimēta pprie & si lo lasciarono nudo insu la croce.  
Eccho adūq; come subito mutamēto dal honore al disho  
nore raggraua el dolore di Christo.

¶ Delle cōditioni rie che hebbe la morte di Xpo: cioe  
che fu uituperosa / acerba / & lunga Cap. XXII.



**L** Apena di Xpo fu principalmete dolorosa / se noi con  
sideriamo lacoditione & laqualitate dlla sua morte:  
perochẽ fu igniominiosa / cioe uergogniosa: fu acer  
ba: fu lūgha / & fu plixa. Dico prima che lamorte di Xpo  
fu uituperosa: perochẽ i croce nõ siponeuano se nõ huomi  
ni despecti & molto rei / come oggi nõ simpiccbano se non  
huomini uili. Onde ueggiamo che glhuomini nobili / o di  
alcuno stato p meno disbonore sono decapitati. Ma Xpo  
per piu sua cõfusione fu crucifixo & posto in mezo di duo  
ladroni / per dimostrare che lui fusse elprincipale: & per  
piu sua uerghognia lospogliorono nudo. Chi bene questo  
pensasse / nõ amerebbe tato lapõpa dlli uestimeti. Et in cio  
fu maggiore lauergognia di Xpo / Se cõsideriamo el luo  
gho & iltẽpo. Elluogho fu mote caluario / doue sigiusti /  
tiauano limalfactori. Eltempo / perche fu di giorno & nõ  
di nocte: & spetialmete perche allhora era lafesta delli giu  
dei / allaquale era tenuta di uenir tutta laprouincia di giu  
deã: & publicamente dinanzi a tutta lagente fu battuto / &  
scherbito / & spogliato / & crucifixo / & mādato a torno p  
piu sua uergognia & obbrobrio. Onde i prima fu menato  
ad Anna / da Anna a Cayfa / da Cayfa a Pylato / da Pyla  
to ad Herode / da Herode fu rimandato a Pylato con uesti  
mento bianco per derisione / da casa di Pylato fu menato  
cõ lacroce in spalla alinõte caluario: & qui fu leuato i alto  
& crucifixo / & sempre lagente molto losgridaua & scher  
niua quando era cõsi menato. Ancora lamorte di Christo  
fu acerba: perochẽ nõ fu legato i croce come liladroni: ma  
fu cõficto con grossissimi chiodi nelle mani & nelli piedi:  
nelliqli luoghi p rispetto delli nerui sifente piu dolore che  
i niuna altra parte del corpo. Onde ueggiamo che una pia  
gha medesima molto piu sente nelli dossi dlle mani & delli  
piedi che i altra parte molle / o polputa. Et quādo furono  
prima cõficti lemani / pendẽdo elcorpo siallarghorono le



ferite / & allhora senti smisurato dolore. Poi cō uno chiodo  
grosso cōfixeno tuttadua lipiedi luno sopra laltro per mag  
giore dolore . Et dobbiamo certamente credere che quelli  
chiodi furono molto grandi & grossi: perocche el corpo di  
Xpō fu molto bello & grāde / & nō sifarebbe potuto reg  
giere con piccholi chiodi: anzi fu bisogno che fussino lun  
ghi & grossi / siche entrasseno ben dētro allēgnio / siche reg  
giessino elcorpo fermo. Onde feciono si grande apritura /  
che come sīdice nello euangelio / quādo Xpō dixē a sancto  
Thōmaso che non credeua / Thōmaso porgi & metti qui  
eldito tuo / mōstrādogli leferite delle mani: Siche nō erano  
picchole ferite quādo scō Thōmaso uipoteua mettere den  
tro eldito. Ancora fu acerba / se cōsideriamo langoscia che  
lui hebbe lasera dinanzi / aspectando dēssere preso: che fu si  
grāde / che sudo gocciolē di sangue. Poi fu menato ī fretta  
legato & sospinto / & fu menato legato cō lasune al collo:  
Et come e / da credere / che lomēassinō con lemani legate  
di drieto a modo duno ladro spingendolo & stratiandolo  
per la uia p infino alpontefice: doue fu battuto & percosso  
standogli dritto īnanzi essendo examinato. Et poi tutta la  
nocte dalla famiglia & dalli ragazzi fu schernito & pelata  
la barba: & essēdo trangosciato per la angustia & fatica / nō  
hebbe ne lecto ne riposo / anzi molte scollate & guanciate.  
Poi fu lasciato legato cō leguardie tutta lanocē. Et in ciò  
riceuette Christo grāde ingiuria / & fu lasua pena piu acer  
ba: perocche nō fu menato a Pylato incōtinente come sicon  
ueniua: anzi perche lipontefici & lipharisei haueuano dēsi  
derato lungbo tēpo di satiarlene / tutta lanocē lotennono  
legato a una colōna deleggiandolo & faccēdone stratio / &  
faccendogli ogni uituperio & uergogna & pena & dolore:  
Et spetialmente se cōsideriamo lacerba & aspra battitura  
quando fu legato alla colōna: perocche Pylato credendolo



scampare per q̃sto modo / lo fece duramēte battere & mol  
to crudelmente / credendo che licuori di coloro che laccu  
sauano fussino satisfatti p̃ così crudele pene / peroche tutto  
el corpo era insanguinato. O admirabile patiētia di Chri  
sto / che sappiēdo che nō doueua scampare nō lomanifesto  
a Pylato / accioche nō fusse battuto: peroche se Pylato ha  
uesse creduto che Christo nō douesse scampare / nō lhareb  
be facto flagellare. Quando fu coronato di spine / senti an  
chora grande pena / peroche gli furono fiette le spine infino  
alceruello. Anchora quando glifu posta la croce in spalla  
sostēne grandissimo dolore: peroche era molto indebolito  
& le spalle erano tutte ropte & insanguinate per li flagelli:  
& la croce molto pesaua. Et li soldati lo spingeuano che an  
dasse presto: ma perche lui nō sipoteua piu muouere / per  
spacciar sene piu presto puoseno la croce in spalla a uno uil  
lano / & menoronlo al monte caluario / & si lo crucifixeno:  
come di sopra e / decto. Ma sopra tutto paru egrāde crude  
litade / che essendo ī tante pene posto & hauēdo grandissi  
ma sete / non potesse hauer un pocho d'acqua: anzi per piu  
sua pena gli dettono aceto mescolato cō fiele. O che gran  
de male e / questo a pensare / che Christo / Re delli Re & si  
gniore delli signori & del cielo & della terra nō potesse ha  
uere uno pocho d'acqua / & sia lasciato morire di sete. Chi  
bene a questo pensasse / certo molto si uerghognierebbe di  
innebriare. Fu ancora la pena di Christo lunga: peroche  
per la sua somma sapientia & potētia infino dal giorno che  
lui fu conceputo conobbe tutta la pena che lui doueua so  
stenere per la humana generatione / & da cui / & per cui / &  
come / & in che luogho / & in qual tempo / & ogni circun  
stantia. Et pero che q̃sta pena fu antiueduta / fu piu acer  
ba & piu lunga. Onde ueggiamo che come elladro sa di  
certo che lui debbe esser impicchato / incontinente comin



cio a sentire nuouo dolore per la imaginatione della morte,  
Auengha che tutta lauita di Christo fuſſi piena di fatiche  
& di neceſſitadi / & di molte ingiurie & miſerie / come diſo  
pra e / decto: Ma pur da ſe la morte della croce fu lunga;  
perochẽ era come uno tormẽto / & non uimoriua lhuomo  
coſi preſto. Onde poi che fu conſictõ uiſſe in quella pena  
quaſi infino a nona. Auengha che poſſiamo dire che fuſſe  
lũgha perche ſicomincio el ſuo martyrio el giouedi da ſera  
& ſempre creſcette di grado i grado infino al uenerdi a no  
na. Et coſi lo feciono doloroſamente morire.

**C**ome la pena di Christo fu graue / conſiderando  
el modo che fu irremediabile & uniuersale.

Capitolo. XXIII.

**A**LLVLTIMO dobbiamo conſiderare la paſſione di  
Christo quãto al modo che fu irremediabile & uni  
uerſale. Ogni altro tribulato excepto che Xpo / nel  
le ſue pene ſente / o riceue alcuno remedio di cõſolatione da  
dio / o p cõpaſſione / o alcuno adiuto dallhuomo / o inter  
uallo / ſicche la pena almeno non ſia continua: Ma la pena di  
Christo fu irremediabile: perochẽ nõ riceuette cõſolatione  
da Dio ne / da huomo / come e / decto: & fu continua / che  
non hebbe remedio / ne interuallo. Et cio poſſiamo uedere  
cõſiderando lordine della ſua paſſione: & cominciando dal  
la ſera del giouedi / come diſopra e / decto / Xpo i q̃lla ſera  
per forte imaginatione dlla morte incomincio a impaurire  
& a eſſere triſto: & per tedio ſudo quaſi ſangue. Et in q̃ſta  
pena cerco cõſolatione almeno cõ gli apoſtoli / che laccom  
pagniaſſino a uigilare / & nõ lo feciono. Onde lamentãdoſi  
dixe: Voi nõ hauete potuto uigilañ una hora meco. Qua  
ſi dica a epiſi / hor ſi uede la morte che uoi imiportate. Bene e  
uei o che in q̃ſta angoscia fu cõfortato dal angelo / pche la  
ſenſualitade molto era ipaurita: Et per q̃ſto cõforto ſi for  
tifico & dixẽ: Padre ſia facta la tua uolõtade. Poi fu preſo



& menato legato / & come sicrede con lacathena / o fune al  
collo in tal fretta / che come dice scō Bernardo / li piedi in-  
ciampauano per la uia nelle pietre: Et credesi che gliuscisse  
no quelle scarpe / o pianelle che portaua i piede / & rimase  
scalzo / tanto lomenauano cō furia per paura della turba.  
Poi che fu giunto dinanzi al pontefice / nō fu messo i lecto-  
ne posto a sedere che si riposasse / ne nō gli fu facto honore  
ne buona racchoglienza: ma dritto fu facto stare dinanzi  
al pontefice / & examinato della sua doctrina come se fusse  
heretico / & tutti chome lupi affamati lo circundauano: &  
pche lui respuose che lhaueua predicata publicamente / fu  
percosso nella guancia. Et dopo molte domandite & exa-  
minatione & ingiurie andando el pontefice a dormire / ri-  
mase Christo tra quelli soldati & ragazzi / liquali tutta la  
nocte lo tribulorono schernendolo & battendolo. Onde dob-  
biamo pēsare che lui nō dormì. La mattina quādo almeno  
harebbe uoluto riposarsi un pocho / fu menato et accusato  
dināzi a Pylato. Et poi Pylato lomando ad Herode / sentē-  
do che lui era di galilea. Et Herode lo schernì & rimādollo  
a Pylato. Et Pylato examinādolo & nō trouādolo i colpa  
lo fece battere duramente per satiffare alli giudei / & poi la  
sciario. Ma nō gli uenne facto: peroche proponendo Pyla-  
to al popolo se uoleuano che lui lo lasciasse / pche era usanza  
di lasciare uno prigioniero per la pasqua / el popolo cōcita-  
to & amestrato dalli pōtefici & dalli Pharisei gridauano  
& diceuano che nō lasciasse Xpo / ma lasciasse Barabam / el  
quale era publico ladrone / & p homicidio era stato messo  
in prigionie. Et pero propuose Pylato lui & Xpo / accio-  
che udendo el popolo nominare Iesu Christo che era tutto  
buono & Barabam che era tutto rio / dicessino che lasciasse  
Christo. Ma la turba grido per contrario / dicendo che la-  
sciasse Barabā / & crucifiggesse Christo. Hor quāto gran-  
de despecto e / questo / A comune grido & a uoce di popo



lo e sancto & innocente debbe esser giudicato / & lo iniquo  
& homicidiale essere liberato. In tutte le predecte cose non  
hebbe Xpo ne amico / ne aduocato / ne consiglio / ne conforto  
ne riposo / ne iteruallo: anzi incotinēte sedēdo Pylato p tri  
bunale dette lasentētia cōtra di lui / che poco ināzi haueua  
decto che nō trouaua niuna colpa ī lui / pche douesse mori  
re. Et data lasentētia / gli puoseno lacroce ī spalla / nō consi  
derādo che nō lapoteua portare / tāto era angosciato per li  
molti tormēti. Et poi uedēdo che nō lapoteua portare / la  
puoseno ī spalla a uno uillano / & lui menorono legato cō  
grāde furore & grida / & fra duo ladroni locrucifixonono p  
quel inodo che disopra e / decto. Et ī tutte qste piaghe nō  
hebbe ne unguēto / ne fascia / ne medicina / ne medico: anzi  
per piu dolore & angoscia domandando da bere per grāde  
sete / gli dettono aceto mescolato con fiele amarissimo / con  
tinuamente sgridandolo & maladicendolo. Et poi che fu  
morto / per piu stratio gli perfororono el costato con la lan  
cia. Ancora qsta pena fu uniuersale: peroche dentro nella  
anima fu tribulato per cōpassione della madre / laquale ue  
deua così afflicta piangere: Et per cōpassione delli peccato  
ri / liquali uedeua che si damnauano / & nō haueuano parte  
della sua redemptione per la loro malitia / & si per la graue  
destructione & morte dille figliuole di syon. Dif fuori quan  
to al corpo fu uniuersale: peroche come ppheto Isaia / dal  
la pianta delli piedi infino alla sommita del capo era pia  
gato & uulnerato. Onde li piedi doppo molte fatiche gli fu  
rono cōficti / le mani prima legate & poi cōficti. Legambe  
cō tutta la persona furono flagellate molto aspramente. Le  
spalle poi che furono flagellate / portorono lacroce / & sen  
tirono graue dolore / peroche le piaghe erano fresche / & la  
croce pesaua. El collo & lagola sostēne lacathena & la fune  
& le scollate. La faccia fu percossa & sputacchiata. Gli occhi  
furono uelati. Et poi hebbero dolore uedendosi nudo con



tanta uerghognia infra tanta gente & intanto furore. Li  
orecchi hebbono pena udendosi bestemiare / & per falsa te  
stimonianza condénare / udendo el pianto & lamento della  
madre & dille Marie / & legrida dlla turba che glistauano  
dintorno a dirne male. El naso perlo puzzo del luogo / pe  
roche quiui erano leossa & ilfetore di quelli che erano stati  
giustitiati. Ancora laboccha hebbe pena perla amaritudi  
ne del beueraggio. Labarba hebbe pena / pche glifu pela  
ta. El capo hebbe pena perle spine / lequali glifurono fiete  
infino alceruello. Fu adūq; la pena di Christo uniuersale:  
perche uniuersalmēte fu tribulato da ogni gente / come di  
sopra e / decto. Siche bene e / uera quella pphetia di Hie  
remia / laquale di lui proponēmo / che nō e / dolore choine  
il suo dolore. Fu ancora uniuersale: perche quasi uniuersal  
mente prouo ogni pena: cioe / fame / sete / freddo / cal  
do / stanchezza / & pouertade. Fu odiato / perseguitato /  
tentato / tribolato / suillaneggiato / scacciato / minacciato /  
accusato / legato / abbandonato / per falsi testimonii giudi  
cato / illuso / suerghogniato / uituperato / battuto / ferito  
& crucifisso / & morto. Et generalmēte come dice scō Pau  
lo / fu tentato dogni cosa per nostro exemplo: Siche possia  
mo dire che i ogni modo fece mala morte: Et conosciamo  
che uera e / in lui qlla pphetia di Isaia che dice: Veramen  
te lui ha portato tutti li nostri dolori & tutte lenostre infer  
mitadi. Ma noi dobbiamo sapere che come decto e / chi nō  
seguita lui nelle tribulationi & nelle pene non peruiene al  
lui nelle cōsolationi & nelle sue allegrezze: & chi di lui nō  
siduole / di lui non sigode.

**C**ome perle predecte pene cida exēplo di uirtude / &  
satisfia perli nostri peccati Cap. XXIII.

**E**T perocche disopra e / decto che Christo uenne a sa  
tisfare perlo nostro peccato & a darci exēplo di uir  
tude / ueggiamo come insiementemente perle sue pene satisfisse /



ee la nostra colpa / & chome cidette exemplo di uirtude.  
Per satiffare aluitio della gola & per darci exemplo di ab-  
stinencia uolle sostenere fame / & sete / & ogni necessitade:  
& uolle digiunare / & alla morte non uolle hauere da bere:  
come disopra e / decto. Per satiffare alpeccato dlla luxuria  
& dogni captiuo & disordinato dilecto di corpo & p darci  
exemplo di puritade uolle affliggerli / & esse uirginita:  
& uolle esser flagellato & cōficto / & riceuette ogni asprez-  
za. Per satiffare alla nostra auaritia & per darci exēplo di  
larghezza esse pouertade / & uolle essere spogliato. Et in  
segno di larghezza uolle hauer le mani forate / & da molte  
parte del corpo sparger el pretioso sāgue p nostra redēptio-  
ne. Et p satiffar alla nostra ira et īpatiētia & p darci exem-  
plo di mansuetudine uēne come agniello mansueto / come  
dice Hieremia / & non grido quādo fu tonduto & morto:  
& con somma patientia sostenne quelle persecutioni & ob-  
brobrii & acerbi dolori / liquali sono decti disopra. Et per  
satiffare del peccato dlla inuidia & per darci exēplo di cha-  
rita pregho Idio ī tante aduersitadi per qlli che locrucifig-  
geuano: & sostēne si grande contracuore & onte di uedere  
liberare Barabā & lui essere giudicato ad essere crucifixo:  
per laqual cosa sidoueua molto muouere ad inuidia cōtro  
a Barabā. Per satiffare alpeccato della accidia & per darci  
exēplo di perseuerantia uolle che la sua pena fusse cosi lun-  
gha & uniuersale / come e / decto: & uolle essere crucifixo  
& conficto in croce per monstare la sua cōstantia. Et dob-  
biamo sapere che el diauolo uedendo la ferma & la perseue-  
rante constantia & la sapientia & patientia di Christo & la  
sua benignitade / secondo che dice sancto Bernardo / dubi-  
to che non fusse Christo figliuolo di Dio: & pero molesto  
la moglie di Pylato in sogno che dicesse al marito che non  
lo giudicasse: ma non preualse / pero che la sententia era già  
fornita. Et tēpto ancora el diauolo ligiudei & misse a epli



in cuore che diceſſino: Se tu ſei figliuolo di dio deſcendi del  
la croce & ſi ti crederemo. Et tutto queſto faceua el demo  
nio per impedire la ſua paſſione: peroche ſapeua per le ſcrip  
ture che per la morte di Xpo lui doueua perdere la ſignio  
ria / laquale lui haueua ſopra lhumana generatione per lo  
peccato. Ma prima haueua cerchato la ſua morte / creden  
do che lui fuſſe puro huomo & ſanto. Ma Chriſto per  
darci exemplo di perſeuerantia ſoſtenne le deriſioni & le pe  
ne infino alla morte / & poi dixit: Coſumatū eſt. Cio uol  
dire: Io ho adempiuto la obedientia del mio padre per la ſa  
lute dellhumana natura. Per ſatiffare al peccato dlla uana  
gloria & della ſuperbia / & per darci exemplo di perfectā  
humilitade uolle ſoſtenere uergognia & ogni infamia / &  
eſſere diſprezzato & ſchernito & illuſo & uituperato / ſem  
pre humiliandoſi & eſſendo obediēte infino alla morte del  
la croce. Et pero dice ſanto Bernardo: Veduta & ripenſata  
la paſſione di Chriſto chi e / ſi goloſo che nō diuenti abſti  
nente? Chi e / ſi luxurioſo che nō ſi contēgħa? Chi e / ſi aua  
ro che nō diuenti largho? Chi e / ſi furioſo che non diuenti  
manſueto? O chi e / ſi ſuperbo che non diuenti humile. An  
cora dice: Concioſia coſa che Chriſto ſia ſapientia del pa  
dre & nō puo eſſere ingannato ne errare in eleggiere le coſe  
buone & fuggire le triſte / & lui per ſe eleſſe pouertade &  
uergognia & miſeria & tribulatione & aſprezza & dolo  
re & fatica / & laſcio li dilecti & le conſolationi del mondo:  
Appare manifestamente che megliore e / la uia delle tribu  
lationi & delle aſprezze che quella delli dilecti: Et chi inſe  
gnia el contrario / e / da fuggire come heretico & ingānato  
re: Delli quali e / oggi grande moltitudine: peroche la mag  
giore parte della gente corrono oggi pur alla uia largha  
dello inferno / & laſciano la uia ſtretta del cielo / laquale Chri  
ſto cinſegnò. Et i ueritadē cōcioſia coſa che la uia del cielo  
non faceſſe mai alcuno ſe nō Chriſto per infino a quel gior  
f



no che lui mori in croce / piu e / da credere allui di questa  
uia che a quelli che non la fanno / & che mai non la feciono:  
Che noi sappiamo per certo che Christo e / giunto in para  
diso / cioe in uita beata / & tutti qlli che lui hanno seguitato:  
& chi ha tenuto altra uia / e / male capitato. Et po dice san  
cto Augustino: O huomo ua per la uia della humanitate  
di Xpo se tu uuoi peruenire alla sua diuinitade: peroche so  
lamente quella e / la uia / & non niuna altra: Epso Christo e /  
nostra uia p la quale noi andiamo / & lui e / el porto alqua  
le noi peruegniamo. Anchora piu / se noi crediamo a uno  
medico elquale dica che licapponi cisono rei / & la farina  
del orzo & la ierapigra cie buona / conciosia cosa che per se  
pigli licapponi & lasci la farina del orzo & la ierapigra:  
Quanto maggiormente dobbiamo credere a Christo delle  
medicene che lui cida & insegna: conciosia cosa che lui fac  
cia el faggio di tutte / & pigli per se qllo che consiglia a noi.  
Che come dice sco Augustino / Christo elesse ogni aduer  
sitate / accioche noi non latemessimo: & renuntio a ogni con  
solatione / accioche noi lerifiutassimo. Eccho adunque che  
mostrata e / la uia di Christo & della sua passione / la quale  
e / per nostro exeplo & p satisfactione delli nostri peccati.

**C**ome le predece pene cidebbono muouere a com  
passione di Christo & della sua madre uergine

Maria.

Capitolo. XXV.

**L**epredece considerationi lequali ci mostrano la gra  
uezza del dolore di Xpo / cidebbono muouere ad ha  
uer gli compassione: & spetialmente perche non per sua colpa:  
ma per la nostra / & non per sua utilitate / ma per la nostra  
propria sostene le predece pene. A questo cinduce sco Ber  
nardo / & dice: Guarda / o huomo quanto tu sei obligato a  
Christo: guarda el sudore del sangue / le cotumelle della fac  
cia / lacerbitade delli flagelli / la corona delle spine / li sputi  
le derisioni / la croce in spalla / la faccia pallida / gli occhi li



vidi / la maro beueraggio / lemani & lipiedi inchiodati / el  
capo inclinato / el tumulto & il furore del popolo / & legri  
da grādissime crucifigge crucifigge / & lauiltade dlla mor  
te / & la ingratitudine nostra / che si uedeua morire p gl'huo  
mini che nō loriconosceuano. Onde ī q̄sto siaggrauo mol  
to el suo dolore / uedēdo così charo pretio essere cōculcato  
& nō essere conosciuto tanto ne da tanti huomini / quāto &  
da quāti si douerrebbe conoscere. Onde ep̄so X̄p̄o silamēta  
dicēdo: O huomo io porto la corona dlle spine / & tu ī mio  
d̄specto porti corona & ghyrlāda di fiori: Io p te ho lema  
ni distese & cōfite ī croce / & tu distendi lemani alli balli:  
Tu porti uestimenti ornati per honore / & io sono uestito  
di biancho & di porpora per uergognia / & poi delli uesti  
menti proprii fui spogliato: Io distesi le braccia per te ab  
bracciare / & tu m'fuggi & abbracci leuillissime creature:  
Io nō hebbi pur dell'acqua / & tu īnebrii di molti uini: Io  
ī croce fui pieno di molti dolori & dogni di honore / & tu  
cerchi ogni dilecto & honore: Io hebbi el lato aperto per  
monstrarti & darti el mio cuore / & tu el tuo pecto & cuo  
re apri & dai alle meretrici. Ma spetialmente contro alli  
cherici Christo silamenta & dice: Libeni dlla chiesā che io  
acquistai col mio proprio sangue / tu glicōsumi in conuiti  
& in luxuria & ī grande uiuande. Quello che io acquistai  
cō lemani inchiodate / tu lo expendi & giochi cō le male bri  
gate. Quello che io acquistai stādo ī croce nudo / tu lo expen  
di in lecto & in uestimenti ornati. Quello che io acquistai  
con obbrobrii & cō tormento / tu locōsumi in diuersi dele  
ctamenti. Io fui tutto pieno di dolori & di lamenti / & tu  
ridelecti in canti in canzone & in strumenti. Io sali in croce  
per te ricōperare / & tu lasci el diuino officio & monti a ca  
uallo & uai a ucellare. Ancora dice: Molto e / da hauere  
cōpassione a colui che ci ha dato la carne sua in cibo / el san  
gue suo ī beueraggio / li chiodi & le spine p ornamento / el



sudore in medicina / lacqua in bagno / el sangue & lauata p  
nostra redēptione. Contro alli clerici & prelati prebēdati  
goditori dice scō Bernardo: Molto mimarauiglio di q̄sti  
prelati dlla chiesa / poche nō so di quale ordine si sono: che  
conciosia cosa che ogni stato & ordine habbia in q̄sto mon  
do alchuna fatica & alcuno dilecto / liclerici di tutti li di  
lecti partecipano / & fuggghono lefatiche: Chome ledonne  
siuogliono adornare & andare ben uestite / & così uoglio /  
no andare liprelati: ma nō uogliono usare labonestade / ne  
temere lauergognia / ne hauere lidolori ne lasollecitudine  
delle dōne: Chome licaualieri uogliono ligrossi caualli &  
sparuieri & stare in conuiti: ma non uogliono combattere  
ne andare in battaglia: Chome liuillani & lauoratori della  
terra uogliono lifructi & labuona recolta: ma non uoglio  
no sudare ne lauorare: Sicche dogni stato & ordine piglia /  
no el dilecto / & schifano lafatica. Et pero che non sono di  
alcuno ordine / anderanno in luogo doue non e / alchuno  
ordine / cioe nel p̄fondo dello inferno. A grande compas  
sione cidebbe ancora muouere / se noi cōsideriamo el pianto  
della uergine Maria / quando staua alla croce. Onde dice  
scō Bernardo: Quale pecto e / si di ferro / quale cuore e / si  
di pietra / quale mente e / si dura che non si muoua a com  
passione / cōsiderando / o dolciſſima madre letue lachryme  
eltuo dolore / & latua pena / quādo uedeui eltuo dilectissi  
mo figliuolo innocentemente sostenere così grandi & lun  
ghe & così uerghogniose & acerbe pene. Qual cuore puo  
pensare / o quale lingua puo explicare eltuo dolore / eltuo  
pianto / lituoi sospiri / lituoi lamenti / letue strida / & latua  
anghoscia / quādo stando alla croce uedeui eltuo dilecto fi  
gliuolo così mal tractare. Vedeuilo nudo / & nō lopoteui  
riuestire. Vedeuilo assetato / & nō gli poteui dare da bere.  
Vedeuilo ingiuriato / & nō lopoteui defendere. Vedeuilo  
infamato / & nō lopoteui excusare. Vedeuilo sputacchia /



ta p  
edati  
i qñti  
orche  
ommon  
li di  
donne  
ogio  
ade  
tudine  
na  
batter  
ri della  
uogno  
pigi  
sono  
lchuno  
impal  
pianto  
le dice  
re e li  
a com  
bryne  
lectu  
x lan  
re puo  
eluo  
x lan  
lecto fi  
poreui  
bert.  
euilo  
chia

to / & nō lopoteui nettare. Vedeuilo ferito / & nō lopoteui  
fasciare. Vedeuilo in alto eleuato / & nō lopoteui toccare.  
Ben sentisti & prouasti interamēte laprophetia di Syneo  
ne / elquale tidisse / che il coltello dlla sua passione passereb  
be la tua anima. Nō sētisti dolore nel parto del tuo figliuo  
lo / ma bene radoppiasti el dolore della morte. Mutata ei  
la letitia in pianto / & il dilecto che haueui di lui in tor  
mento / perdendo lui. O quanto mal cambio ti parue rice  
uere / quando lui dixet: Femina eccho el tuo figliuolo. Per  
desti Idio / & hauesti lhuomo. Perdesti el maestro / & ha  
uesti el discepolo. Hauesti el seruo per lo signiore: & lo im  
perfecto & nocēte per lo perfecto & inocente. Dicesi che in  
Constantinopoli e / la pietra sopra laquale lauergine Ma  
ria pianse & inclino el capo in uerso la croce: nellaquale an  
cora apparenno li segniali dille lachryme quasi fresche. Mol  
to ancora cidebbe cōmuouere lo amaro pianto di qlla san  
cta peccatrice Magdalena / uedendo & cōsiderando el suo  
feruore / lesue parole / & li suoi lamenti / & la sua sollecitu  
dine di uisitare el munimēto / & di portare l'ounguento / &  
di piangere al munimēto. Ardeua d'amore / & pero crepa  
ua di dolore. Et poi che haueua ueduto el sepolchro uoto /  
ancora uiguardaua dētro se louedesse. Guardandosi dintor  
no / domandaua: peroche come dice sancto Gregorio / La  
uirtude dello amore multiplica la inquisitione & la solleci  
tudine. Domandaua lortolano / & non si cōsolaua infino  
che non trouò qillo che solo amaua. Ancora cidebbe muo  
uere a cōpassione el pianto delle tre Marie & di molte don  
ne che gli andauano dietro piangēdo & percotēdosi & ac  
compagnando lauergine Maria. Et molto ancora cideb  
be muouere lagente che tornaua percotēdosi / & il Centu  
rione cōfessando & dicēdo: Veramēte questo era figliuolo  
di Dio. Et uedere scō Pietro piāgere & fare grāde lamēto  
si per la passione di Xpo / & si per lo suo peccato. Anchora



cidebbe muouere a compassione elmutamēto delle creatu-  
re / el sole obscurato / lepietre spezzate / eluelo del tempio  
diuiso i due parte / limunimenti aperti / & molte altre cose  
lequali ogni fedele anima per se medesima puo pēsare. Et  
non fa bisogno di scriuerle tutte: peroche chi ama / puo sa-  
pere & cio pensare senza altro maestro .

**C**ome perla uirtude & perle molte utilitadi del  
la croce habbiamo materia di uera allegrezza  
& di fuggire lauanagloria .

Capitolo. XXVI.

**P**Oi che habbiamo considerato lepene della croce di  
Christo per hauerne dolore & cōpassione / hora con-  
sideriamo elfructo per hauere di cio allegrezza. Et auen-  
gha che elfructo della croce generalmente cilibera da ogni  
male & si cidona ogni bene / & per questo modo cida per-  
fecta allegrezza / possiamo nōdimeno per dire piu aperto  
& ordinato per similitudine della cagione della allegrezza  
del mondo uedere lacagione della nostra perfecta allegrez-  
za che hauere dobbiamo / & possiamo cōsiderare el fructo  
della croce sua da piu parti. Prima dico che noi ueggiamo  
che glhuomini del mōdo fanno allegrezza quando liloro  
inimici sono sconficti / & quādo hanno preso alcuna terrat-  
o racquistata quella che haueuano perduta: & quando so-  
no liberati da grande seruitudine & da grandi pericoli: &  
quādo fanno parentado & nozze di grāde honore: & gene-  
ralmente per ogni grāde prosperitade. A questo modo &  
p q̄sta similitudine noi liquali linostri cuori nō habbiamo  
nel mondo uano / & po renuntiamo a ogni uana allegrez-  
za / dobbiamo cerchare nella croce allegrezza perfecta. Et  
prima cipossiamo rallegrare cōsiderādo che linostri inimi-  
ci / cioe lidemoni / sono sconficti perla uirtude della croce.



Onde Xpo uenendo el tempo dlla passione dixes: Horamai  
el principe di qsto mondo fara scacciato fuori. Et anchora  
assomiglio el diauolo al forte armato: el quale possedeua la  
terra in pace / cioe el mondo: che quasi niuno gli faceua resi  
stentia. Et si lo assomiglio al piu forte / el quale lounse & si  
glitolse la terra & learne / cioe la signoria del mondo / & la  
astutia / & lapotentia: con le quali quasi armato signoreg  
giaua el mondo. Et di cio dice sancto Paulo che sconfisse &  
hebbe uictoria in se medesimo / cioe con lapena della pro  
pria persona / delli principi / & dille potestadi di qsto mon  
do / cioe delli Demonii / & spoglio & tolse a epsi la signio  
ria del mondo. Et chosi simonstra / perocche oggi li De  
monii non ci hanno quella signoria che hauere soleuano  
di entrare nelli huomini & tempestare chosi duramente co  
me soleuano. Onde leggiamo che erano piu indemoniati  
inanzi che Xpo uenisse nella uergine Maria / in una cipta  
che non sono oggi in una prouincia. Et anchora tutto el  
mondo era pieno di Idoli & di malefici & di magici & in  
cantatori di demonii: liquali per la uirtude della croce so  
no scacciati & hanno perduto ogni ualore. Di questa ui  
ctoria contro alle demonia dice sancto Augustino: Chri  
sto con lamano disarmata & conficta in crocie ha scon  
ficta le potestadi del aere / cioe le demonia che habitauano  
in questo aere caliginoso. Anchora dobbiamo fare gran  
de allegrezza / considerando che Christo per lo merito &  
per la uirtude della sua passione ha per noi ripresa la terra  
di uita eterna / cioe el paradiso / & e entrato in possessio  
ne. Et cio dimonstro / quando doppo la resurrectione uo  
lendo salire in cielo dixes alli suoi discipoli: Io uado ad ap  
parecchiarui el luogo. Quasi dica / Io uado a entrare in  
possessione per uoi della terra di uita eterna: Rallegrateui  
che la terra sta per uoi. Et a cio monstrare uedendolo tutti  
gli apostoli / uisibilmente sali in cielo con lanostra natura



& con la nostra carne: Et e / collocata quella nostra huma-  
nitate / cioe di Christo / sopra tutti gli ordini delli angeli.  
Se noi pēssimo q̄sta degnitate & stupēda grādezza: ben-  
ciuergo gneremo di uilificare la nostra natura & darci a lu-  
xuria / o a qualūq; altro uitio / o peccato: la q̄le nostra na-  
tura regna cō Xpo ī cielo / & e / exaltata sopra tutti gli an-  
geli. Onde dice scō Paulo: Hor farai tu huomo delle mem-  
bra di Christo membra di meretrice: Quasi dica / molto fa-  
rebbe horribile cōsa. Et per darci Christo piu fiducia / se-  
condo che dicono alcuni Sancti / senemeno cō seco li sancti  
Padri / li q̄li lui trasse del limbo con l'anima & col corpo:  
sicche gia li nostri fratelli sono ī possessione del cielo p noi.  
Et dlla uergine Maria sua madre sicrede per certo che ella  
come nostra madre ci apparecchia & serua elluogo / & con-  
tinuamente priegha el suo figliuolo che ci faccia degni di sa-  
lire la suso. Et scō Paulo dice / che Xpo stando alla dextra  
del padre sempre priegha Idio p noi. Questo cōsiderando  
scō Bernardo diceua: O huomo sicuramēte puoi cōparire  
dināzi a Dio / hauendoui si buoni aduocati: Peroche la ma-  
dre monstra al figliuolo el pecto col quale lo allacta: & il fi-  
gliuolo mōstra al padre le piaghe & le ferite che per noi por-  
to / & adimandano per noi / & prieghano per li peccatori.  
Onde scō Giouanni euangelista dice: Qualunq; ha pecca-  
to / corra a Christo / peroche lui e / nostro aduocato in cie-  
lo / & si cimpetrerra gratia & remissione delli nostri pecca-  
ti. Abbiamo adunq; materia di grāde conforto & di gran-  
de allegrezza / poi che siamo ī possessione del cielo: & xpo  
nostro padre & nostro fratello cō la nostra natura & lauer-  
gine Maria che e / nostra madre / quiui regniano / & conti-  
nuamēte pregano per noi. Ancora ci dobbiamo rallegrare  
peroche per lo merito della passione di Christo e / paghato  
el nostro debito / & siamo liberati dalla seruitudine del dia-  
uolo & del peccato. Onde scō Paulo dice / che la carta del



decreto / cioè del debito / per laquale lhuomo era obligato  
al diauolo per lo peccato / Christo laconfisse insu la croce:  
& fece al modo che sifa quãdo lhuomo paga el debito / che  
straccia la charta del debito. Onde se Xpo per la sua morte  
non ci hauesse facto altro se nõ che ci libero dalla fuitudine  
del diauolo / se ogni giorno ardessimo per lui / nõ gli potre  
mo satisfare / cõsiderãdo bene el pericolo di q̃sta seruitudi  
ne / & il modo della liberatione / & la nostra indegnitade.  
Onde dice scõ Augustino: Christo uenduto circomperò:  
morendo cidette uita / uituperato ci ha honorati. Dobbia  
mo ancora molto rallegrarci / perche nõ solamente siamo  
liberati dalla seruitudine del diauolo & del peccato & del  
la obligatione dello inferno: ma etiamdio siamo in Chri  
sto & per Christo sublimati & exaltati ad esser figliuoli &  
amici di Dio & suoi fratelli & heredi / come dice scõ Pau  
lo. Et scõ Pietro dice / che noi siamo Re & sacerdoti per  
Christo. Et scõ Leone papa dice: O huomo conosci la tua  
degnitade / che sei facto consorte della diuina natura: Guar  
da di che capo & di che corpo tu sei facto membro / cioè di  
Christo. Habbi a memoria che poi che Christo tha tracto  
della potestade del Diauolo / tu sei translatato nel lume &  
nel regnio di Dio. Non ti sottomettere piu al giogo del dia  
uolo: perche el prezzo tuo e / el sangue di Christo. Et pen  
sa che quello che ti monstro tanta misericordia ricomperan  
doti / se tanto beneficio non conosci / con molta discretione  
ti giudicherà. Et scõ Maximo dice: Rallegrisi ogni hu  
mo peccatore & giusto. El peccatore / perche e / inuitato a  
pace / & si glie promessa la misericordia. El giusto / perche  
sapprossima alla gratia. Et scõ Paulo dice: Ripensate fi  
gliuoli el beneficio di Dio / che per lui siete liberati dal pec  
cato / per loquale uoi nõ haueui alcuno fructo di sanctifi  
catione / cioè di puritade di uita & di conscientia / & i fine  
uita eterna. Grande adũq; e / la larghezza che hauere dob  
biamo / considerando li predecti fructi & beneficii a noi fa



eti & dati per la morte di Christo: peroche per questa benedetta morte di Christo noi siamo liberati da ogni male di colpa & di pena / & habbiamo ogni bene di gratia & di gloria / & siamo exaltati & honorati & magnificati ad essere figliuoli & heredi di dio. Et i segno che noi siamo exaltati / trouiamo che nel uecchio testamento l'angelo si lascio adorare dall'huomo: Ma doppo l'incarnatione di Christo dice scō Giouanni che uolendo lui adorare uno angelo che gli monstraue certe uisioni / l'angelo nō si lascio adorare / & dixit: Leuati suso / & nō fare q̄sto: peroche io sono tuo con sorto: cioe / non sono di te maggiore: ma sono a te eguale. Eccho adūq̄ montrato come la croce trabe & ordina el nostro amore & il nostro odio & il nostro dolore & la nostra allegrezza.

**C**ome la croce ordina & trabe el nostro amore.

Capitolo. XXVII.

Esta hora di uedere come Christo i croce ordina & trabe el timore & la speranza: Et prima ueggiamo del timore. Et accioche questo meglio possiamo uedere / pogniamo le diuisioni & le specie del timore / le quali sono septe. El primo e / timore mondano / per lo quale l'huomo teme di perdere honore / o ricchezze / o altra prosperitate mundana: q̄sto timore e / sempre rio. Per q̄sto timore temeuano ligiudei che nō uenisseno li Romani & si glicondemnassino se lasciauano Christo predicare / o raghunare gente: peroche credeuano che lui si uolesse fare Re. Per questo medesimo timore temette Pylato di perdere la signoria se lasciasse Christo: peroche ligiudei lo minacciauano & diceuano: Se tu lo lasci / non sarai amico di Cesare. Onde per questa paura / auēgha che hauesse già detto che nō troua uia i lui cagione ne colpa nessuna / lo condēno a morte di croce / uolendo satiffare alli giudei. Questo timore adūq̄ per lo quale l'huomo teme di perdere alcuna cosa del mōdo / se te crucifiggere X̄po: Et generalmente q̄sto timore e / ca /



gione di molti mali & peccati. El secondo timore si chiama humano: cioe quādo lhuomo per paura di pena / o di morte offende Idio. Di q̄sto timore temette scō Pietro / quādo nego Xpo: & tutti li apostoli / quādo fuggirono. El terzo timore e / naturale: cioe quādo lhuomo naturalmente teme o fugge cose horribili & contrarie alla sua natura. Di q̄sto timore temette Christo / peroche ogni huomo teme naturalmente la morte: Et q̄sto timore nō e / buono & nō e / rio in se cōsiderato. Ma se lhuomo per q̄sto timore fa male / o lascia di far bene / ritorna ī timore humano / & e / peccato. Ma quādo lhuomo p̄ buona uolōtade uince q̄sto timore / allhora riceue uirtude di fortezza & di grande merito / come fece Xpo: che uolēdo lui mōstrar che haueua uera natura humana & inferma come noi / temendo naturalmente la morte dixē: Padre se e / possibile / toglī q̄sta morte da me: Ma uincēdo el timore cō la uirtude soggiunse: Nō sia lauolōtade mia / ma pur latua. El quarto e / timore seruile / per lo q̄le lhuomo temēdo desser cōdēnato & battuto da dīo / o da huomo signarda di malfare / & fa q̄llo che gli e comādato. Questo timore pogniamo che si raffreni da male operare / sempre e / cō uitio di mala uolontade. Onde dice scō Gregorio: Superbo e / quello che per paura non pecca / & non odia ne lascia el peccato per reuerentia di dīo: anzi uolentieri lo farebbe / se non temesse dessere punito. Et sancto Augustino dice: In uano si reputa uincitore del peccato chi per paura non pecca: peroche dentro regna la mala uolontade: & seghuirebbe lo pera / se non temesse dessere punito. Et in cio si dimōstra che solo per amore di dīo & per charita si debbe lasciare el male & fare el bene: & senza q̄sta charita lhuomo nō si salua. El quinto timore si chiama initiale: cioe che comincia a essere con charita. Et pogniamo che habbia paura della pena & del giudicio / principalmente guarda di non offendere Idio / & di seruirgli per charita.



El sexto e timore filiale / per loquale lhuomo teme la offe  
sa di Dio per sincera & pura charita / come el buon figliuo  
lo teme di nō conturbare el padre / pogniamo che nō creda  
essere battuto. El septimo e timore di reuerētia: per loquale  
li sancti in cielo conoscendo lamagnificētia grāde di Dio &  
la imensita lhanno ī reuerentia / & ī se medesimi quasi ritor  
nano con admiratione / ripensando laloro nichilitade & la  
grandezza della bontade di dio. Questi duo ultimi timori  
sono perfecti & di grāde dilecto. Onde dice Salomone: El  
timore di dio delecta el cuore & da letitia & gaudio. Tutti  
gli altri timori sono con pena: peroche lapaura e / sempre  
con pena ī coloro che temono per li predecti timori. Que  
sto ultimo timore e / eterno: Et di q̄sto dice el Psalmista:  
El timore di dio sancto per mane nel seculo delli seculi: cioe  
in eterno. Tutti gli altri sono a tempo: peroche in q̄lla bea  
ta uita non uisipuo temere ne offesa di dio ne danno pro  
prio. Ma nello inferno sempre lidamnati temono: & quel  
lo che temono / sempre a ep̄si adiuuene. El primo & il secon  
do timore / cioe mōdato & humano / Christo per uirtude  
della sua croce infondendo spirito di charita perfecta / co  
me disopra e / decto / spegnie nel cuore delli suoi amici: pe  
roche per suo exēplo fa disprezzare danno / pena / & mor  
te. Onde dice scō Paulo / che Christo per la sua morte de  
strusse & sconfisse el diauolo / elquale haueua per lo pecca  
to la signoria della morte: & libero quelli liquali per pau  
ra della morte se uiuano al peccato. Et Christo dice nello  
euangelio: Non temete coloro che possono amazzare pur  
el corpo solamēte & nō lanima. El terzo timore / cioe natu  
rale / Christo cinsegna ordinare & uincere / quādo (come  
disopra e / decto) cida exēplo di se / quādo dixē al padre  
Nō sia lamia uolōtade / ma sia pur latua. El quarto timo  
re / cioe se uile / di caccia & exclude Xp̄o / quādo mōstran  
doci lamorte della croce cifa per sola carita lasciare el male



& fare el bene. Onde sancto Giouāni dice: El timore seruile non e / in charita / & la perfecta charita lo scaccia fuori / per roche e / con pena. Cio uol dire che la perfecta charita ser ue cō dilecto & per amore delle uirtude / & nō per pena / o per paura di pene. El quinto timore / cioe initiale sifa perfectō: peroche quāto lhuomo piu guarda la croce / piu puramente comincia ad amare / & non guarda se non allo honore di Dio: sicche diuenta figliuolo / & passa al sexto timore / cioe filiale: nel quale lhuomo non solamēte fuggie la pena / anzi la desidera per piu honore di Dio / & per ben potere seruire a dio nō cura ne pena ne morte / & mettesi a ogni pericolo: peroche gli rincresce & piu fuggie la offesa di dio che niuno altro suo male / o damno. El septimo timore conserua / & i questa uita lo comincia / ma nell'altra uita gli da perfectione. Bene e / uero che p la cōsideratione dlla croce el timore seruile cresce nelli cuori dlli perfecti: peroche con siderando che Idio e / tanto giusto / che aduēgha che potesse liberamēte allhuomo perdonare el peccato / uolle pur che giustitia nefusse. Et se Idio al proprio figliuolo nō per dono / el quale entro per pagatore per lhuomo / piu degna chosa e / che lhuomo peccatore sia punito del suo peccato. Et cōsiderando lhuomo q̄sto / si duole solamēte dlla offesa di Dio / & e / contento dogni punitione: & fa q̄sta ragione & dice: Se Idio pche el peccato fusse punito uolle che Xpo fusse crucifixo & nō gli per dono / molto maggiormente nō perdonera a me. Et cosi el timore seruile di grado in grado cresce & diuenta perfectō. Et come questo sia uero / che el peccato debba essere punito / Christo celo monstro quando si reuolse alle donne che piangeuano drieto allui / & dixē: Figliuole di hierusalem non piangete sopra di me / ma sopra uoi & sopra delli uostri figliuoli: che se allegno uerde cosi sifa / al seccho come sifara. Quasi dica / se il fuoco della tribulatione e / chosi entrato in me che sono legno uerde &



fructifero dogni fructo di uirtude & senza peccato / come ardera el legnio seccho & arido / cioe el peccatore senza humore di gratia & senza fructo di uirtude. Quasi dica / molto piu sara arso & tribulato. Et qui simōstra che auēgha che la sua pena fusse grāde / molto sara maggiore qlla delli peccatori secchi & sēza fructo nell'altra uita: Come ueggiamo che maggior fiāma fa & piu presto arde el legnio seccho che il uerde. Questo douerrebbono pensare li peccatori obstinati / che dicono che la misericordia di dio e / grande: & a questa fidanza peccano. Veggiamo che come e / grāde la misericordia di dio / cosi e / grāde la iustitia. Et come dice scō Gregorio / Quello che ti promette misericordia quando tu uuoi ritornare allui / nō ti promette che tu uiua infino a domane. Questi tali che peccano a speranza della bontade di dio / sono maladechi & damnati. Onde dice la sancta scriptura: Maladechi e / chi pecca per la sperāza della bontade di dio. Et Salamone dice: Lauana sperāza molti nba dānati. Et scō Paulo dice: Hor nō sai tu huomo che la patientia di dio & la sua benignita tidebbe iducere a penitētia & a farti meglio. Ond se dlla sua bōtade tu nediucti peggiore / prouochi la ira & il giudicio suo contro a te. Molto adūq e / da temere / & uana e / la speranza della misericordia di dio a chi pur uuole peccare: poi che l'Idio e / tātō giusto / che per non lasciare el peccato impunito / ha crucifixo Christo suo figliuolo.

¶ Chome la croce ordina & cresce la nostra speranza. Capitolo. XXVIII.

**P**Eroche l'huomo per lunga seruitudine del peccato non speraua di potere uscire dlla mala cōsuetudine: & per la lunga guerra che haueua hauuta con dio / considerando che lui haueua el torto / nō si farebbe mai di lui bene fidato: Per dare l'Idio conforto & securitade all'huomo gl'imōstro ( chome di sopra e / dicto ) segno di maggiore



amore che mostrare si potesse / ponendo la uita per lui / &  
uincendo el nimico & trabendo l'huomo dlla sua seruitudi  
ne. Adunque l'huomo per la morte di Christo ha speranza  
anzi certezza della pace facta tra Dio & l'huomo / & che el  
debito del suo peccato e / pagato per Xpo. Et pero amado  
& conoscendo l'huomo tanto beneficio / tutto si getti nelle ma  
ni di dio / & in lui speri / & in lui si confidi / lasciando la spe  
ranza & l'amore dogni creatura. Et poche l'huomo si suole  
alcuna uolta desperare / o per li molti & laidi peccati / o per  
lunga usanza di malfare / Christo nel tempo della sua pas  
sione mostro per exemplo che nella sua bontade possiamo  
sperare / quantunque noi siamo peccatori. Onde a sancto Pie  
tro che l'haueua negato / sguardandolo gli dette gratia di con  
tritione / & incontenente gli perdonò. Et doppo la resurrec  
tione gli mostro singulare amore per confortarlo. Onde  
l'angelo dixè alle Marie le quali erano andate al sepulchro:  
Andate & dite alli apostoli & a Pietro che Christo e / resu  
scitato. Fu Pietro singularmete nominato in segno di sin  
gulare amore: Et incontenete apparse a scò Pietro prima che  
alli altri: & poi lo fece principe della chiesa per dare speran  
za alli peccatori. Anchora elladrone della croce che per in  
fino alla morte era perseverato nel peccato / perche còfesso  
che era peccatore / & di Christo dixè che era giusto / & di  
se dixè che giustamete riceueua qlla morte per lo suo pec  
cato / & Xpo l'riceueua ingiustamete / si gli perdonò & di  
xe: In ueritate tidico che oggi sarai meco i paradiso. Lon  
gino che loferì con la lancia el quale era cieco secondo li dicti  
di alcuni Sancti / uenendo el sangue giusto per l'asta dlla lan  
cia gli toccho la mano / & per quello chome piacque a Dio  
ponendosi la mano alli occhi fu alluminato non solamete del  
corpo / ma del corpo & dell'anima: sicche conuertito fece pe  
nitentia: & all'ultimo fu decollato per la fede di Xpo. An  
cora Xpo stando i croce prego per quelli che lo crucifisse.



no. Et poi alla Magdalena che era stata grande peccatrice  
apparfe prima che alli Apostoli / & piu uolte la excuso: &  
allhora spetialmente glimonstro segno di grande amore:  
lequali tutte cose cinducono a grande speranza. Per mon-  
strare anchora la grande misericordia di dio & per grande  
cōforto di noi peccatori / predicādo Christo prepuose di se  
la similitudine di quel padre che riceuette el figliuolo pro-  
digo / & fecegli tantō honore. Et dellhuomo che cercho la  
pecora smarrita. Et dlla dōna che cercho la dragma perdu-  
ta. Et poi conclude & dice: In ueritate uideo che come co-  
me chostoro si allegnano trouando la cosa perduta / così ei  
grāde allegrezza ī cielo sopra uno peccatore che faccia pe-  
nitentia. Onde Christo conuersaua / mangiua / & beua  
con li publicani & cō li peccatori per potergli ritrarre a se.  
Monstro adunque la sua misericordia uiuendo / perdonan-  
do / confortando / & riceuendo li peccatori: ma piu la mon-  
stro morēdo per li peccatori / & pregando per quelli che  
lo crucifiggeuano. Et cio considerando sancto Paulo dice-  
ua: Andiamo con fidanza al throno della gratia di dio per  
acchattare misericordia & gratia. Et sancto Giouāni dice:  
Chi si sente peccatore / ricorra a Christo che lui e / nostro  
aduocato & nostra giustitia. Et pero sancto Bernardo di-  
ce: Signore per la grāde misericordia & mansuetudine che  
di te si predica / corriamo noi peccatori doppo te / uedendo  
che tu non dispregi li peccatori: Non scacciasti la Magda-  
lena / ne Lazaro / ne Zaccheo / ne Mattheo: Nō scacciasti  
Pietro / ne illadrone della croce: Nello odore di questa mi-  
sericordia corriamo a te. Et sancto Paulo dice / che Chri-  
sto (come di sopra dicēmo) priegha per noi / mostrando  
le piaghe a dio padre. Onde una delle cagioni perche Chri-  
sto uolle che nel suo corpo rimanessino le stigmate si e / per  
mōstrarle sempre al suo padre: accioche uedēdo come chari-  
glico stano li peccatori / si gli salui & guardi / & exaudiscale



pregandolo per noi. Onde uolendo mostrare a noi la sua  
charita dice per Isaia propheta: Io tho scripto nelle mani.  
Quasi dica / horamai non ti posso diuenticare. Et chiama  
la scriptura cicatrice. Et per lui medesimo dice all'anima:  
Hor si potra la madre diuenticare che non habbia misericor  
dia del figliuolo del uentre suo? Quasi dica / molto pare  
impossibile. Ma uolendo mostrare che lui chiama piu te  
neramente che niuna madre / soggiunge & dice: Et pognia  
mo che epso senedimentichi / io mai non mi diuentichero di  
te. Grande adunq e / la nostra speranza & la nostra fiducia  
dice scō Augustino / poi che per noi priegha colui che per  
noi e / morto. El giudice che doueua dare la sentētia contro  
a noi / e / facto nostro aduocato: grande speranza & gran  
de securitade dobbiamo hauere. Et poi dice: O peccatore  
non ti confortare / Christo ticercho & uene per te quando tu  
eri impio & iniquo: hor credi tu che hora lui tabbandoni /  
poi che tha trouato & reconciliato. Et sancto Bernardo di  
ce in persona del peccatore: Peccai graue peccato / contur  
berassi la conscientia per contritione / ma non si conturbera  
per desperatione: peroche io miricordero delle piaghe del  
mio signore. Ancora dice: Non per mio merito / ma per la  
misericordia di dio non posso essere pouero di merito / confi  
dandomi nella ricchezza della sua misericordia. Onde essen  
do sancto Bernardo rapto al giudicio di dio / & accusato &  
spauentato molto dal diauolo che gli mostraua che lui era  
indegnio del paradiso per li suoi defecti / gli respuose ardi  
tamente: Ben confesso che io per li miei meriti non sono de  
gnio dhauere la gloria del paradiso: ma Xpo signor mio  
nel quale io spero / lo possiede per due ragioni / cioe per he  
reditade del padre in quanto e / l' dio / & come huomo per  
lo merito della sua passione. Allui basta dhauerlo in uno  
modo: A me fa gratia dell'altro: Sicche per lo merito della  
sua passione presumo & spero dhauerlo. A questa parola



el nimico si parti / & rimase confuso. Ancora dice: Qual co  
sa e / si graue che non si perdoni? peroche Christo sparſe el  
sangue p lauarci delli nostri peccati. Qual peccatore si deb  
be desperare / poi che misericordia trouiamo / & trouorona  
quelli che crucifixeno Christo / se si fusseno pentiti. Giuda  
traditore / se nō si fusse desperato & hauesse domandato mi  
sericordia / gli harebbe Christo perdonato. Anchora dice:  
Gridano lichiodi & gridano leferite / & p lepiaghe del cor  
po mi si monstra el secreto del cuore: & lichiodi mi sono fa  
cti chiaue / acciō che io apra & entri & ueggia la misericor  
dia di colui che ci uisito / uenendo da alto alla nostra bassez  
za. Ancora dice: Io so che quello al quale io mi sono affida  
to & appoggiato e / buono: peroche cō grāde charita inba  
facto suo figliuolo adoptiuo: & e / uerace che obserua la pro  
messā: & e / potente a poterla obseruare. Adūq; tutta la no  
stra speranza e / nella croce / cioe nella passione di Xpo: el  
quale dice scō Paulo ce mādato da dio come nostra sapien  
tia & come giustitia & come sanctita & redēptione. Adūq;  
quātūq; lhuomo sia pouero / e / ricco p Xpo / se allui sap  
poggia / & i lui spera: poche come dice scō Paulo / Lui e /  
riccho i tutti & p tutti qlli che i lui sperano & lui chiama  
no. Et quantūq; lhuomo si creda essere ricco di molti me  
riti / nō ha alcuna cosa / se nella ricchezza della passione di  
Xpo pīcipalmēte nō spera. Onde dice scō Augustino: Io  
so / o signior mio che solo qlli che confessano la loro pouer  
tade sarāno da te arricchiti: peroche chi si fida di ricchezze  
delli suoi meriti / fara escluso & rimosso dalla tua ricchez  
za & dalla tua giustitia & dalla gloria. E / adūq; tutta la  
nostra sperāza nella croce: per la quale el nostro inimico e /  
sconficto / & noi siamo liberati & giustificati. Onde la chie  
sa per qsta speranza adomanda dessere exaudita da Dio pa  
dre per Xpo: Onde nel fine della oratione sempre cōclude



Per xp̄ dominū nostrū. Quasi dica / per noi nō siamo de-  
gni d'essere exauditi: ma noi ti prieghiamo per Christo che  
e / tuo figliuolo & nostro signiore / elquale sappiamo che  
tu ami tanto / che nō puoi negare cosa che per lui t'isfa do-  
mandata giustamente. Et come dice scō Pietro / Non e / al-  
tro nome ne i cielo ne i terra ne sotto terra nelq̄le noi pos-  
siamo essere saluati / se nō nel nome di Iesu / elquale signifi-  
ca saluatore. Onde l'angelo dixē a Ioseph: Poneragli nome  
Iesu / peroche fara saluo el popolo suo dalli loro peccati.  
Et nō e / da credere che Christo elquale e / tutta sapientia  
& bōtade / poi che circomperò si chari / che uolētieri ciper-  
da. Et pero dice scō Paulo: Se noi essēdo inimici siamo re-  
conciliati cō Dio per la morte del suo figliuolo / quāto mag-  
giormente hōra che siamo facti amici / saremo saluati dalla  
ira per lui. Et se per lo peccato & per la inobediētia del pri-  
mo huomo tutti siamo nati figliuoli della ira & peccatori:  
molto maggiormente per la obedientia & per la uirtude di  
Christo siamo giustificati. Eccho adunque come per con-  
sideratione della croce e / tracto & ordinato el nostro amo-  
re & odio / el dolore & l'allegrezza / el timore & la sperāza:  
sicche ogni nostro affecto sia tracto in lui solo / & da ogni  
creatura rimosso & separato.

**C**hōme nella croce si illumina el nostro intel-  
lecto a conoscere l'Idio.

Cap. XXVIII.

**P**Oi che noi habbiamo ueduto come el nostro affecto  
con ogni suo mouimento e / tracto & exercitato dal-  
la croce / ueggiamo come el nostro intellecto e / illu-  
minato / come di sopra pponēmo. Vna delle cagioni prin-  
cipali dlla incarnatione & della morte di Christo fu per il  
luminare l'huomo elquale era accecato della propria mali-

g z



tia / & per lo disordinato affecto hauea perduto ellume del  
lo intellecto. Onde Christo uenne come luce a monstrarci  
lauia della ueritade & della uirtude: laquale monstro che  
consistea in fuggire la prosperitade & l'allegrezza di qua  
lunque cosa temporale / & eleggiere l'aduersitade: & di cio  
cenedette exemplo / come di sopra e / decto. Ma ueggiamo  
qui specialmēte come Christo in croce cidette conoscimen  
to di Dio & di noi: elquale e / piu utile & necessario cono  
scimēto che noi possiamo hauere. Onde dice sancto Augu  
stino a se medesimo: O anima mia fa un priegho a dio piu  
utile & piu briue che tu puoi: Et pone questa oratione &  
dice chosi: Signor mio incomutabile fammi conoscere / &  
fammi conoscere me. Questo utile conoscimēto cidette Chri  
sto nella croce. Et prima ueggiamo come per la croce pos  
siamo conoscere l'edio & quanto alla bontade & quanto alla  
sapientia / & quanto alla potentia / & quāto alla giustitia.  
Quanto alla bōtade loconosciamo: peroche mōstro all'huo  
mo maggiore segnio d'amore che monstrare potesse / come  
di sopra e / decto: Et monstro come el suo amore fu grato  
puro / utile / & forte. Bene haueua monstrato l'edio grande  
amore all'huomo creandolo alla sua imagine & similitudi  
ne / & facendo tutte le creature irrationali in suo seruigio.  
Ma molto piu amore ci monstro dandoci se / & prendendo  
forma di seruo / cioe la nostra natura uile & misera / nella  
quale per noi uolle morire. Nella creatione fu facto l'huo  
mo alla imagine di dio: ma nella incarnatione prese l'edio la  
nostra forma & la nostra similitudine cō uera carne passibi  
le & mortale: nellaquale sostēne morte per noi. Et pero di  
ce sancto Bernardo: Sopra tutte lechose & tutti libeneficii  
che mai per me facesti / o buon Iesu / imitirende amabile el  
calice della passione che per me beesti. Questo beneficio el  
nostro amore piu dolcemente trabe & allecta / piu giusta  
mēte richiede / & piu fortemēte stringe & infiamma. Degno



adunq; e / di morire chi a te Iesu recusa di uenire. Ancora  
dice: Guarda / o huomo quāto Idio tama / & cōsidera el be  
neficio che lui tha facto. Fece te el tuo Idio / & fece molte  
cose p te: Et allultimo e / facto una carne p fare te cō seco  
uno spirito. Ancora dice: Nella prima opera / cioe quādo  
micro / midette me & tutte le creature. Nella seconda ope  
ra / cioe nella redemptione / a me dette se: & dando se a me  
rendette me a me che ero perduto & uenduto al peccato. So  
no adunq; obligato a dio / perche mifece / & perche mirife  
ce: ma tanto piu perche midette se / quanto uale piu di me:  
el quale uolle morire per me. Non ho che retribuire se non  
lauolōtade / & q̄lla daro cō cio che io posso ad amare colui  
el quale con tutto se tutto ricompero me. Et q̄sta e / la mag  
gior cosa che dare gli possa: perche quello che per amore  
fida / non sirende mai bene se non per amore. Et Vgo da sã  
cto uictore dice: O anima ripensa che il tuo signore crean  
doti si tifece sua sposa / & tu come adultera lasciasti el crea  
tore & fornicasti amādo le creature: p la q̄l cosa perdesti la  
degnitade tua & la belleza tua. Ma lui accioche tireleuasse  
& rimenesse la suso onde eri caduta / humiln̄te discese qua  
giuso doue eri abbattuta / per renderti quel bene che haue  
ui perduto. Benignamente adunq; uēne a sostenere la pena  
alla q̄le tu eri obligato. Onde discese a noi mortali / & prē  
se la nostra mortalita: sostenne morte / & uinse el n̄mico / &  
restauro l'huomo. Pensa adunque quanto ciama / el quale  
per la sua morte ha dato a te uita / & sostēne amari & crude  
li tormēti per dare a te uita & liberarti dalli tormenti eter  
nali. Monstraci adunque Christo in croce / & facci cōno  
scere la sua bontade. Anchora cida cōoscimento della sua  
potentia / perche morendo uinse el nostro inimico. Onde  
dice sancto Augustino: Con lamano disarmata & cōficta  
in croce ha sconficti li demonii. Onde in segnio di uictoria  
discese all'ymbo / & trasse li sancti Padri. Et possiamo dire



che Christo mōstro la sua potentia nascēdo / uiuendo / mo-  
rendo / resuscitādo / & salendo in cielo. Nascendo / peroche  
miracolosamēte nacque della nostra dōna / lasciandola uer-  
gine. Viuendo / faccendo molti miracoli / & spetialmente  
resuscitando morti & scacciando lidemonii. Morendo / pe-  
roche la sua morte destrusse la morte & spoglio lo inferno:  
secondo che haueua decto per Hieremia propheta: O mor-  
te io sarò tua morte / & sarò tuo morso / o inferno. Chiama-  
se morso / peroche della cosa che l'huomo morde / parte  
ne piglia & parte ne lascia: Così Christo morse lo inferno  
lasciandoui lidamnati & trabandone li sancti Padri. Et ī se-  
gnio della sua potētia / quādo laturba uenne per pigliarlo  
& Christo dixit / chi adomandate uoi? Et quelli responden-  
do / Noi adomandiamo Iesu nazareno: & Christo dicendo  
Ego sum / incontīnēte tutti caddono di paura. Onde dice  
scō Augustino: Xpo passibile & mortale a una uoce getto  
a terra tutta laturba che l'oueniua a pigliare. Se adūq̃ così  
fece douēdo esser giudicato / che farà quādo uerra a giudi-  
care? Quasi dica / molto simōstrerra piu terribile. Resusci-  
tando mōstro la sua potētia / uscendo del sepolchro essendo  
serrato. Salēdo lamōstro in cio / che per ppria uirtude salì  
in cielo. Ancora ī croce mōstro la sua potētia: poche come  
disopra e / decto nel quarto capitolo / lui elesse el piu sauiο  
& el piu conuenevole modo che fare potesse per restaurare  
l'huomo: & spetialmēte per dargli materia di perfectο amo-  
re. Et perche el diauolo haueua ingannato la prima femi-  
na / mōstro lui la sua sapientia / ingannando lui. Onde uol-  
le nascere di femina desponsata & prendere carne con tutti  
li nostri defecti / accioche el diauolo nō lo conoscesse. Onde  
aduengha che el diauolo alchuna uolta quando uedeua a  
Christo fare uno grāde miracolo / credesse che fusse l'idio /  
poi incontīnente uedendolo hauere fame & sete & altre no-



stre miserie / credeua pur che fusse huomo: sicche mai di lui  
nō hebbe perfectō conoſcimento. Et come dixē sancto Gre  
gorio / Quali come si piglia el peſcie all'huomo ponendo di  
fuori la eſca: Chosī Christo preſe el diauolo con l'huomo del  
la diuinita / monſtrando la eſca della humanitate: laquale  
faccendola el diauolo crucifiggere / perdette la poſſeſſione  
dell'huomo: Sicche el diauolo non cognobbe Christo ſe non  
quando tutti li ſancti Padri furono liberati / & fu ſpoglia  
to lo inferno. Et concioſia choſa che Christo per la uirtude  
della paſſione liberaſſe l'huomo dalla pena & dalla colpa:  
niētedimeno per la ſua inextimabile ſapiētia uolle che l'huo  
mo ancora rimanefſe nelle miserie & nelle tentationi & nel  
le infermitadi di queſto mondo / & nō gli elettoſſe: accioche  
chome dice ſancto Gregorio / l'huomo fuſſe ſempre piu hu  
mile / & ſempre ſiconoſceſſe hauere biſogno del ſoccorſo di  
Dio / & deſideraſſe piu feruente mente la beatitudine & libe  
ri del paradifo: ſicche da una parte lo traherſe el deſiderio di  
quel bene / & dall'altra parte lo ſpingeſſe lo ſtimolo di que  
ſti mali. Et queſto fece Iddio per la ſua grande ſapientia:  
Che ſe noi ueggiamo che ſoſtenendo l'huomo tanti mali &  
tante tribulationi quante ſono oggi in queſta uita / anco  
ra l'huomo nō ne uole uſcire: molto maggior mēte ſe fuſſe  
libero ſenza q̄ſti mali / amerebbe di ſtarci / & non uorreb  
be udire ricordare ne Iddio ne il paradifo. Ancora poſſiamo  
dire che in croce ſi monſtro la giuſticia di dio ſecondo ogni  
modo. La giuſticia e / ī tre modi / o uero ſi diuide ī tre par  
ti / cioe in giuſticia uendicatiua che ſta in punire: in giuſti  
tia commutatiua / che ſta in non inghannare & ſatiffare li  
debiti: & in giuſticia diſtributiua / che ſta in diſtribuire el  
bene & il male / & honore & uergogna a ciaſcuno ſecondo  
che n'he degno. Nel primo modo Xpo mōſtro ī croce la  
ſua giuſticia / faccēdo uendicta del peccato ī ſe medefimo:  
& monſtro che tanto gli diſpiaceua el peccato / che auēgha



che lo potesse liberamente perdonare / pur uolle che ne fusse  
uendetta & giustitia per la sua morte. Nel secondo modo  
monstro la sua giustitia / paghando al diauolo per l'huomo  
molto maggiore prezzo che non doueua riceuere / cioe el  
sangue suo: Che auengha che il diauolo ingiustamēte pos-  
sedesse l'huomo / pero che l'hauēua ingannato & tolto al suo  
principale signiore / Nondimeno accio che nō si potesse la-  
mentare / pagho chosi grande prezzo / & libero l'huomo:  
Che maggior cosa fu che Christo fusse morto / che se tutti  
gli huomini del mondo fusseno damnati. Nel terzo modo  
monstro Christo la sua giustitia / distribuēdo a ciaschedu  
no secōdo el merito suo. Onde dice scto Augustino: Chri-  
sto pendendo ī croce distribui le gratie & fece el suo testa-  
mēto. Alli apostoli lascio la pace sua & la persecutione del  
mondo. Alla madre lascio el discipolo. Alladrone el para-  
diso. Alli chualieri le uestimenta. A dio padre la anima.  
A Ioseph el corpo. Monstro addunque Christo in questo  
testamento la sua giustitia distributua.

**C**ome nella croce possiamo conoscere noi & quan-  
to alla colpa & quāto alla degnitade / & gene-  
ralmente uiconosciamo ogni cosa.  
Capitolo. XXX.

**A**Ncora cida conoscimēto di noi & quanto alla colpa  
& quanto alla degnitade: le quali cose in noi & di noi  
principalmente ciconuiene conoscere. La grauezza della no-  
stra colpa si dimōstra per la grauezza della sua pena. Onde  
dice sancto Bernardo: Attendi / o huomo come sono graui  
le tue ferite: per le quali fu bisogno che Christo fusse feri-  
to. Certo se epse nō fusseno mortali & nō tiguidassino alla  
morte sempiterna / Christo non sarebbe morto per libera-  
re te. Et sancto Augustino dice / che allhora uenne el gran



de medico Christo / quādo per tutto el mōdo giaceua lhuo  
mo grauemēte infermo. Ancora dice: Se la macula del pec  
cato nō fusse stata molto horribile & molto laida / non fa  
ceua bisogno che Christo la lauasse col pprio sangue. On  
de dice sancto Giouanni nello apocalypsi: Christo ci ha la  
uati dalli nostri peccati nel sangue suo. Chi cōsiderasse be  
ne q̄sto lauamento / molto temerebbe di peccare. Quanto  
alla degnitade / Christo anchora stando in croce cidette co  
noscimento di noi medesimi. Onde dice Vgo da sancto ui  
ctore: Idio e / si sauio / che non harebbe dato si grande cosa  
per lhuomo / se nō fusse grande la sua degnitade: onde ho  
ramai nō mi uoglio reputare uile / poi che Idio mha tanto  
charo / che ha dato el suo figluolo per mia redēptione. On  
de scō Pietro dice: Noi non siamo ricomperati di oro ne di  
argēto ne di cosa corruptibile: ma del pretioso sange dello  
agniello immacolato / cioe Christo. Et scō Paulo dice: Voi  
siete ricomperati di grande prezzo / pero non uifate uili in  
sottometterui alli buomini contro a Dio / & glorificate &  
portate Idio nel uostro corpo. Quasi dica / uiuete degna  
mente / sicche Idio nhabbia gloria. Della degnitade del buo  
mo dice scō Hieronymo: Grande e / la degnitade del buo  
mo / che incontinente che lui e / nato glie dato uno angelo  
in sua guardia. Et sancto Paulo dice / che tutti li angeli so  
no nostri ministri a prochurare la nostra salute: Ma per  
che lhuomo non siteneua charo & non cognosceua bene la  
sua degnitade / Idio glielauolle dimōstrare incarnando &  
morendo per lui. Onde dice sancto Augustino / che auen  
gha che in ogni caso & in ogni tempo Idio procurasse la sa  
lute dellhuomo / niuna cosa fece allhuomo di tanto benefi  
cio quanto la incarnatione & la morte: per laquale perfec  
tamente monstro allhuomo quanto lhaueua charo / & co  
me fusse nobile sopra ogni creatura. Onde nō e / dubio che  
lhuomo e / di piu degnitade che l'angelo per la incarnatio /



ne di Xpo: peroche hora si puo dire & e uero / che lhuo-  
mo e / Idio / & Idio e / huomo. . Onde dobbiamo pesare &  
misurare el pximo a qsta misura & peso della croce / accio  
che habbiamo molto chari & noi & il proximo / & molto  
piu colui elquale perche cibauera molto chari / uolle per  
noi esser uilmete uenduto. Et po dice sō Bernardo: Pesa el  
pximo tuo al peso dlla croce / & nō haueſ a uile colui elqle  
Idio ha tanto charo. Et pero cidouerremo molto guarda-  
re di nō scandalizare el pximo nostro. Onde dice scō Pau-  
lo: Guarda di nō perdere per tuo malo exemplo colui per  
loquale Christo e / morto. Ma oggi noi si poco pensiamo  
a questo / che molti hāno maggiore cura delli loro cani &  
uccelli & caualli che nō hāno delli loro famigli & pximi:  
& per piccola utilidade nō si curano di perder lilor pximi  
& se medesimi: Sicche bene e / uera lasentētia del philosopho  
Che niuna cosa habbiamo tanto a uile quanto noi medesi-  
mi. Et qsto e / ben uero: peroche per molto minor prezzo  
da lhuomo lanima al diuolo / che nō darebbe el suo cane.  
Molto adūq; e / grande peccato & cosa iniqua reputarci  
cosi a uile / anzi hauere a uile colui che ciba comperati cosi  
chari. Possiamo ancora dire che nella croce cimonstro Xpo  
la excellētia dlla gloria del paradiso & la grādezza delle pe-  
ne dello inferno: Che se nello inferno nō fusse grande pene  
nō era bisogno che Christo sostenesse tanta pena per scam-  
pare lhuomo. Onde dice sancto Bernardo: Per la consi-  
deratione del rimedio cognosco la grandezza del mio pec-  
cato. Ancora a monstare che lanostre dānatione era gran-  
de / nō pianse mai Christo di sua pena / ma ben pianse dlla  
nostra colpa / piangēdo sopra hierusalē & i croce lanostre  
colpa & lanostre damnatione. Questo cimonstro anchora  
quādo dixit / Figliuole di hierusalem nō piangete sopra di  
me / ma sopra di uoi & sopra dlli uostri figliuoli. Quasi di-  
ca / Pogniamo che lamia pena sia grande / molto sara mag



gione q̃lla delli uostri figliuoli che micrucifisseno. Anco-  
ra per mostrare che lagloria del paradiso fusse grande &  
grandissimo facto / Christo sifece chiauue per aprirci la por-  
ta laquale era serrata per lo peccato : Et Iddio padre per  
mostrare chome sono grande lenozze del paradiso / man-  
do el proprio suo figliuolo ad inuitarci. Onde Christo in-  
continēte che lui comincio a predicare / dixē / Fate peniten-  
tia che il regnio del cielo s'approssima. Et per darci alcuno  
intendimento / si tranffiguro nel monte / & mōstro un poco  
della sua gloria. Poi in piu luoghi dello euangelio parlo  
della gloria di uita eterna: & spetialmēte quando dixē alli  
Saducei / che dopo la resurrectione gl'huomini saranno in  
cielo come Angeli dinanzi a Dio. Grande aduncq̃ e / que-  
sta gloria / per laquale monstrarci & donarci Christo uen-  
ne a morire. Ancora ci monstro lauauita del mondo & del-  
li amici mondani in ciò / che nel giorno dlla domenica di-  
nanzi alla passione fu menato & chonducto in hierusalem  
cō tanto honore / che tutto el popolo gridaua: Osanna be-  
nedecto che uiene nel nome di dio Re di Israel: & poi la sera  
medesima nō trouo chi glidesse da cena. Et chome disopra  
dicēmo / fu tradito dal discepolo / & negato da sancto Pie-  
tro / abbandonato da tutti gli altri discepoli / & con molto  
piu furore fu scacciato fuori di hierusalem con lacroce in  
spalla / che non fu messo dentro con honore: & da quelli al-  
liquali haueua molto seruito / fu crucifixo. Ben ci mostro  
addunque lauauitate del mondo & la falsitate delli amici  
mondani. Ancora ci monstro che lauirtude e / cosa excellen-  
te / & spetialmente labumilita & la charita: per lequali in-  
segnarci discese di cielo in terra. Onde dice sancto Augu-  
stino: Non dixē Christo / imparate da me a fare miracoli /  
ne a gouernare el mōdo / ne a pronuntiare le cose che debbo-  
no uenire: ma imparate da me a essere humili & mansueti.  
Possiamo adūq̃ dire che lacroce e / quasi come una stadera



chome dice Iob / nellaquale si pesa ogni cosa quanto uale:  
& uno specchio / nelquale si conosce ogni cosa / cioe Idio  
quanto alla bontade & quanto alla potentia & quanto alla  
sapientia: Et lo stato nostro quanto alla colpa / & quanto al  
la degnitade: la uanitate del modo & la excellētia della glo  
ria di dio / & la grauezza della pena etternale / & la grande  
utilitade della uirtude / & ogni altra cosa / come di sopra e  
dicto. Sicche ogni intellecto humano ci puo hauere exerci  
tio di studiare & di pensare / lasciando ogni altro studio &  
ogni altro pensiero inutile. Et nessuno e / excusato per dire  
poi / io non conobbi / poi che xpo così apertamente ogni cosa  
ci ha mostrata. Onde dice scō Paulo: Chi non conosce / non sa  
ra conosciuto: cioe chi non si cura di conoscere le cose di Dio  
a salute / non sarà conosciuto da esso Dio. Et parla contro  
ad alquanti che non fanno perche non uogliono sapere: anzi  
sono lieti di non sapere / credendosi d'essere per questo excusati.  
Ma come dice uno Sauio / Doppia mente pecca quello che  
a malitia non sa quello che douerebbe sapere.

**C**home la croce ci debbe sempre stare nella memoria  
per le molte utilitadi che ne seguita a chi uipensa.

Capitolo. XXXI.

**P**Oi che l'anima per experientia proua la uirtude della  
croce / & sentesi trahere & illuminare in quella / gia non  
uole altro pensare / ne in altro si puo delectare / & dice così la  
sposa nella cantica: El mio dilecto e / uno fascio di myrrha  
el quale uoglio che dimori nel mio pecto / cioe nella mia me  
moria: A significare che come la myrrha e / amara & medi  
cinale / così la memoria della passione di xpo e / amara per co  
passione / & medicina sanatiua d'ogni nostra infermitade. Et  
cio fu figurato nel libro della numeri. Doue si dice che per lo  
peccato della inordinatione & della impatientia mando Idio  
fra el popolo delli giudei serpenti piccholi / li quali erano mol  
to uelenosi: & tutti quelli che da essi erano morsi / moriuano.



Onde gridando el popolo & domandando misericordia / co  
mando Idio a Moysè che facesse uno serpente di metallo &  
ponessilo in alto insu uno legnio / & qualunq; fusse morso  
dalli serpenti / guardasse in q̃llo serpente di metallo leuato  
in alto insul legnio & sarebbe sanato. Per q̃sto serpente sub  
leuato sopra el legnio el quale pareua serpente & non era in  
ueritate / si significa Christo / el quale insul legno della cro  
ce posto fra duo ladroni / pareua peccatore: ma nõ era / ne  
haueua ueleno di peccato: el quale chi lo guardasse & ripen  
sasse con locchio dello amore / incontenente sarebbe sanato  
da ogni morsura & tētatione di peccato / & riceuerebbe pa  
ce in ogni tribulatione. Onde dice sancto Gregorio: Se la  
passione di Christo cireducessimo alla memoria / niuna co  
sa sarebbe sì dura che humilmente nõ portassimo. Ancora  
la memoria del sangue di Christo libera & conserua lhuo  
mo dalla ira di dio: Et cio fu figurato nello Exodo: Doue  
si dice che uolendo Idio mandare una grande piagha sopra  
a Pharaone & sopra tutto elppolo di Egypto / & occidere  
li primogeniti / & liberare el popolo delle mani sue / accio  
che l'angelo el quale doueua fare questo giudicio non per  
cotesse li figliuoli di Israel li quali habitauano i egypto / co  
mando Idio che hauessino alcuno segno distincto dalli al  
tri / & questo fusse del sangue duno agniello imaculato / el  
quale significaua Xpo. Onde dixeno che ciascheduno do  
uesse in sua famiglia hauere uno agniello imaculato / &  
occiderlo / & del sangue ponere sopra li legni del uscio del  
la chasa & dallato & insu li fogli di sotto / accioche uenendo  
l'angelo di Dio a percuotere li primogeniti di egypto / non  
tocchasse le chase doue uedesse el sangue. Dice sancto Gre  
gorio che questo sangue posto nel sopradecto modo signi  
fica el sangue di Christo che e / agniello imaculato & mor  
to per noi / el quale sempre dobbiamo hauere nel cuore &  
nella memoria & nelli sentimenti / accioche beuendolo nel



sacramēto lo amassino cō tutto el cuore. Et dobbiamo por-  
tare el segnio della croce nella fronte & liberamente con-  
fessarlo / accioche siamo liberati dalle mani di Pharaone;  
cioe del diauolo; Et usciamo di egypto / cioe dī mōdo; Et  
scampiamo la percossa del angelo / cioe del giudicio di dio.  
Ancora dice scō Giouanni nello apocalypsi / che hauendo  
Idio comandato a quattro Angeli che percotessino la terra  
& il mare / sopraggiunse uno altro Angelo che haueua else-  
gnio di Dio uiuo / per loquale sintende Christo col segnio  
della croce; & comando a epsi che nō facessino danno alla  
terra ne al mare / infino che non segniassino li serui di Dio  
nella fronte. Et questi che fussino segniati nō tocchassino;  
ne a epsi non nocessino. Et in cio ci dimonstra Idio / che chi  
e / segniato del segnio della croce / non e / toccho dal ange-  
lo percutiente. Anchora e / necessario di hauere continua  
memoria della passione di Christo / accioche el suo amore  
continuamente perseveri in noi: peroche niuna cosa e / che  
tanto accēda & nutrichi la charita / quanto cōsiderare que-  
sto beneficio della passione di Christo. Onde dice sancto  
Bernardo: Ogni deuoto fedele christiano almeno una ho-  
ra del giorno douerrebbe ripensare & ridurre alla memo-  
ria la passione di Christo / per delectarsi & infiammarsi ar-  
dentemēte di tanto beneficio. Onde Christo nella cena del  
giouedi sancto ordino el sacramēto del corpo & del sangue  
suo / & si lodette alli discepoli / & dixē che douessino que-  
sto sacramēto usare per hauere memoria di lui. O immen-  
sa bontadē di dio che uole che noi lo portiamo sempre nel-  
la memoria / nō per sua / ma per nostra utilitadē: accioche  
ricordandoci di quello sangue per loquale siamo lauati &  
mōdati dal peccato / siamo feruētī ad amarlo / & fōti ī ogni  
battaglia / & preparati a spargere el nostro sangue per lui  
quando bisogno fusse. Et cio fu figburato nel libro delli  
Macchabei: Doue sinarra che in una certa battaglia nella



Ima. 1. 1. 1.  
quale erano elephanti che portauano lecastella di legnia /  
me / monstra uano alli elephanti el sangue delli morti / el  
quale sangue accende & infiamma li elephanti: & per que  
sto modo combatte uano piu ualentemente / perche erano  
tutti inanimati. Chosi noi combattendo nella battaglia spi  
rituale / ripensando el sangue di Christo sparto per noi / di  
uentiamo forti / come si potrebbe mostrare per molti exem  
pli / liquali non pongho per dire piu brieue. Ma sancto Ber  
nardo dice / che ualentemente il ualente caualiere di Chri  
sto non sente le sue ferite risguardando le ferite del suo signio  
re. Onde Christo douendo mandare li suoi discipoli a pre  
dicare / & predicando a epsi che doue uano hauere molta per  
secutione / mostro a epsi le mani & il costato per inanimargli  
alla battaglia & confortargli che non hauesino paura del  
le tribulationi. Certo conueniuole cosa e / che noi habbia  
mo continua memoria di lui / perche lui lha bene di noi.  
Onde lui ( chome disopra dicemo ) dice per Isaia prophe  
ta all'anima: Io tho scripta nelle mani: cioe / che ha riserua  
te le cicatrice delle mani & le altre piaghe / lequali monstra  
a Dio padre aduocando per noi. Dobbiamo adunque sem  
pre noi hauerlo in memoria / accioche sempre el nostro amo  
re cresca & nutrisca in lui. Et questo fu figurato nello Eui  
tico: nel quale si dice che l'Idio comando che nel suo altare sem  
pre ardesse fuoco: & accioche non si spegniesse / el sacerdote  
ogni mattina uigiungesse legnia / sicche uifusse fuoco perpe  
tuo. Questo expone scō Gregorio & dice: Questo altare e  
il cuore nostro / nel quale el sacerdote / cioe ogni deuoto & fede  
le christiano debbe ogni giorno aggiunger legnie & accen  
dere el fuoco / & nutrirlo: cioe ripescare ogni giorno libe  
necii di dio / & spetialmente quello della passione / & ogni co  
sa che ci possa accendere & nutrire l'amore. Et perche la croce  
singularmente rappresenta l'amore di dio uerso di noi / mol  
to e / da ripescare accioche noi amiamo lui. Onde Salamone



ciadmunisce dicēdo: Nō dimēticatr la gratia del fideiusso-  
re / el q̄le ha posto per te lauita. Et q̄sto fu Xp̄o / el quale  
entro paghatore a Dio padre / & puose lauita per lo nostro  
peccato: & pagho quel debito / el quale noi paghare nō po-  
tauamo. Et Hieremia ppheta ī persona di Xp̄o dice allani-  
ma: Ricordati della mia trāsgressione / della mia pouerta-  
de / & del mio assentio / cioe dlla mia amaritudine. Et chia-  
ma transgressione lamore feruentissimo che lui ci monstro  
in croce / el q̄le trapassa ogni altro amore. Eccho adunque  
dimonstrato infino a qui per le predece cose / secondo che  
imprina pponēmo / che Christo ī croce trabe a se el cuore  
nostro / cioe lo affecto cō ogni suo mouimēto / cioe amore /  
odio / dolore / allegrezza / timore / & sperāza: & lo intelle-  
cto illuminato di se / cioe dlla sua bōtade / potētia / sapiētia  
giustitia: & di noi / cioe della nostra colpa & della nostra  
degnitade / & dogni altra cosa necessaria: & occupa lame-  
moria / siche tutto el cuore sia occupato di lui & in lui.

¶ Come Christo sta in croce come huomo innamorato & come cavaliere armato      Cap. XXXII.

**P** Erche Idio per charita & per amore uenne allhuo-  
mo / possiamo dire che uenne a modo dhuomo inna-  
morato / el quale ua a uedere la sua manza: Peroche  
chome sogliono glinnamorati uestirsi di ueste di colori &  
portare ghyrlāda di fiori in capo p amore quādo uāno a  
uedere la sua manza: Così Xp̄o uolle esser uestito di porpo-  
ra & hauer ghyrlanda di spine in segno damore. Soglio-  
no portare melarancie / o rose ī mano: & Christo porto le  
piaghe uermiglie nelle mani. Sogliono andare cantādo pa-  
role dolce & attractiue: & Christo stette ī croce gridando  
& dicendo parole di grāde amore & di tanta dolcezza che  
douerrebbono trarre ogni cuore: dellequali parole diremo  
disotto. Sogliono mostrare labora aperta & fare mōstra  
di danari: & Christo hebbe el lato aperto per mōstrarci el



suo cuore. Onde dice sancto Bernardo / per la apertura del  
costato si manifesta el secreto del cuore / & uedesi la benigni  
tade del cuore di Christo. Sogliono hauere in piedi le scar  
pette ornate: & Xpo hebbe li piedi forati & insanguinati.  
Sogliono distendere le braccia per abbracciare & inclina  
re el capo & salutare / & mostrare altri segni d'amore: liqua  
li tutti maggiormente Christo mostro. Onde dice sancto  
Bernardo: O anima guarda el tuo sposo col capo inclinato  
per te saluare: con la bocca chiusa per te baciare: le mani  
estese per te abbracciare: li piedi confitti per te aspectare: el  
costato aperto per dare a te el suo cuore / & tutto el corpo  
disposto per te amare. Anchora perche Christo uenne per  
liberare l'anima che era sua sposa / & era nelle mani del dia  
uolo / che lateneua come adultera / possiamo dire che uen  
ne armato come caualiere per cōbattere & per trarla delle  
mani del diavolo: come sogliono alchuna uolta fare & cō  
battere duo amadori per una manza. Onde Christo sali a  
cauallo sopra la croce: & li sproni furono li chiodi delli pie  
di: la lancia fu la canna che lui hebbe in mano: la soprauesti  
ua uermiglia fu la carne insanguinata: le lino in testa ben fora  
to fu la corona delle spine infino al ceruello fiata: la spada  
che hebbe allato fu la ferita del costato: li guanti in mano fu  
rono le piaghe delle mani. Così armato uene questo nostro  
saluatore per togliere al diavolo la signoria / la quale era so  
pra dell'huomo. Et come dice sancto Augustino / Con la  
mano disarmata & cōfiata in croce sconfisse li demonii. On  
de Christo nello euangelio / chome decto e / la somiglia al  
molto forte che sopra uene al molto forte armato che posse  
deua el suo castello in pace / & li lo scaccio & sconfisse: pero  
che uenne come fortissimo a sconfiggere el demonio che fer  
temente possedeua el mondo. Marauiglia adūq; sara se Chri  
sto non sara da noi molto amato: pero che se per debito noi  
dobbiamo dare el nostro amore / niuno e / a chi tātō siamo

b



obligati: se in uendita / niuno e / che tanto cenedia: se di gra-  
tia / niuno e / a chi piu siconuēgha di fare gratia: se per for-  
za / o per minaccie / niuno e / che si grande forza cenefaccia  
ne piu minaccie. Onde dice scō Augustino: Signore mio  
hor che sono io a te / che miminacci di dare tante miserie se  
io nō tamo. Allai e / grāde miseria a nō amarti / & nō so che  
peggio mi possa fare. Ond' epso scō Augustino & molti al-  
tri Sancti dicono che molto e / maggior pena alli damnati  
dhauere perduto Idio / che essere nel fuoco: Et piu presto  
uorrebbono uedendo & amando Idio stare nel fuoco / che  
essere fuori del fuoco & nō uederlo. Poi adunque che per  
forza & per amore & per lusinghe & con prieghi Christo  
richiede el nostro amore / non siamo si uillani che noi non  
glielodiamo.

**C**ome Christo e / assomigliato alli folli / cioe man-  
taci daccendere el fuoco / & delle septe parole che lui  
dixe in croce. Cap. XXXIII.

**P**Erche adūq; ripensando el crocifixo saccende el fuo-  
co dello amore nel nostro cuore / possiamo assomi-  
gliare Xpo in croce alli folli / o uero mantaci / con liquali  
saccēde el fuoco materiale. Limantaci sono una pelle con-  
ficta fra duo legni cō alcuno spiraglio dinanzi: & aprendo  
li legni & stringendo la pelle el fiato esce delli spiragli & ac-  
cende el fuoco. A questo modo cōsiderādo la pelle di Chri-  
sto cōficta insu duo legni della croce: Considerandola pre-  
muta & conficta / trouiamo che uscì el fiato d'allo spiraglio  
dināzi / per loquale saccēde el fuoco / cioe per le parole che  
uscirono della sua bocca stando i croce: per lequali se noi  
ben pensiamo / saccende in noi el fuoco dello amore. Et tro-  
uiamo che Christo dixit insu la croce septe parole di grāde  
amore. La prima fu parola di compassione / quādo dixit al



la madre che piangeua alla croce: Femina eccho elfigliuolo tuo. Et a sancto Giouāni dixē: Eccho lamadre tua. Haueua Christo grāde compassione aldolore della madre: pero che sominamente lamaua di cuore / ma tanto era maggiore lamore dlla nostra salute / che nō lascio di operare in croce per tenerezza della madre che sidoleua: Auengha che la uergine Maria non harebbe uoluto che Xpo non morisse: poi che tale & tanto fructo della nostra salute si procuraua per la sua morte. La seconda e / parola di grande benignitate & misericordia / quando dixē alladrone: In ueritate tidico che oggi sarai meco ī paradiso. Cōsideraua el ladro ne ( dice scō Augustino ) le sue iniquitadi / & grande factoloreputaua / se Christo in alchun modo si ricordasse di lui: & labenignitate di Christo gli dette piu che nō domādaua dicēdo / Oggi sarai meco ī paradiso. Suole essere uno pro uerbio che dice: Dcue e / il papa / quiui e / Roma. Et chosi si puo dire / quiui doue e / Christo / quiui e / el paradiso: perche uedere lui & conoscere la sua diuinita / e / uita etterna. Per questo modo elladrone fu con Christo in paradiso incōtinēte: perche conobbe la sua diuinitade / & fu beato: ma nō salì in cielo se nō dopo quaranta giorni con Christo & cō li sancti Padri che erano nel lynbo. Di questo ladro ne dice uno Sancto: Marauigliosa cosa fu lauirtude di questo ladrone: questo credette / quādo gli altri perdettono la fede: questo confesse Christo / quando Pietro l'onego: questo lo excusaua / quando li giudei lo accusauano: questo ladrone cio che hebbe libero / cioe el cuore & la lingua a Xpo dette / quādo gli altri gli tolsero cio che potettono. O grande fede / questo domādaua el regno di colui che lui uedeua morir come ladrone: & piu pareua che sidolasse dlla passione di Xpo / che dlla sua: doue diceua che la passione di xpo era ingiusta / & la sua giusta. La terza fu parola di pfectissimo amore / q̃do pregò Idio p̃ q̃lli che lo crucifiggeuano:  
b z



doue dixet: Padre perdona a epsi che non fanno che sifare.  
O benignitade di Xpo pregare Idio per li nimici / liquali  
actualmente loccideuano. Grande perfectione e / reputata  
quado lhuomo perdona laoffesa riceuuta per lo tēpo passa  
to / & priega per quelli che lhanno offeso: ma molto mag  
giore e / pregare per quelli da cui lhuomo actualmente di  
presente e / offeso: peroche laingiuria presente & il dolore  
fresco danno materia di maggiore impatientia. Onde di  
molti ueggiamo che quando riceuono laoffesa sadirano / &  
hanno in odio li suoi malfactori: & poi quando si riposano  
& sono raffreddati & laingiuria e / passata / sabumiliano a  
perdonare laingiuria. Onde Christo stando i croce pregan  
do per quelli che allhora locrucifiggeuano / mostro la sua  
grade perfectione: peroche sentendo li colpi & li dolori del  
le piaghe / uedendo le grida & le derisioni / & uedendo tutta  
la turba contro a se / non simosse ad impatientia / anzi pre  
go Idio per loro / & piu si doleua del peccato loro che dlla  
pena sua. Et pero dice sancto Bernardo: O sinifurata beni  
gnita / o feruete amore / li giudei gridauano crucifigge / &  
Christo gridaua Padre perdona. Ancora dice: Christo fla  
gellato / deriso / schernito / coronato di spine / confitto i cro  
ce / satiato di obbrobrii / afflicto di sete / dimetico ogni suo  
dolore / & priega Idio per qlli che locrucifigghono. Que  
sto trapassa ogni dolore. La quarta fu parola di grade do  
lore / quando dixet: O dio mio perche mhai tu abandona  
to: mostrando in cio che lui haueua dolore senza alcuna  
consolatione. Et pero tanto debbe essere maggiore lamore  
nostro / quanto per noi sostenne maggiore dolore. Di que  
sta parola chome sintenda / e / detto disopra nel uigesimo  
capitolo. La quinta parola fu di grande feruore / quando  
dixet: Sitio: cioe Io ho sete. Bene e / da credere che lui ha  
uesse sete corporalmente / ma maggior sete & desiderio ha  
ueua della nostra salute. Et pero dixet / Io ho sete / cioe Io



ho desiderio della humana salute. Et uolle in cio darci ad-  
intendere che piu ciamaua che nō cipoteua monstrarre. Et  
auengha che cimōstrasse el piu perfecto amore che potesse  
morendo per noi / pur q̄sta opera fu finita / & non poteua  
mōstrare infinito amore cō opera finita: & po dixit Sitio.  
Quasi dica / maggiore amore & feruore & desiderio ho nel  
cuore che nō dimōstro p opa. La sexta parola fu di grāde  
reuerētia & obediētia a dio / q̄do dixit: Padre nelle tue ma-  
ni racchomādo lo spirito mio. Quasi dica: uedi come el mio  
cōpo e / tractato p satisfā alla tua obediētia: hora ti priego  
che tu riceua lo spirito mio. La septima fu parola di grāde  
allegrezza / quādo all ultimo dixit: Consumatum est: Cioe  
finita e / questa opera della humana salute / laquale io ho  
adoperata / sostenēdo morte cō grāde perseverantia. Et pa-  
re che parli chome lhuomo che ha finita una molto utile  
opera / nella q̄le hebbe molta fatica & molti impedimenti:  
Et poi quādo lha finita / confortandosi & faccendosi beffe  
di quelli che louoleuano impedire / dice con allegrezza:  
Hora ho io finita lopera mia a mal grado di q̄lli che nelo-  
no dolenti. Così Christo hauēdo adēpiuta la sua obediētia  
di operare lanostra salute / & hauēdo fortemente sostenuto  
gli impedimenti & liscandali liquali lopoteuano ritrarre da  
questo bene / come furono ligrandi dolori & lederisioni &  
lanostra ingratitudine / quasi rallegrandosi dixit: Cōsuma-  
to e /. Quasi dica / finita e / lopera dlla humana redemptio-  
ne: & finite sono q̄lle cose che erano scripte di me cōtro alla  
uolontade di quelli che mbāno uoluto impedire / & di q̄lli  
che diceuano che io descendessi dlla croce. Eccho adunque  
come Xpo in croce e / quasi come uno mantaco ad accēdere  
el fuoco dlo amore in noi / per queste septe parole che per  
laboccha quasi come per spiraglio cidixit. Ond la sposa nel-  
la Cātica cidice: Cio ripensando lanima mia e / liquefacta /  
udendo parlare lo sposo mio dolcissimo. Bene e / uero che



noi possiamo dire che questi mantaci haueuano tanti spi-  
ragli quanti Christo hebbe ferite: per le quali cispira el suo  
spirito / & accende el nostro cuore ad amore se noi leripen-  
siamo. Ma tãta e / oggi lanostra durezza / che nõ cenecu-  
riamo. Onde sancto Bernardo lamentandosi contro alli du-  
ri peccatori dice: O duri & indurati & obstinati peccatori  
liquali nõ amolla tanta benignitade / nõ accède tanta fiam-  
ma damore / nõ commuoue tale amatore Christo / elquale  
per noi uili & uilissimi peccatori e / uenuto a morire.

**C** Chome Christo in croce inspira el dono della  
sapientia & dello intellecto & del con-  
figlio & della fortezza.  
Cap. XXXIII.

**E**T perche lo spirito sancto fu dato da Christo in spe-  
tie di fiato quando soffio & dixे alli apostoli Rice-  
uete lo spirito sancto / Possiamo dire che per questo  
soffio di questi mantaci nõ solamẽte saccende el fuoco dello  
amore / ma etiãdio cispira li septe doni dello spirito sancto:  
cioe lo spirito della sapientia & dello intellecto & del consi-  
glio / della fortezza / della sciẽtia / & della pietade / & del ti-  
more: liqli doni cispira per tutti li fori & aperture dille pia-  
ghe. Prima dico che cispira spirito di sapientia. Sapientia  
secõdo uno modo non e / altro se nõ uno dolce sentimẽto &  
suaue sapore che lanima sente cõtẽplãdo Idio / per loqle e /  
tracto ad amare & delectarsi di dio / & hauer in fastidio le  
cose del mōdo. Et po nella croce sinõstra piu ladolcezza  
dello amore di dio uerso di noi & la excellentia della gloria  
laquale Xpo i croce cicompero. Lanima perfecta e / tra-  
cta si dolcemente ad amare Idio / che tutte laltre cose gliso  
no amare & fastidiose / & i solo Idio si delecta. Questo do-



no haueua sancto Augustino, & diceua: Signore mio tu  
mimetti alchuna uolta in uno affecto inusitato dentro che  
e di dolcezza / laquale passa ogni bene di questa uita / &  
uorrei sempre cosi stare / ma non posso / & presto ricaggio  
a q̄ste miserie di quagiufo. Et questa dolcezza spetialmen  
te ghuftaua ripēfando ladolcezza & losmisurato amore di  
Christo ī croce. Onde di lui sileggie / che nel principio del  
la sua conuersione non si satiaua di mirabile dolcezza / con  
siderando laltezza del consiglio di Dio sopra lasalute del  
huomo; cioe / considerando che per croce l dio uolle salua  
re lhuomo. Adunque in croce cispira Christo el dono del  
la sapientia / faccendoci ghuftare & contemplare ladolcezza  
del suo amore. Et pero dice sancto Paulo / che Christo  
crucifixo alli fedeli e / uirtude & sapientia. Et in uno altro  
luogho dice: Christo cie facto sapientia / & ī lui sono tut  
ti lithesauri della sapiētia di Dio: liquali essendo aperto &  
stracciato in croce cimonstra & dona per uno altro modo  
piu larghamēte. Lasapientia sta in hauere elghusto della  
anima ordinato / sicche ogni cosa habbia quello sapore che  
debbe hauere: cioe che el peccato gli paia amaro / & il bene  
temporale gli paia uile / & il bene spirituale dolce & saporoso.  
Onde dice sancto Bernardo: Tu huomo hai trouata la  
sapientia / se tu piangi el peccato facto / se dispreggi le cose  
& libeni di questo mondo / & se desideri el bene eternale: Se  
ciascheduna di queste chose tida quello sapore che debbe  
dare / sappi che tu hai trouato sapientia. Questa sapien  
tia cida anchora Christo in croce / monstrandoci ( chome  
disopra e / decto ) lauiltade & lagrauezza del peccato / & il  
pericolo di q̄sta uita / & la excellentia di q̄lla gloria del pa  
radiso / per laquale darci uēne a morire. Ancora quādo in  
fiāmandoci del suo amore cifa uenire in despecto libeni del  
mōdo & ri fiutargli / & hauere in desiderio el bene della sua



gloria: & facci sentire dolcezza nel benfare / & amaritudine  
nel malfare: Sicche per la uirtude dlla croce siamo ordinati:  
& ogni chosa ha quello sapore che debbe hauere / in tanto  
che le tribulationi che prima cipareuano amare / cifa pare-  
re dolci. Ond marauigliosamēte Xpo ī croce cida amaritu-  
dine & dolcezza di se: cioe / amaritudine del suo dolore / &  
dolcezza del suo amore. Amaritudine di q̄lle chose che pri-  
ma cipareuano dolci: & dolcezza di quelle cose che prima  
cipareuano amare. Ancora cida & spira el dono dello intel-  
lecto. Intellecto tanto e / a dire quāto lectione di dētro: Et  
Christo ī croce cifa leggiere dentro di se & di noi / cioe ri-  
pensare & riconoscere se & noi. Ond come disopra dicēmo  
Christo ī croce illumina el nostro intellecto a conoscere lui  
quāto alla potentia / quāto alla sapiētia / quāto alla giusti-  
tia / & quāto alla bontade: & a conoscere noi quāto alla col-  
pa & quanto alla degnitade: & dacci intellecto dogni altra  
cosa necessaria. Lo spirito del cōsiglio cida Christo ī croce,  
consigliandoci nō solo con parole / ma con exēplo di segui-  
tarlo per la uia della croce: Che conciosia cosa che lui sia sa-  
pientia di Dio / non puo errare / anzi elese lamigliore uia.  
Onde dice scō Bernardo: Christo el quale nō puo essere in-  
gannato / ne uole ingannare / elese lauia della penitencia.  
Adūq̄ questa e / lamigliore uia: & chi altro insegna / e / da  
fuggire come ingānatore. Mostro Christo p̄ opera la per-  
fectione dlli cōsigli / ilquali predisse ī parole. Onde dobbia-  
mo sapere che la doctrina di Christo parte e / comandamen-  
ti / & parte / cōsiglio. Comādamēti sono quelli della legge  
affermatiui & negatiui / per li q̄li cie uietato ogni male / &  
si cie comādato alcuno bene / specialmēte dlo amore di dio  
& del pximo. A questi ogni huomo e / tenuto / se si uole  
saluare. Onde Christo a quello giouane che lo domādo co-  
me lui potesse hauere uita eterna / respuose dicendo: Obser-  
ua li comandamēti: Et respondēdo el giouane che gli haue



ua tutti obseruati / Xpo glidix: Se tu uuoi essere perfecto  
ua & uendi ogni chosa / & da alli poveri / & seghuita me .  
Questo glidette per consiglio. Onde liconsigli sono piu per  
fecti che licomandamenti / & inducono consigliando & nō  
comandando a perfectione: come e / renuntiare a ogni cosa  
& eleggiere pouertade / tenere uerginitade / & farsi subdito  
ad altri per amore di Christo. Di queste cose cidette Chri  
sto consiglio: perochẽ auẽgha che lhuomo sipossa saluare al  
trimenti / pur questa e / la piu expedita uia & piu sicura &  
di piu merito. Et queste cose prese Christo per se: & elesse  
pouertade / uerginitade / & subgectione. Et in cio cida lui  
lo spirito del consiglio: poche mōstrādoci in croce q̃sta uia /  
ciaccede a seguitarlo. Ond̃ Isaia ponẽdo linomi di xpo / in  
tra gli altri nomi pone cōsiliario: poche preuide p̃ spirito  
che Xpo ueniua come nostro consigliere a confortarci a se  
guitare la uia d̃lla perfectione. Ancora per la croce cispira  
eldono della fortezza: perochẽ chome disopra e / decto nel  
quinto capitolo / Christo cimōstro si forte amore / ponen  
do lauita per noi & morendo ī croce / che ogni huomo che  
ha el cuore gẽtile / sidebba accẽdere fortemẽte ad amār lui  
ī fino alla mōte. Dello amore forte dice scō Bernardo: Chi  
ama fortemẽte / ardentemẽte lauora & nō saffatica / e / tor  
mentato & nō sente litormẽti / e / schernito & nō senecura.  
Ancora dice: El ualente & gentile caualiere di dio nō sente  
lesue ferite / ripensando le ferite del suo benignio capitano  
cioe Xpo. Et scō Gregorio dice: Vedendo le angħoscie del  
nostro signiore / leggiermente porteremo linostri dolori.  
Dello amore forte che dobbiamo hauere / e / decto disopra  
nel octauo capitolo: & pero qui altro non dico / se non che  
ogni nostra uirtuosa fortezza in operare & ī sostenere pro  
cede dallo sguardare Christo in croce.

**C**ome Christo cispira el dono della sapientia / della  
pietade / & del timore Capitolo. XXXV.



**A**Nchora cida el dono della sapientia: peroche per la  
morte di Xpo sono aperte tutte le scripture & inte-  
se / leqli prima nō sipoteuano intendere: peroche le  
pphetie che erano di lui scripture / erano sotto figure & pa-  
role uelate & similitudini / & nō sipoterono bene intēder se  
nō dopo la sua morte. Et po dice lo euāgelio / xpo dopo la  
resurrectione sua apparēdo alli discepoli aperse a epli lo in-  
tellecto che intēdessino le scripture. Et alli discepoli che lo  
scōtrorono ī figura di pegrino dice scō Luca che īterpreto  
& mōstro per tutte le scripture / come fu bisogno che Xpo  
morisse / & p uia di croce entrasse nella sua gloria. Detteci  
adūq; spirito & dono di scientia per la croce: peroche adem-  
piendo in se le prophetie che erano scripture di lui / celefa in-  
tendere: Et aperti cisono tutti li libri della sancta scriptura  
che ī prima erano obscuri & uelati. Et questo mōstra scō  
Giouanni nello apocalypsi / & dice che uidde uno libro ser-  
rato con septe suggielli in mano di dio / & niuno sitrouaua  
che lopotesse aprire. Onde dice che lui piangeua fortemen-  
te: & uenne lo agniello el quale fu occiso / & prese el libro &  
aperse lo / & sciolsē ogni leghame: per laqual cosa fu facto  
grande honore & reuerentia allo agniello. Sancto Augu-  
stino dice che el dono della scientia cōsiste in conoscere & sa-  
pere usare le cose tēporali uirtuosamente & cō ragione. On-  
de lui dice: Questa e / la differētia fra la sapientia & la scien-  
tia: peroche alla sapientia sappartiene lo intellectuale cono-  
scimēto delle cose eterne: & alla scientia sappartiene la ratio-  
nale cognitione delle cose temporali: cioe secondo el dicto  
dalchuno altro Sancto / hauere discretione del bene & del  
male / del meglio & del peggio / & conoscere el male & il pe-  
ricolo doue noi siamo. Et po dice Salamone / che a chi cre-  
scie scientia / crescie dolore: peroche chi ben conosce lo sta-  
to suo / assai ha materia di dolore. Onde Christo quando  
pianse sopra hierusalem dixē: Se tu conoscessi / tu piange,



resti come piangho io. Onde pche lui hebbe perfecta scien  
tia delli mali & delli pericoli di qsto mondo / non si troua  
mai che Christo ridesse. Aduncq Christo in croce cida que  
sta scientia dandoci discretione / & monstrandoci che gran  
de e / el pericolo nostro / & che molti sono limali di questo  
mondo / per liquali toglierci & liberarci sinisse a morire.  
Anchora cida discretione di sapere usare le cose temporali  
per quello modo che uso lui nella sua uita. Possiamo anco  
ra dire che lui cida scientia di uirtude / & insegnaci studia  
re in se che e / libro di uita & dogni uera scientia utile / che  
inanzi che lui uenisse nō era conosciuta. Et oggi quelli che  
in lui non studiano / cerchano scientie curiose & inutili &  
rie: nello studio dellequali perdono el tēpo / & alcuna uol  
ta neperdono lanima. Vera scientia haueua sancto Paulo:  
& diceua: Io nō mireputo di sapere altro se nō Christo Ie  
su crucifisso. Mirabile pazzia e / quella delli huomini che  
nō studiano ī Christo / elquale e / libro dogni scientia per  
fecta & utile / & studiano di sapere qlle cose che sono so  
pra elloro intēdimēto / & che sono inutili & dānose. Cōtro  
a qsti tali dice scō Paulo / che sempre imparano / & inai nō  
ueghono alla sciētia dlla uerita. Onde ueggiamo che mol  
ti secolari & altri litterati sono acuti & ingegniosi & astu  
tissimi in ogni cosa del mōdo / & ī conoscere Idio & nelli fa  
cti dellanima sua sono peggiori che lebestie: ma qsta ceci  
ta nō e / se nō per la mala uita & p la mala intentione. Onde  
dice uno scto padre / cioe loabate Ioseph / che impossibile  
cosa e / che lhuomo elquale e / ī mōdo per lo peccato / o che  
studia p uanagloria / riceua dono di uera scientia. Et auen  
gha che molti litterati peccatori sappiano bene disputare  
& sottilmēte parlare / pur nelli facti dellanima sono stolti.  
Et molto piu conosce Idio uno sancto idioto che uno sa  
uio peccatore. Et pero come dice Isaac / piu presto dobbia



mo hauere cōsiglio delli facti dell'anima cō uno sancto sem-  
plice / che con uno sauio peccatore. Et scō Hieronymo di-  
ce: Perfecta chosa e / essere sauio & essere buono: ma molto  
meglio e / hauere sancta rusticità & giustitia / che scientia  
& eloquentia peccatrice. Lauera scientia adunq; e / hauere  
uirtuosa discretione & sapere ghuadagnare & meritare &  
amare l'Idio / & fuggire el mōdo. Onde dice Salamone: Lo  
amore di dio e / honoreuole sapientia. Questa scientia dice  
scō Bernardo nō s'impara per argumenti / ma per lamenti:  
nō p leggere / ma per piangere: non p disputare / ma per  
orare & per sospirare. Onde dice di se: Cio che io so / ho im-  
parato nelli boschi & nelle selue / cioe orando & contēplan-  
do. Ancora dice: Molti sono che studiano pur per sapere:  
& questa e / una curiosita. Altri studiano per essere nomi-  
nati & reputati sauii: & questa e / una uanitate. Altri stu-  
diano p guadagnare: & q̄sta e / una cupiditate. Altri stu-  
diano p operare: & q̄sta e / charita: mā questi sono pochi.  
Et pero ancora dice: Molti cerchano sciētia / & pochi con-  
scientia: Et molti fanno molte cose / & non fanno se mede-  
simi. Onde dice: O huomo studia di conoscere te: peroche  
molto sei migliore & piu da laudare se tu conosci te / che se  
non conoscendo te conoscessi el corso delle stelle & lenature  
delli animali / laproprietà delle herbe / le cōplexioni delli  
huomini / & hauessi scientia delle cose celestiali & delle ter-  
rene. Ogni scientia adunq; e / uana / se ella non e / ordinata  
a conoscere l'Idio & se medesimo: elquale conoscim tēo Chri-  
sto cida / chome disopra e / decto nel uigesimo nono & nel  
trigesimo capitolo. La scientia del mōdo & delli Philoso-  
phi e / nociua / nō conoscendo Christo. Onde dice scō Hie-  
ronymo di Aristotile che fu uno grāde philosopho: Guai  
a te Aristotile / che quiui sei laudato doue nō sei / cioe nel  
mōdo: & sei tormentato la doue tu sei / cioe nello inferno.



Christo adunque per la croce cida dono di scientia in ogni modo / faccendoci intendere le scripture & dandoci discre-  
tione del bene & del male / & dandoci scientia di ueritade.  
Ancora cida el dono & lo spirito dlla pietade / mōstrandoci  
con quanta pietade & mansuetudine dobbiamo tractare li  
nostri p̄ximi / liquali ha ricomperati del suo pretioso san-  
gue: & chome dobbiamo perdonare a ogni nostro inimico  
per suo exemplo: & insegnaci dhauere pietade alle miserie  
spirituali piu che alle temporali / chome hebbe lui. Onde  
noi non trouiamo che lui piangesse mai le sue pene / ma ben  
pianse li nostri peccati / in cio mostrando a noi che non so-  
no da piangere li mali della pena / ma si quelli della colpa.  
Della pietade & dlla misericordia che lui ci monstro & che  
ci insegnio / piu pienamēte diremo di sotto i molti capitoli.  
Ancora cida lo spirito del timore ordinato & raffrena el ti-  
more disordinato / come di sopra e / decto nel uigesimo sep-  
timo capitolo: doue si tracta delle septie spetie del timore.  
Xpo adunque sta in croce come duo mantici / & soffiando  
ci spira li septe doni dello spirito sancto.

¶ Come Christo in croce sta come libro aperto / nel  
quale e / scripta & abbreviata tutta la leggie / &  
spetialmente tutta la charita del proximo.

Capitolo. XXXVI.

**P**ero che Christo crucifisso ci mōstra & insegna ogni  
perfectione & ogni cosa utile / possiamo ueramente  
dire che lui e / libro di uita / nelquale ogni secolare & ogni  
idiota & ogni altra conditione di gente puo leggiere & ue-  
dere la leggie tutta abbreviata: pero che Xpo i croce obser-  
uo tutti li comandamēti / & fini & fece intēdere di lui le scri-  
pture & le prophetie & le promesse facte alli sancti Pa-  
dri / & misse i opera quello che lui predico. Et per o chi be-  
ne uistudia / leggiermēte impara tutta la bibbia. Et perche  
noi habbiamo decto che Xpo e / libro / uediamo se e / cosi



facto / & se lui ha figura di libro. Tutti sappiamo che el  
libro non e / altro che pelle di agniello ben rase leghate fra  
due tauole / & e / scripto quasi per tutto di lettere nere: ma  
li principali capiuersi sono lettere grosse uermiglie. Per que  
sto modo Xpo i croce sta come libro: poche la sua pelle &  
la sua carne laquale e / agniello senza macula & senza pec  
cato / non fu rase & purificata da altri / anzi nacque tutto  
cosi puro. O ueramente possiamo dire / perche la pelle quan  
do sicociano per scriuere / si radono lipeli / & assottigliansi.  
Chosi la pelle di questo agniello benedetto fu rase / quan  
do gli pelarono la barba & spogliarono dogni uestimento  
& lasciorono nudo & sottile a modo che si dice dellhuomo  
che ha perduto ogni cosa & e / tornato assottile. Questa  
pelle chosi nuda & chosi pura & chosi pelata fu non lega  
ta / ma conficta tra due tauole / cioe tra duo legni della cro  
ce / & era scripta di lettere nere quasi tutta uniuersalmente:  
perche fu tutta illiuidita & facta nera per li colpi & per le  
sguanciate / intanto che dice la scriptura che Christo haue  
ua perduta ogni bellezza. Ancora ci sono liminii & le lette  
re grosse di uermiglio / cioe le piaghe principali del capo  
che tutte colauano sangue / & delle mani & delli piedi & del  
costato / lequali sono uermiglie di sangue / & sono molto  
grandi & grosse / chome di sopra e / detto. Eccho adunque  
chome Christo e / libro / nelquale e / abreuata tutta la scri  
ptura / & nelquale ogni persona secolare & idiota puo leg  
giere apertamente ogni perfecta doctrina. Ma perche san  
cto Paulo dice / che tutta la legge si finisce in amare Idio &  
il proximo / ueggiamo per dire piu briue chome questo  
comandamento e / scripto i questo libro / & come celomon  
stra & insegna per suo exemplo. Chome dice sancto Gre  
gorio / Lamore del cuore si proua & manifesta per le ope  
re di fuori. Lamore adunq del proximo si dimostra per le  
opere della misericordia / lequali lhuomo fa per lo proxi



mo. Et nello amore del proximo si dimostra lo amore di Dio: peroche niuno puo per charita amare el proximo / se prima non ama l'Idio: peroche lo amore del proximo nasce dallo amore di Dio / chome dice sancto Gregorio. Adunque chi serue al proximo / e / segno che lo ama / & amando lui / e / segno che ama l'Idio: sicche amando l'Idio & il proximo / adempie tutta la legge / laquale consiste i questi duo comandamenti. Christo addunque in croce insegnandoci amare el proximo / ci insegna amare & adempiere tutta la legge. Lo amore del proximo si dimostra per le opere della misericordia: lequali allui & per lui facciamo / quando noi lo amiamo: Lequali tutte cose Christo ci insegna i croce. Et dobbiamo sapere che le opere della misericordia sono quattordici: cioe / septe corporali & septe spirituali: lequali tutte nella croce possiamo legger & uedere quasi come in uno libro: peroche questa doctrina Christo dimostra per opera / & predicolla. Onde dixit: Imparate perche io uoglio misericordia / & non sacrificio. Et in uno altro luogo dice: Siate misericordiosi come el padre uostro celestiale. Et i molti altri luoghi cenedette doctrina / ma specialmente in croce: nellaquale per farci misericordia uolle morire. Le opere della misericordia corporali sono septe: cioe Visitare gli infermi & miseri. Dare mangiare alli affamati. Dare bere alli assetati. Ricomperare li prigioni. Vestire li nudi. Alloggiare li poveri peregrini. Sepellire li morti. Le opere della misericordia spirituali sono septe: cioe Dare consiglio. Ammaestrare lo ignorante. Riprehendere con parole l'huomo che offende. Castigare el peruerso. Consolare li tribulati. Perdonare a chi toffende. Sostenere patientemente li defecti altrui & sopportargli / & preghare l'Idio per li peccatori. Tutte queste opere della misericordia Christo ci insegna & dimostra per suo exemplo / & specialmente nel libro della croce ce dimostra scritte & adempiute.



**C**ome Christo cimonstro la prima opera della misericordia uisitandoci come medico / & per noi sanare prese le medicine Cap. XXXVII.

**L**Aprima opera della misericordia la quale sta i uisitare gl'infermi / Xpo cimonstro quando uedendo la humana generatione molto inferma & aggrauata nel peccato / la uisito descendendo a noi & pigliando carne humana. Onde Zaccheria nel suo cantico dice: Idio ciba uisitati nascendo & uenendo da alto / cioe da cielo. Et sancto Augustino dice: Allhora uenne el grande medico / quando per tutto el mondo giaceua l'huomo infermo di peccati. Gl'huomini quando uisitano gl'infermi se pur un pocho a epsi ser uono & fanno compagnia / pare a epsi hauer facto assai. Ma Xpo uisito l'huomo infermo co tanta carita / che uolle infermare co lui / anzi morire p sanare lui. Onde lui prese tutte nostre infermitadi & tutte le nostre miserie. Grande adunque charita & grande beneficio sarebbe stato se Christo co carne impassibile & gloriosa cibauesse uisitato / considerando la sua excellentia & la nostra bassezza / la sua bontade & la nostra colpa. Ma piu inextimabile misericordia fu uisitare noi / & noi lo fuggiamo. Et come dice sancto Giovanni euangelista / uenendo nel mondo / li suoi non loriceueteno / cioe li giudei / li quali erano suo popolo speciale. Venne come medico non solamente a uisitarci / ma per sanarci. Ma considerando che la complexione dell'huomo era si debile che non harebbe potuto sostenere cosi amara medicina chome siconueniua alla forte infermitade del peccato / lui si fece nostro capo / & noi fece suoi membri / & prese la nostra medicina che siconueniua alle nostre infermitadi / & sano & libero tutti li membri / cioe tutti li fedeli che uogliono essere suoi membri. Et pero che le nostre infermitadi corporali si curano per abstinencia / o per sudore / o per trarre



sangue / o per medicina amara / o per altri simili remedii:  
xpo nostro medico & nostro capo uolle puare & riceuere  
tutti lipredesti remedii per curare tutte lenostre infermi-  
tadi. Onde prima fece abstinencia / & sostene fame & sete /  
& spetialmēte in croce: dellaquale abstinencia dicēmo diso-  
pra nel quintodecimo capitolo . Ancora spesse uolte uolle  
sudare di fatica. Et altēpo dlla passione la sera del giouedi  
p angħoscia & tedio sudo si fortemente / che dice loeuange-  
lio che sudo quasi goccioline di sangue. Questa pena di sudo-  
re sostene / pche siremouesse da noi la febre del peccato. An-  
cora si uolle trarre sangue nō pur duna uena / ma di tutte:  
nō duno poco di sangue / ma di tutto: nō con lalancetta del  
barbieri / ma con lalancia & con lichiodi delli crudelissimi  
giudei. Et in capo delli octo giorni della sua natiuitade co-  
mincio a farsi salasciare, & fecesi circuncidere / & sparse el  
sangue suo per noi. Di cio parla sancto Bernardo & dice:  
O buon Iesu per chi pigli tu el tedio della circuncisione / la  
quale e / remedio cōtro al peccato originale. Tu nō cōtra /  
besti peccato ne da padre ne da madre / perocche ciaschedu-  
no e / sēza peccato. Ancora dice: Eccho q̃llo che nō ha pec-  
cato / ha preso humilmēte el remedio cōtro al peccato / & ha  
uoluto esser humilmēte reputato peccatore; Ma noi super-  
bi uogliamo esser peccatori / & nō uogliamo esser reputati.  
Et trouiamo che septe uolte xpo sparse el suo sagne p noi.  
La prima fu nella circuncisione. La secōda fu q̃do sudo. La  
tertia / quādo fu flagellato. La quarta / quādo fu coronato  
di spine. La quinta / quando gli furono cōficti le mani. La  
sesta / quādo gli furono conficti li piedi. La septima / quan-  
do gli fu aperto el costato cō lalancia. Di tutto el corpo uol-  
le essere insanguinato per sanare noi & tutto el corpo della  
chiesa. Anchora possiamo dire che lui cifece uno bagno di  
sangue & dacqua per lauarci & per sanare lanostra infer-  
mitade. Prese ancora la medicina amara / cioe le molte tri-



bulationi / & spetialmente in croce loamaro beueraggio: el  
quale fu si amaro / che dice lo euangelio / che poi che lui  
lhebbe ghuſtato / nō potette finire di beuerlo. Et pche al  
cuni infermi ſiſogliono curare p ropture & per uetole / le  
quali ſifanno con fuoco / o con ferro pungendo: & pero  
Chriſto uolle eſſer tutto ſagellato & puncto el capo di ſpi  
ne & in molti luoghi forato & tagliato con ferro. Anco  
ra perche ad alcune infermitadi ſiſogliono ponere unguen  
ti & empiaſtri / uolle Xpo eſſere ſputacchiato & imbrut  
tato dlli ſputi fetēti delli giudei quaſi come uncto & lordo  
di unguenti & empiaſtri puzzolenti. Et perche glinfermi  
ſogliono eſſere ſaſciati & leghati / uolle Ieſu Chriſto por  
tare laſcia alli occhi & eſſere legato in piu modi. Eccho  
adunque mirabile medico / che uenne eſſendo noi ſuoi ini  
mici a ſanarci / & a ſoſtenere ogni medicina & ogni aſprez  
za per ſanarci & liberarci della infermitade del peccato. Et  
parue che Chriſto faceſſe choine ſiſa alle balie / allequali ſi  
ſuole dare la medicina per ſanitate delli fanciulli che epſe  
nutricano / quando ſono infermi: peroche epſi ſono ſi debo  
li di compleſſione che nō lapotrebbono pigliare ſe non per  
laſte. Chofi Chriſto ſiſece noſtra balia & preſe le medici  
ne per darci ſanitate. Et perche lui ſapeua che noi eraua  
mo infermi & deboli a ricadere / ordino liremedii & le me  
dicine lequali noi doueſſimo ſempre uſare / poi che lui ſi  
parti da noi ſalēdo in cielo / ſe adiueniſſe che noi ricadeſſi  
mo. Queſti remedii ſono liſancti ſacramenti / liquali ſono  
medicina contro al peccato per conſeruare laſanitate & per  
ghuarire. Et dobbiamo ſapere che ſono di tre ragioni me  
dicine: cioe / medicine preſeruatiue / impugnatue / & pur  
gatiue. Medicina preſeruatiua e / el matrimonio / che pre  
ſerua & ghuarda lhuomo debole che non caggia in pecca  
to di fornicatione. Medicina impugnatua & fortificatiua  
e / la confeſſione & la comunione & gli ordini & la extrema



unctione: liquali sacramēti sidanno a fortezza & a meglio  
ramento dell'anima. Medicina purghatiua e / el baptesimo  
& la penitentia / per liquali siamo mondati & purghati da  
ogni infermitade di peccato. Poi addunque che noi hab  
biamo tale medicho & tali medicine / niuno muore se non  
per sua colpa. Et chome adiuene delle medicine corpora  
li / che se l'huomo non le piglia a tempo & a modo ordina  
to / & se nō si guarda poi che l'ha presa / non solamente non  
ghuariscono / ma inducono a morte: Chosi delle medicine  
spirituali a chi non le piglia & non si guarda quanto & co  
me siconuiene / sono materia di morte di colpa & di pena  
eternale. Et che Christo uenisse chome medico & chome  
medicina dice el Psalmista: Idio ha mandato el suo uerbo:  
cioe / el suo figliuolo a darci sanitade. Anchora dice: O ani  
ma mia benedici Iddio con ogni tua potentia / peroche lui  
ha sanate tutte letue infermitadi. Et nel libro della sapien  
tia dice: Non herba ne empiastri ciba sanati / ma el tuo uer  
bo / cioe el tuo figliuolo / elquale sana ogni cosa. Onde  
Christo essendo chiamato indemoniato & Sammaritano /  
non dixit Io non sono Sammaritano / ma dixit Io non sono  
indemoniato: imperoche Sammaritano tanto significa  
quanto medicho & ghuardiano. Lauisitatione di questo  
medicho domandaua el Psalmista / & diceua a Dio padre:  
Visitaci / o signiore nel tuo salutare: cioe / mandaci el tuo  
figliuolo nostro signiore & saluatore. Et anchora in al  
tro luogo diceua: O signiore monstraci la tua misericor  
dia / & mandaci el tuo saluatore / cioe Christo. Questo sal  
uatore aspectaua Iacob patriarcha / & preuidelo in spiri  
to / & dixit: Io aspetto / o signiore mio el tuo salutare Chri  
sto nostro Saluatore che cidia salute nelle infermitadi del  
peccato. Et pero l'angelo dixit a Ioseph che gli ponesse no  
me & chiamasselo Iesu / cioe Saluatore: poche lui doueua  
saluare & liberare el popolo suo delli peccati. Et pero Xpo



nello euāgelio pone quella similitudine / laquale dice / che  
uno huomo descendendo di hierusalē in hierico fu spoglia  
to & ferito a morte dalli ladroni: & uedēdolo uno Samari  
tano / hebbe di lui misericordia / & si lo medico / & fecene ha  
uere cura. Per l'huomo ferito s'intende l'humana generatio  
ne spogliata dogni uirtude & ferita a morte dalli demo  
nii / descendendo di hierusalem ī hierico / cioe dal paradiso  
pacifico / nelquale uedeua Idio in q̄sto mōdo mutabile &  
instabile come luna. Onde tanto uol dire hierico quanto  
luna. Per lo Samaritano elquale e / a dire medico / significa  
Christo / per loquale labumana generatione e / sanata del  
peccato / & e / riuēstita del uestimēto delle uirtudi. Eccho  
adunq; come per la prima opera dlla misericordia Christo  
ciba uisitati & sanati / riceuendo per noi le medicine & ordi  
nando li sacramenti per nostro remedio.

¶ Della seconda & terza & quarta & quinta opera del  
la misericordia corporale che Christo cimonstro.

Capitolo. XXXVIII.

**L**A seconda & laterza opera della misericordia cimon  
stro Christo / quando ordino el sacramento del cor  
po & del sangue suo per noi. Onde lui dixē: Elmio sangue  
e / uero beueraggio / & lamia carne e / uero cibo: Chi bera  
elmio sangue & mangera lamia carne / hara uita etterna.  
Non potette adunq; maggiore charita ne maggiore mise  
ricordia farci / che darci la sua carne in cibo & il suo sangue  
in beueraggio spirituale / per loquale habbiamo uita eter  
na. Et per fare a noi q̄sta misericordia uolle lui sostener fa  
me & sete spesse uolte & molte necessitade / come di sopra e /  
decto: & spetialmente la sete della croce. Onde lui quasi co  
me uno otro di uino fu aperto in croce da molte parti per  
darci el suo sangue. Onde dice scō Bernardo / che Xpo era  
quasi uno saccho pieno di misericordia / el q̄le ī croce uerso  
da ogni parte / essendo forato & aperto da molte parti: &



la sua carne fecie arrostitire al fuoco delle molte tribulationi  
insul legnio della croce per darcela in cibo. Onde in figura  
dicio fu comandato nello Exodo da Dio alli Giudei / che  
quello agniello elquale lui comando che occidesino & po  
nessino el sangue sopra gli usci / come di sopra e / detto / nel  
trigesimo capitolo / non lo mangiassino se nō arrostitito: pe  
roche per lui significo Christo arrostitito per noi insu la cro  
ce per nostro cibo. Poi addunque che tal mensa & tal cibo  
cie apparecchiato / ben sara tristo chi si lassera morire di fa  
me. Corporalmete fece Christo q̄sta misericordia / quādo  
multiplico el pane & il pescie: & quando fece dellacqua ui  
no: & fece elemosina a molti poueri di quello pocho che al  
lui era dato . La quarta opera di misericordia / cioe di ri  
comperare li prigioni / Christo principalmente fece ricom  
perandoci in croce del suo pretioso sangue della prigione  
della seruitudine del diavolo / & del peccato. Et a cio mon  
strare trasse li sancti Padri dello inferno quasi chome duna  
prigione. Questa misericordia e / grāde da ogni parte: cioe  
dalla parte sua / peroche e / infinito signiore / & nō ha biso  
gnio di noi. Et dalla parte nostra / che erauamo suoi inimi  
ci / & siamo ingrati. Et dalla parte della grande miseria &  
seruitudine doue ciba liberati. Et dalla parte del mondo  
che uenne a morire. Onde dice scō Augustino: Lui ciba ri  
comperati essendo uēduto / & hacci uiuificati essendo mor  
to. Onde dice sancto Giouāni nello apocalypsi / che uidde  
grande moltitudine di beati laudare & ringratiare Idio / di  
cendo: Degnio e / lo agniello / elquale fu morto / di riceue  
re honore & gloria & benedictione / peroche ciba ricompe  
rati & facti Re & sacerdoti a Dio padre. Et sancto petro  
dice: Voi non siete ricōperati di oro ne d'ariento ne di cosa  
corruptibile: ma del pretioso sangue immaculato di Chri  
sto. Quasi dica / molto ci dobbiamo tenere charo & ringra  
re quello che così chari ciba ricomperati. La quinta opera



della misericordia laquale cōsiste in uestire l'onudo / cimon  
stro Christo per q̄sto modo. L'huomo per lo peccato per /  
dette el uestimēto della inocentia & della charita / laquale  
e / uestimēto di nozze / & rimase nudo. Onde ī segno di cio  
dopo el peccato l'huomo siconobbe nudo / & uergogniossi  
che ī prima nō si uergogniaua / perocche era uestito di in /  
nocentia. Ancora a dimostrare che per lo peccato l'huomo  
diuenta nudo / dice Idio al peccatore nello apocalypsi: Tu  
credi esser uestito & fornito / & tu sei pouero & nudo: Con  
siglioti che tu ti uesti di uestimenti bianchi / acciocl̃e nō si  
ueggha lauergognia della tua nudita. Christo adūq̃ per  
uestirti di uirtude uenne & fecesi nostra uirtude & nostra  
inocētia. Et come dice scō Paulo / per la sua giustitia rico /  
perse la nostra malitia. Siche l'huomo che sacchosta a Chri  
sto / e / uestito non di sua giustitia / ma di q̃lla di Christo:  
& amandolo si ueste di uestimēto da nozze / cioe della cha  
rita: senza laq̃le muno puo entrare al conuito del paradiso.  
Et pero scō Paulo cōsiderando che Xp̃o in croce ciaccede  
a charita / dice: Christo e / nostro uestimēto / & confortaci  
dicendo: Vestiteui Iesu xp̃o. Et in uno altro luogo dice:  
Vestiteui l'huomo nuouo / cioe Christo / elquale e / creato  
secōdo Idio in giustitia & in sanctita di ueritade. Veggia  
mo adūq̃ come Christo e / nostro uestimēto. El uestimen  
to adorna / cuopre / & scalda l'huomo / & defēdolo dal fred  
do. A questo modo Xp̃o per lo merito d̃lla passione & per  
la sua giustitia ci adorna di uirtude / & scaldaci del feruore  
della charita / & defendeci dalli colpi d̃lla sententia di dio /  
& ricuopre lenostre uergognie & lenostre iniquitadi / acio  
che Idio nō le ueggha / & nō le punisca. Et pero dice el Psal  
mista: Beati q̃lli delliquali sono ricoperte le iniquitadi &  
li peccati / cioe per la uirtude & per la gratia di dio: nellaq̃le  
chi pricipalmēte nō sicōfida / semp̃ rimane nudo / quātūq̃  
sicreda esser ben uestito di sua giustitia. Et dobbiamo sape



re che Christo sifece nostro uestimēto in tutti quelli modi  
che sifanno liuestimenti. Ogni uestimento / o uero e / di la  
na / o di lino / o di seta / o di ferro. Christo adunque elqua  
le e / agniello / uolle essere pelato & spogliato & quasi ton  
duto per farci eluestimento della sua lana. Fecesi anchora  
lino. El lino e / una herba / & la nostra carne e / chiamata  
herba per lsaia propheta: peroche pocho dura i uerdura.  
Xpo adnq; pigliando lanostra carne sifece quasi lino p noi  
uestire. Questo lino fu macerato nellacqua delle molte tri  
bulationi / fu ropto ailo scossio della colōna / & fu tessuto  
insulla croce per noi uestire. La seta escie dille interiore dlli  
uermini. Così Christo elquale dice nel psalmo: Io sono uer  
mine & non huomo / sifuscero & aperse el costato & ilcor  
po da ogni parte per farci eluestimento della seta. Et per  
che lhuomo sifelecta di panni di colore / sparfe Christo el  
sangue suo per farci latincta dlo scarlatto ben uermiglia.  
Fecesi anchora nostro uestimento di ferro per riceuere li  
colpi della ira di Dio / laquale cidoueua uenire adosso. Et  
uolle essere ferito lui / accioche nōfussimo feriti noi. Et ri  
ceuette licolpi sopra di se / chome suole lhuomo riceuere  
nelle arme & nelle corazze & nello elmetto. E / addunque  
Christo facto nostro uestimento per adornarci & per rico  
prirci & per riscaldarci & per defenderci. Poi adunque che  
habbiamo tale uestimento / tristo sara cholui che silasciera  
morire di freddo. Ma dobbiamo sapere che sacto Giouan  
ni Crisostomo dice che chi siueste di porpora / o di bysso /  
difficilmēte sipuo uestire di Christo. Onde per poterci ue  
stire di Christo dobbiamo renuntiare alla porpora dlli ue  
stimēti corporali. Et per poterci uestire della sua giustitia  
cidobbiamo spogliare & dissidare della nostra ingiustitia.  
Christo adunq; e / facto nostro uestimento / & pero uolle  
essere spogliato nudo. Quasi dica: eccho fratelli miei che  
per uoi uestire io mispoglio.



**C**Della sexta & septima opera della misericordia corporale. Capitolo. XXXVIII.

**L**A sexta opera della misericordia laquale consiste in riceuere & alloggiare li peregrini / fece Christo per questo modo. Lhuomo per lo peccato fu scacciato della cipta del paradiso / & fu posto nello exilio & nella peregrinatione di questo mondo: accioche sostenendo le molestie & le fatiche di questa misera uita / desiderasse di tornare alla sua cipta: & humiliassesi a dio / pregandolo che lori tornasse in paradiso. Ma lhuomo misero tanto fidette alli beni & alli dilecti del mōdo / che nō si curaua piu di ritornare a casa. Erraua adunq per questo deserto / & nō si douea deslere caduto del paradiso / peroche haueua facto el cuore nel mondo. Onde dice sancto Gregorio. Chi ama la peregrinatione per la patria / infra li dolori nō si fa dolore. Venne adunque Xpo & prese carne / & incomincio a predicare a lhuomo una altra uita / cioe el regnio del cielo: & inuitandoci a q̃lle nozze / incomincio a trarre li desiderii di alquanti che allui sacchostorono: Et poi fu morto p lhuomo per trarlo a se & p rimuouerlo dalla morte dī mōdo / come di sopra dicēmo nel principio. Et per uirtu dīlla sua passionie spoglio lo inferno / & traſene fuori quelli sancti Padri che uierano: liquali mentre che uiſſono in questo mōdo / sospirauano / & desiderauano di ritornare a uita eterna: & uiſſeno nel mondo chome peregrini. Et ando ad apparecchiare elluogho per tutti quelli che andare uiuoleſſino. Onde quādo uoleua salire ī cielo disse alli apostoli liquali erano turbati per la sua partita: Non uiturbate / peroche io uado ad apparecchiare elluogho / & ritornerò per uoi. Et che lui uenisse per rimenare noi al cielo / monstro lui in quello euangelio doue pone la similitudine del pastore che uacchando la centesima pecora laquale era smarrita: & poi che lha trouata / selapone insu la spalla & riportala allo ouile



con lealtre / In cio uolendo monſtrare che lui era el paſtore  
& lhuomo era la pecora ſmarrita: & come uenne per noi &  
ſi ci porto in ſulla ſpalla / cioe che porto el peſo & la grauez  
za delle noſtre iniquitadi in ſulla croce: & poi cimenò in cie  
lo nel ſuo ouile a ſtare cō gli angeli ſācti. Queſta miſericor  
dia domandaua Dauid propheta / & diceua: Signore io ſo  
no come pecora ſmarrita / ricerchami accioche io nō peri  
ſca. Et ancora dice: Io ſono foreſtieri & peregrino / condu  
cimi altuo refrigerio. Eccho adunq̃ che Chriſto nō ſola  
mente ciriceue come peregrini / ma lui in perſona diſceſe di  
cielo in terra per menarci alla patria del paradifo / & por  
tocci in ſu la ſpalla portando lenoſtre iniquitadi in ſulla cro  
ce. Et come dice Iſaia ppheta / tutti noi ſiamo erranti co  
me pecore / & ciaſcheduno e / fuggito per alcuna uia / cioe  
per alcuno modo di peccato e / dilunghato da Dio: & Idio  
ha mādato Xpo a richieder ci / & tutte lenoſtre iniquitadi  
gli ha poſto ad oſſo. Et dobbiamo ſapere che Xpo nō rice  
ue ſe nō quelli che in queſto mōdo ſono peregrini: cioe che  
poco cibāno el cuore / & che deſiderano di peruenire alla ci  
pta del paradifo. Et come dice ſcō Paulo / conoſcendo che  
noi nō habbiamo qui citta da dimorar ci / ma cerchiamo la  
citta del cielo: & mentre che ſiamo in q̃ſto mōdo / uoglia  
mo eſſere peregrini di Dio. Onde dice ſancto Paulo che  
Abraham habitaua in caſule: cioe / in tende & in trabacche  
apte a portare / ſignificādo che lui cerchaua q̃lla citta del  
laquale e / artefice & factore ſolo Idio. Ligiuſti adunque  
liquali ſappartenghono alla citta ſuperna / uiuono qua  
giuſo chome peregrini. Ma linimici di Dio ſbanditi della  
citta ſuperna / reputano ſua habitatione queſto mōdo. On  
de a cio monſtrare / Cayn elquale era inimico di Dio / fu el  
primo che ī terra faceſſe bedificio: & al primo figliuolo che  
gli nacque / gli poſe nome Enoch / che uene a dire bedifi  
catore. Venne adunque Chriſto in queſto mondo per me /



nare seco li peregrini / & nō uolle hauere in questo mondo  
ne chasa ne tecto. Onde dixē: Leuolpi & gli uccelli hanno  
le tane & linidi da riposarsi / & io non ho pur doue possa  
riposare el capo. La septima opera della misericordia / cioè  
di sepellire li morti / fece Christo piu perfectamente nō se-  
pellendo / ma resuscitando molti morti: chome si dice nelli  
euangelii. Ma spetialmēte uenne per resuscitare l'humana  
generatione che era morta nel peccato. Et questo fu bene  
figurato nel quarto libro delli Re: Doue sinarra che Hely-  
seo ppheta essendo pregato da una dōna che uenisse a resu-  
scitare el suo figliuolo / mando el suo discepolo col bastone  
suo che glieloponessē adosso & resuscitasselo. Et non poten-  
do el discepolo resuscitare el fanciullo / uēne Helyseo & get-  
tossi sopra el fanciullo / & mirabilmēte si distese alla forma  
del fanciullo / ponendo la sua bocca sopra q̄lla del fanciul-  
lo / & li suoi occhi sopra li suoi / & chosì tutte laltre mēbra:  
sicche tutto loriscaldo & spirogli / & soffio gli septe uolte ī  
bocca: & il fanciullo sbadiglio septe uolte & apse gli occhi:  
& per q̄sto modo lo resuscito. Questo fanciullo morto di-  
ce scō Gregorio / significa l'huomo morto nel peccato: & il  
discepolo col bastone significa Moysē / el quale uēne cō la  
leggie minacciando & mettēdo paura: & perche per paura  
l'huomo perfectamente non resuscito dal peccato / Moyses  
col bastone dlla legge nō potette ritrarre el popolo dal pec-  
cato. Onde dice sancto Paulo che la legge nō conduce mai  
niuno a perfectione. Venne adunque Helyseo / cioè Chri-  
sto / & incuruossi & contrassē a forma del fanciullo mor-  
to / cioè humiliossi & abbassossi pigliando la nostra forma  
& la nostra miseria: Et per questo destender si & incuruar /  
seglī adosso lo caldo: per oche Christo p la sua humilitade  
p la q̄le sicō formo alle nostre miserie / ciscalda di charita:  
& soffio septe uolte ī bocca del morto: cioè gli dette li septe  
doni d'illo spirito sancto. Et resuscito l'huomo morto / redu-



cendolo a stato di gratia. El fanciullo in segno che fusse re  
suscitato aperse gliocchi & sbadiglio septe uolte / a signifi  
care che lhuomo resuscitato dal peccato mōtale apre glioc  
chi a conoscere lo stato suo / & cōfessa li septe peccati morta  
li. Possiamo ancora dire che spiritualmēte fece q̄sta opera  
di misericordia ordinādo el sacramento del baptesimo: nel q̄le  
dice sancto Paulo / siamo consепulti con Christo. Onde so  
pra questa parola dice lachiosa: El baptesimo tiene figura  
del sepolchro. Che come Christo morto fu messo nel sepol  
chro / & doppo tre giorni resuscito uiuo & glorioso: cōsi  
noi morti al peccato per la uirtude dlla passione di Christo  
entrando nel baptesimo quasi in uno sepolchro / resuscitia  
mo a nuoua uita di gratia purificati & mondati dogni col  
pa. Et come Xpo fu messo tutto nel sepolchro: cōsi noi dob  
biamo esser tutti imolati / sepelliti / & seperati dalle miserie  
di q̄sto mōdo. Et come xpo stette tre giorni nel sepolchro:  
cōsi noi tre uolte dobbiamo essere messi nellacqua del bap  
tesimo / & poi quasi resuscitiamo purificati. Bene e / uero  
che ī caso di necessitade basta che lhuomo sia tocchato con  
lacqua ī qualunque parte del corpo & ī qualunque modo  
dicendo le parole della forma del baptesimo.

¶ Delle septe opere della misericordia spirituali che  
Christo cimonstro Cap. XXXX.

**L**E septe opere della misericordia spirituali cifece &  
monstro Christo per lo infra scripto modo. La pri  
ma opera di misericordia che consiste ī amaestrare & dare  
cōsiglio / cifece Xpo chome di sopra e / decto: peroche luna  
delle cagioni principali pche lui uenne / fu per illuminare  
lhuomo & amaestrarlo / pche era cieco nel peccato. Onde  
lui uēne come uerita & luce / & si cidette amaestramēto &  
cōsiglio di perfectione & dogni ueritade: Siche niuno puo  
dire che pecchi per ignorantia: poche come dice scō Augu  
stino / Tutta la uita di Xpo ī terra fu disciplina delli nostri  
costumi: Et nō pecchiamo mai se non quando procuriamo



quello che Christo fuggi / & fuggiamo q̃llo che Christo  
eſſe. Venne adunque Christo a conſigliarci & a darci do  
ctrina di ueritade / & ſpetialmēte in croce: nellaquale ſtette  
chome maefiro in cathedra ad inſegnarci ladoctrina delle  
uirtudi / & chome lume inſul candelabro a moſtrare la uia  
del cielo: & ſi ci moſtro che la ſuſo ſiſale per la uia della cro  
ce. La ſeconda opera di miſericordia che conſiſte in ripren  
dere / monſtro Christo quādo con molta manſuetudine &  
benignitade riprehēſe li apoſtoli molte uolte: come quādo  
ripreheſe li figliuoli di Zebedeo della ſtolta petitione che  
feciono fare alla loro madre / & gli altri dieci p̃che ſeneſde  
gnorono: Et quādo gli ripreſe tutti inſieme della loro ſu  
perbia / quando cōtendeuano quale di loro doueua eſſere el  
maggiore. Ancora quādo ripreſe ſcō Pietro / che lo prega  
ua che nō andaeſſe i hieruſalē a morire. Di q̃ſto parue che ſi  
turbaeſſe molto / & dixē: Va dopo me ſathanas / tu nō ſai le  
coſe di Dio / nō uoi tu che io bea el calice che mha dato el  
padre mio. Et pur ſapeua che ſcō Pietro lodiceua cō grāde  
tenerezza d'amore. Et i cio cida exēplo / che cōtro a q̃lli che  
ci cōſigliano di nō portar la croce dila penitētia / pognamo  
che epi lo faccino per buona intentione / cidobbiamo mon  
ſtrare turbati & aſpri inuerſo di loro. Onde epiſo Christo  
chiamo ſancto Pietro ſathanas / che per pietade d'amore lo  
ritraheua dalla morte: peroche e / officio del demonio di ri  
trarre lhuomo dalla penitētia. Et Iuda che lo tradi / chia  
mo amico / per darci ad intendere che neſſuno cie migliore  
amico che quelli che ci fanno male / & che ci tribulano: pe  
roche ſono cagione della noſtra corona. Onde el Pſalmiſta  
parlādo di q̃lli che lo tribulauano dice: Li peccatori mi fa  
bricano ad oſſo: cioe dice la chioſa / per cotendomi mi fa bri  
cano la corona di uita eterna. Et in uno altro luogo dice:  
Li inimici mbaño circundato come ape: cioe dice la chioſa:  
Pognamo che mi pūghano / epi mi dāno del mele: cioe ſo  
no materia della mia grāde cōſolatione. Chiamo adunque



fu uno modo di cortese mente riprenderlo. Ancora nella ce  
na nō louolle publicare / ma dixē: Vno di uoi midebbe tra  
dire: ma guai a q̃llo huomo che mitradira: Et q̃sto fu uno  
cortese minacciare. Poi gl'huo lipiedi & dettegli el sacra  
mēto del corpo & del sangue suo / accioche per q̃sta t̃ata be  
nignitate si reuocasse di tradire così buono & perfectō mae  
stro / elquale così occultamēte & cortese mente senza fargli  
uerghogna loriprendeua & minacciaua. In q̃ste cose & in  
molte altre che ponghono lieuangelisti / cidimostro X̃po  
questa misericordia / che sta in riprendere: & monstrocci el  
modo come sidebbe fare / cioe con dolcezza & con benigni  
tade: excepto quelli che cidanno consiglio contro alla no  
stra salute / liquali sidebbono piu duramente riprendere.  
Ancora lipharisei obstinati & duri sempre quasi cō asprez  
za riprendeua / dandoci di cio amaeustramento che gl'huo  
mini duri & pessimi che non sicorregghono per dolci paro  
le / sidebbono riprendere piu duramente: Come le infermi  
tadi che nō siposson oguarire cō unguenti ne per altro leg  
gieri modo / sidebbono tagliare / o incndere. Onde questa  
e / lacagione che oggi pochi sicorregghono / perche niuno  
quasi uuole essere ripreso: & ciascheduno e / piu preparato  
a lusinghare lamico suo che a riprēderlo. Cōtro a q̃lli che  
nō uogliono essere riprehesi dice el Psalmista: Allhuomo  
che disprezza colui che lo correggie / uerra interito repen  
tino / & non sara sanato. Et scō Augustino dice: Ira di dio  
e / che l'huomo sia lusinghato & nō ripreheso / accioche nō  
sicorreggha. Onde per la maggiore indignatione che Idio  
potesse monstrare al popolo suo / dixē per Ezechiel pro  
pheta: Horamai non mi adirero / peroche nō uoglio piu ze  
lo di te. Quasi dica: fa cio che fa' uoi / perche nō menecu  
ro. Et per Osea ppheta dixē: Io non uisitero / cioe correg  
giero leuostre figliuole quando faranno fornicatione. Ma  
di quelli che lui ama dice nello apocalypsi: Quelli che io



amo / riprendo & castigo. Tutto elcōtrario pare che lhuo  
mo creda: peroche se nō e / correpto / o tribulato da dio / o  
dallhuomo / crede esser amato: & se e / correpto / crede esser  
odiato. Et po dice scō Augustino. Nō esser di uolōta iniqu  
& puerile che tu dica piu ama Idio el pximo mio che me:  
poche lascia fare allui cio che uole / & me icōtinēte flagel  
la se offendo: Anzi di q̄sto tirallegra / poche e / segno che  
lui taina & tienti p figluolo / & si tiuuol dar laberedita di  
uita eterna. Et a q̄lli p̄dona i q̄sto mōdo / li q̄li dāna i eter  
no. Et po scō Paulo dice: Qual padre e / quello che nō cor  
reggha / o admunisca lisuoi figluoli? Quasi dica / nessuno.  
Adūq se noi nō riceuessimo lecōreptioni di dio / sarebbe se  
gno che noi nō fuissimo figluoli legittimi: peroche Idio fla  
gella ogni figuolo che riceue al suo fuigio. Et cio cōsiderā  
do Isaia ppheta / laudaua Idio dicēdo: Signore io tilaudo  
pche misericordia e / molto da amar  
& da riceuere / & e / da ringratia colui che lafa: & q̄lli che  
nel sono tenuti p officio / come e / padre / o p̄lato / o maestro  
molto debbono essere solleciti di farla a q̄lli di cui hāno cu  
ra: poche graue peccato e / a nō correggiere lisuoi subditi /  
& q̄lli che sono a sua cura. Ond secōdo che sinarra nel libro  
delli Re / Hely sacerdote fu giudicato da dio / pche nō ri  
prese così aspraite come doueua li figluoli che erano pecca  
tori / & faceuano molte laide cose: Sicche nō riprendendogli  
Idio fece morire lui & li figluoli di mala morte / & tutta la  
loro p̄genie furono priuati di q̄lla degnita. Et scō Greg<sup>o</sup>.  
narra duno padre che nō castigo el figluolo che era i etade  
di cinq anni che hauea molto i uso di bestēmia Idio / che  
hauēdolo el padre un giōno i braccio lidemonii gli trasseno  
lanima del cōpo / & portoronla allo iferno. Questi & mol  
ti altri giudicii pone la sancta scriptura che furono facti a  
q̄lli che nō corregghono ne uogliono esser correpti. Later  
tia opera dlla misericordia / cioe del battere & disciplinare  
Xpo mōstro quādo cō lascuriata scaccio del tēpio q̄lli che



uēdeuano. Altro giudicio nō fece / poche nel primo adue /  
nimēto dixē che nō era uenuto p giudicare / ma p saluār el  
mōdo. Ma nel secōdo q̄do uerra a giudicare / come nel pri  
mo simōstro molto benignio / così nel secōdo simonsterra  
molto terribile & crudele. Ond accioche a quel puncto nō  
truoui niuno defecto nelli suoi electi / glipurga in q̄sto mō  
do & correggie p cōtinue tribulationi / secōdo che dice scō  
Gregorio. Ond fu decto a Iob tribulato: Beato q̄llo che e /  
castigato da dio. Ma q̄lli che debbono esser cōdēnati / Idio  
glilascia ingrassār come elporco & come elbue che sīdebbe  
occidere. Onde dice scō Greg. Cōtinua p̄sperita del mōdo  
e / giudicio & segno manifesto di damnatione eterna. Fece  
adūq̄ x̄pō q̄sta misericōdia i carne p losopradecto modo:  
& cōtinuamēte lafa alli suoi amici. Ma i croce fece princi  
palmēte q̄sta opera di misericōdia sopra di se: poche uolle  
esser battuto & crucifixo p li nostri defecti. Ond Isaia dice  
La disciplina nostra e / sopra di lui / & per li suoi liuidori  
siamo sanati. Et Idio padre dice: Per lo peccato del popolo  
mio ho percosso el mio figliuolo. Ha adūq̄ Idio mōstrata  
q̄sta misericōdia p lipredetti modi. La quarta opa di mise  
ricordia / cioe di cōsolare li tribulati / X̄pō mōstro singular  
mente cōsolādo la madre q̄do lui era in croce / & dandogli  
Giouāni in suo scābio: & q̄do uisito Marta & Magdalena  
cōsolādole dlla morte di Lazaro / & cōsolādo la Magdale  
na q̄do piangeua al sepolchro: Et q̄do p cōforto dlli tribu  
lati dixē: Beati q̄lli che piāgono & riceuono p̄cussione / pe  
roche sarāno cōsolati: & guai alli ricchi che hāno i cōstō mō  
do la loro cōsolatione. La quinta opa di misericōdia / cioe di  
pdonare le ingiurie / mostro x̄pō q̄do pdonò alla Magda  
lena / a Pietro / a Zacheo / a Matheo / alladrone / & a ogni  
peccatore che allui uolesse tornār. Glbuomini del mōdo nō  
pdonano pfectamēte / poche uogliono che q̄llo che offende  
ne faccia alcuna emēda / et portine alcuna pena et dāno: o al  
meno leggiermēte rimprouerano l'offesa riceuuta: & mai nō



amano di buon cuore quelli da cui sono stati offesi / benché  
ep̃si facciano pace. Ma Christo (come dice sancto Bernar-  
do) perdona in tal modo / che non fa mai uēdetta / & non  
rimprouera / & non ama dimeno: come si dimostra nella  
Magdalena & in sancto Pietro: alliquali singularmente &  
principalmente nostro amore / apparendo a ep̃si prima che  
alli altri / & faccēdo a ep̃si gratie singolari. Di questa tale  
misericordia sono pieni tutti lieūāgelii. Onde a sancto Pie-  
tro quādo lodomādo se doueua perdonare septe uolte / re-  
spuose / Nō tāto septe uolte / ma septanta uolte septe: elq̃le  
secōdo lachiesa sintende numero uniuersale / uolendo in cio  
mostrare che semp̃ uoleua perdonar al peccatore. La sexta  
opera dlla misericordia / cioè di sapere sopportar & sostene-  
re li defecti altrui / fece xp̃o sopportādo benignamente li de-  
fecti dlli apostoli che erano huomini molto rozzi & defe-  
ctuosi: & le molte ingiurie che sostenne / & la ingratitude  
di q̃lli a cui lui molto haueua seruito / che sapeua che non  
erano conoscenti. Et concio sia chosa che lui sapeffe cio che  
gli doueua adiuenire / grande perfectione fu a sostenere Iu-  
da & farlo suo spenditore / sappiēdo che lodoueua tradire.  
La septima opera della misericordia che sta in pregare per  
altrui & spetialmente per li amici / nostro Christo pregan-  
do per li apostoli & per quelli che per loro doueuan cre-  
dere in lui / & quādo pregħo Idio per quelli che lo cruci-  
figgeuano. Onde sancto Paulo dice / che con grāde pianto  
& grido oro & fu exaudito. Et in molti altri luoghi nelli  
euangelii sinarra della sua oratione / chome uipernoctaua  
& era continuo / pregādo Idio per li giusti & per li peccā-  
tori per li presenti & per q̃lli che doueuan uenire. Eccho  
adunq̃ monstrato come Christo in croce fece le quattor-  
dici opere della misericordia: & in cio dimonstro che lui  
adempie tutta la legge.



**C**ome tutte le beatitudini Christo obseruo & elesse  
per se / & in prima della prima / cioe della po-  
uertade per lo spirito Cap. XXXXI.

**E**T perche la principale doctrina & la piu mirabile &  
piu perfecta che Xpo mai predicasse e / quella delle  
beatitudini / Veggiamo chome questo maestro l'ebbe in  
se / mostrandocene per opera: & come in qsto libro dlla cro-  
ce si possono leggiere. Et come detto e / qsta e / la piu mira-  
bile doctrina che fusse mai detta / in tanto che il modo crede  
tutto el contrario: Et pero q si conoscono li discipoli di xpo  
da qlli del diauolo / & da quelli che sono amatori del mon-  
do. Et chome dice el Psalmista / dicono & reputano beati  
liricchi & quelli che usano gli officii di grande honore. Et  
Christo la prima beatitudine puose in contrario / dicendo:  
Beati li poveri per spirito. Sopra la qle parola dice la biosa  
Pouertade p spirito ha due parti / cioe per renuntiatione  
uolontaria delle cose temporali / & humilitade di cuore. On-  
de dice sancto Bernardo: Qual cosa e / piu nascosa al mon-  
do che la pouertade essere beata: La ricchezza della pouer-  
tade el mondo non la conosce. Onde Christo el quale secodo  
la sua diuinitade abbondaua di ricchezze: uenne nel mondo  
per mostrare a noi el suo ualore: & elesse pouertade nascen-  
do / uiuendo / & morendo: Nella sua natiuitade fu inuolto  
in pami uili / & fu posto nel presepio. Viuedo dixi che non  
hauea doue riposasse el capo. Alla fine mori nudo i croce:  
Siche ben dette ad intendere quanto lui amasse la pouertade.  
Onde dice sancto Bernardo: Pareua pur conueniente che  
a Christo s'apparechiassino gradi palazzi & ornamenti / &  
fusse riceuuto con gloria el Re della gloria. Ma non uolle  
cosi: anzi per nostro exemplo uolle essere povero: & mon-  
strocci per opera quanto la pouertade uolontaria e / pretio-  
sa. Ancora l'humilitade la quale sintende per questa pouer-  
tade per spirito / molto mostro Christo che amaua i ogni

k



stato & in ogni tempo. Onde dice sancto Paulo: Exinani  
se medesimo / & prese forma di seruo / & fecesi obediente in  
fino alla morte. Ancora monstro la sua humilitade in fug  
gire gli honori & le pompe & le laude mondane / & in laua  
re li piedi alli discipoli / & conuersare cō li peccatori / & ge  
neralmente i ogni suo dicto & facto. Onde lui dixi alli di  
scipoli: Imparate da me a esser humili di cuore. Onde dice  
sancto Augustino: Grande e / la uirtude della humilitade  
per la quale ueramente insegnarci quello che era grāde sen  
za comparatione e / facto piccholo: Onde dice: Se tu tiuer  
ghogni / o huomo di seghuitare la humilitade dell huomo /  
uergogniati horamai di nō seguitare la humilitade di Chri  
sto. Et come dice sancto Bernardo / Grāde imprudentia &  
suerghogniamento e / a insuperbire quiui doue Christo e /  
humiliato. Et sancto Augustino dice: Tu pensauì forse che  
la sapientia di Christo dicesse Imparate da me a fare mira  
coli / a suscitare li morti / a gouernare el mondo / a sapere le  
cose future. Nō dixi così: ma dixi: Imparate da me a essere  
humili & mansueti. Seguitiamo adunque la uia della hu  
militade di Christo / se uogliamo uenire alla diuinitade:  
perochè per la humilitade si peruiene alla altezza del cielo:  
& quella sola e / la uia. Onde quādo gli apostoli contende  
uano fra loro quale era el maggiore / & Xpo chiamò uno  
fanciullo piccholo & feciello stare i mezzo di loro / & dixi:  
Chi nō si humilia come qsto faciullo / nō entrerà nel regno  
del cielo. Dice scō Augustino: La uera humilitade si pruo  
ua in sopportare le ingiurie con patientia: perochè facil co  
sa e / andare col capo basso & mal uestito & cō gli occhi in  
terra & hauere dolci parole. Et sancto Gregorio dice: Qual  
sia l huomo / pruoua & dimostra la contumelia / cioè la in  
giuria. Christo adunque quella beatitudine la quale predi  
cò / tenne per se & mostrolla quāto alla pouertade & quan  
to alla humilitade / & spetialmēte nella croce: nella qle mo



ri per noi nudo & pieno di obbrobrii. Della pouertade di-  
ce scō Bernardo: Beati lipoueri per spirito / cioe per uolon-  
tade. Et q̄sto e / cōtro a q̄lli che sono pueri cōtro alla loro  
uolontade: liq̄li nō sono beati per q̄sto modo / auēgha che  
habbino alcuno merito / secōdo che hāno patiētia. Ancora  
perche alquāti elelsono pouertade per uolōtade / come fu-  
rono liphilosophi / liquali per potere meglio studiare la-  
sciorono & abandonorono lericchezze / Nō dice semplice-  
mēte: Beati lipoueri p uolōtade: ma solo p spirito: cioe / p  
spirituale intētionē per meglio trouare & amare Idio. La  
cagione pche lipoueri per spirito sono beati / e / quella che  
pone Xpo: cioe / che ilregnio del cielo e / delli pueri ragio  
neuolinēte / peroche per amore di dio lasciano elregnio del  
mondo / & il desiderio delle ricchezze & delli honori: che se  
non lhaueffino / gia non harebbono ne ilbene della terra ne  
q̄llo del cielo. Laqual cosa nō sarebbe secondo lagiustitia  
di dio: elquale pmesse elregnio del cielo a quelli che p suo  
amore lasciauano elmōdo. Onde ueggiamo ( come dice scō  
Gregorio ) che Idio a q̄lli che nō sifanno degni dhauere el  
paradiso cōcede piu abundantia di beni tēporali: Onde lui  
dixe: Guai a uoi ricchi liq̄li hauete in q̄sto mōdo lauostra  
consolatione. Quasi dica / di q̄lla del cielo siete priuati. On-  
de lui dixē che molto era difficile alriccho entrañ nel regno  
del cielo. Ancora delli humili e / elregnio del cielo: peroche  
lhumilitade e / chiaue & prezzo del cielo. Onde nello apo-  
calypsi dice Idio allanima humile: Eccho io tho aperto la  
porta / pche tu hai lauirtude modica / laq̄le fa lhuomo re-  
putarsi piccholo & uile. Ma come dice scō Gregorio / Tan-  
to cialcuno e / piu p̄tioso & maggiore nel cōspecto di dio /  
quanto p humilitade e / piu uile & minore apresso di se: &  
tanto e / minore & piu uile apresso idio / quāto e / maggio-  
re & piu charo a se. Adūq̄ lhumile ( come dice scō Bernar-  
do ) uuole essere reputato uile / nō uirtuoso & humile: ma

k z





el falso humile mōstra humilitade nelli acti di fuori & i pa  
role p̄ esser reputato humile & p̄ hauere fama di s̄ctitade.  
Onde dice sancto Bernardo: Gloriosa cosa e / la humilitade  
della q̄le la superbia samantella per parere humile. Et nello  
Ecclesiastico si dice: Sono alcuni che sa humiliano iniqua /  
mente / & la sua intentione e / piena di inghanni. El uero hu  
mile tutto l'honore da a dio dogni cosa. Onde ancora si di  
ce nello Ecclesiastico: Grande e / la potentia di Dio: & solo  
dalli humili e / honorato / & l'humile e / honorato da Dio /  
reconoscēdo dallui ogni suo bene / & ringratiandolo dogni  
chosa prospera & aduersa: & ogni sua operatione fa pur a  
honore di dio / & non a honore proprio & utilitade. Onde  
ragione uolmēte Idio honora lui in uita eterna. Et cio pro  
messe per la scriptura dicēdo: Cholui che si humiliera / sa  
ra glorificato. Et nello euangelio dice: Chi sa humilia / sa  
ra exaltato. Harāno adunque li poveri per spirito el regno  
del cielo / & hora lhāno per ferma speranza: peroche a epsi  
e / promesso da quello che non puo mentire: & e / dicto di  
sancto Mattheo euangelista. Ma possiamo dire che anco  
ra in questa uita sono beati di beatitudine diuina / cioe che  
hanno el regnio del cielo per alcuna similitudine. El regnio  
del cielo dice scō Paulo / non consiste in mangiare ne in be  
re / anzi cōsiste in giustitia & pace & allegrezza di spirito  
sancto. Et Isaiā p̄pheta dice: Gaudio & letitia qui ui si truo  
ua / uoce di laude & di ringratiāmēto. Et peroche el cuore  
delli humili & poveri per spirito e / semp cōtēto & giusto /  
che sempre rendono l'honore a Dio / & sempre lor ingratia  
no / & portano ogni chosa in patientia / Possiamo dire che  
per questo modo hanno el regnio del cielo in q̄sto mondo.  
Onde Christo a questi tali dixē: El regno di dio e / dentro  
da uoi: cioe se uoi amate giustitia & pace & siete contenti.  
Sancto Augustino dice / che beatitudine e / hauere cio che  
l'uomo uuole / & nō uolere niuna cosa disordinata ne ria.



Lipoueri adunque per spirito sono beati / perche sono con  
tenti / & nō hāno desiderio di cose terrene / o sconueneuoli:  
& sono humili / perche hāno si conformata laloro uolon  
tade con quella di Dio / che niuna cosa gli puo turbare. So  
no adunque liberi dalle miserie della inordinatione della  
propria uolontade / laquale tiene lhuomo in continuo tor  
mento di cōcupiscentia & di paura dimpatientia. Onde di  
ce scō Gregorio / che niuna cosa e / piu inquieta & piu mo  
lesta che desiderare & esser infiammato di desidrii terreni: pe  
roche el cuore che in cio e / occupato / non e / sicuro ne tran  
quillo / & desidera q̃llo che nō ha / & teme di perdere q̃llo  
che ha / & duolsi quādo lo perde. Et per cōtrario niuna co  
sa e / piu tranquilla & piu pacifica che renuntiare alli desi  
derii terreni / & amare & desiderare solo quel bene elquale  
mai nō si puo perdere. Ond el Psalmista dice: Io nō doman  
do a dio se nō una cosa / cioe uita eterna: & pero niuna cosa  
e / di cui io habbia paura. Quasi dica: Certo sono che quel  
bene non mi puo esser tolto se io non uoglio. Onde dice scō  
Gregorio: Solo colui e / inuincibile elquale ama quel bene  
che nō si puo perdere. Lipoueri per spirito sono gia nel re  
gnio del cielo / perche sono liberi dalle molestie & desiderii  
disordinati / & sono sempre cōtenti & lieti. Et per cōtrario  
gli ingiusti & amatori del mōdo sono quasi in uno inferno:  
perche sono in continua paura & sollecitudine & in discor  
dia con Dio / & non sono contenti. Sicche in questo mondo  
medesimo hāno molto migliore partito libuoni che lirei.

¶ Della secōda beatitudine / cioe della mansuetudine.

Capitolo. XXXXII.

**D**oppo la beatitudine della pouertade per spirito ra  
gioneuolmente puose Christo la secōda beatitudi  
ne / cioe della mansuetudine / & dixit: Beati quelli che sono  
miti / cioe mansueti / perche essi possederanno la terra.  
La mansuetudine seguita ben dopo la pouertade per spiri



to: peroche lhuomo che ha renuntiato al mōdo per amore  
della pouertade / & ha renūtiato alla ppria uolōtade p hu  
militade / nō ha cagione dhauere alcuna perturbatione: pe  
roche tutte leturbationi del mōdo nascono dalla cupidita  
delle ricchezze & dalla superbia & dalla ppria uolōtade.  
Sono adunque beati li mansueti di beatitudine diuina: pero  
che sempre hāno ī se pace / laquale e / la maggior beatitudi  
ne che lhuomo possa hauer in q̄sto mōdo. Sono beati / per  
che hāno promessa & charta di possedere la terra di uita  
eterna: & ragioneuolmente possederāno q̄lla terra & Idio:  
peroche humilmēte sibi hāno lasciati possedere & cauallare  
a dio / & riceuono ī pace ogni cosa senza ricalcitare. Onde  
dice scō Augustino: Di niuno sara Idio possessore se nō di  
q̄lli che lui innanzi possiede / cioe che patientemente fanno  
portare idio. Ondē mansuetudine nō e / altro se nō una tran  
quillitade & modestia di mente / laq̄le non si turba p niuno  
accidēte che auēgha. Questa uirtude predico x̄po alli apo  
stoli / quādo dixē: Nella patiētia uostra possedrete lanima  
uostra. Lhuomo impatiēte nō possiede lanima sua: anzi e /  
signoreggiato dalla liberta / dalla ira & dalla supbia. Ondē  
sogliono dire q̄sti tali: La ira mi uince. Questa beatitudine  
hebbe X̄po sempre & sopra tutti gli altri huomini. Onde  
Zaccheria propheta dice: Eccho el Re tuo che uiene a te  
mansueto. Ma spetialmēte alla croce lo mostro. Onde Hie  
remia ppheta parlādo di lui dice: Eglie q̄llo agniello man  
sueti / elq̄le non grida essendo menato alla morte. Et Isaia  
dice di lui: Non griderra & nō inormorera / & non si udira  
la uoce sua di fuori per lo suo gridare / ne non sara tristo ne  
turbulēto. Questa e / la piu mirabile uirtude che sia. Onde  
dice lo abbate Cherimone: Mirabile cosa e / lhuomo carna  
le hauer si spogliato ogni affecto del mondo / & essere si pa  
cificato / che di niuna cosa che aduēgha mai non si turbi: &  
infra tāti mutamēti di cose & a tāti accidēti tenere uno sta



to danimo ìmutabile. Contraria e / questa beatitudine alli  
huomini del mōdo / li q̃li sitēg bono miseri & uituperati in  
fino che nō sono sfogati di gridare & non hāno facta lauen  
detta doppiamēte. Sancto Bernardo expone di q̃sta lettera  
che limansueti possēgghono elcorpo suo: Et e / buona expo  
sitione: peroche come dice scō Gregorio / lospirito che sta  
ben suggesto a dio / ritruoua suggesto el suo uasello / cioe  
el suo corpo: & quādo lanima e / ribella a dio / el suo cōpo e /  
ribello allanima. Ond el primo huomo incōtinēte che fu ri  
bello a Dio / trouo in se rebellione di carne & uergogniossi  
& conobbesi nudo. Limansueti adūq; possēgghono la terra  
cioe / el corpo p̃prio: peroche mansuetamēte sono suggesti  
a dio: Et q̃sto posseder elcorpo proprio / e / quasi una arra  
di uita eterna. Onde dice scō Bernardo: Cōfidēmēte puo  
presūmere & sperare di regnare ī cie'lo colui a cui e / dona /  
to in questa uita di regnare sopra se medesimo. Questo re  
gno e / di maggiore honore & di maggiore uictoria che  
non sono gli altri. Onde dice Seneca: Molti sono che han  
no uinto cipta & castella & inimici / & pochi sono q̃lli che  
sappino uincere se medesimi. Et uno altro Sauio dice: Chi  
uince se / e / forte cōtro a ogni cosa. Possiamo ancora inten  
dere della terra del mōdo / la q̃le solo limansueti possēggho  
no ī pace: peroche lhucino impatiente quātūq; sia ī grāde  
signoria & honore / nō possiede el mōdo: peroche da molte  
parti siuede materia di scandalo & di paura. Et non sola  
mente non possiede tutto el mondo / ma etiam dio non puo  
ghuidare & reggiere a suo modo altutto quella picchola  
particella sopra laquale pare che habbia signoria: anzi e /  
bisogno che sopporti molte cose che sono cōtro al suo uole  
re. Solo adūq; limansueti possēgghono el mōdo: peroche  
se ne fanno beffe: & in qualunq; modo sigiri / sono contenti.  
Questa uirtude della mansuetudine dobbiamo hauere per  
tre ragioni: cioe / per rispetto della prudentia di Dio / per



rispetto della passione di Christo / & per rispetto della propria utilitate. Dobbiamo adūq; prima sapere (come dice scō Augustino) che Idio / elquale e / tutto buono & sauo & ha si proueduto a ogni cosa / che niuna cosa adiuuene in questo mōdo laquale lui nō preueda & ordini. Onde Xpō dixē alli apostoli: Etiamdio licapelli del capo uostro sono annumerati. Quasi dica: niuno uenefara tolto che io non lo sappia. Et ancora dice: Hor non sidanno due passare alde naro. In ueritade uidico che pur una foglia darbore nō cadera ī terra senza la puidētia del padre mio: Quanto maggiormente ha prouidentia di uoi / liquali ha piu chari. Et a Boetio fu decto: Auengha che tu nō possi uedere le cagioni della dispositione di dio / nō dubitare che poi che Idio elquale e / buono / ha prouidētia del mōdo / ogni cosa ua ordinatamente. Et scō Gregorio dice / che noi dobbiamo hauere in reuerētia tutti ligiudicii di dio / pogniamo che noi nō gli possiamo intēdere: tutti gli dobbiamo reputare giusti / peroche lui e / il medico / & noi siamo gli infermi: & quello che sia meglio per lo infermo / conosce meglio che lo infermo. Adunque per rispetto della prouidentia di Dio elquale e / sauo & nō puo errare / & e / buono che nō ci puo far male / & e / potente che nō possiamo hauere se nō tanto quanto lui uuole comandare / dobbiamo ogni chosa mansuetamēte sopportare. Di questo cidette exemplo Christo quando dixē a Pylato: Tu non haresti in me potestade alcuna / se non ti fusse data disopra / cioe da dio. Quasi dica: poi che Idio lo per mette / io sono cōtento. Ancora dobbiamo essere mansueti per exēplo di Christo: elquale come di sopra e / decto / fu tutto mansueto / portando grandissime tribulationi. Et dobbiamo fare questo argumēto: che con ciosia cosa che Christo fusse Idio in se / non poteua hauere niuna chosa ria: & chon ciosia chosa adunque che lui fusse pieno di tribulatione: adunque la tribulatione non e / ria.



Dobbiamo adūq̃ seguirlo per la uia della mansuetudine  
secōdo che lui ciamaestro dicendo: Imparate da me a essere  
humili & mansueti di cuore. Ancora per rispecto della no  
stra utilidade dobbiamo essere mansueti: peroche la patien  
tia e / somma dogni perfectione / & senza ep̃sa lhuomo nō  
puo piacere a Dio. Onde dix̃e uno sancto padre: Lhuomo  
iracundo se resuscitasse morti non puo piacere a dio. Et in  
molte parti la scriptura sancta di cio parla. Sopportando  
adunque ogni cosa in pace / habbiamo utilidade della pace  
che nō e / picchola: & habbiamo utilidade di grāde merito  
elquale principalmete cōsiste nella patientia. Onde dobbia  
mo sapere / che molto cōsiste piu el merito in sopportare el  
male / che in operare el bene: peroche in sopportare el male  
consiste piu fatica / & e / segno di maggior charita. Onde  
molti ueggiamo essere assai solleciti in operare diuerse ope  
re uirtuose: alliquali poi soprauenēdo le tribulationi / rom  
pono / & nō perseverano. Onde scō Antonio sentendo lau  
dare uno monacho di molte uirtude / louolle puare: & tro  
uando che nō sosteneua patiētemete le ingiurie / dix̃e: Co  
stui mi pare simile alla casa / laquale pare bella & ornata di  
fuori / ma dentro e / spogliata & sfornita. Tutto adunq̃ el  
merito nostro cōsiste in sopportare cō mānsuetudine le tribu  
latione & le ingiurie / & portare cō grande reuerentia ligiu  
dicii di dio / auengha che sieno occulti: Et in q̃sto consiste  
la nostra beatitudine in questo mondo & nellaltro.

¶ Della tertia beatitudine / cioe del pianto.

Capitolo. XXXXIII.

**L**A tertia beatitudine e / ancora molto mirabile in cio:  
che dice / Beati q̃lli che pianghono / peroche sarāno  
consolati: conciosia cosa che il mōdo dica tutto el contrario:  
cioe / beati q̃lli che ghodono & ridono. Et ordinatamente  
seguitano questa beatitudine del pianto dopo la pouertade  
& dopo la mansuetudine: peroche poi che lanima ha renun



tiato alinōdo per pouertade & e / facta māsueta a sopporta  
re ogni cosa / incomincia a uedere & conoscere onde nasce el  
suo male & ancora altrui: Et come lhuomo corporalmete  
meglio siuede nellacqua chiara & riposata che nella torbi  
da: Così spūalmente lhuomo siuede meglio cō lamēte paci  
fica & q̄ta che cō lamēte turbata. Et come locchio del ca  
po nelq̄le e / poluere / nō puo ben uedere: Così locchio del  
lanima che ama le cose terrene / nō puo ueder ne se ne Idio.  
Spogliata adīq̄ lanima dille cose terrene & dello amore di  
q̄lle / per la prima beatitudine e / facta pouera: per la secōda  
e / facta māsueta: per la tertia comincia a uedere lo stato suo  
& piange. Onde dice scō Gregorio / che lanima nō puo per  
fectamēte piangere el suo peccato / infino che nō e / altutto  
fuori del peccato: & q̄to piu conosce / piu piange: & quan  
to piu piange / piu conosce. Onde dice / Lanima baptezata  
di lachryme / piu chiaramente uede. Ma dobbiamo sapere  
che nō ogni pianto e / degno di consolatione. Onde alcuno  
pianto e / buono: alchuno e / rio: & alchuno e / indifferēte.  
Pianto buono e / quādo lhuomo piange per cōtritione dilli  
peccati suoi. Di q̄sto dice el Psalmista: Io lauero per ciascu  
na nocte / cioe p̄ ciascuno peccato / ellecto mio / cioe lamia  
cōsciētia. Questo pianto debbe esser piu amaro che di niu  
na altra cosa / come e / decto disopra nel quartodecimo ca  
pitolo: peroche la offesa di dio e / la peggiore cosa che sia. Et  
debbe esser lamisura dīl dolore secōdo la grauezza del pecca  
to: poche altrinēti debbe piāgere uno grāde peccatore che  
uno piccholo. Et debbe pcedere q̄sto pianto da charita: pe  
roche chi piange per dolore di pena che sente / o per paura  
della pena che lui aspecta / nō e / pero pianto degno di con  
solatione: peroche nō piange per charita dilla offesa di dio:  
ma per pprio amore & p̄ timore dilla ppria pena. Et pero  
singānano molti / che reputano cōtriti q̄lli che alcuna uol  
ta piangono nelle ifermita / cōciosia cosa che piangono piu



per paura che per amore. Di q̄sti tali dice scō Augustino:  
Chi fa penitētia nello articulo d̄lla morte se lui neua sicuro  
io nō nesono sicuro. Per laquale parola mostra che molto  
nedubita. Onē si legge duno che alla sua morte pianse mol  
to / & dopo la morte apparue dānato a uno suo cōpagnio:  
Et marauigliandosi el cōpagnio suo & dicēdo come cio era  
che alla fine haueua mōstrata tāta contritione & facto così  
grāde pianto: Respuose & dixē: Io pianfi non p cōtritione  
ne per dolore d̄lla offesa di dio: ma p tenerezza di me mede  
simo che mi uedeuo morire / & per paura d̄llo inferno. Per  
q̄sto modo pianse Esau & Antioco: delli q̄li dice la scriptu  
ra / che nō trouorono misericordia / auēgha che cō lachry  
me ladomandassino. Vero pianto adunq̄ di contritione e /  
pianger l'offesa di dio. Et di q̄sto pianto riceue l'anima con  
solatione di perdonanza & di pace che fa cō dio / come fece  
scō Pietro & la Magdalena & gl'altri peccatori / li q̄li pian  
gēdo ritornorono ī gratia & pace cō dio. E / unaltro pian  
to buono / cioe quādo l'huomo piange per cōpassione delle  
miserie d'altrui / & spetialmente delle miserie spirituali. Di  
q̄sto pianto piangeua Hieremia propheta / & diceua: Hor  
chi darebbe alli occhi miei fonte di lachryme / & piangero  
la interfectione del popolo mio: Di q̄sto pianto piangeua  
Iob / & diceua: Io piangeuo sopra q̄llo che era afflicto / &  
haueuogli cōpassione. Questo pianto merita cōsolatione:  
perche p cōpassione del pximo sente afflictione / & spetial  
mēte quādo l'huomo piange la cōpassione di Xpō. Onde di  
ce scō Paulo / che chi participa delle tribulationi / sara par  
tecipe delle consolationi. E / unaltro pianto di deuotione  
quādo l'huomo piange p desiderio del paradiso & p tedio  
del mondo. Questo pianto monstro el Psalmista / dicēdo:  
Quādo uerro & cōpariro dināzi a dio / le lachryme misono  
un cibo / considerādo che io nō sono giunto a dio. Sopra la  
quale parola dice scō Gregorio: L'anima che desidera di ue



dere Idio / si pasce di lachryme / & piangēdo cresce i deside-  
rio. Questo pianto truoua consolatione & dolcezza / pero  
che dice che le lachryme glifono cibo. Questi sono adun-  
que quelli pianti utili / cioe di contritione & di cōpassione  
& deuotione. Del primo cidette exemplo Christo / quādo  
pianse li nostri peccati in croce. Del secondo / quādo pian-  
se sopra hierusalem. Del tertio / quando pianse resuscitan-  
do Lazero / considerando lamiseria allaquale loreuocaua.  
Per questi pianti e / lhuomo cōsolato in questa uita per al-  
cuno modo. Dice scō Bernardo / che nel pianto della cōtri-  
tione truoua lhuomo una fidāza desser gli perdonato / per  
laquale ha grāde allegrezza. Del pianto dlla cōpassione truo-  
ua una letitia di charita / che si sente amare el proximo. Del  
pianto della deuotione truoua lhuomo accendimēto di fer-  
uore & di sancto desiderio / & una sperāza di uenire a quel  
bene / elquale desiderando piange. Ma perfectamēte nell'al-  
tra uita secōdo la promessa & lacharta che Christo ci ha  
facta / saremo cōsolati. Et di questo dice sancto Gregorio:  
Quāto lhuomo e / piu sancto & piu pieno di sancti deside-  
rii / tanto el suo pianto e / maggiore / peroche conosce me-  
glio el male suo & altrui pericolo nelquale siamo. E / alcu-  
no altro pianto inutile & damnosio / cioe quando lhuomo  
piange lidanari perduti / o altro danno tēporale. Questo  
pianto nō merita cōsolatione: anzi se lhuomo nō senerima-  
nesse / merita dānatione: & da qsto pianto ua al pianto dlo  
inferno / che mai nō finisce. Onde lidānati sempre piangho-  
no: & se ogni giorno gettassino pur una lachryma / prima  
farebbono unaltro mare che elloro pianto finisse. E / uno  
altro pianto indifferente / cioe che non e / buono / ne non e /  
rio: cioe quando lhuomo per una tenerezza naturale pian-  
ge alcuna sua pena / o altrui / & non contro a dio / ma per  
sola dolcezza & tenerezza naturale / & per sentimēto di do-  
lore / o di compassione naturale.



**C**Della quarta beatitudine della fame & sete della  
giustitia / & della quinta / cioe misericordia.

Capitolo. XXXXIIII.

**P**Oi che lhuomo si e / spogliato d'lo appetito del mō  
do perla prima beatitudine / & reputasi pouero per  
spirito / cioe di uirtude per humilitade / & e / facto man /  
suetto / & ha renuntiato al peccato & allo appetito d'la uen  
detta perla secōda / & e / purificato piangēdo perla tertia:  
Seghuita la quarta & la quinta beatitudine che dice: Beati  
quelli che hāno fame & sete di giustitia: che conciosia cosa  
che lanima non possa stare senza alcuno desiderio / poi che  
ha renūtiati & pianti limali desiderii perle predecete tre bea  
titudini quasi riceuuta la sanitate dellanima & racchoncio  
lo appetito incomincia ad hauere fame & sete di giustitia:  
cioe / dogni opa uirtuosa. Ond giustitia alcuna uolta sipi  
glia larghamente per ogni buona operatione / come quan  
do Christo diceua: Cerchate el regnio di dio & la sua giusti  
tia. Onde sopra questa parola dice lachiosa: Quello cercha  
la giustitia che obserua cio che l'Idio gli ha comandato. Al  
cuna uolta giustitia sintēde meno largha / cioe per uirtude  
distributiua / che rende a ciascheduno el debito suo secōdo  
che diffiniscono li philosophi. Alcuna uolta sipiglia strec  
tamente per uirtude uendicatiua / cioe che fa uendetta del  
li malfactori. In questo terzo modo dobbiamo amare la  
giustitia / & farla cōtro a noi medesimi / secondo che e / de  
cto di sopra nel undecimo & duodecimo capitolo. Ma so  
no molti che cōtro ad altrui mostrano grande zelo di giu  
stitia / & uerso di se non sono molto temperati. Ma in qua  
lūq modo sintēda la giustitia / qlli che nāno fame & desi  
derio sono beati di beatitudine diuina / poche hāno gli affe  
tti & gli appetiti dellanima ordinati: la qle cosa nō puo esse  
re senza grande dilecto: Che se hauere el corpo suo ben di  
sposto genera grande letitia / molto maggiormēte hauere



l'anima ordinata & giusta. Onde dice el Psalmista: Legi-  
stitie di dio diritte danno letitia al cuore. Ma in quell'altra  
uita sarāno beati / peroche saranno satiati / chome Christo  
a epli pmette: cioe che li loro desiderii saranno adempiuti:  
& uederanno se & tutti quanti gli altri giusti con perfecta  
charita & senza alcuno defecto & senza paura di peccare:  
laqual perfectione in questa uita desiderauano / & hauere  
nō lapoteuano pfectamēte. Vedrāno ancora l'idio / & rice-  
uerāno ogni honore & gloria dalli sancti / & sarāno satiati  
uedēdo così perfecta & ordinata charita. Onde dice el Psal-  
mista: Io misatiero quādo apparira lagloria tua: cioe q̄do  
ti uedro esser glorificato & adorato da tutti li sancti in cie-  
lo: laqual cosa uedere in terra non posso. Ma come dice scō  
Augustino / Satiati haremo fame / & hauendo fame sare-  
mo satiati: & dallungi sara dalla satieta fastidio / & dalla fa-  
me pena. Saranno ancora satiati quanto alterzo modo del-  
la giustitia: peroche uedrāno lauendetta delli nimici di dio  
& si nharanno grande allegrezza / uedendogli giustamēte  
punire / liquali in questa uita secondo elloro parere erano  
ingiustamente exaltati. Onde dice el Psalmista: El giusto  
sara lieto uedendo giustamente lauendetta. Onde dobbia-  
mo sapere che tanto e / ordinata lauolontade delli beati &  
conformata cō Dio / che pogniamo che l'huomo beato ueg-  
gha el figliuolo / o altri parenti / o amici dānati / non nēla-  
ra dolente / anzi nbara grāde allegrezza / uedendogli puni-  
ti come inimici di dio. Questa beatitudine / cioe questa fa-  
me & sete di giustitia secōdo le predeccte distinctioni di giu-  
sticia monstro Xpo fame & desiderio dello honore di Dio  
& della salute del pximo / quādo stando cō la Sāmaritana  
& predicādola / dixē alli discipoli che lo inuitauano a man-  
giare: Io ho a mangiare un altro cibo che uoi nō sapete: El  
mio cibo e / di fare lauolōtade del padre mio / & di finire la  
opera sua / cioe la obediētia che lui mha īposta. Et monstro



che' era si grāde questa sete & q̄sta fame di fare laobedien-  
tia del suo padre / cioe di cōuertire legenti a Dio / che auen-  
gha che fusse stanco & hauesse fame & sete corporale / per  
cōuertire la Sāmaritana parue che dimenticasse elbere & il  
mangiare / & reputauasi ben pasciuto conuertendola. Sete  
ancora & desiderio di adempiere laobedientia di Dio & la  
salute nostra monstro quando dixे innanzi altempo della  
passione: Io ho a baptizarmi duno baptesimo / & ho gran-  
de desiderio di adempierlo. Et dice lachiosa che Xpo chia-  
maua quiui la passione baptesimo: peroche spargēdo el suo  
pretioso sangue / quasi i uno baptesimo cilauo delli nostri  
peccati. Et che di questa passione hauesse desiderio per obe-  
dire a dio padre & per ricomperarci / monstro quādo scac-  
cio scō Pietro / & chiamollo Sachanas / perche loreuocaua  
dalla passione p tenerezza damore / & si gli dixе: Nō uuoi  
tu che io bea el calice della passione elquale mha dato el pa-  
dre mio? Anchora quādo si fece incontro a Iuda & a quelli  
che louoleuano pigliare. Ma singularmēte monstro q̄sta  
sete della nostra salute quādo i croce dixе / Sitio: Et parlo  
secōdo che dicono li Sancti della sete del desiderio della no-  
stra salute / auengha che corporalmente hauesse sete. Onde  
quasi come satiato quando uenne a morire dixе: Consuma-  
tuū est: Cioe / finita e / lopera della humana redemptione  
dellaquale io haueuo grande desiderio. Monstro anchora  
sete & desiderio di giustitia distributua / cercando sem-  
pre lagloria di dio / & distribuendo gli officii alli apostoli  
a ciascuno secōdo che sicōueniua. Onde come di sopra e / de-  
cto / dice scō Augustino: Lauctore dlla pietade / cioe Xpo  
pendendo insulla croce diuise & distribui le cose in q̄sto mo-  
do. Lamadre racchomando a scō Giouāni euangelista. La  
cura dlla chiesa cōmisse a sancto Pietro elquale lhaueua ne-  
gato / accioche fusse prompto a perdonare. Lapace sua cō  
la persecutione del mondo lascio alli Apostoli. Alladrone



che lo confesso dette el paradiso. Alli cauallieri leuestimen-  
ta. A Ioseph el corpo. Al padre lanima. Monstro anchora  
sete & desiderio di giustitia / inquanto e / uendetta / quan-  
do per zelo della casa di dio scaccio li merchatanti del tem-  
pio / & quando minaccio & riprebese li pharisei piu uolte.  
Eccho adunque come Christo obseruo in se la quarta bea-  
titudine laquale predico a noi. Ma el mondo pare che hab-  
bia intutto contraria opinione / peroche reputa beati quel-  
li che cerchano & desiderano non la giustitia / ma li dilecti  
del mondo & li ingiustitie / & che sono potenti a fare le in-  
giurie : & quelli che si danno a seruire a Dio & alla giusti-  
tia / chiamano stolti & bitorzoluti & baciapoluere & hy-  
pocriti. Ma tutto questo sifa a perfectione delli giusti : pe-  
roche quanto piu sono scherniti & beffati dal mondo / tan-  
to sono piu honorati & cōsolati da dio : Et peroche lanima  
che ha questa fame / per lo grande desiderio nō gli pare far  
niente / & nō gli pare di poter satiffare a Dio per niuna sua  
giustitia / siconuerte alla qnta beatitudine : cioe deslere mi-  
sericordioso : peroche e / certo che questa e / quella cosa che  
piu piace a Dio / & per questa gli saranno perdonati li suoi  
peccati secōdo la promessa di Christo : alquale nō gli pa-  
re perfectamente piacere / quantunque piangha li suoi pec-  
cati. Lanima per la sete che ha di seruire a dio / si assottiglia  
di cerchare per qual uia possa meglio a dio piacere : & tro-  
uando che per la misericordia lhuomo diuenta perfecto &  
riceue in se similitudine di Dio / elquale e / tutto misericor-  
dioso / si da perfectamente alloperare dlla misericordia cor-  
porali & spirituali / & spetialmente alperdonar le ingiurie :  
laquale e / la piu perfecta & la piu difficile che in tutti qlli  
modi che di sopra e / dicto. Questa beatitudine come Chri-  
sto la predico ad altrui / così lhabbe ī se in tutti li modi / co-  
me e / dicto nel trigesimo octauo & nel trigesimo nono &  
nel quadragesimo capitolo. Questa beatitudine non e / co-



nosciuta dal mondo / elquale reputa beato lhuomo nō che  
perdona / ma che fa uendetta: nō che dia el suo per dīo / ma  
che cerca di arricchire p qualunque modo.

¶ Della sexta beatitudine / cioe della monditia del  
cuore. Cap. XXXXV.

**E**T peroche per la belemosyna & per la misericordia  
lanima simonda dal peccato / secondo q̃llo che dice  
la scriptura: Date la belemosyna / & ogni cosa uisara mōda:  
Ragione uolmente seguita la sexta beatitudine / dellaquale  
dice Xpo: Beati quelli che sono mōdi di cuore: Cioe / dice  
la bñsa / liquali la conscientia non riprehende ne rimorde  
di peccato. Anchora pche lhuomo per le molte belemosine  
suole insuperbire & cerchar la ppria gloria / necessariamen  
te seguita q̃sta beatitudine della monditia del cuore / cioe  
dbauere pura & monda intentione / cerchando solamēte la  
gloria di dīo / & non la sua: peroche senza quella niuna ope  
ra e / buona. Et secondo questo modo dice scto Bernardo  
che monditia di cuore consiste in cerchare la glōria di Dīo  
& la salute del pximo. Ma generalmente secondo che diffi  
niscono li Sancti / Monditia e / integrita da anima & di cor  
po seruata p amore di Dīo. Questa beatitudine non e / co  
nosciuta dal mondo: poche nō reputa beati quelli che eleg  
ghono castitade & puritade / ma quelli che chome porci si  
riuoltano nel loto dlla carnalitade. Ancora glhuomini del  
mondo non curano di mondare lanima nellaquale l dīo ha  
bita p gratia: ma attēdonola monditia di casa / o di uasella  
o di uestimenti / & dogni cosa corporale. Onde dice sancto  
Augustino: Glhuomini del mondo ī ogni luogo & ī ogni  
cosa cerchano bellezza & monditia excepto che nellanima.  
Di questa stoltitia riprehese Christo li Pharisei / & dixē:  
Guai a uoi Scribi & Pharisei che mondate quello che e / di  
fuori / & nel cuore siete pieni di rapina & dogni imōditia:  
Voi siete facti come lisepolchri / che di fuori sono bianchi



& depincti / & dentro sono pieni di ossa di morti & di im-  
monditie. Ben dice adunque / Beati quelli che sono mondi  
di cuore / perche Idio che e / purita di cuore / nō uole se  
nō lapuritate & lamonditia del cuore / & nō cura del lau-  
mento ne della mōditia corporale. Onde quādo lipharisei  
mormorādo cōtro a Xpo dixerono / Maestro pche lituoi di  
scepoli nō obseruano lausanza delli antiqui / che non silaua-  
no lemani quādo uanno a māgiare? Respuose & dixit: Ma  
uoi pche nō obseruate licomādamēti di dio / liq̄li uoi frau-  
date p leuostre usanze antique? Peroche di maggiore im-  
portanza sono licomādamēti di dio che leusanze delli buo-  
mini. Poi dixit: Quello che entra per la bocca / nō dāna la  
nima: ma si q̄llo che esce del cuore / cioe limali pēsieri / fur-  
ti / rapine / o altra mala uolōtade. E / adūq̄ monditia puri-  
tade danima mōda dogni disordinato affecto & dogni ma-  
la intēctione. Questi tali che sono mōdi di cuore p q̄sto mo-  
do sono beati / p q̄llo che Xpo pmette a epli: cioe / che ue-  
dranno Idio. Nellaq̄le uisione consiste tutta lanostra beati-  
tudine p̄ncipalinēte / secōdo che ep̄lo xpo dixit: Questa e /  
uita eterna che conoschino te uero Idio padre & Iesu Xpo  
elq̄le tu mandasti almōdo. Sono ancora beati di beatitudi-  
ne diuina ī q̄sta uita: perche uegghono Idio cōtēplando:  
pochē quāto el cuore e / piu mōdo / tāto meglio uede & co-  
nosce le cose di dio. Onde dice scō Bernardo: Chi uuole ue-  
dere & conoscere le secrete cose di dio / mondi el cuore / pero-  
che lapura ueritade nō si uede se non dal cuore puro. Onde  
dice lo euangelio / che Xpo rallegrandosi in spirito sancto  
laudo Idio / dicēdo: Signore Idio io tilaudo che letue cose  
secrete hai nascose alli prudenti & alli sauii del mōdo / & si  
le hai manifestate & reuelate alli paruoli / cioe alli puri &  
humili. Ondē ueggiamo che locchio corporale nō puo ben  
vedere le cose corporali / spetialmēte dallūgi / se lui e / imon-  
do: & così locchio dellanima nō puo ben cōtēplare le cose



di dio / se lui e / imondo di peccato. Onde dice uno sancto  
Padre: Inuano sipone a cōtēplare colui che ha el cuore ma  
culato. Onde tutti gli errori pcedono da q̄sto / che gl'huo  
mini presūptuosi & peccatori & li superbi philosophi hāno  
uoluto inuestigare & diffinir le cose di dio & le pfonditate  
delle scripture / nō essendo mondi di cuore / & spetialmēte  
della superbia: la q̄le e / cagione prīcipale dogni errore / co  
me dice scō Augustino. Onde Idio dice all'anima p̄ Hierie  
mia ppheta: Latua arrogantia & la superbia del cuore tuo  
tha ingānato. Sopra la qual parola dice lachiosā: Ogni he  
retico e / arrogāte: & la superbia fa ll'uomo heretico / & nō  
la ignorantia. Et scō Bernardo dice: Locchio superbo non  
puo conoscere la ueritate. Et secondo che disopra dicēmo /  
Mōditia cōsiste ( secōdo che dice scō Bernardo ) in cercha  
re la gloria di Dio & la utilitate del pximo. Li philosophi  
adunq̄ & li heretici pche cerchauano la propria gloria / nō  
conobbono la ueritate. Et come dice scō Paulo / reputādosī  
sauri / diuētauano stolti. Questa mōditia come X̄po la pre  
dico così la obseruo: poche fu sempre mōdo da ogni pecca  
to / & sempre cerco la gloria di dio / come in molti luoghi  
dello euāgelio lui dixē. Et in segnio che lui amaua la mōdi  
tia & la puritate / abbraccio el paruolo & dixē: Lasciate ue  
nire li paruoli a me / perche di q̄sti tali e / el regnio del cie  
lo. Ancora p̄ mostrare che lui amaua la mōditia nelli suoi  
serui / lauo li piedi alli apostoli. Per li piedi ( secōdo che di  
ce scō Augustino ) sintēdono gli affecti & la uolōtade: Che  
come li piedi portano el corpo / così la uolōtade porta lani  
ma. Et quādo scō Pietro non si lasciaua lauare / gli dixē: Se  
io nō tilauero / tu non harai parte ineco. Et q̄sto e / ben ue  
ro / che cui Christo non laua & monda in questa uita per  
gratia / non gli dara parte della gloria. Ma singularmente  
per noi lauare Christo ciefecie bagnio del suo pretioso san  
gue. Onde in fighura di cio dice sancto Paulo che nel uec /



ch'io testamento ogni cosa simōdaua per sangue di animali  
occisi / liquali significauano Christo crucifisso. Et a cio si  
gnificare / del lato di Xpo crucifisso uscì sangue & acqua.  
El sangue p nostra redemptione: Lacqua p nostra purifi  
catione. Et in uirtude di questo sangue & di questa acqua  
el baptesimo ha uirtude di mondarci dalla colpa. Questa  
mōditia e / adūq molto da cerchare & bauerla chara / poi  
che tanto piace a Dio che con si charo prezzo ciba uoluto  
lauare / & senza elquale non possiamo uedere Idio.

**C**ome principalmente Xpo richiede monditia nelli  
suoi serui / cioe nelli suoi ministri Cap. XLVI.

**E**T auengha che Christo richiegga monditia i ogni  
suo fedele / principalmente la richiede nelli suoi mi  
nistri. Onde nello Euitico dice alli suoi sacerdoti:  
Siate sancti / poche io sono sancto. Tanto e / a dire Sancto  
quāto mondo. Et Hieremia dice: Mondateui uoi che por  
tate liuasi di Dio. Et come licalici & ornamenti & glialtri  
uasi ecclesiastici siconuiene che sieno piu mondi che lealtre  
masseritie delli huomini / Così ancora maggiormente lisa  
cerdoti & tutti glialtri ministri ecclesiastici debbono essere  
piu mondi & piu purificati che l'altra comune gente. Et  
non e / dubio che Idio molto piu richiede el sacerdote mon  
do che il calice: & questo possiamo puare p cinque ragio  
ni. La prima si e / peroche e / occhio nel corpo mystico del  
la chiesa: Onde dice sancto Paulo: Tutti li fedeli sono uno  
corpo in Christo / & ciascheduno e / membro luno dell'al  
tro: & li ministri sono occhi: poche come dice sancto Gre  
gorio / sono posti quasi nella fronte dlla chiesa ad illumi  
nare & insegnare lauia alli altri fedeli. Come gli occhi del  
corpo materiale sono posti nella fronte p mostrare lauia  
a tutte le membra: così li prelati nella chiesa. Et come cor  
poralmente picchola macula nell'occhio e / piu pericolosa  
che una grāde in altra parte: così nelli sacerdoti & ministri



ogni macula e / piu pericolosa p se & per altrui: poche co  
me picchola macula nel occhio corporale toglie laluce / co  
si nel ministerio diuino lamacula del peccato. Et chome la  
cechita del corpo torna i pregiudicio di tutto elcorpo / cosi  
lacechita delli ministri torna i pregiudicio di tutti lisubdi  
ti & di tutti lifedeli / liquali da epsi doueuano essere illumi  
nati: peroche chome dice Christo / Se ilcieco guida elcieco  
tuttadua caggiono nella fossa. Laseconda ragione si e / per  
che li ministri ecclesiastici debbono esser specchio / nelquale  
lisecolari sguardino / & nella loro sancta uita conoschino  
laloro imoditia & laloro macula / & si lacorregghino. On  
de Xpo dixi alli apostoli: Fate che uoi siate lucidi nel con  
specto delli huomini / sicche uegghano leuostre buone ope  
re / & dien gloria a Dio. Ma ueramente oggi sipuo dire  
che per li mali exēpli che pcedono da alquati cherici / li se  
colari silordano / & nō simondano: & non danno gloria a  
dio / anzi siscandalezano cōtro a dio: poche laloro uita nō  
e / specchio di puritade / ma di molta iniquitade. Sicche liseco  
lari reputano che sia lecito far q̃llo che ueggiono far a q̃lli  
liquali glidouerrebbono adinaestrare. Ma chi fusse sauiο  
nō guarderebbe alla uita d̃lli mali sacerdoti & falsi religio  
si / ma risguarderebbe nello specchio della uita delli buoni  
che sono passati & di q̃lli che sono presenti. Onde dice scō  
Hieronyno a uno suo discepolo: Viui come cherico / & fra  
loro sempre seguia elmegliore: poche i ogni cōgregatione  
sono diuersi gradi / & infra li optimi sempre sono li pessimi.  
Onde Iuda fu fra li apostoli: & uno Nicholao heretico fra  
li priimi septe dyaconi: & in cielo fra li buoni angeli fu Lu  
cifero & q̃lli che cō lui caddono. Latertia ragione si e / per  
che li cherici sono quasi uasella di Dio. Onde dixi Xpo di  
scō Paulo: Questo e / uno mio uasello che io ho electo che  
porti elnome mio dināzi alli Re & alle genti. Et come nel  
la coppa d̃lli Re ogni picchola imoditia e / piu abomine /



uole / chosi nelli cherici ogni peccato e / piu detestabile:  
& grãde schifezza neuene al Re di uita eterna. Laquarta  
ragione e / pche epsi hãno officio di mōdare altrui & absol  
uendo & baptezãdo & predicãdo / & ministrãdo lisacramē  
ti in peccato mortale graueamente peccano. Et pogniamo  
che mōdino altrui / imbruttano se: anzi occidono se / dando  
sanitade ad altrui. Anchora se laloro uita e / uituperosa &  
lacōsciētia imōda / nō ardiscono così uiuamēte di riprende  
re lidefecti del popolo & predicare lauirtude secōdo che so  
no obligati. Onde dice scō Gregorio / che lamala cōsciētia  
impedisce lalingua che nō puo parlare cō ardire: & se pur  
predicano / pocho fructo fanno: peroche come ancora dice  
epso scō Gregorio: Infiammare nō possono le parole che si  
profferiscono cō freddo cuore. Et lacosa che in se prima nō  
arde / laltre non accēde. Et liscolari delle sue buone parole  
sifanno beffe / conoscendo lasua uita cōtraria alla sua predi  
catione. Peroche come dice sancto Gregorio: Lacui uita e /  
abomineuole / lasua predicatione nō e / uolētieri udita. Et  
ilprouebio dice: A cui nō piace elgiullare / nō piace elcan  
tare. Ma chi e / sauio / non debbe guardare alla mala uita:  
ma debbe guardare alli buoni cōsigli: peroche se ilmedico  
infermo tida buoni cōsigli / tu glidebbi tenere: o guarisca  
elmedico / o muora / tu debbi ingegnarti di guarire. Onde  
Xpo dixit: Sopra lacathedra di Moyse segghono li Scribi  
& li Pharisei / seruare quello che uidicono / ma secondo le  
opere loro non fate. Laquinta ragione e / perla reuerentia  
di colui delquale sono ministri / cioe di dio / elquale e / tut  
ta monditia & puritade / & così richiede lisuoi ministri pu  
ri & netti: Peroche come noi ueggiamo / non e / niuno sì ui  
le artigiano che nō richieda monditia & nettezza nelli suoi  
ministri & operatori / quando gliseruono. Molto mag  
giormente adunque Idio. Onde lui dixit nello Euitico: Li  
sacerdoti che uēghono nel cōspecto mio / simondino & san



etifichino / accioche io nō glipercuota. Et Malacchia propheta chiama el sacerdote Angelo / a dimonstrare che il sacerdote debbe hauer puritade angelica / peroche lui e / cōpagnio delli angeli a ministrare nel conspecto di Dio. Et molto maggior dignita & potesta ha el sacerdote che l'angelo. Et pero scō Giouāni chrisostimo dice: Conuiensi che li ministri siasomiglino a colui di cui sono ministri: Et questa similitudine consiste nella puritade & nella charita. Et Idio per lo Psalmista dice: Colui che ua per la uia imaculata uoglio che sia mio ministro. Anchora el Psalmista q̄sto cōsiderando dice: O signiore Idio io milauero le mani fra li innocenti / & chosi lauato uerro altuo altare. Li ministri adunque che sono immondi / sono in molto peggiore stato & pericolo che nō sono gli altri: peroche ministrando el sacramento con immonditia / sempre peccano grauissimamente: & ogni peccato e / piu graue in epi che nelli secolari / & piu pericoloso per lo scādalo. Et sono tenuti di rendere ragione non solamente del suo proprio peccato / ma etiam di quelli che si fanno per li loro mali exempli. Onde dice sancto Bernardo: Licherici hanno tale officio / che ministrando debbono hauere uita d'angeli: Et come gli angeli sono i sommo grado / o buoni / o rei / cosi licherici che sono buoni / sono quasi Angeli / & se sono rei / sono quasi demonii. Onde Christo di Iuda dixit che lui era demonio: cioe / per similitudine. Et pero anchora dice sancto Bernardo / che il buono cherico & il buono religioso e / el migliore huomo del mondo: & chosi el rio cherico & il rio religioso e / el peggiore huomo del mondo: peroche el suo peccato e / con piu malitia & con piu ingratitudine / peroche nō uiue secōdo la degnitade d'illo stato suo / & e / senza niuna excusatione / & con piu scādalo.

¶ Della septima beatitudine / cioe Beati lipacifici.  
Capitolo. XLVII.



**P**Oi che l'anima per monditia di cuore uede & contem-  
pla Idio & allui si unisce p amore / truoua perfecta  
pace gustando la sua dolcezza. Onde dice scō Augustino:  
Idio e / tale bene & si perfectio / che qualunq louede / e / bi-  
sogno che lo ami / & amandolo sia satio / & senta perfecta pa-  
ce. Onde bene seguita la septima beatitudine / la quale dice:  
Beati li pacifici / peroche saranno chiamati figliuoli di dio.  
Questa beatitudine non e / altro se nō una gratia di pacifi-  
care la sua mente cō quella di dio / & mettere pace fra ogni  
gente che puo / & spetialmēte fra Dio & il peccatore. Onde  
questi tali sono chiamati figliuoli di Dio; peroche hanno  
quello officio che hebbe el figliuolo di dio / cioe di mettere  
pace: peroche Christo uenne come tramezatore a mettere  
pace fra Dio & l'huomo. Et a cio mostrare quādo lui nac-  
que la moltitudine delli angeli laudo Idio / dicēdo: Gloria  
a dio in cielo / & in terra pace alli huomini di buona uolon-  
tade. Quasi dica: Venuto e / quello per cui Idio sara glori-  
ficato & conosciuto / & gl'huomini harāno pace. Onde scō  
Paulo dice: Lui e / nostra pace. Et quanto Christo amasse  
la pace / mostro nascendo / uiuēdo / morendo / & resuscitan-  
do. Nascendo / peroche uolle nascere al tempo che tutto el  
mondo era ī pace. Et perche gli angeli nella sua natiuitade  
cantorono ( come e / dicto di sopra ) Gloria sia a dio / & pa-  
ce in terra alli huomini di buona uolōtade: Nellequali pa-  
role si mostra che chi ha mala uolontade / non puo haue-  
re pace. Ancora uiuendo predico cose di pace: & misse pa-  
ce fra li apostoli / quādo contendeuano quale di loro doue-  
ua essere el maggiore. Et ī ogni sua opera a questo fine at-  
tendeua / cioe di mettere pace fra Dio & l'huomo. Onde da  
una parte confortaua lagente di tornare a Dio & fare peni-  
tentia / & dall'altra parte pregbaua Idio che gl'riceuesse &  
a epi perdonasse. Et po la scriptura lo chiama mediatore:  
peroche si fece mezano fra Dio & l'huomo p mettere pace.



Ma spetialmēte al tempo della passione quasi per testamen  
to lascio la pace alli apostoli: peroche non haueua cosa piu  
chara che lasciare: Che conciosia cosa che lui hauesse facti  
gli apostoli suoi fratelli & coheredi / per lamiglior cosa la  
scio a epsi la pace. Et pero secondo la legge el figliuolo che  
renūtia el testamēto del padre / debbe essere priuato dlla he  
reditade del padre. Dice scō Augustino: Nō hara qlla he  
reditade qlllo el quale el testamēto dlla pace nō uole obser  
uare. Et perche nō sitrouaua cōcordia fra Dio & lhuomo  
peroche idio uoleua che lhuomo satisfacesse & humiliasse  
& lhuomo nō poteua & non uoleua / Christo per fare que  
sta pace in quanto huomo sibi humilio a Dio / & satisfecce per  
lhuomo: sicche Idio fu cōtēto / & fece pace. O inextimabile  
charita di Dio / el primo huomo pecccho per appetito di su  
perbia / peroche uolle esser come Idio: onde Idio fece guer  
ra cō lui / & scacciollo: Et nō humiliandosi lhuomo a Dio  
ne satisfaccēdo ne curando di far pace / Idio p uincere lano  
stra in alitia per bontade sibi humilio allhuomo & fecesi buo  
mo / & lhuomo fu idio / & e / sicche lhuomo uinse qsta guer  
ra dessere come Idio: peroche la humana natura in Christo  
e / unita a Dio. Certo se lhuomo hauesse hauuto Idio i pri  
gione / nō potrebbe hauere hauuto meglior pacti. Et pero  
dice scō Paulo: Io uipriegho p xpo che uoi uireconciliate  
& facciate pace cō dio: peroche lui uolēdo uscire di guerra  
ha mandato el suo figliuolo & hallo facto morire come pec  
catore per fare noi giusti. Bene e / adūq Xpo nostra pace  
peroche come dice sancto Paulo / Xpo ha pacificato per lo  
suo sangue le cose celestiale & terrene / cioe Idio & gli ange  
li con gli homini. Ancora doppo la resurrectione ogni uol  
ta che lui apparuiua alli apostoli / gli salutaua dicendo: La  
pace sia con uoi. Et qsta salutatione insegna a epsi che di  
cessino in qualūq casa entrassino. Molto adūq e / da ama  
re la pace: peroche come dice uno Sancto / chi ha pace / ha



ogni bene. Del bene della pace dice sancto Augustino: Pace e / serenitade di mente / tranquillitade di cuore / & legame di amore. Questa toglie liranchori / raffrena le battaglie / spegnie la ira / scaccia & suppedita la superbia / ama li humili / pacifica le discordie / uince el nimico / a tutti e / benignia / con tutti e / humile / non si extolle / non ingana / niuna cosa reputa sua propria / & ogni offesa perdona. Questo cosi grande bene chi lha / loguardi bene: chi lha perduto / lo piangha & cerchi lo: chi non lha / procuri d'hauerlo: peroche chi non sara trouato in pace / sara sbandito & priuato della hereditade del padre / diuiso da Christo / & priuato della gratia dello spirito sancto. Et dobbiamo sapere che sancto Augustino pone molte diuisioni di pace / & dice cosi. Pace di corpo e / ordinata dispositione di tutte le parti: ma questa non e / beatitudine: peroche spesso uolte e / meglio d'essere infermo. Pace d'anima in se medesimo e / ordinato riposo delli appetiti: poche quando l'anima ha li desiderii disordinati / sempre uiue in guerra. Onde dice sancto Augustino: Signore Idio tu hai comandato / & cosi e / che ogni disordinato animo sia pena a se medesimo. Onde la scriptura dice: El cuore dell'huomo iniquo e / quasi uno tempestoso mare che mai non ha riposo. Et in figura di cio dice sancto Gregorio: Egypto / che uiene a dire tenebre / & significa el mondo tenebroso / per lo peccato fu percosso da Dio di piaghe di mosche: per le quali sintende l'inquietudine / peroche la moscha e / molto inquieta: Et per contrario el popolo di Israel riceuette comandamento di far festa el sabato / che uiene a dire riposo. Poi dice sancto Augustino: Pace fra l'anima & il corpo e / ordinata uita: peroche la uita disordinata turba l'anima & il corpo. Pace di congregatione e / ordinata & discreta uoluntade di obbedire & di comandare: peroche se il prelato comandasse indiscretamente & come non debbe / li subditi non obbediscono uolentieri / ma diuentano contentiosi & superbi & inuidiosi / & non possono hauere pa-



ce in sieme: & hanno male in questo mondo / & peggio nel  
laltro. Pace fra huomo & huomo e / ordinata cōcordia in  
bene / & questa non puo essere perfecta senza charita: pero  
fra coloro che non hanno charita / non puo essere perfecta  
pace / auengha che paia che sieno amici. Et come dice scō  
Gregorio / come molto e / utile se li buoni sono uniti / così  
e / pericoloso se li rei sono in concordia / peroche sono uniti  
contro alli buoni / & fanno molto peggio. Onde molto e /  
buona opera a diuidere lamicitia delli rei buomini / liquali  
sono uniti cōtro alli buoni. Onde sancto Paulo essendo pre  
so in hierusalem / & uedēdo contro a se uniti tutti li Phari  
sei & li Saducei / p mettere discordia fra loro & diuidergli  
grido & dixē / Io sono phariseo & figliuolo delli pharisei:  
& perche io predico la resurrectione delli morti / sono giu /  
dicato. Et q̄sto diceua / pche li Saducei nō credeuano la re  
surrectione / ma si li pharisei. Per laq̄le cosa li pharisei loco  
minciorono a defendere come lor cōpagno & fratello / & cre  
dettono / & uenono i discordia cō li Saducei. Et p q̄sto mo  
do scō Paulo scāpo: & nō menti in cio / che lui dixē che era  
phariseo: peroche ueramēte era nato di loro / & credeua la  
resurrectione: Ma era piu / cioe che era christiano / & con /  
fessaua Xpo / elq̄le li pharisei negauano. Pace fra lhuomo  
& Dio e / ordinata obediētia cō fede sotto la legge eterna di  
Dio / cioe che sia apparecchiato a sostenere cio che mai gli  
puo adiuenire / & obedire a cio che idio glicomada / o altri  
p dio. Et poche alcuni philosophi hebbono q̄sta perfectio  
ne / che sostengono i pace ogni tribulatione / & erano assai  
uirtuosi secōdo lapparentia di fuori / ma erano superbi / &  
credeuano p la loro uirtude sēza la gratia di dio operare &  
puenire a beatitudine / & cerchauano la ppria gloria & nō  
q̄lla di dio / & nō credeuano ne sperauano nella passione di  
Christo / ne ancora nelli altri articoli dlla fede. Pero sog  
giunse scō Augustino & dixē: Con fede crediamo / non da  
noi / ma per sola gratia di Dio conoscere & opare licoman



damenti di Dio / et non per nostro merito / ma per merito  
della passione di Christo poter uenire a beatitudine: pero-  
che chome dice Isaia propheta / Tutte le nostre giustitie so-  
no chome panno di menstruata. Et pero li philosophi non  
hebbono pace con Dio ne amicitia: peroche non conoscono  
la sua gratia / ne sperorono in Christo: ma nelle loro pro-  
prie opere: onde ogni loro uirtude fu uana & imperfecta.  
Dobbiamo adunque essere suggesti a Dio & sostenere con  
riuerentia tutti li suoi giudicii & tutte quelle cose che possono  
adiuenire: peroche dobbiamo credere che idio non permette  
alcuna cosa senza giusta cagione. Questo considerando Iob  
tribulato / diceua: Idio mha dato le cose / & Idio melha tol-  
te / ha facto quello che glie piaciuto / sempre sia el nome di  
Dio benedetto. Sopra le quali parole dice scō Gregorio: Noi  
siamo certi che a Dio non piace alcuna cosa se non giusta: &  
niuna cosa ci puo adiuuare se non quanto a dio piace: adun-  
que giusto e / cio che noi sostegniamo: & ingiusti siamo / se del-  
la giusta persecutione noi inormoriamo. Onde Iob non di-  
xe / Idio meledette / & il diauolo meletolse: ma dixit / Idio  
meledette / & Idio melha tolte: peroche conosceua che ne il  
diauolo ne gli huomini aduersarii gli poteuano fare nien-  
te / se non quanto Idio permettesse: & pero era contento di cio  
che idio permetteua. Volendo adun- que noi hauere pace cō lui  
lo dobbiamo ringratiaŕ dogni cosa & essergli obedienti: pe-  
roche se noi facessimo el contrario / duro ci sarebbe ricalci-  
trare contro allo stimolo / & perderemo la nostra pace. La  
pace della celestiale habitatione e / la ordinatissima compa-  
gnia di għodere Iddio & essere insieme con Dio & uniti in  
Dio. In uno altro modo si distingue tre pace / cioe pace di  
tempo / pace di pecto / & pace di eternita. Pace di tēpo e /  
questa pace tēporale fra gli huomini. Pace di pecto e / pace di  
cuore in se & con Dio. Pace di eternita e / in gloria. Onde  
sācto Paulo dice: El regno del cielo e / pace & allegrezza.



Lipacifici adūq; sono beati / peroche sentono in q̄sto mon  
do quasi una arra di paradiso: & hāno piu bene che tutti li  
altri huomini del mōdo. Onde scō Paulo dice / che lapace  
di Christo trapassa ogni intendimento & ogni sentimento  
& ogni conoscimento. Ma piu perfectamēte saranno beati  
in cielo / quando saranno sicuri di mai non potere uenire a  
guerra. Ma dobbiamo sapere che alla pace di uita etterna  
nō ua chi in q̄sto mōdo nō ha pace quanto in lui e / possibi  
le: & chi cercha lapace del mondo / sidilungba da quella di  
Dio. Onde sancto Iacobo dice: Lamicitia di questo mon  
do e / cagione di inimicitia con Dio. Et Christo dixit: Im  
possibile e / stare bene con duo signiori contrarii / cioe con  
Dio & col mondo. Quanto sia ria questa pace del mondo  
mostro Christo / quando pianse sopra hierusalem: & dixit:  
Se tu conoscessi / tu piangeresti: hora tu hai pace / ma tēpo  
uerra che tu sarai destructa. Quasi dica: questa pace ritor  
nera i grande guerra. Et intendesi che lapace sia ria quan  
do lhuomo perla amicitia / o perla prosperitade mondana  
offende Idio. Onde Christo dixit: Io nō uenni a mettere pa  
ce / ma coltello: & uēni a diuidere elfigliuolo dal padre / &  
lafigliuola dalla madre / & lasuocera dalla nuora: peroche  
linimici dellhuomo sono lisuoi domestici. Nellaquale pa  
rola dimostra Xpo che pericolosa cosa e / ladimestichezza  
delli parenti & delli amici del mondo. Onde lui ancora di  
xit: Niuno puo uenire a me / se non odia elpadre & lamadre  
& se medesimo / cioe inquāto impediscono lasalute dellani  
ma. Onde dice scō Gregorio: Idio uole che lhuomo ami  
etiamdio elnifico: ma se e / cōtrario alla uia di Dio / sideb  
be hauere in odio / & etiamdio elpropinquo. Et scō Hiero  
nymo dice: Ama & honora elpadre carnale / se non ti parte  
dal uero & principale padre / cioe Idio. Questa pace nō co  
nosce elmondo / & non ama: Et pero quando Christo dixit  
alli discipoli: Io uido pace / Soggiunse: Non chome da el



mondo. Quasi dica: el mondo non ha / & nō uida tale pace  
come uido io. Et pero sicōuiene chi uuele hauer pace & di  
mestichezza cō dio / che lui sia saluatico & inimico dī mon  
do & di tutti li suoi amici & parēti che lui uede che glisia /  
no cagione di ritrarlo dalla pace di Dio. Onde Christo di  
xe nello euangelio: Se locchio / o lamano / o el piede tiscan  
daleza / taglialo & gettalo uia. Et chiama in q̄sto luogho  
( come dicono li Sancti ) locchio & lamano & il piede / li pa  
renti & amici del mōdo / liquali lhuomo suole amare come  
le proprie membra / lequali sono da tagliare & da partire  
da noi / auengha che ci sentiamo dolore come in tagliare le  
mēbra / se ci scandalezano / o impediscono nella uia di dio.  
Onde dice scō Hieronymo: Se tu senti che Idio tichiama al  
suo seruigio / auengha che la madre scuopra el pecto & si  
timostri lemānelle che tilactorono / & auēgha che li nepo  
ti ti sappicchino al collo / & auēgha che il tuo padre stia di  
steso insulla porta per impedire che tu nō passi / Passa sicu  
ramente sopra el tuo padre & cō gli occhi asciutti / cioe sen  
za tenerezza delli parenti / & seguita el gonfalone dlla cro  
ce: peroche questa e / grande pietade / se in questo facto tu  
sei ben crudele. Onde si dice nel Deuteronomio: Chi dice al  
padre & alla madre / Io nō uiconosco & dimentichasi li fi  
gliuoli & li fratelli per Dio / questo e / q̄llo che ama & ob  
serua ueramēte li suoi comandamēti. Sopra laqual parola  
dice sācto Gregorio: Quello diuenta ben familiare di Dio  
el q̄le per amore dlla uirtude nō uuele conoscere quelli che  
glisono cōgiuncti per carne. Pero e / bisogno che chi si uuo  
le unire a Dio / si diparta altutto dallo amore delli parenti.  
Onde Idio comando ad Abraham & dixit: Esci della terra  
tua & del tuo parētado & dlla casa del tuo padre / & uieni  
in quella terra che io timostrerò. Et cio facendo diuento  
suo amico. Adunque per hauere pace con Dio / ci conuiene  
renūtiare a ogni pace del mōdo / laquale ci fuisse i scandalo.



Ma gl'huomini stolti del mondo per nō perdere lamicitia  
dalcuna picchola persona non si curano dbauere inimicitia  
cō Dio. Et pero peccò el primo huomo: che quādo lasua  
dōna lo indusse a mangiare el pomo uietato / auēgha che nō  
credesse pero di uentare come Idio / nondimeno ( come dice  
scō Augustino ) per nō turbare ladonna sua nemangio / &  
offese Idio per nō uolere offendere lasua dōna. Per questo  
modo molti per nō hauere turbatione cō liparenti & con li  
amici nō si curano di offendere Idio & perdere lasua amici  
tia. Contro a q̄sti tali dice Xpo: Chi ama el padre & lama  
dre / o lasua dōna / o li figliuoli piu che me / non e / degno  
di me.

**C** Della octaua beatitudine / cioe Beati quelli che  
sono perseguitati per la giustitia.  
Capitolo. XXXXVIII.

**P** Oi che l'huomo e / discostato dal mōdo & exercitato  
nelle uirtudi per le prime beatitudini / & uede Idio  
per mōditia / & e / con lui unito per pace p̄uando &  
ghustando lasua dolcezza / riceue tanta fortezza in amare  
Idio / che ogni amaritudine per Dio glipare dolcezza / &  
ogni uerghogna & ogni persecutione per Dio glipare glo  
ria. Onde seghuita la octaua beatitudine / dellaquale Xpo  
dice: Beati q̄lli che riceuono persecutione per la giustitia:  
perochē di epsi e / el regno del cielo. Questa e / perfectione  
finita & eccellente / perochē ama la uirtude quādo ladebbe  
amare: cioe / che l'huomo e / preparato & disposto di mori  
re / & non lascia per persecutioni / anzi e / contento d'essere  
tribulato & perseguitato. Ondē sancto Paulo ī persona sua  
& di quelli tali dice: Noi ci gloriamo nelle tribulationi. On  
de ad alquanti suoi disciepoli tribulati per lo nome di Chri  
sto scriue / & dice: A uoi Idio ha donato singulare gratia  
nō solamēte che uoi crediate ī lui / ma etiā dīo che uoi siate  
tribulati & affaticati per lui. Onde uuole monstare che



in grande gratia sidebbe lhuomo reputare dessere tribulato  
per lui / cioe per benfare: peroche e / segno che lhuomo e /  
figliuolo di dio / & assomiglia a Christo: elquale per ben  
fare & per predicare laueritade fu crucifixo & schernito.  
Onde mandando Xpo li apostoli a predicare / & predican-  
do a epsi le molte tribulationi che doueuano sostenere per  
lui / uolendo a epsi dare ad intendere che per charita & per  
singulare gratia glimandaua ad essere tribulati & marty-  
rizati / dixi a epsi: Come Idio padre ama me / cosi amo io  
uoi. Quasi dica / dice lachiosa: Chome Idio padre ama me  
perfectamente & si mimando a essere crucifixo / cosi io per  
grande amore / nō per odio / uimando a essere perseguitati  
& martyrizati. Onde delli apostoli si legghe / che si partiu-  
ano allegri & gaudenti dal concilio delli Sacerdoti / liquali  
glihaueuano facti flagellare & battere duramente: & rin-  
gratiuano idio che glihaueua facti degni dessere tribulati  
per suo amore. Onde dice sancto Bernardo / che lauita del-  
li sancti e / far bene & sopportare male: peroche infino che  
lhuomo del suo bene operare cercha laude / o retributione  
da Dio / o da huomo / non e / ancora perfecto / & non ama  
lauirtude per se / ma per respecto della retributione: & non  
lama fortemente ne puramente. Et sancto Gregorio dice:  
che li sancti & giusti huomini molto si dolgono & molto  
temono se si sentono laudare / o se riceuono honore per suo  
benfare: & ilghuadagnio pare a epsi perdita / & la perdita  
ghuadagnio: che auengha che non si sentano amare el mon-  
do / pur temono dessere amati dal mōdo: & temono che le  
sue operationi nō sieno accepte a dio / & pero gliuoglia re-  
munerare in qsto mōdo. Onde sidelectano dessere reputati  
pocho / o niente: & uogliono essere riprehesi & giudicati  
& tribulati nel benfare: perche fanno che conciosia cosa che  
Idio sia giusto & remeriti ogni buona operatione / & epsi  
in questa uita non habbino se non male / saranno meglio ri



ceuti nell'altra uita: & pero sono allegri di riceuere male  
per bene in questom ōdo / & sono forti a rendere ad altrui  
bene per male. Onde scō Paulo parlando di se & delli per-  
fecti dice: Noi siamo maladeſti / & benediciamo: siamo be-  
stēniati / & ringratiamo: siamo perseguitati & beffati / &  
con allegrezza sostegniamo: & pur bene facendo soppor-  
tiamo fame & sete & nuditate: Ma in tutte q̄ste cose siamo  
forti per amore di colui che ciamo infino alla morte: & sia-  
mo reputati quasi come spazzatura & imonditia del mon-  
do / & ogni huomo ciscaccia & rifiuta. Onde dobbiamo  
sapere che sancto Bernardo pone tre gradi di perfectione.  
Nel primo grado dice che l'huomo e / simile al peregrino:  
elquale auengha che per la uia fidelecti / o turbi un pocho  
secondo gli accidenti che gl'incorrono / nientedimeno se lui  
e / buon peregrino pur si passa / & si dimenticha li dilecti / &  
inghiottisce le ingiurie / & sempre continua le giornate sue  
per giungere presto al suo termine. Et chosi questi tali / po-  
gniamo che per fragilitade fidelectino & turbino un poco  
secōdo gli accidenti dlla prosperitade & della aduersitade:  
nientedimeno per desiderio di peruenire al termine & al por-  
to di uita etterna fanno forza a se medesimi / & fuggho-  
no li dilecti del mondo / & sopportano con patientia letri-  
bulationi. Nel secondo grado dice che l'huomo e / simile al  
morto: che come el morto nō sente & nō cura ne honore ne  
dishonore / & nō sente ne dilecto ne pena: & cosi q̄sti tali so-  
no si absorti in dio & si abstracti delli sentimēti / che quasi  
come morti dlli facti del mōdo nō curano / & uanno quasi  
come smemoriati. Nel terzo grado dice che l'huomo e / cru-  
cifixo: cioe / che non solamēte si cura del mōdo come mor-  
to / ma etiamdio per amore di Xpo crucifixo quasi cercha  
el dishonore / & fuggie ogni honore & gloria / & ogni pro-  
speritade glie pena / & ogni pena glie dilecto & cōsolatione  
per conformarsi a Christo crucifixo. Nel primo grado era

m



sancto Paulo / quando diceua: Noi siamo in questo mon-  
do peregrini / & cerchiamo di andare alla nostra cipta di  
hierusalem celestiale. Nel secōdo grado era ep̃so sancto Pau-  
lo / quando diceua: Io non uiuo / ma uiue in me Christo.  
Et di questo laudaua li discipoli dicendo: Voi siete morti /  
& lauita uostra e / nascosa con Christo in dio. Et in uno al-  
tro luogho diceua: Reputateui morti al peccato & al mon-  
do / & uiuete con Xpo a Dio. Nel terzo grado era / quan-  
do diceua: Io sono crucifisso cō Christo in croce / & porto  
lestigmate di christo nel mio corpo / & per suo amore quel-  
le cose che prima mipareuano guadagno / hora mirepu-  
to a damno: & ogni prosperitade del mondo mipare detri-  
mento & perdita per potere lui guadagnare. A questo sta-  
to confortaua li suoi discipoli / & diceua: Portiamo li ob-  
brobrii di Christo. Et anchora diceua: Vestiteui di Iesu  
Christo: cioe / conformateui alla sua uita / & sentite in uoi  
per compassione la pena che lui porto / & seguitatelo. Que-  
sti tali sono beati in questo mondo di beatitudine di buo-  
na cōscientia / peroche si sentono nel piu eccellente stato che  
essere possino. Di questo dice sancto Paulo: La nostra glo-  
ria e / latestimonianza della nostra conscientia. Et per con-  
trario possiamo dire / che grāde miseria e / il remordimento  
della conscientia ria. Anchora sono beati per la grande spe-  
ranza della eterna beatitudine / uedendosi allegri nelle tri-  
bulationi / & fare buona proua nelle battaglie. Onde di-  
ce sancto Paulo: La tribulatione adopera paciētia / & la pa-  
tientia adopera probatione: cioe dimostra che lhuomo fa  
buona proua nelle tribulationi: & la probatione genera spe-  
ranza / peroche quando lhuomo si sente bene prouato / cre-  
sce i grāde speranza. Et e / questa beatitudine molto mag-  
giore che quella delli mansueti: peroche la mansuetudine  
raffrena la ira & la impatientia / & sopporta in pace. Ma



per questa non solamente l'huomo s'ha pace / anzi s'allega-  
gra & sente nuoua letitia in essere tribulato / & riceue nuo-  
ua allegrezza & cōsolatione da Dio. Onde diceua scō Pau-  
lo: Come abundano le tribulationi per Xpo / così soprabon-  
dano le consolationi sue in noi in cielo. Ancora piu perfe-  
ctamente sono beati che gli altri / in quanto per lo martyrio  
haranno una singulare gloria & chorona: & e / conuenue-  
le cosa: perocche come dice sancto Paulo / Chi participa le  
tribulationi / participa le consolationi con Christo. Onde  
questi tali perche nel mondo piu sono congiunti in pena a  
Christo / conuenienti che in cielo piu sieno uniti & congiunti  
in gloria a Christo glorioso. Questa beatitudine monstro  
Christo in se / & elesse per se: Che chome in piu luoghi di-  
sopra e / detto / nel benfare & nel bendire Christo riceuet-  
te male & oltraggio / uerghognie / dispregio / persecutio-  
ne & detractione / & spetialmente in croce: nella quale mo-  
ri con pena & con uerghognia chome malfattore. Questa  
beatitudine e / altutto fuori della imaginatione delli buo-  
mini mondani / & etiam di molti che hanno habito &  
uogliono hauere nome dalchuna perfectione: perocche se al-  
chuno bene fanno / neogliono retributione & laude & fa-  
ma: & similmente chome miseri siscandalezano & lamen-  
tano di Dio / se per ben fare riceuono male.

**C**home l'huomo per le predecte beatitudini di-  
uenta perfecto quanto a Dio & quanto al pro-  
ximo & quanto a se medesimo.

Cap. XXXXVIII.

**Q**uesta doctrina ( come dicēmo ) contiene ogni per-  
fectione / & ordina l'huomo quāto a se / quāto al pro-  
ximo / & quanto a Dio. Quanto a se l'huomo e / ordinato

m z



quādo lauolontade obediſce alla ragione. Onde ſancto Ber-  
nardo dice / che uirtude nō e / ſe nō uſo di uolontade ſecon-  
do lo arbitrio della ragione. La ragione ci monſtra & inſe-  
gnia el piccholo bene pocho amare / & il grāde & uero bene  
molto amare / & portare in patientia el male della pena / &  
molto dolerſi del male dlla colpa. Et in q̄ſto conſiſte quel  
la ſapientia dellaquale parla ſancto Bernardo / che lanima  
e / ſauia quando ogni choſa gli ha quello ſapore che debbe  
hauere: cioe quādo el bene del mondo tipare uile / & il bene  
della gratia & dlla gloria tipare charo & delecteuole / & il  
male dlla colpa tipare amaro / & q̄llo della pena delecteuo-  
le. Adunq̄ lanima e / ordinata per pocho amare / anzi per  
diſprezzare el piccholo bene / cioe le ricchezze del mondo.  
Et q̄ſto ſi fa per la prima beatitudine: cioe / Beati li poueri  
per ſpirito : cioe che renuntiano a ogni choſa per amore di  
Chriſto. Anchora e / ordinata amando molto el grande &  
uero bene: & queſto ſi monſtra per la quarta beatitudine che  
conſiſte in hauere fame & ſete / cioe grande deſiderio della  
giuſtitia / laquale comprende generalmente ogni uirtude.  
Anchora e / ordinata / portando manſuetamēte ogni male  
di pena / conſiderando che n̄be degno per lo ſuo peccato: &  
q̄ſto ſi fa per la ſecōda beatitudine: onde dice / Beati li man-  
fueti. Et pero diceua Michea p̄pheta: Io portero la ira di  
Dio peroche io ho peccato. Ancora e / ordinata hauendo  
in odio el male della colpa: peroche lhuomo che ha in odio  
el ſuo peccato ſolamente per la offeſa di Dio piange / & que-  
ſto ſi fa per la tertia beatitudine: onde dice / Beati quelli che  
pianghono. Et pero Dauid hauendo in odio el ſuo peccato  
dixe: Eccho che io ſono apparecchiato alli flagelli. Et ſe  
uogliamo dire che lhuomo piangha per deſiderio del para-  
diſo / ancora in queſto e / lanima ordinata / peroche deſide-  
ra el ſuo fine / cioe beatitudine. Onde dice Boetio / che lhuo-  
mo naturalmēte deſidera el uero bene / & deſidera beatitudi



ne. Eccho adunque come lhuomo e / ordinato quanto a se  
perle prime quattro beatitudini / cioe dispregiando el bene  
del mondo come uile perla prima: hauēdo sete & desiderio  
della uirtude: perla quarta: piangendo el male della colpa  
per desiderio dlla beatitudine perla tertia: portādo cō man  
suetudine letribulationi perla secōda. Ancora possiamo di  
re che lanima e / disordinata p disordinato amore di quel be  
ne che e / minore & piu uile di se / cioe del bene del mondo:  
& questo disordinamento sitoglie perla prima beatitudine  
cioe della pouertade. O uero e / disordinata p impatientia  
& appetito di uendetta: & q̄sto sitoglie perla seconda beati  
tudine / cioe della māsuetudine. O uero e / disordinata per  
cecitate di non conoscere lostato suo: & questo sitoglie per  
latertia beatitudine / cioe del pianto. Onde dice Salamone:  
A cui cresce scientia / cresce dolore: Peroche incōtinēte che  
lhuomo siconosce / comincia a piangere lostato suo. O ue  
ro e / disordinata p tedio & p fastidio del uero bene della  
uirtude: & q̄sto desordinamento sitoglie perla quarta bea  
titudine / cioe della fame & sete dlla giustitia. Verso el pro  
ximo e / lhuomo ordinato sopportādolo & perdonādogli  
& faccendogli misericordia temporale & spirituale quāto  
puo: & q̄sto sifa perla quinta beatitudine / cioe della mise  
ricordia: per laquale lhuomo perdona laingiuria / & fa be  
lemosyna / & ha cōpassione alproximo / come di sopra di  
cēmo in quelli quattordici gradi dellopera della misericor  
dia. Quanto a dio lhuomo e / ordinato / quādo glida tutto  
el cuore secondo che l dio glidomanda: Onde lui dice: Fi  
gliuolo dāmi el cuore tuo. Et perche il nostro cuore e / ha  
bitacolo & tempio di Dio / secondo che dice sancto Paulo:  
conuiensi mondarlo & purificare: & questo sifa perla sexta  
beatitudine / cioe Beati q̄lli che sono mōdi di cuore. An  
chora sīdebbe lhuomo ornare di quelle chose che l dio piu



ama / cioe della pace. Onde dice el Psalmista: Elluogho di  
dio e / in pace: & q̄sto sifa perla septima beatitudine / cioe  
Beati lipacifici: Per laquale lhuomo sipacificcha & unisce a  
Dio per amore perfectio / & diuenta suo figliuolo. Ma in  
quanto q̄sta beatitudine sta per mettere pace infra liproxi  
mi / allhora possiamo dire che ciordina quāto alproximo.  
Ma principalmente q̄sta beatitudine consiste in pacificare  
se con Dio / & unirli allui con amore perfectio. Laoctaua  
beatitudine laquale consiste in riceuere persecutione perla  
giustitia / peroche lagiustitia comprehende uniuersalmēte  
ogni bene & ogni uirtude / come e / decto disopra / Possia  
mo dire che ciordina uniuersalmēte quanto a dio / & quan  
to alproximo / & quanto a noi medesimi / dandoci perfec  
tione / letitia / fortezza / & perseuerantia nel benfare. Onde  
questa ultima beatitudine e / perfectione & ordinamēto di  
tutte laltre / secondo che dice una chiosa.

**C**ome siadaptano le prime septe beatitudini alli  
septe doni dello spirito sancto / & chome  
siconuenghono insieme.

Cap. L.

**E**T perche habbiamo decto che le beatitudine sono  
gratie perfecte / & ogni perfectione e / dal dono del  
lo spirito sancto / possiamo adaptare & mostrare  
chome siconuenghono insieme le beatitudini con li septe doni  
dello spirito sancto. La prima beatitudine della pouertade  
per spirito / laquale dicēmo che haueua due parti / cioe hu  
militade & renuntiatione di cose tēporale / siadapta & pce  
de dal dono del timore. Lhuomo per timore suole abassa  
re el capo quādo entra per una porta bassa / per non percuo  
tere / o per alchuna altra chosa che lui habbia sopra el capo  
si suole inclinare per saluare el capo. Così p̄ q̄sto modo me  
desimo uolendo lhuomo entrare perla porta / o perla uia



strecta / cioe per Xpo elqle dice / Io sono porta & sono uia  
E / bisogno che si humili & inclini. Onde dice scō Augu-  
stino: Tu che uoi entrare per qsta porta / inclinati accio  
che non ti rompi el capo. Ancora per lo timore della senten-  
tia di Dio lhuomo si debbe humiliare. Et pero dice sancto  
Pietro: Humiliateui sotto la potēte mano di Dio / accioche  
ui exalti nel tempo della sua uisitatione. Anchora uolendo  
entrare per questa porta cosi strecta ciconuiene assottiglia-  
re per pouertade & renuntiatione delle cose temporali: On-  
de dice sancto Bernardo: La strectezza di questa porta per  
la quale ciconuiene entrare / non receue le some chariche del-  
li beni temporali. Ond sopra quella parola che dixit sanc-  
to Pietro a Xpo / cioe: Eccho noi habbiamo lasciato ogni  
cosa & habbiamo seguitato te / Dice sancto Bernardo: Ben  
facesti sauamente sancto Pietro: peroche Christo corre co-  
me leggiere & sottile & quasi nudo / & nō lharesti potuto  
seguitare andando charicho. Meglio adunque fu lasciare  
le some & andargli drieto / che andare charicho & rimanere  
adrieto. Anchora in mare quando lhuomo ha tempestade  
si suole molto humiliare a dio / & per scampare getta el cha-  
richo in mare. Et cosi similmente quando l dio cicomincia  
a dimostrare la tempestade di questo mōdo & li pericoli di  
questo mare tēpestoso doue noi siamo / per paura ci humi-  
liamo allui / & per scampare gettiamo el charicho dle cose  
temporali / & diuentiamo poveri per spirito. Onde sopra  
quella parola di Iob che dice / Io ho sempre temuto l dio  
come le procelle del mare quando le uedessi uenire sopra di  
me / dice sancto Gregorio: Quando le procelle & le tempe-  
stadi si lieuanō ī mare / per scampare getta lhuomo el chari-  
cho & la merchatantia / quantunq sia pretiosa / per la qua-  
le lungho uiaggio haueua preso. Del pericolo del mare di  
questo mondo dice sancto Bernardo: El pericolo del mare



diquesto mondo si dimonstra per li pochi che scampano &  
per li molti che annieghano. Nel mare di Marsilia delle sei  
naui non ne perisce una: & nel mare di questo mondo delle  
sei anime non ne scampa / o uero salua una. Chi addunque  
questo pensa / debbe humiliarsi a Dio / & per lo dono del ti  
more gettare el charico del peccato / & diuētare pouero per  
spirito / per scampare el grande pericolo. La seconda beati  
tudine / cioe la mansuetudine si adapta al dono della pietade  
in quanto pietade e / misericordia & compassione: peroche  
lhuomo pietoso sopporta mansuetamente ogni ingiuria dal  
proximo / hauendogli compassione: & ha pietade piu dlla  
sua colpa che dlla sua propria ingiuria / secondo che hab  
biamo exemplo in Christo & in sancto Stephano & in san  
cto Paulo / & in molti altri Sancti / liquali piu si doleuano  
della colpa di quelli che gli tribulauano / che della propria  
pena. Et questo e / secondo l'ordine della charita / la quale  
piu piange el danno spirituale del proximo / che il danno  
proprio temporale. Per lo dono adunque della pietade di  
uenta lhuomo mansueto / & perdona al proximo suo / & non  
fa uendetta dlla ingiuria riceuuta. Anchora in quanto pie  
tade si intende per lo culto di Dio / si adapta alla mansuetu  
dine: peroche niuno puo fermamente uachare al seruitio di  
Dio & portare el suo giogo se non con la mansuetudine. Et  
questo monstro Christo / quando dixit: Togliete el giogo  
mio sopra di uoi / & imparate da me a essere humili & man  
sueti di cuore. Quasi dica: El mio giogo non si puo porta  
re se non per li humili & per li mansueti. La terza beati  
tudine / cioe del pianto si adapta al dono della scientia: peroche  
come dice scō Augustino / Dono di scientia e / conoscere li  
mali & li pericoli nelliquali siamo / & hauere puidētia del  
li mali che possono adiuenire: & conoscendo q̄sto lhuomo  
si comincia a dolere & piangere. Ond Salamone dice: A cui



cresce scientia / cresce dolore. Onde Christo quãdo pian /  
se sopra hierusalem / dixit: Se tu conoscesti / tu piangeresti.  
Onde solo listolti ridono / & nõ preueggono l'oro mali:  
Ma el cuore d'illi sauii (come dice Salamone) sempre e / con /  
tristitia: & il riso e / in bocca d'illi stolti. Questa adaptatio /  
ne cidimõstra lanatura: peroche uno membro medesimo /  
e / ordinato a piangere & a uedere / cioe locchio / a signifi /  
care che chi conosce / piange. Onde dice sancto Bernardo:  
Xpo elquale haueua perfecta scientia & discretione / nõ tro /  
uiamo che mai ridesse / ma trouiamo che spesse uolte pian /  
se: & andaua si pensoso / che pareua piu uecchio che nõ era.  
Alla quarta beatitudine della fame & della sete della giu /  
stitia siconforma el dono della fortezza / & luno adiuta l'al /  
tro: peroche la fame / cioe el grãde desiderio fa l'huomo for /  
te. Onde prouerbio e / che l'amore nõ sente fatica. Et chi e /  
ben forte / piu opera / & piu operando piu saccẽde el desi /  
derio & cresce i feruore a modo del fuoco / che quanto piu /  
legnie simette / piu cresce & piu infiamma. La quinta beati /  
tudine / cioe della misericordia si adapta al dono del consi /  
glio: peroche chi seguita el consiglio di Xpo / e / misericor /  
dioso / & fa misericordia al proximo per riceuerla da Dio.  
Ancora el cõsiglio ordina la misericordia / mostrando come /  
& quãto & quando & a cui & i che modo dobbiamo proce /  
edere a fare misericordia: cioe che prima l'huomo habbia /  
misericordia (come dice la scriptura) all'anima sua / & che /  
piu attenda alla misericordia spirituale che alla tẽporale.  
La sexta beatitudine della munditia si adapta & conforma /  
al dono d'illo intellecto: peroche lo intellecto e / occhio della /  
anima: & se non e / mōdo & puro / nõ puo uedere. Onde di /  
ce sancto Bernardo: La pura ueritade nõ si uede se non con /  
locchio puro. Onde pero dixit Xpo: Beati quelli che sono /  
mōdi di cuore / peroche uedrãno Idio. La mōditia adũq; e /  
accompagnata cō l'intlecto: peroche chi e / mōdo / intẽde



& comprende & contempla le cose di Dio: & chi le vuole intendere / e / bisogno che sia necto: & quanto piu si monda piu intende & piu considera: & quanto piu considera / piu si purifica: peroche la consideratione purifica l'anima / secondo che dice sancto Bernardo. Et ancora dice: Chi uol uedere le secrete cose di Dio / mondi el suo cuore. La septima beatitudine della pace si conforma & risponde al septimo dono della sapientia / la quale consiste in gustare l'Idio / come diciemo di sopra: Peroche l'huomo che possiede sapientia / possiede Xpo / el quale e / sapientia di Dio padre: & possedendo Xpo / sente & gusta el suo sapore: & gustando el suo sapore / proua & sente perfecta pace: & quanto el cuore e / piu pacificato / l'Idio piu habita in lui & si gli fa prouare el suo dolce sapore. La octaua beatitudine (come detto e / di sopra) e / perfectione di tutto: peroche chi e / si perfetto che sia lieto per ben fare / sostenere male / dimostra che habbia tutti li doni & tutte le beatitudini perfettamente.

**R**ecapitolando adunque tutta questa opera contiene come Xpo uene a morire per infiammare & per illuminare & per ricoperare l'huomo. Et come exaltato da terra / cioe posto in croce / secondo che lui dixi / trasse a se ogni cosa / cioe el cuore dell'huomo / per lo quale e / facto ogni cosa. Et prima trasse & ordino l'affetto con ogni suo mouimento / cioe l'amore & odio / dolore & gaudio / timore & speranza. Poi come illumina l'intelletto / & occupa la memoria: & come in croce sta come huomo innamorato / & come caualiere armato / & si ci uinse per battaglia: & come in croce sta come mantaci & folli a soffiare nel cuore nostro: & chome per lo suo soffiare ci spira li sette doni dello spirito sancto: & come sta in croce come maestro in cathedra / & insegniaci / & mostra come adempiette tutta la legge / faccendo al proximo le quattordici opere della misericordia: & come le octo beatitudini che lui predico a noi / obseruo & esse per se. Bene



adunq; questa opera e / decta Specchio di Croce / peroche  
Christo i croce cimostra ogni sua perfectione / & ogni no  
stra macula: della quale cidobbiamo mōdare & purificare:  
Seghuitando lui per la uia della croce & della perfectione:  
cioe / faccēdo bene / sostenere male. Tu autem domine mi  
serere nostri. Deo gratias. Amen.

**C** Impresso in Firenze Con somma diligentia Correcti:  
nella quale correptione nō pocho habbiamo insudato &  
affaticatoci: concio sia che di moltissime copie / o uero  
exempli di questa utile operetta parte scripti in penna &  
parte impressi nessuno nhabbiamo trouato correcto / ma  
tutti equalmēte incorrecti. Onde noi (bēche insufficien  
ti) cō quel poco sapere che lanatura ciba porto / habbia  
mo transcorrendo di molti corrupti facto uno quasi cor  
repto: Siche preghiamo lilectori di q̄sta operetta da noi  
impressa se in ep̄la alcuna scorreptione trouerranno / non  
cidebbino biasimare / se di quella non pocha fatica che  
spesa cibabbiamo / laudare nō ciuorrāno: Solo in dio re  
gna perfectione.

